

CENTRO STUDI  
MATTEO BANDELLO  
E LA CULTURA RINASCIMENTALE

I EDIZIONE LUGLIO 2005  
TUTTI I DIRITTI RISERVATI  
ISSN 1826-2783  
ISBN 88-7536-037-5

CENTRO STUDI  
MATTEO BANDELLO E LA CULTURA RINASCIMENTALE

Biblioteca Comunale «P. A. Soldini»  
Castello Podestarile - via Solferino, 3 - 15053 Castelnuovo Scrvia (AL)  
Tel./fax 0131.826754 - e-mail: al0033@biblioteche.reteunitaria.piemonte.it

Comitato Scientifico del Centro Studi:  
Giorgio BÀRBERI SQUAROTTI, Italo CAMMARATA, Ettore CAU,  
Marziano GUGLIELMINETTI, Delmo MAESTRI (Presidente),  
Mario POZZI, Ugo ROZZO

Supplemento al n. 2 de «Il Comune» del giugno 2005 - Anno 4 (VI)  
Aut. Tribunale di Tortona 4/95 del 19/6/1995

Direttore responsabile: Gianni Tagliani

Coordinamento editoriale: Anna Vecchi

Direzione e Redazione: Comune di Castelnuovo Scrvia  
via Garibaldi, 43 - 15053 Castelnuovo Scrvia (AL)  
www.castelnuovoscrvia.info

Edizioni Joker

Via Crosa della Maccarina, 28/B - 15067 Novi Ligure (AL)  
Tel./fax 0143.322383 - e-mail: gennaro@idp.it

Quest'opera è stata realizzata con il contributo di:



CENTRO STUDI  
MATTEO BANDELLO  
E LA CULTURA RINASCIMENTALE

MATTEO BANDELLO  
Studi di letteratura rinascimentale

I

a cura di  
DELMO MAESTRI  
ANNA VECCHI

Joker



Quando nasce una nuova rivista di cultura è come se giungesse una boccata d'aria fresca in una giornata afosa. Si respira meglio e si vive meglio.

*Matteo Bandello. Studi di letteratura rinascimentale* ha l'ambizione di riprendere e rinnovare l'indagine sul "nostro" novelliere e sul periodo in cui ha vissuto ed operato; in quella dimensione e respiro europei che fanno parte del patrimonio consolidato della nostra civiltà.

Come amministrazione comunale di Castelnuovo Scrivia, abbiamo voluto con forza contribuire a ridare slancio al Centro Studi, in accordo fattivo con l'Amministrazione Provinciale di Alessandria e il Comune di Tortona.

La rivista è il prodotto di questa rinnovata volontà che ha trovato nel prof. Delmo Maestri, Presidente del Centro, e negli altri illustri membri del suo Comitato Scientifico una risposta entusiastica e di grande prestigio.

Ci piace inoltre ringraziare la Fondazione della Cassa di Risparmio di Tortona che ha accettato, in coerenza con la propria impostazione programmatica, di diventare sponsor unico del Centro Studi.

Si è in sostanza realizzata una convergenza di intenti su un obiettivo ambizioso e di grande respiro che vuole andare ben al di là della dimensione locale: indagare sulla "... situazione letteraria, artistica, politica e sociale di un'epoca e di un'area geografica, di cui Bandello può essere considerato a buon diritto un testimone e insieme un simbolo" (M. Pozzi) in una dimensione sopranazionale.

Con questa pubblicazione, per i suoi contenuti e la documentazione raccolta, siamo già oltre gli auspici affinché il Centro riesca a diventare un momento importante di crescita civile e culturale, anche per la nostra comunità.

L'Assessore alla Cultura  
*Gianfranco Isetta*

Il Sindaco  
del Comune di Castelnuovo Scivia  
*Gianni Tagliani*

**STATUTO\***  
del  
**CENTRO STUDI**  
**MATTEO BANDELLO E LA CULTURA RINASCIMENTALE**

**Articolo 1 - Istituzione**

È istituito per iniziativa del Comune di Castelnuovo Scivia, con la collaborazione del Comune di Tortona e della Provincia di Alessandria, il “Centro Studi Matteo Bandello e la Cultura Rinascimentale”.

**Articolo 2 - Finalità**

Fine del Centro è di contribuire a valorizzare la figura dello scrittore, di arricchire l'indagine sulla sua opera e sul suo tempo, periodo tra i più fecondi della nostra storia letteraria e culturale.

**Articolo 3 - Sede**

Il Centro ha la propria sede amministrativa presso l'Assessorato alla Cultura del Comune di Castelnuovo Scivia con recapito e servizio telefonico presso la Biblioteca comunale che è depositaria, in apposita sezione, del materiale documentario del Centro.

**Articolo 4 - Attività**

Il Centro si occupa, in particolare:

- di promuovere la diffusione delle opere di Bandello e di altri scrittori della Letteratura e Cultura del Rinascimento, nonché di monografie e saggi in merito;

\* Approvato dal Consiglio Comunale di Castelnuovo Scivia con Deliberazione n. 25 del 25 giugno 2003; adesione della Provincia di Alessandria con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 54 del 17 luglio 2003 e del Comune di Tortona con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 75 del 17 settembre 2003.

- di pubblicare un bollettino annuale del Centro, anche su supporto informatico;
- di raccogliere, nell'apposita sezione istituita presso la Biblioteca comunale di Castelnuovo Scrivia, manoscritti, edizioni, documenti, studi critici ed eruditi, materiale iconografico, attinenti al Bandello e alla letteratura e cultura del suo tempo.
- di promuovere iniziative attinenti alle finalità del Centro (incontri, convegni, presentazioni, tesi di laurea, studi, saggi, anche attraverso l'istituzione di borse di studio, premi, ecc.).

### **Articolo 5 - Comitato Scientifico**

Il Centro si avvale dell'opera di un Comitato Scientifico, al quale è affidata l'attuazione delle iniziative di cui all'art. 4.

All'interno del Comitato Scientifico sono nominati il Presidente e il Segretario.

### **Articolo 6 - Composizione del Comitato Scientifico**

Il Comitato Scientifico del Centro è formato da almeno quattro studiosi della cultura rinascimentale scelti tra i docenti delle più importanti Università degli Studi, nominati dal Consiglio Comunale di Castelnuovo Scrivia previo parere conforme espresso dal Comune di Tortona e della Provincia di Alessandria. Sono pure chiamati a fare parte del Comitato Scientifico un rappresentante del Comune di Castelnuovo Scrivia, uno del Comune di Tortona e uno della Provincia di Alessandria, designati dai rispettivi organi. Il Comitato Scientifico collaborerà anche con altri Centri Studi e con istituzioni pubbliche o private relativi alla figura del Bandello e alla Letteratura e Cultura del Rinascimento.

### **Articolo 7 - Durata in carica**

Il Comitato Scientifico, di cui agli artt. 5 e 6, rimane in carica per tre anni.

### **Articolo 8 - Responsabilità gestionali**

La responsabilità in ordine alle attività scientifica e culturale del Centro è di esclusiva competenza del Comitato Scientifico.

Le responsabilità della gestione amministrativa e finanziaria del Centro sono affidate al Comune di Castelnuovo Scrivia.



**Articolo 9 - Finanziamenti**

Il Comune di Castelnuovo Scivia garantisce a proprie spese il normale espletamento dell'attività amministrativa e gestionale del Centro, con somme iscritte annualmente nel proprio bilancio.

Il finanziamento delle iniziative e delle attività previste dall'art. 4 deriva dai contributi che la Provincia di Alessandria, il Comune di Tortona e il Comune di Castelnuovo Scivia si impegnano ad erogare annualmente, nella misura concordata sulla base del preventivo di spesa predisposto dal Comitato Scientifico entro il 30 settembre di ogni anno, oltre che da eventuali altri contributi di Enti Pubblici o Privati. Il programma delle attività per l'anno successivo, con relativo preventivo di spesa prodotto dal Comitato Scientifico è approvato da ogni Ente partecipante entro il 30 novembre di ogni anno. I finanziamenti sono iscritti nel bilancio del Comune di Castelnuovo Scivia, con l'osservanza della legislazione vigente in materia di contabilità dell'Ente.

**Articolo 10 - Rendicontazione attività anno precedente**

Annualmente entro il mese di febbraio il Comitato Scientifico provvede ad inviare agli Enti aderenti una sintetica rendicontazione delle iniziative curate nell'anno precedente.

**Articolo 11 - Scioglimento**

In caso di scioglimento del Centro Studi il Comune di Castelnuovo Scivia provvederà a definire le eventuali attività di bilancio finalizzandole ad analoghe iniziative culturali.

In tale evenienza il patrimonio documentale del Centro sarà acquisito dalla Biblioteca Comunale di Castelnuovo Scivia.



## La storia del Centro

Il Centro Studi nasceva negli anni '80 con la collaborazione dei Comuni di Tortona e di Castelnuovo Scrivia, della Provincia di Alessandria, della Regione Piemonte e dell'Università degli Studi di Torino. Ha avuto uno Statuto e un comitato responsabile dell'attività scientifica e culturale. La sua attività ha avuto luogo nella città di Tortona e la Biblioteca di Tortona è, anche attualmente, depositaria del fondo bandelliano e del materiale documentario. Ha avuto sede amministrativa presso l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Alessandria. Il suo finanziamento derivava dai contributi della Regione Piemonte, della Provincia di Alessandria, dei Comuni di Tortona e di Castelnuovo Scrivia e di enti privati. Il suo scopo era quello di contribuire all'indagine e alla diffusione della conoscenza del Bandello e del periodo rinascimentale, soprattutto di tempi, luoghi, tendenze, scrittori, personaggi in relazione con il Bandello stesso. Su questa base vennero organizzati convegni, tavole rotonde, conferenze, pubblicati un bollettino e opere varie, raccolti documenti, e vennero stabilite relazioni, oltre che con l'Università degli Studi di Torino, con il Centro Studi Matteo Bandello di Agen (Francia) e con l'Istituto di studi rinascimentali di Ferrara. L'attività del Centro si svolse particolarmente negli anni '80, per quanto riguarda convegni e raccolta di documenti, e fino al 1997, per quanto riguarda le pubblicazioni<sup>1</sup>.

Nell'intento di riprendere e rinnovare l'attività del Centro Studi, nel

<sup>1</sup> Maggiore risalto alle attività, convegni e pubblicazioni del Centro viene dato da Mario Pozzi nel contributo successivo a completamento di questa breve nota introduttiva sulla storia del Centro Studi.

2003 è stata spostata la sede a Castelnuovo Scrivia e promossa una più intensa collaborazione tra la Provincia di Alessandria, il Comune di Tortona e il Comune di Castelnuovo Scrivia. È stato rivisto e rinnovato lo Statuto, e ripresi e rafforzati anche i contatti con il Centro Matteo Bandello di Agen (Francia). Una delegazione castelnovese si è recata in visita ad Agen e Bazen per riconsolidare vecchie amicizie e iniziative comuni da portare avanti insieme. Il fine del Centro è di contribuire a valorizzare la figura del novelliere Matteo Bandello, di arricchire l'indagine sulla sua opera e su un periodo tra i più fecondi della nostra storia letteraria e culturale, soprattutto sottolineandone il respiro europeo. Verranno nuovamente promossi studi e ricerche, diffusi annualmente da questo bollettino, intitolato *Matteo Bandello. Studi di letteratura rinascimentale*, da un sito Internet attualmente in costruzione, incontri, convegni e spettacoli culturali. A tale proposito è già stato realizzato uno spettacolo teatrale, ispirato alla novella IX seconda parte del Bandello, dal titolo *L'istoria pietosa di dui amanti di Verona. Che l'uno di veleno e l'altro di dolore morirono*, per presentare ufficialmente il Centro Studi al pubblico. La serata si è svolta il 14 ottobre 2004 nei saloni del Castello podestarile di Castelnuovo Scrivia, un primo gesto del Centro per riprendere la propria attività culturale.

Oggi il finanziamento del Centro Studi deriva dai contributi della Provincia di Alessandria, dei Comuni di Tortona e di Castelnuovo Scrivia e dal 2005, in qualità, per questo, di sponsor unico ed ufficiale del Centro, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona che garantirà la realizzazione del sito Internet e del Convegno 2006, ed altre iniziative che verranno programmate durante il percorso culturale del Centro.

Il Centro Studi ha la sua nuova sede nella Biblioteca "P. A. Soldini" del Comune di Castelnuovo Scrivia. Il suo Comitato Scientifico vanta nomi noti nel mondo della critica letteraria italiana, già in parte attivi nella vita precedente del Centro, e garantisce il coordinamento e la gestione del Centro stesso. I membri del Comitato Scientifico sono: Giorgio Bárberi Squarotti, Italo Cammarata, Ettore Cau, Marziano Guglielminetti, Delmo Maestri (presidente), Mario Pozzi, Ugo Rozzo.

# Matteo Bandello, l'Italia e l'Europa

*Mario Pozzi*

Poco più di vent'anni fa, nel 1984, uscì il Bollettino n. 1 del «Centro studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale». Alla costituzione di questo centro si era giunti per desiderio quasi unanime di quanti avevano partecipato al convegno internazionale *Matteo Bandello novelliere europeo*, tenutosi nel 1980. Nello stesso 1984 uscirono le *Rime volgari* del tortonese Luca Valenziano. L'anno dopo si tenne un altro convegno internazionale: *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*. Nel 1986 il centro collaborò fattivamente alla realizzazione e al successo del convegno *Du Pô à la Garonne*, organizzato dal Centre Matteo Bandello d'Agen, dove potemmo scoprire *de visu* che i francesi amavano Bandello molto più degli italiani e si interessavano a qualsiasi aspetto della sua vita e della sua opera. Non per niente la miglior monografia su di lui l'aveva scritta un francese, Adelin Charles Fiorato, che poi ebbe la cittadinanza onoraria di Castelnuovo Scriva e fu onorato dal comitato scientifico del Centro con un volumetto di saggi. In collaborazione con il Centro di studi rinascimentali di Ferrara si tenne un convegno su Giovan Battista Giral di Cintio. Venne poi la memorabile edizione delle novelle bandelliane, curata da Delmo Maestri. Quest'attività molto intensa, di cui ho ricordato solamente alcuni episodi, poi si affievolì e si arrestò per troppo umane vicende di trasferimenti e di questioni burocratiche.

Da qualche mese il Centro è rinato con rinnovato entusiasmo e spera di guadagnarsi la fiducia degli enti e degli studiosi di tutto il mondo. Qualcuno, però, potrebbe chiedersi perché con tanta tenacia amministratori e studiosi si siano impegnati per dargli nuova vita. La ragione principale è che il vecchio Centro non si spense per morte naturale, avendo

esaurito il suo programma, ma perché a un certo punto vennero a mancare le persone necessarie per farlo funzionare. Non ebbe il tempo di cadere nella *routine*, era appena alla sua giovinezza.

Ma c'è un'altra domanda che certamente qualcuno si sarà fatto: che cosa ci sta a fare un centro di studi rinascimentali a Castelnuovo Scrivia? A questa domanda cercai di dare una risposta già in quel fascicolo del 1984. Sapevo che qualcuno sospettava che il Centro fosse nato per ambizioni accademiche o per spirito campanilistico. I centri di studi rinascimentali in Italia e ancor più nel mondo erano allora moltissimi; oggi sono ulteriormente cresciuti. Perché allora fondarne un altro? Davo allora una risposta decisamente positiva: il centro appena fondato aveva scopi molto diversi da quelli degli altri centri. La stessa risposta posso dare oggi: la situazione infatti non è mutata. Lo spazio che occupava il centro studi M. Bandello non è stato occupato da altri: resta come allora unico nel suo genere. Potrei rinviare a quel fascicolo, ma poiché oggi è probabilmente introvabile, mi proverò a ripetere quelle che allora mi sembravano le ragioni per cui l'esistenza del Centro Bandello non è solo utile ma quasi indispensabile; ragioni che ancor oggi mi sembrano valide.

Fine precipuo del Centro non è lo studio esclusivo e circoscritto di Bandello e della sua opera, come ampiamente dimostra la prima fase della sua attività. Di un centro dedicato al culto di Bandello davvero non ci sarebbe bisogno; per fortuna il grande novelliere è molto studiato in Italia e all'estero, come mostra l'accurata bibliografia di Delmo Maestri. Il suo vero scopo era ed è lo studio di autori, gusti, atteggiamenti della cultura rinascimentale poco noti, perché apparentemente in arretrato rispetto ai gusti e alle culture allora dominanti in Italia. È una cultura che, per intenderci, non rivendica origini latine, non accetta come maestri Petrarca e Boccaccio, non accoglie come proprio codice le *Prose della volgar lingua* di Pietro Bembo, non si adegua al gusto tosco-romano nelle arti figurative; viceversa ha ancora forti legami con la tradizione popolare e con le piccole corti e, nel primo Cinquecento, sta appena accostandosi alle novità umanistiche. Questa cultura è assai più affine a quella francese che a quella di Venezia, Firenze e Roma.

Il Rinascimento in Italia fu assai meno unitario di quanto un tempo si credesse; al suo interno le lacerazioni erano profonde: ci furono dei "vinti" e dei "vincitori", correnti "ufficiali" e tendenze "emarginate" o

“marginali”. Delle sue principali manifestazioni – fiorentine, romane, veneziane – è stata tracciata una mappa che consente un orientamento sicuro, anche se di quando in quando si rendono necessarie correzioni e aggiunte. Ma la mappa dei “vinti” e degli emarginati è ancora da tracciare, anche perché presenta linee incerte e tratteggi approssimativi. Anche fra i “vinti” ovviamente ci furono grandi differenze e sarebbe vano tentare di metterli tutti insieme. Uno di questi fu Bandello e lo fu in maniera consapevole. La marginalizzazione rispetto al maturo rinascimento italiano – orgoglioso del suo primato europeo – aveva, però, come risolto una forte affinità con la cultura francese: non per caso Bandello come tanti altri si trovò a suo agio in Francia ed entrò in contatto con una cultura e una civiltà letteraria che gli consentì di esprimersi meglio di quanto non avrebbe fatto in Italia. Dal Po alla Garonna – per usare il titolo del convegno di Agen (che peraltro deriva da una novella di Bandello) – si estende il “territorio” che ci interessa. Il Centro dunque è internazionale per vocazione ma anche per necessità, perché l’esperienza francese è fondamentale per comprendere Bandello e non solo Bandello.

Un centro di studi sulla cultura rinascimentale a Castelnuovo Scrivia del resto non è una cosa ovvia. Anzi, se ci si pensa un attimo, può apparire quasi provocatorio. Del nostro Rinascimento – ormai tutti lo riconoscono – molti sono i poli: Firenze, Venezia, Roma, Mantova, Ferrara, Urbino, ecc.; e in queste località sono o possono essere centri di studi sul Rinascimento. Ma Castelnuovo e la Padania occidentale in genere sembrano del tutto ai margini del fenomeno o, come qualcuno potrebbe essere tentato di dire, “estranei”. Certamente sono diversi, e studiare i tratti distintivi di questa “diversità” significa comprendere meglio la nostra storia e la nostra cultura. Poco importa se si tratta di una zona ancora poco studiata del Rinascimento solo perché lontana dai suoi epicentri o invece di un modello culturale nato da una differente concezione sociale e letteraria, o ancora se la diversità fu determinata da indifferenza verso i modelli veneti o toscani oppure da una deliberata opposizione. È certo però che non fu un rapporto pacifico, anche perché la cultura a cui il nostro Centro vuole dedicarsi appare fluida e mal inquadrabile nelle molte categorie storiche e letterarie via via affacciate dagli studiosi. E infatti ancor oggi non so darle un nome e una localizzazione geografica precisa. I tratti culturali che la caratterizzano, però, in parte sono ormai chiari.

Il tortonese, per la sua storia e la sua posizione geografica, ai tempi di Bandello era un crocevia – come in generale il Piemonte orientale – fra Piemonte sabauda e Lombardia, fra Padania e Liguria, fra Italia e Francia. Era luogo d'incontro fra tendenze diverse e spesso contrastanti, fra le quali il "classicismo volgare" e il gusto tosco-romano non erano quelli dominanti. Può dunque essere preso come simbolo di tutta un'area che – dopo gli splendori sforzeschi e prima dell'iniziativa sabauda – mancava di stabili centri capaci di aggregare intellettuali, maturare proposte originali, di attirare personalità di grande rilievo, e quindi subiva (ma anche filtrava, adattava, trasformava) influenze italiane (o sarà meglio dire, di volta in volta, fiorentine, veneziane, ecc.) e francesi.

Era difficile che intellettuali e imprenditori si radicassero in un territorio che non offriva molte prospettive; donde una diaspora, una sorta di dissanguamento culturale. Finché esistette, la corte sforzesca rappresentò una destinazione naturale, almeno per i nati nel tortonese e nell'alessandrino. Poi le cose si complicarono; e anche il milanese finì, almeno per qualche tempo, per far parte di quella zona di incerti contorni e ideali. Molti guardavano alla Francia; e a volte la frontiera occidentale risultò più percorribile di quella orientale, perché si avvertiva una certa omogeneità di costumi, di cultura, di interessi commerciali; e qualcuno poté anche proclamarsi con ostentazione polemica "francese". Spesso in Francia non vi si andava per elezione, ma per necessità; comunque, per lo più non si aveva la sensazione di essere esiliati grazie alla continuità che c'era fra Padania e Francia. Alcuni intellettuali di questa zona trovarono una sistemazione definitiva in Italia o in Francia; altri optarono decisamente per modelli culturali "italiani". La maggior parte però non seppe o non poté radicarsi nei centri culturali della penisola e fu condannata non solo alla vana ricerca di una sede stabile ma anche a non riconoscersi nei vari modelli culturali egemoni. E questo anche perché gli intellettuali della Padania occidentale per lo più non erano dei meri letterati e pertanto subirono gli effetti delle lotte politiche e delle vicende militari, che determinarono continui cambiamenti di governo e di dominio.

Proprio Bandello può indicarci alcuni tratti distintivi di questa cultura. Egli assai presto era stato costretto ad abbandonare il paese natale e da allora non ebbe più forti legami con una città, una regione, uno stato, un ambiente. Era molto legato ai luoghi e alle persone frequentate, che rievocò



cò affettuosamente nelle novelle, ma non a uno in particolare. Non aveva – com'è ovvio – il moderno concetto di nazione e di patria; non aveva nemmeno quello umanistico di Italia, come terra in cui si era sviluppata una grande civiltà, che occorreva richiamare in vita. Il mito di Roma è assente dalla sua opera, in cui non si intravede alcuna speranza di una *renovatio* classica o di una nuova civiltà in cui si fondano classicismo e cristianesimo. La città di Cicerone e dei papi era fuori dai suoi interessi e dai suoi itinerari. E nemmeno aveva particolari legami con Firenze o con Venezia, cioè con i centri in cui si svolgeva o trionfava la nuova letteratura in volgare. Non accolse nessuno dei miti letterari capaci di far sentire gli italiani partecipi di una medesima cultura e nemmeno aderì a scuole o fazioni. Ma ebbe coscienza della sua diversità, come mostra il compiacimento con cui più volte sottolineò l'origine “barbara” del suo paese e della sua famiglia. Favoleggiava di un Bandelchil e si confessava «lombardo, anticamente disceso da quelli Ostrogoti che, militando sotto Teodorico loro re e, avendo le stanze a Dertona, edificarono la mia patria ne la via Emilia tra i Liguri cisapennini, non lungi da la foce de la Schirmia, ove quella le prese acque fontanili de l'Apennino e de torrenti accresciute discarica nel re dei fiumi» (I, XIII). Si può discutere, e si è discusso, sul valore da dare a questa e altre dichiarazioni, ma è indubbia almeno una certa coscienza di alterità rispetto al classicismo latino imperante in Italia, una certa volontà di mantenersi fedele alle proprie origini.

Bandello dunque è un intellettuale del tutto *deraciné*, che peregrinando non solo compie esperienze buone e cattive ma propriamente ricerca una sistemazione umana e culturale. E infine la trova non in Italia ma ad Agen sulle rive della Garonna, come egli dice esplicitamente nella novella XLIV della seconda parte, dedicata a Filippo Baldo, che Matteo incontra – o finge di incontrare – inaspettatamente dopo tanti anni «in Acquitania, nel contado d'Agen, su la riva di Garonna». «Ponno esser circa ventidui anni, e forse più che meno, – rievoca il novelliere – che di compagnia a Ferrara ci trovammo a le nozze del signor Gian Paolo Sforza, fratello di Francesco secondo Sforza duca di Milano, e de la signora Violante Bentivoglia sua consorte, e alcuni dì in grandissimo piacere di brigata dimorammo». Da allora non si erano più rivisti e avevano patito un analogo destino avverso: «Voi non molto dopo, facendo penitenzia de l'altrui colpa, per l'Italia, l'Alemagna, Spagna e per l'Affrica, conquassato da' con-

trarii venti d'impetuosa fortuna, finora sète ito errando, e di nuovo la terza volta in Ispagna passar volete, avete di Fiandra fin qui attraversata gran parte del reame de la Francia. Vi riconduce in Ispagna la speranza che avete di dar fine a tante peregrinazioni, a tante fatiche, a tante spese, a tanti pericoli, e vedere col favore del famoso arciduca de l'Austria re di Boemia, malgrado de l'avversa fortuna, uscir di tanti fastidiosi travagli». Anche Bandello aveva fatto «penitenzia de l'altrui colpa», anche lui era stato in balia dei «contrarii venti d'impetuosa fortuna» ed era andato peregrinando con la speranza di potere, «malgrado de l'avversa fortuna, uscir di tanti fastidiosi travagli». Egli, però, aveva ormai trovato le persone, che gli avevano consentito di «dar fine a tante peregrinazioni, a tante fatiche, a tante spese, a tanti pericoli»:

Io medesimamente poi che non ci vedemmo, ancora che molto prima di voi cominciato avessi a sentir gli acuti e velenosi denti de la contraria e misera fortuna e vedute le case paterne da faziosi uomini arse e il fisco aver occupate l'oneste facultà lasciate dagli avi miei, gran tempo sono ito vagabondo, rincrescendomi vie più il vedermi sforzato d'abbandonar gli studii ove da fanciullo fui nodrito, che aver il padrimonio perduto. Così molti e molti anni travagliando, tuttavia in grandissimi perigli trovato mi sono. Mercè poi de la sempre acerba e onorata memoria del non mai a pieno lodato cavaliere de l'ordine del re cristianissimo, il valoroso signor Cesare Fregoso, e de la valorosa e incomparabile consorte sua, madama Gostanza Rangona, ho posto fine a sì lungo e amaro essiglio e a tanti varii affanni, e qui a me stesso e a le muse me ne vivo, già circa otto anni passati, assai quietamente, cangiati Schirmia e il Po, fiumi miei nativi che quasi lungo la patria mia insieme le lor acque mischiano, cangiati, dico, in Garona, e la già fortunata Lombardia in Acquitania.

Certo, all'inizio, il trasferimento a Bazens non dovette essere piacevole per Bandello, come non può esserlo alcun trasferimento conseguente a una sciagura. Ma "esilio" non poté mai apparirgli. Lo sarebbe stato per qualsiasi fiorentino, lo sarebbe stato per Cesare Fregoso, ma per loro "esilio" era anche qualsiasi luogo d'Italia, che non fosse Firenze o Genova. Per Bandello, come si è detto, le cose stavano in maniera assai diversa. Dopo tante peregrinazioni non gli restava che la fedeltà alla pro-

pria vocazione letteraria e alla propria memoria. E per entrambe l'Aquitania fu un luogo estremamente propizio, certo più di quanto avrebbe potuto esserlo qualsiasi località italiana; e ovviamente non alludo solo al fatto che qui – come egli dice – finalmente ebbe la possibilità di vivere «a sé stesso ed a le muse». Se qui Bandello terminò la maggior parte delle sue opere non è, credo, solamente perché ora aveva agio di scriverle o di rifinirle, ma proprio perché il nuovo ambiente forniva nuovi e potenti stimoli alle sue ambizioni letterarie. Formatosi al di fuori o almeno ai margini del classicismo volgare, forse comprendeva che le sue rime in Italia sarebbero apparse attardate o irregolari. Anche se nel 1544 le collocava sotto il titolo petrarchesco *Alcuni fragmenti de le rime*, il loro petrarchismo era del tutto esteriore: rivelavano un'ispirazione umanistica e cortigiana, fondata su quei poeti che erano stati all'avanguardia nella lirica volgare fra Quattro e Cinquecento, quelli da cui, secondo i più, la lezione di Bembo aveva salvato l'Italia. In Francia, dove la poesia italiana era di moda ma l'imitazione del Petrarca di necessità era ancora incerta e incoerente, la sua produzione in versi poteva invece sembrargli eccellente e degna di essere esibita e altamente dedicata. Altrettanto, e più, si potrebbe dire dei *Canti XI*, di forma e di materia consunte in Italia, che invece in Francia potevano profittare delle vivaci controversie sulla donna e sull'amore e della fortuna del platonismo amoroso.

Più ancora il soggiorno francese giovò (se non m'illudo) al novelliere. Confesso di non credere che Bandello da tempo avesse scritto parte delle sue novelle; tutt'al più, penso, poté comporne qualcuna occasionalmente, senza un preciso disegno. Nel loro complesso infatti – mentre mostrano notevoli differenze di stile – presentano una forte omogeneità di lingua. È una lingua “italiana” che, malgrado alcuni duri scarti sintattici, si presenta ormai matura e sopra tutto priva di quelle oscillazioni fonetiche e morfologiche che erano fortissime negli ambienti cortigiani. La lingua è, insomma, quella del medio Cinquecento.

Comunque sia di ciò, mi sembra indubbio che a pensare a una raccolta di novelle di quel tipo egli fu indotto dalla conoscenza della raccolta di Margherita di Navarra e dall'acuta percezione che opere siffatte erano attese e desiderate. E dovette essere talmente soddisfatto dall'accoglienza del pubblico e dei dotti da raffazzonarne una quarta parte. La fortuna delle sue novelle infatti fu grande in Francia, ancora lui vivente e

sarebbe ancora cresciuta. Davvero Matteo poteva sentirsi a casa sua, poteva essere onorato di quanto la Francia gli aveva dato e gli stava dando: un inatteso vescovado e la desideratissima gloria letteraria. In tutto ciò, mi pare, c'è ben poco di casuale: non si trattò di uno scherzo del destino. È questione di continuità o contiguità o affinità di cultura e di gusti fra Padania occidentale e Francia; certo un'affinità maggiore che fra cultura "lombarda" e cultura toscana o veneziana. Non voglio inoltrarmi in un territorio che non mi appartiene, ma, guardando le cose da una certa distanza, par bene che – discorrendo del Cinquecento – converrebbe abbandonare i termini *Francia* e *Italia* e usare invece quelli delle varie regioni e dei vari centri culturali, senza tener conto degli attuali confini di stato. C'era differenza di lingua, certo, e questo oggi ci impressiona; allora però il plurilinguismo era un fatto ordinario e l'Italia stessa era un paese dalle molteplici e incomprensibili favelle. C'era anche uno stato, quello sabaudò, che non solo era posto a cavaliere fra quelle che oggi sono la Francia e l'Italia, ma era bilingue. Si potrebbe aggiungere che di italiani nella Guyenne se ne trovavano molti (e del livello di uno Scaligero!) e che la consuetudine con le parlate oltremontane era quotidiana nella travagliatissima Italia del tempo; ma non è questo che importa. Allora contava sopra tutto la lingua letteraria, e in Francia era onore e vanto imparare la lingua e la letteratura italiane. Ma oltralpe, come nella Padania occidentale, l'accettazione dei grandi modelli avveniva non senza forti compromessi con le culture preesistenti che non scomparvero di colpo. Non può essere un caso che, a pochi chilometri di distanza, si mettano a punto due raccolte di novelle diversissime ma affini almeno nella maniera nuova in cui è intesa la lezione di Boccaccio. E non può essere un caso nemmeno che *le Bandel* si accompagni quanto a fortuna all'*Heptaméron* e fornisca spunti molteplici a grandi scrittori francesi e inglesi. Belleforest, rifacendosi certo a dichiarazioni di Bandello, riconosceva alle novelle «le merite de l'invention» e «la verité de l'histoire», cioè due qualità non molto apprezzate dal classicismo italiano che collocava quasi ogni virtù dello scrittore nell'*elocutio*, ma fondamentali per Margherita di Navarra.

Bandello, dunque, è forse il rappresentante più illustre e simpatico di quella costellazione di intellettuali padani che, se non fu illustrata da grandissimi poeti o pensatori capaci di creare tradizioni o correnti, non fu tuttavia amorfa e in balia degli eventi e delle influenze esterne. Ebbe una

certa coscienza di sé, quanto meno della propria condizione, delle proprie difficoltà e talora anche della propria estraneità ai miti del trionfante classicismo volgare e in genere dei modelli culturali “italiani”. Ricostruirne i caratteri, definirne i contorni, individuarne i centri culturali, studiarne le opere senza barriere disciplinari significherà scrivere a più mani e a più voci un importante capitolo di storia culturale, anche se i limiti di questa cultura dovessero rivelarsi cospicui. Nel Cinquecento, com'è noto, avviene l'unificazione culturale dell'Italia; resta però da definire per quali vie e con quali modalità. E questo problema è particolarmente interessante per la Padania occidentale. Un tempo si diceva che il Piemonte ha fatto l'Italia. Non sarà certo pleonastico chiedersi “come” è diventato parte dell'Italia, come – per esempio – dalla diaspora del primo Cinquecento si sia pervenuti sul finire del secolo a una situazione quasi opposta, quando i maggiori scrittori italiani percorrevano le sue strade, quando il casalese Stefano Guazzo poteva scrivere quella *Civile conversazione* in cui si esprimono alcuni degli ideali più vivi del tardo Rinascimento. Si tratta di studiare le “vie regionali” all'italiano. Non esiste una sola “via” piemontese, e a maggior ragione non esiste una sola via della Padania occidentale verso l'Italia. Occorre, a questo proposito, assumere prospettive europee e studiare fatti e personaggi con mentalità sopranazionale. È questo un lavoro che il Centro si propone di promuovere o coordinare, senza tuttavia trascurare le eventuali iniziative autonome e i caratteri specifici dell'area che abbiamo approssimativamente delimitato, non solo per quanto riguarda la letteratura ma anche per quanto riguarda le istituzioni, l'economia, le arti, l'assetto sociale, le vicende politiche e via dicendo.

Di questa situazione letteraria, artistica, politica e sociale Bandello può essere considerato a buon diritto un testimone e insieme un simbolo. Egli compì o conobbe, se non tutte, certo molte delle esperienze che allora potevano compiere gli intellettuali della Padania occidentale in cerca di identità e di radici. Non solo. Nelle novelle egli ha voluto lasciarcene la viva e dettagliata testimonianza, come se già si preoccupasse di salvare dall'oblio cenacoli culturali, ambienti, personaggi, il cui ricordo – quando scriveva – stava impallidendo sempre più.

Molto dunque è il lavoro da compiere, e da compiere non solo con gli studi ma anche rendendo nuovamente vitale quel patrimonio che si intende recuperare. Un buon inizio c'è stato: la stupenda rappresentazio-

ne della novella di Giulietta e Romeo in una bella sala d'epoca, con soluzioni registiche felicissime e con attori bravi e giovani. Non si sentiva volare una mosca. Anche questo vorrebbe essere il Centro: uno strumento per riallacciare i legami con il passato, non per la mania di guardare indietro, ma per poter procedere in avanti con maggior consapevolezza e coraggio e senza tener conto delle barriere nazionali.

# Perché Bandello

*Marziano Guglielminetti*

Ipotizzava Auerbach come protagonisti e lettori del Decameron «una classe sociale di alta condizione, però non feudale, bensì appartenente all'aristocrazia cittadina, che provava un raffinato piacere nella realtà variopinta della vita, dovunque lo si rivelasse»<sup>1</sup>.

Siamo tutti più cauti oggi, su simili correlazioni, anche se sono state riprese e motivate con maggiore determinazione (penso in specie ad un articolo di Giorgio Padoan del '64, *Mondo aristocratico e mondo comunale nell'ideologia e nell'arte di Giovanni Boccaccio*<sup>2</sup>), tanto più quando l'assunto non porti a chiudere e concludere il libro e il suo autore in una "cerchia antica", sia pure illustre. E perciò piuttosto propongo di convenire con Hans Robert Jauss sulla ammissibilità ed utilità di quello che Boccaccio da subito ha dimostrato. Per Jauss Boccaccio ha saputo

trasformare i numerosi temi e le forme preesistenti – della novellistica anteriore, volgare e latina – nella struttura inconfondibile di un nuovo genere, [...] le cui regole si possono definire dal punto di vista formale come temporalizzazione degli schemi narrativi e da quello del contenuto come problematizzazione di norme morali<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> E. AUERBACH, *Mimesis*, con un saggio introduttivo di A. RONCAGLIA, Torino, Einaudi, 1956, p. 221 e sgg.

<sup>2</sup> G. PADOAN, *Il Boccaccio le Muse il Parnaso e l'Arno*, Firenze, Olschki, 1978, pp. 1-91. Il saggio di Auerbach è sostanzialmente ignorato.

<sup>3</sup> H-R. JAUSS, *Alterità e modernità della letteratura medievale*, Torino, Bollati Boringhieri, 1989, p. 237.

Preferisco questa formula a quella, di poco precedente (1964), contenuta nel libro famoso di Harald Weinrich *Tempus*, dove si accampa come esclusiva la trattazione del tempo nel *Decameron*. Il rischio corso è quello di ridurlo in qualche modo alla sua cornice, dal momento che «per la novella fa una differenza considerevole se essa nasca al suo inizio dal silenzio o se sorge da un piacevole conversare»<sup>4</sup>. Osservo al riguardo, con un altro medievista di grande merito, Paul Zumthor, che «le temps ne nous est pas donné», mentre «l'espace oui»<sup>5</sup>.

Il “dopo Boccaccio”, per attenermi ad un suggerimento di Giancarlo Mazzacurati sui percorsi del genere novella dal Sacchetti al Bandello<sup>6</sup>, conosce fuori d'Italia sostanzialmente due libri e due autori: Poggio Bracciolini e le sue *Facetiae* (a stampa nel 1470), Matteo Bandello e le sue *Novelle*, distinte in quattro parti (1554, 1573, rispettivamente stampate a Lucca e Lione). Colpisce, se non ci si limita ai pur utili bilanci di traduzioni ed adattamenti di questi testi nelle lingue d'oltralpe, il rimaneggiamento e addirittura il rovesciamento che alcune di queste novelle subirono, in primo luogo, là dove subito si acclimatarono, in Francia. Mi soccorre il maggior esperto europeo della novellistica francese in servizio, Lionello Sozzi, che in un saggio appena uscito, restituendo al libro di Bracciolini il suo peso ideologico («oltre a compiacersi di un turgore polemico nei confronti di determinate categorie professionali, sono percorse da una tensione sociale che sarebbe erroneo voler sottovalutare»), ha sottolineato la cura posta da alcuni imitatori francesi non solo nel mantenere alto il livello della “tensione” predetta, ma anche nel trasferirlo ad un livello nazionale che meglio lo facesse risaltare. In particolare:

la facezia in cui si parla del *rusticus* che, tornato a casa, lamenta un atroce male alla gamba ma poi non sa dire al medico subito occorso, se si tratti della destra o della sinistra – la 129 –, diventa nei *Joyeux Devis* di Bonaventure Des Périers una gustosa scenetta al centro della quale non è più un personaggio rozzo e sprovveduto, bensì, addirittura, la *silhouette* del

<sup>4</sup> H. WEINRICH, *Tempus. Le funzioni dei tempi nel testo*, Bologna, Il Mulino, 1978, p. 179 e sgg.

<sup>5</sup> P. ZUMTHOR, *La Mesure du monde*, Paris, Seuil, 1993, p. 13.

<sup>6</sup> Cfr. G. MAZZACURATI, *All'ombra di Dioneo. Tipologie e percorsi della novella da Boccaccio e Bandello*, a cura di M. PALUMBO, Firenze, La Nuova Italia, 1996. Ne ho discusso nel vol. misc. *Per Giancarlo Mazzacurati*, a cura di G. FERRONI, Roma, Bulzoni, 2002, pp. 85-90.



docente di Sorbona di cui ovviamente si mette in rilievo non la balordaggine, bensì la scaltrezza con cui sfrutta il male alla gamba per non andare in Facoltà a far lezione<sup>7</sup>.

Dal “paysan” al “sorbonaigre”, per dirla con Rabelais, costante punto di riferimento in questa sezione del mio intervento, il dislivello è alto. Ancora più la necessità di modificare il repertorio della facezia, e il suo relativo ambito sociale, si manifesta nel trattamento che Noel Du Fail, nei *Contes et discours d'Eutrapel*, riserva ad un altro “rusticus” braccioliniano, questa volta desideroso di farsi nobile («qui nobilem se fieri querebat»), laddove il duca d'Orléans «risponde – annota Sozzi – che può renderlo ricco, ma che certo non può conferirgli la nobiltà». Ebbene, prosegue Sozzi, il Du Fail, «difensore di un ordine feudale tradizionale e rigidamente gerarchico (...) attribuisce non al duca, ma al re Luigi XI ...la celebre e lapidaria risposta: “Le roi Louis XI disoit qu’il annobliroit assez, mais n’estre en sa puissance faire un gentilhomme, cela venant de tropo loin et de très rare vertu”». Conclusione del confronto: «I Francesi, insomma, sembrano non condividere lo spirito corrosivo di cui dà prova l’intellettuale cosmopolitico delle corti e delle cancellerie italiane: essi sono, evidentemente più integrati, più solidali con un ordine gerarchico che credono necessario ed insostituibile».

Mi sono volutamente dilungato su due episodi, che sembrano estranei alla manifesta intenzione di toccare specialmente di Bandello, ma è la struttura medesima del libro di Poggio, non decameroniana ovviamente, e meno che mai volgare, a farci intendere che l’ingresso della nostra narrativa in Europa non è stato monolingustico, né è stato unicamente condizionato dall’invenzione boccacciana della cornice. Il nuovo canale, prima ancora di Bandello, che le facezie di Poggio vengono a costituire, risponde, per quel che sinora si è visto, certamente alla «problematizzazione morale» indicata da Jauss, mentre la «temporalizzazione degli schemi narrativi», proposta insieme alla precedente categoria individuante, abbisogna di un intervento chiarificatore che coinvolga la cultura e la retorica classica di Poggio (io, da ignorante, segnalo che Weinrich ha dedicato *Tempus* a

<sup>7</sup> L. SOZZI, *Disincanto e allegria. Studi e ricerche sul racconto in Francia nell’età del Rinascimento*, Torino, Théleme, 2002, pp. 42-47.

Lausberg). Rientriamo nel nostro ambito con Bandello, l'umanista volgare Bandello, come, meglio di ogni altro, sta per dimostrare Elisabetta Menetti. Il suo libro di *Novelle* è stato subito divulgato, se pur parzialmente, in Francia ed Inghilterra, attraverso ben note e discusse versioni, diventando addirittura il padre misconosciuto della *Giulietta e Romeo*, dopo averla carpita a Luigi da Porto, e di altre *pièces* elisabettiane e del *siglo de oro*, col pericolo evidente di uscire dai confini della novella e di fornire copioni al teatro, tragico in specie. Il suo maggior studioso attuale, Adelin Fiorato, nel presentarne un'antologia per l'Imprimerie Nationale, ha segnalato la permanenza ulteriore di Bandello, nientedimeno che presso narratori del calibro di Stendahl e Balzac, Merimée e Maupassant. Non si tratta di menzioni e memorie passive. Il culmine dell'attenzione lo tocca forse Stendhal, che parte dalla sezione meno drammatica del libro, le dedicatorie: «N'avez-vous jamais lu les épitres dédicatoires de certaines nouvelles de Bandello? Rien ne peint mieux la façon d'être de ce beau pays vers 1510». Ed inoltre, suggerendoci quasi di andare oltre la più che scontata comunanza dei suoi racconti italiani e rinascimentali con quelli di Bandello: «Plusieurs petits événements ressemblent aux petites choses, extrêmement importantes pour les acteurs, que raconte Bandello. Les résultats sont imperceptibles; un homme, après six mois de soins, parvient à avoir une femme. Qu'importe au genre humain? Rien assurément; mais pour lui c'est le bonheur, c'est la vie». Quanto a Balzac, colse pure lui il significato delle dedicatorie: «J'ai pensé que je pouvais comme il Bandello, mettre un de mes récits sous la protection d'une virtuosa, illustrissima contessa Serafina Sanseverina, et lui adresser des vérités que l'on prendra pour des flatte-ries»<sup>8</sup>. So bene che si tratta di omaggi d'eccezione, ma alla fin fine prolungano una permanenza di Bandello sulla scena narrativa europea ben al di là dei termini prevedibili; ed è tanto più importante, quanto più rispetta, a fianco del modello boccacciano, le categorie temporali e morali assunte come linea precipua nella nostra ricostruzione. Non devo meravigliarmi troppo, allora, se un Francisco Rico, quello del testé volgarizzato libro noto e bello sul romanzo picaresco, discorra per una novella di Salas Barbadillo del 1612, *La figlia di Celestina*, di uno stile che congiunge Boccaccio a

<sup>8</sup> A. FIORATO, *Présentation*, in M. BANDELLO, *Nouvelles*, Paris, Imprimerie Nationale, 2002, pp. 58-61 e relative note.

Bandello; e così, lasci intendere la loro convivenza e simultaneità nel promuovere la costruzione di quel genere narrativo tipicamente spagnolo<sup>9</sup>.

Per altro, ritornando, come è doveroso, alla maggior fortuna di Bandello nell'immediato, (si è calcolato fra il '70 ed il '90 del suo secolo), ovvero alla fornitura a tutta Europa, segnatamente a Francia ed Inghilterra, di materiali e motivazioni per le cosiddette "storie tragiche", bisogna far presente che nasce dalla sicurezza di esservi «pochissime epoche [*le quali*] hanno visto improvvisi capovolgimenti [*leggi di fortuna*] come la nostra». È motivo antico, addirittura riportabile al preambolo della salustiana *Catilinaria*: motivo che trova nuovo sostegno e vigore dalla divisione della Cristianità, consumatasi lungo il XVI secolo, e che può avere avuto in Bandello, morto in terra di Francia in qualità di cardinale di Agen, un testimone particolarmente attento. Ma non per questo egli tenta formule narrative disposte a misurarsi in una ricostruzione realistica degli avvenimenti tragici prescelti; meno che mai ambisce al ruolo che qualcuno potrebbe rivendicargli di avere, per primo, sondato la possibilità di un raccontare che si confronta con la storia. Tanto il Sozzi quanto il Fiorato sono concordi nel rilevare che l'*histoire tragique* ha un forte sviluppo, nella misura in cui risponde al bisogno di condannare gli eccessi criminali dei tempi delle guerre di religione. La moralizzazione gioca qui un ruolo primario. Come scrive Sozzi, a proposito della ben nota novella della contessa di Challant voltata da Belleforest,

il racconto si pone come *exemplum* di una "verità" dettata da un evidente pregiudizio antifemministico [...] Più in particolare, ogni marito, ogni padre dovrà provvedere a garantire alla sposa e alle figlie quelle condizioni di apparente schiavitù che ne assicurino, in realtà, la più autentica libertà: libertà, ben s'intende, da *paillardise et lubricité*<sup>10</sup>.

Potrà sembrare strumentale, ma si acuisce qui un punto sempre vivo nell'esame della novella: la sua partecipazione alla costruzione piuttosto che alla disgregazione della morale sociale. E che la repressione femminile sia tema primario in questa disamina, mi pare tema ancora da approfondo-

<sup>9</sup> F. RICO, *Il romanzo picaresco e il punto di vista*, Milano, Bruno Mondadori, 2001, p. 119.

<sup>10</sup> L. SOZZI, *Disincanto e allegria...*, cit., p. 213.

dire, magari tenendo conto, per la Francia, di quello che a suo tempo ha scritto la Zemon Davis su *Le culture del popolo. Sapere, rituali e resistenza nella Francia del Cinquecento*, un volume di Einaudi dell'80.

Boccaccio, almeno nel *Decameron*, riservando il suo libro alle donne, ha certamente rovesciato la prevalente, allora e dopo, tendenza a far della novella, volgare e latina, italiana e francese, un'area d'invenzione marcatamente anti-femminista. In questo senso l'Auerbach del suo primo saggio sulla novella, quello che abbiamo utilizzato evocando Schlegel, arriva addirittura a confrontare le facezie muliebri di Poggio con altre simili delle *Cent Nouvelles Nouvelles*, per concludere che "lo scenario domestico" è lo spazio dove i liberi costumi delle donne si ricompongono in qualche modo: l'adulterio equivale a prostituzione<sup>11</sup>.

Un'ultima considerazione. Dopo l'uscita, presso Einaudi, del secondo tomo del *Romanzo* a cura di Franco Moretti mi sono chiesto se questo secondo troncone della narrativa italiana poteva anche essere reciso. Alla buon'ora, se manco Goethe era bastate per introdurre un discorso su *I Promessi Sposi* e la loro presenza in Europa, si poteva sempre impiegare il suo nome e il suo prestigio per discutere di altri narratori nostri a lui noti: tanto per dire, Goethe suggerisce subito il nome di Cellini per l'autobiografia, e per il viaggio quello di Pietro Della Valle, da poco riaffacciatosi sulle nostre quinte mercé un archeologo di valore, Antonio Invernizzi<sup>12</sup>. Poi ho pensato che occorre prendere atto che il comparativismo dominante, nutritosi voracemente dei testi coltivati entro confini storico-nazionali rivelatisi violabili, e sostenuto da metodologie antropologiche e formali non necessariamente belligeranti, aveva almeno un merito, quello di porre una domanda, a noi nazionali e non necessariamente popolari; ci stavamo occupando di ombre da poco allontanatesi dalla scena letteraria o di cose rimaste salde? Per rispondere, occorre, dapprima, ritornare un tantino sui passi già compiuti, e coinvolgere autori e libri di novelle, tenendo conto che i volumi einaudiani non vanno troppo per il sottile (io li avrei intitolati al romanzo e alla novella, senza trattino ovviamente). Nel I tomo, *La cultura del romanzo*, tocca ad Adriano Prosperi ricordarci che Bracciolini

<sup>11</sup> E. AUERBACH, *La tecnica di composizione della novella*, prefazione di F. SCHALK, Roma-Napoli, 1984, p. 668 e 17-18.

<sup>12</sup> A. INVERNIZZI, *In viaggio per l'Oriente. Le mummie, Babilonia, Persepoli*, ed. commentata di un diario inedito del DELLA VALLE, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002.

«fu l'umanistico scopritore» della *Cena di Trimalcione*, a proposito del passo della prefazione delle *Facetiae* dove si ammette esservi delle «cose che non si possono dire più elegantemente, perché devono essere riferite come le hanno dette i personaggi inseriti in questa conversazioni» (Poggio impiega la prima persona: «Sunt enim quaedam quae ornatus nequeant describi, cum ita recensenda sint, quemadmodum protulerunt ea hi qui in confabulationibus coniiiciuntur»<sup>13</sup>). Volgarità e novella, insomma, ma anche volgarità e romanzo? Credo che tocchi a qualcuno di noi intervenire. Prospero ricorda pure che, «l'uomo di fiducia» di Paolo IV, ovvero Michele Ghislieri, destinato a succedergli, era personalmente dell'idea che «daressimo da ridere» intendi: noi inquisitori, se si condannassero «Orlando, Orlandino, Cento novelle et simili altri libri, [...] perché simili libri non si leggono come cose a qual si habbi a credere, ma come fabule»; e quasi a rincalzo, cita Pier Vettori, che in una lettera al cardinale Guglielmo Sirleto soggiungeva, limitatamente a Boccaccio: «Finalmente elle son favole, et, come si chiamano, novelle: nelle quali però è questo di buono, che aiutano a passar tempo a molti, che pure ha bisogno la vita nostra di qualche trastullo di medicina di tanti travagli che si sopportano in essa». La filologia non era senza armi di difesa nei confronti del potere ecclesiastico e delle sue incursioni censorie sui libri narrativi, a partire dal maggiore, armi in parte fornite proprio dallo stesso Boccaccio. Non a caso si preferì espurgare il *Decameron*, ma lì per lì rischiò di prevalere l'opinione di alcuni «frati consultori» che, riferisce un ambasciatore veneziano, ritenevano di non dilazionare la distruzione, ovvero consigliavano di «bruciare» subito «l'opere di Erasmo, il Boccaccio, il Macchiavelli, le Croniche di Corion – Johannes Carion –, le facetie del Poggio e quelle del Piovano Arlotto». Guardando ai nomi qui in evidenza, si nota immediatamente che la bina si è tramutata in terna, la coppia in terzetto; non solo, ma si è si è rafforzata con la presenza di imitatori a loro modo e sicuramente di lettori di grande prestigio, quali Machiavelli ed Erasmo, aggiungendo nuova sostanza alla nostra tesi di avere a che fare con un genere che reagisce al mondo nel mondo. Non è ancora inglobato Bandello, sia pure non credo per ragioni cronologiche (la lettera è del '73, la stampa delle Novelle è del '54, si è detto)<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> P. BRACCIOLINI, *Facetiae*, a cura di M. CICCUTO, Milano, Rizzoli, 1983, p. 71.

<sup>14</sup> T. PAVEL, *Il Romanzo I*, Torino, Einaudi, 2001, pp. 91, 95, 98-99, 132.



# Lineamenti di novellistica italiana del Cinquecento

*Delmo Maestri*

La produzione novellistica italiana, ricca di contributi dotti e popolari e di assimilazioni dall'antichità e dal medioevo latino e romanzo, raggiunge nel *Decamerone* il suo risultato più alto, ma non esclusivo. Non solo per la presenza di altri novellieri, ma per essere penetrata, fuori del suo genere specifico, nei poemi cavallereschi, nelle prose di devozione e nei trattati, nelle lettere e nelle biografie, in un fitto scambio che ha allargato la libertà del genere. Sicché schemi narrativi, moduli stilistici, racconti di casi, personaggi, descrizioni di comportamenti entrano nel Cinquecento e si incontrano con le esigenze di intrattenimento e di acquisizione di modelli di esperienza da parte del pubblico o borghese o cortigiano e con l'intento ordinatore del classicismo, volto a indicare modelli per la letteratura volgare e, per la novellistica in particolare, forme appropriate, scelte di contenuti, interpretazioni dello stesso modello decameroniano.

Si instaura così una tensione fra l'interesse per un genere vivo, attraente, spregiudicato e la cautela di chi vuole disciplinarlo e dargli forme e norme regolari, avviene una specie di impasto fra interventi teorici e nuovi assestamenti narrativi e di gusto<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Sulla novellistica del Cinquecento e in particolare sui rapporti col Boccaccio: L. DI FRANCA, *Novellistica*, vol. II, Milano, 1924-1925; R. BRAGANTINI, *La novella del Cinquecento. Rassegna di studi (1900-1980)*, in "Lettere italiane", XXIII (1981); M. GUGLIELMINETTI, *La cornice e il furto*, Bologna, 1984 (rielaborato in *La Novella, la fiaba, il romanzo*, in *Storia della civiltà letteraria*, diretta da G. BARBERI SQUAROTTI, vol. III, *Manierismo e Barocco*, Torino, 1990, pp. 413-464; R. BRAGANTINI, *Il riso sotto il velame: La novella cinquecentesca tra l'avventura e la norma*, Firenze, 1987; *La novella italiana*, in Atti del Convegno di Caprarola 19-24 settembre 1988, Roma, 1989; G. MAZZACURATI, *Dopo*

Il Bembo, ad esempio, nelle *Prose della volgar lingua* (1525), fa del *Decameron* il modello non della novellistica (a suo giudizio genere più di intrattenimento che di alta letteratura), ma della lingua e dello stile della prosa, operando una scelta nell'opera stessa delle forme decorose della cornice e delle novelle della liberalità e della magnificenza (particolarmente della decima giornata). Cautissimo Bembo sui temi propriamente novellistici, poteva suggerire, più che chiaramente indicare, una scelta di argomenti nobili rispetto a quelli poco "giudiziosi", cioè troppo realistici e di argomento mediocre o addirittura basso.

Su di un piano diverso, il Castiglione, nel secondo libro del *Cortegiano*, restringe l'optimum del novellare alla facezia, al motto arguto, alla burla, cioè al "ridicolo misuratamente condotto", delimitando la novella entro una misura breve di piacevole decoroso<sup>2</sup>, ed accettandovi, a differenza del Bembo, i temi mediocri.

Questa cautela di giudizi, questa cura di operare distinzioni e di evitare un contrasto fra una materia troppo viva e gli ideali della compostezza e della grazia, proprio travagliandosi con la libertà del genere, favoriscono varie possibilità di scelta in un rapporto attento e rispettoso del modello boccacciano, ma aperto a progetti e soluzioni nuovi.

Ed è in quest'incontro di ossequio e di innovazione, in questo costante colloquio col *Decamerone* e desiderio di riprogettazione il caratteristico percorso della novellistica del Cinquecento, la sua fisionomia storica.

Rispetto alla quale un posto separato tocca alla prima di queste raccolte, le *Novellae* (1520) di Gerolamo Morlini<sup>3</sup>.

Separato, perché in queste ottantuno novelle e venti favole, scritte in

*Boccaccio: percorsi della novella italiana tra XV e XVI sec.*, in *Riscrittura intertestualità transcodificazione. Personaggi e scenari*. Seminario di studi, Pisa, febbraio-maggio 1993. Facoltà di lingue e letterature straniere. Atti a cura di E. SCARANO, D. DIAMANTI, Pisa, Tep. 1994, pp. 323-392 (testo italiano della prefazione all'antologia *Conteurs italiens de la Renaissance*, Paris, Gallimard, 1992; N. ORDINE, *Teoria della novella e teoria del riso nel Cinquecento*, Napoli, 1996; G. PATRIZI, *Forme ed esperienze narrative: la novella*, in *Storia generale della letteratura italiana*, a cura di N. BORSELLINO, W. PEDULLÀ, Milano, 12 voll. 1999, *Rinascimento e Umanesimo. Il pieno Cinquecento*, pp. 487-518.

<sup>2</sup> B. CASTIGLIONE, *Il libro del Cortegiano*, a cura di V. CIAN, Firenze, 1947, p. 5.

<sup>3</sup> GIROLAMO MORLINI, napoletano, visse tra la fine del '400 e gli inizi del '500, fu dottore "utriusque iuris", pubblicò a Napoli, nel 1520, le *Novellae* (81 novelle, 20 favole, 1 commedia). Bibl.: G. MORLINI, *Novelle e fiabe*, introduzione e a cura di G. VILLANI, Roma, 1983.



un latino fortemente influenzato da Apuleio, lo scrittore mostra di ignorare la problematica della novellistica cinquecentesca, quel rapporto con il Boccaccio (magari per rifiutarlo) che mi sembra essenziale alla configurazione storica del genere. Manca ogni interesse per il nesso cornice-novella (che non è solo un espediente formale, ma sottintende un'interpretazione organica del mondo) in questo scrittore, che mostra un'amara e sfiduciata visione della società contemporanea, dominata dall'irrimediabile malvagità dell'uomo e dall'iniquità della giustizia.

Le novelle e le favole del Morlini saranno abbondantemente riprese, ma le offerte dei contenuti non hanno a che fare con una concezione più legata al Quattrocento che al nuovo corso.

In esso si collocano invece a pieno diritto Agnolo Firenzuola e Francesco Maria Molza. Li unisce una intensa preoccupazione stilistica, l'ideale di un classicismo armonioso ed affabile, li distingue il maggior travaglio critico del Firenzuola<sup>4</sup>, volto ad un complesso rapporto non solo con il *Decamerone*, ma con i teorici e i modellatori della prosa del suo tempo: il Bembo e il Castiglione.

Il modello decameroniano vuol avere un ruolo esemplare nei suoi non finiti *Ragionamenti* (1525). Ma il rapporto imitazione-variazione col *Decamerone* è già spostato verso la variazione, con un lavoro all'interno, che si muove con garbata moderazione.

<sup>4</sup> AGNOLO FIRENZUOLA (Firenze 1493-Prato 1543), monaco dell'Ordine Vallombrosano, visse a Roma sotto Leone X e Clemente VII. Sciolto dai voti, colpito dalla lue, si stabilì nel 1538 a Prato, ove morì forse per una ripresa del male. Opere: *Discacciamento delle nuove lettere* (1524), libello contro la riforma ortografica del Trissino; *Ragionamenti d'amore* (1525), raccolta di novelle racchiuse da una cornice. (Le novelle avrebbero dovuto essere trentasei per sei giornate, scrisse solo l'introduzione, le sei novelle della prima giornata e due della seconda), 1525: *Epistola in lode delle donne*, *Asino d'oro*, rifacimento dell'opera di Apuleio con modificazioni autobiografiche; *Dialogo delle bellezze delle donne* (1541), ove esamina con cinque belle donne di Prato come debba essere la perfetta bellezza femminile, scegliendo le parti migliori delle interlocutrici; *Prima veste de' discorsi degli animali* (1540-1541), rifacimento dell'anonimo spagnolo *Exemplario de los engaños y peligros del mundo*, a sua volta ripreso da una parte del *Panciatantra*, discorso del filosofo Tiabono al suo re Lutorcrena, che si apre in favole e novelle; *Lucidi e Trinunzia*, commedie; due novelle scritte nel periodo pratese; poesie varie. Bibl.: G. FATINI, *Agnolo Firenzuola e la borghesia letteraria del Rinascimento*, Cortona, 1907; M. GUGLIELMINETTI, *Introduzione a Novellieri del Cinquecento*, Milano-Napoli, 1972, XVI-XXIII; D. ROMEI, *La "maniera" romana di A. Firenzuola*, Firenze, 1983.

Secondo due direzioni: fondere racconto e conversazione, scegliendo situazioni mediocri e argomenti affabili; adeguare discorso, novella, motto sul modulo stilistico della vivacità e piacevolezza del dire.

Abbandonata una cornice dall'occasione eccezionale (la peste e il ritiro sui colli fiesolani del *Decamerone*), nei *Ragionamenti* l'arrivo nella villa di Pozzolatico, nei dintorni di Firenze, di una amabile e colta gentildonna, Costanza Amaretta, crea il pretesto per conversazioni variate fra amor platonico e dispute grammaticali, recite di versi e motti arguti, e le novelle si inseriscono agili, almeno intenzionalmente, nella scioltezza quotidiana del discorrere.

Questo progetto tuttavia non riuscirà sul piano artistico al Firenzuola. Sei giornate di ragionamenti (tante dovevano essere) erano troppe per la sua misura sobria e leggera. Più circoscritti e piani dovevano essere questi eleganti ed affabili intrattenimenti. La strada che egli andava qui saggiando, lo porterà anni più tardi e con altre mediazioni, al deliziato ragionare del *Dialogo delle bellezze delle donne* (1541), ben inventato andirivieni fra il disvelamento delle grazie femminili e il dire su Prato e le sue donne, con motteggi ed insinuazioni, dispetti e pacificazioni.

Un'altra strada Firenzuola percorrerà non in direzione della conversazione, entro cui inserire le novelle, ma rompendo la successione "prima" discorso "poi" racconto con un movimento in cui, senza soluzione, l'uno fluisce e deriva dall'altro.

Rientra in quest'intenzione il rifacimento firenzuolano dell'*Asino d'oro* di Apuleio (1525), non solo per la modernizzazione autobiografica della vicenda, ma perché la storia dell'uomo-asino in ambienti e situazioni straordinari in sé, ma anche per l'eccezionalità dell'osservatore, gli permetteva di sperimentare quel rapporto di continuo e variato, nella riflessione e nella narrazione, che nei *Ragionamenti* aveva cercato sotto il segno della conversazione.

Anche nell'*Asino d'Oro* tuttavia, ove pure riduce in moduli di grazia rinascimentale il discorso artificioso e multiforme del testo imitato, il Firenzuola sbaglia la misura: troppo ampie sono le proporzioni del libro di Apuleio, troppo esuberante l'invenzione per il sobrio temperamento del fiorentino.

Ma questa prova prelude alla *Prima veste de' discorsi degli animali* (1540-1541), che sostituiscono al gioco a scatole cinesi dell'anonimo spagnolo

*Exemplario de los engaños y peligros del mundo*, un nesso ironico-trasognato, per dissolvenze e riprese e fa dei ragionamenti momenti delle azioni raccontate e viceversa.

I *Discorsi* “ancor che per lo più sieno di persone non ragionevoli, nondimeno discorrono a volte assai ragionevolmente”. Infatti ragionano e raccontano di vicende ridicibili (in astratto) ad una machiavelliana logica dell’utile, del calcolo e del raggirio, della simulazione e della dissimulazione, non presentata in piena luce, ma trascolorante in ironici rovesciamenti di reale-fantastico, cui concorre la collocazione nei dintorni della nota e sfuggevole Prato. Segno di un disvelamento della condizione umana che non indigna, ma invita ad una disincantata accettazione.

La terza soluzione cui giunge il Fiorenzuola, in questo suo sperimentare intorno alla narrativa, è costituita dalle due *novelle pratesi*, rientranti nel filone delle novelle isolate che va dal quattrocentesco *Grasso legnaiolo* al *Belfagor* di Machiavelli, alla *Giulietta e Romeo* di Luigi Da Porto, alla *Storia di Bianca* di Luigi Alamanni.

Esperienze diversissime da misurarsi con la storia dello scrittore, oltre che con quella del genere.

Qui, in particolare, risolte sull’estro del “raccontar parlando”, legati narratore e ascoltatori dalle movenze del fiorentino vivo, in cui la trama oggettiva è dissolta, nelle iniziative fabulatrici di chi porge.

Anche Francesco Maria Molza<sup>5</sup> dimostra nelle sue novelle ossequio al Boccaccio e agli ideali della “grazia” rinascimentale nel raccontare, ma meno fecondo è il suo rapporto con il *Decamerone*. Malgrado i suoi contemporanei lo considerassero un Boccaccio redivivo e ritenessero che, dopo la sua morte, sarebbe venuta alla luce una specie di suo nascosto *Decamerone*, il Molza riduce il modello boccacciano a una raffinata e abile gara mimetica, nata dal gusto di ripercorrere metodi narrativi ammirati. I limiti del Molza restano così fissati entro le linee “di un abile e destro rifacitore delle maniere altrui” (M. GUGLIELMINETTI, *Introduzione a Novellieri*, cit.).

<sup>5</sup> FRANCESCO MARIA MOLZA (Modena, 1480-1544) visse gran parte della sua vita a Roma, amico dei maggiori letterati del suo tempo, lodatissimo dal Bembo. Fra le sue opere: *La ninfa tiberina*, carmi latini, rime, lettere, cinque novelle, più una di incerta attribuzione e un frammento. Bibl.: A. COSPITO, *La vita e le opere di Francesco Maria Molza*, Roma, 1972.

Se Anton Francesco Grazzini detto il Lasca<sup>6</sup> sembra muoversi, nelle ventidue novelle delle *Cene* (delle trenta che avrebbe dovuto scrivere), entro parametri decameroniani, per tipo di cornice e di novelle e per la dichiarata sua ammirazione per S. Giovanni Boccadoro, già tuttavia nell'introduzione alle *Cene* annuncia che le “belle”, “gioconde”, “sentenziose” novelle boccacciane, che aveva in animo di raccontare, sarebbero state sostituite da altre “le quali, se non saranno né tanto belle, né tanto buone, non saranno né anche né tanto viste né tanto udite e per la novità e varietà ne doverranno porgere, per una volta, con qualche utilità, non poco piacere e contento; essendo tra noi delle persone ingegnose, sofistiche, astratte e capricciose”.

Con una dichiarazione di gusto (la *novità e varietà*) e di inclinazione dei novellatori (ingegnosi, sofistiche) per nulla boccacciana e fuori da quel classicismo aggraziato, che sembra dominare il primo quarantennio del secolo, muovendosi il Lasca, per temperamento ed umore polemico, contro la restaurazione del decoro e dell'ordine nelle lettere favorita a Firenze da Cosimo I, verso un recupero di lingua e spiriti popolareschi e per effetti di crudezza e di stupore, già di area manieristica.

Così il rapporto cornice-novella delinea un ambiente marcatamente borghese, fissato nell'intimo di una casa, nella stagione invernale, dopo il gioco delle palle di neve, ben diverso dagli sfondi idillico-primaverili tradizionali. E il narrare del Lasca non ha nulla del “porgere” boccacciano, che propone i casi umani attraverso equilibrate mediazioni di simpatia o pietà o ammirazione. Inizi in apparenza piacevoli qui si svolgono e si risolvono con aperture inaspettate, volte a “traumatizzare intellettualmente (e non moralmente) il lettore” (M. GUGLIELMINETTI, cit.), per l'accanimento, l'accumulazione, il crescendo delle brutalità di eventi e di situazioni, di

<sup>6</sup> ANTON FRANCESCO GRAZZINI detto IL LASCA (Firenze, 1503-1584) esercitò il mestiere dello speziale, ma partecipò vivacemente alla vita culturale fiorentina. Fu tra i fondatori dell'Accademia degli Umidi (1540), che poi assunse il nome di Accademia fiorentina, e della Accademia della Crusca (1582). Scrisse rime soprattutto burlesche, tre farse, sette commedie, le *Cene*, raccolta di novelle chiuse da una cornice, raccontate da cinque giovani e cinque ragazze, durante tre sere di carnevale. L'opera è incompiuta, restano due *Cene* e una novella della terza. In tutto ventidue novelle. Bibl.: M. PLAISANCE, *La structure de la “beffa” dans le “Cene” de A. F. Grazzini*, in *Formes et significations de la “beffa” dans la littérature italienne de la Renaissance*, a cura di A. ROCHON, Paris, 1972; A. F. GRAZZINI, *Le cene*, introduzione e a cura di R. BRUSCAGLI, Roma, 1976.

cui è esempio l'esito tragico di famose beffe: quella di Falananna (II, 2) o quella di Neri Chiaramontesi (I, 3).

Il Lasca, in definitiva, rifiuta l'ottimismo narrativo boccacciano e, mantenendo forme novellistiche in apparenza ossequenti, trascrive fatti umani, entro ambienti rigorosamente fiorentini e rionali, accentuandone assurdi percorsi di stolidezza, di violenza, di morte.

La componente popolaresca e antipedante affianca al Lasca un altro fiorentino, ma di avventurose peripezie, Anton Francesco Doni<sup>7</sup>.

Il Doni sostituisce al narrare secondo schemi coerenti, o nel porgere o nel rappresentare, la "verve" della diceria o del dialogo, a mosse e a digressioni libere, un magma propositivo ad estro, che alterna ai tratti autobiografici, irrequiete formulazioni filosofiche o politiche (fino all'utopismo, più impegnato e informato di quanto non appaia), vivaci momentanee coagulazioni di racconto, secondo attacchi inaspettati, angolature a sorpresa e a bizzarria. Ne è influenzata la stessa forma e ne spiega, accanto alle esigenze del "lavorar presto" imposto dall'attività del poligrafo, il febbrile, il trasandato, il sommario.

Comunque il Doni non è più radicato in un preciso ambiente culturale, e per temperamento e per il peregrinare fra Firenze, Piacenza, Venezia e altre città, irrequieto professionista delle lettere, come tanti altri poligrafi, dal più grande, Pietro Aretino, a Niccolò Franco, a Lodovico Domenichi, a Francesco Sansovino.

Li accomuna una condizione che ha i suoi riflessi sul piano letterario: la mancanza di solidi legami sociali, il non far parte, sia sul piano del costume che su quello della sicurezza economica, della "cortegiania", il sentirsi senza radici, con le alternative di orgogliosa indipendenza, ribellismo, esasperazione e, in definitiva, un individualismo accentuato, in rivolt-

<sup>7</sup> ANTON FRANCESCO DONI (Firenze, 1531-Monselice, Padova, 1574), di vita avventurosa e irrequieta, fu dapprima dei Servi di S. Maria, abbandonato l'ordine, cercò invano mecenati e protettori. Fu cortigiano, poligrafo, stampatore ed errò fra Genova, Milano, Piacenza, Parma, Venezia, Firenze. Fra le sue opere: la *Libreria prima* (1550-1551) e la *Libreria seconda* (1557-1558), bibliografia ragionata di opere volgari, a stampa e manoscritte, *I Marmi* (1552-1553), dialoghi di vario argomento che s'immaginano tenuti sulle scalinate del duomo di Firenze e delineano l'utopia di una società comunista, *I mondi* (1552-1553), anch'essi a sfondo utopistico, *La Zucca* (1551), miscellanea di pensieri e proverbi. Bibl.: ANTON FRANCESCO DONI, *Le novelle*, introduzione e a cura di P. PELLIZZARI e E. PIERAZZO, Roma, I tomo 2002, II tomo, 2003.

ta contro le istituzioni letterarie, spesso anche sociali, evidente nelle scelte dei modi meno conformistici, dei tagli espressivi più aggressivi, delle contaminazioni più spavalde.

Emerge fra questi la personalità e l'opera di Pietro Aretino<sup>8</sup>: per le polemiche anticortigianesche e antipedantesche, per il suo ergersi a “flagello dei principi”, a “segretario dell'universo” e il gareggiare con la letteratura “ufficiale” in tutti i generi, di molti rovesciando i contenuti (*I Ragionamenti*), di altri rinnovando l'invenzione (*Le carte parlanti*), di altri superando vittoriosamente le prove tradizionali (nella tragedia: *l'Orazia*).

Con una pressante esibizione personale, che raggiunge forse i modi più congeniali nelle *Lettere*, ove è riplasmato profondamente il genere, fatto specchio di una prepotente vitalità, che trascorre fra fatti autobiografici e di costume, notazioni d'ambiente, polemiche, adulazioni, testimonianze di odio e di affetto. Una “vita”, in sostanza, liberamente sventagliata.

Con il Doni, l'Aretino e, in misura minore, il Franco, si delinea una sorta di autobiografismo emergente dallo stesso narrare e rappresentare, che influenza variamente la novellistica della seconda metà del secolo, forzandone le strutture, sicché sia la cornice, sia le novelle accolgono traspa-

<sup>8</sup> PIETRO ARETINO (Arezzo 1492-Venezia 1556) visse la fanciullezza ad Arezzo, per un decennio fu a Perugia, poi a Roma dal 1517 al 1521, ove acquistò amicizie e fama e avventò le pasquinate contro il papa e la curia romana. Allontanatosi durante il papato di Adriano VI, vi ritornò fra il 1523 e il 1525. seguì poi Giovanni dalle Bande Nere fino alla sua morte (novembre 1526) e, dopo un breve soggiorno alla corte di Mantova, si stabilì definitivamente a Venezia (1527), ammirato e temuto come un principe della penna. Fra le sue opere: le *Lettere* (sei libri: 1537-1557), cinque commedie (*La cortigiana*, *Il marescalco*, *la Talanta*, *L'ipocrito*, *Il filosofo*), una tragedia (*Orazia*), i *Dialoghi delle corti*, *Le Carte parlanti* (1543: originale dialogo fra le carte da gioco e un pittore di carte, da cui emergono vivi ritratti di giocatori), le *Sei giornate* (raccolge due opere: il *Ragionamento*: 1534, in cui si parla della vita delle monache, delle maritate, delle puttane; il *Dialogo*: 1536, in cui una vecchia meretrice insegna ad una giovane il mestiere), opere d'argomento religioso, parodie di poemi cavallereschi (*La Marfisa*, *Le lagrime di Angelica*), rime varie. Bibl.: G. AQUILECCHIA, *Pietro Aretino e altri poligrafi a Venezia*, in *Storia della cultura veneta*, 3/II, Vicenza, 1980, pp. 64-98, ora IDEM, in *Nuove schede di Italianistica*, Roma, 1994, pp. 77-138; M. COTTINO JONES, *Introduzione a Pietro Aretino*, Roma-Bari, 1993; *Aretino nel cinquecentenario della nascita*, Atti del Convegno di Roma-Viterbo (28 settembre-1 ottobre 1992), Toronto (23-24 ottobre 1992), Los Angeles (27-29 ottobre 1992) a cura di M. LETTIERI, S. BANDRIERI, R. BURANELLO, M. COTTINO JONES, Roma, 1995, 2 voll.; P. PROCACCIALI *Pietro Aretino*, in *Storia generale della letteratura italiana*, a cura di N. BORSELLINO E W. PEDULLÀ, Milano, 1999, vol. IV, pp. 519-558.

renti allusioni personali: o perché il narratore si presenta tra i protagonisti, o perché alcune novelle sono di fondo autobiografico, o perché prevale un'ottica soggettiva, risentita, amara.

Diverso è il filone che si volge verso la continuata autobiografia, con l'*Apologia* di Lorenzino de' Medici<sup>9</sup>, tutta concentrata su di un unico avvenimento, l'assassinio di Alessandro de' Medici, di cui si vuol motivare i metodi e i fini; o la *Vita* di Benvenuto Cellini<sup>10</sup>, la cui unità, nel variare delle esperienze, sta nel riproporre il comportamento dell'eroe, del "virtuoso", con le sue reazioni eccezionali ad eccezionali accadimenti.

L'autobiografismo, nel suo insieme, sposta l'atteggiamento circa il rappresentare l'esperienza umana da un gruppo obiettivamente delegato a valutarla, all'umore, alla passione, alla polemica, all'esibizione soggettiva, in un immediato impatto.

Si tratta poi di valutare se quest'incontro soggettivo con le strutture

<sup>9</sup> LORENZINO DE' MEDICI (Firenze 1513-Venezia 1548), del ramo cadetto medico dei Popolani, fu cortigiano di Clemente VII a Roma, ma dovette fuggire nel 1513 per aver sfregiato i bassorilievi dell'arco di Tito e le statue delle muse e di Apollo nel portico della basilica di S. Paolo. Ritornato a Firenze, assassinò il 6 gennaio 1537 Alessandro de' Medici, di cui era amico e mezzano. Girovagò in Turchia, in Francia, a Venezia, dove fu fatto assassinare da Cosimo de' Medici. Scrisse l'*Apologia* (1539), in cui giustifica il suo gesto come tirannicidio, l'*Aridosia*, commedia di ispirazione machiavelliana, lettere, rime. Bibl.: LORENZINO DE' MEDICI, *Apologia e lettere*, introduzione e a cura di F. ESPARMER, Roma, 1991; S. ALBONICO, *Uccidere il tiranno*, in *Per Cesare Bozzetti. Studi di letteratura e filologia italiana*, a cura di S. ALBONICO, A. COMBONI, G. PANIZZA, C. VELA, Milano, 1996, pp. 443-464.

<sup>10</sup> BENVENUTO CELLINI (Firenze 1500-1571) visse a Firenze fino al 1523, esercitando il mestiere di orafo, ma segnalandosi anche per il carattere irregolare e rissoso. Riparato a Roma, vi rimane fino al 1540, orafo ammirato, ma irretito in mille peripezie fino al carcere di Castel Sant'Angelo, da cui fugge avventurosamente. Fra il 1540 e il 1545 è in Francia presso Francesco I, che gli commissiona più opere, fra cui la famosissima saliera. Tornato a Firenze, esegue per Cosimo I de' Medici la statua in bronzo del Perseo. Gli ultimi suoi anni, funestati da rivalità, difficoltà economiche e ancora carcere, furono anche dedicati a scrivere la *Vita* (1558-1565). Oltre alla *Vita*, in parte autografa, in parte dettata al suo garzone Michele di Goro della Pieve a Groppino, scrisse, fra il 1565 e il 1567, il *Trattato dell'orificeria* e il *Trattato della scultura* e rime varie burlesche e petrarchesche. Bibl. B. MAIER, *Umanità e stile di Benvenuto Cellini scrittore*, Milano, 1953; N. BORSELLINO, *Cellini scrittore*, in *Convegno Benvenuto Cellini artista e scrittore*, Accademia dei Lincei, Roma-Firenze, 8-9 febbraio 1971, in "Quaderno" n. 177, Roma, pp. 17-31, poi ne *La tradizione del comico*, Milano, 1989, pp. 179 sgg.; *Celliniana*, in "Rassegna della letteratura italiana", 18 (2000), n. 2-3.

oggettive della tradizione novellistica e trattatistica dia luogo a risultati convincenti. Ma questo è da esaminare caso per caso.

Una scelta di direzione sostanzialmente opposta compie invece chi si volge alla novella unica o comunque escludente legami con cornici o altre strutture unificanti.

Uno degli esempi è il quattrocentesco e fiorentinesco *Grasso Legnaiolo*. Ma nel Cinquecento il confronto con il modello boccacciano volge a scelte più consapevoli: il concentrarsi sulla narrazione pura, tolti gli elementi di conversazione e di giudizio, che possono essere sistemati in una lettera dedicatoria, come fa Luigi Da Porto per la novella *Giulietta e Romeo*.

Nel *Belfagor arcidiavolo*, Niccolò Machiavelli riprende il filone comico della novellistica boccacciana, ma immettendovi un'invenzione paradossale estranea e raggelando la comicità nella rappresentazione ironico-grottesca di una condizione umana dominata dal capriccio e dall'avidità, di cui è vittima un arcidiavolo, che ha il torto di rispettare le regole della convivenza e della gratitudine. Machiavelli ha cioè scelto anche la forma della novella per fissare la sua idea di "vulgo" e il rapporto fra astuzia e raggiro in un paradossale ingenuo, il diavolo.

A sua volta, Luigi Da Porto<sup>11</sup> interessa non solo per la felicità della sua novella, ma per l'aver spostato il tema narrativo dal comico, tipico dell'area fiorentina, al tragico-elegiaco di una pietosa storia d'amore e di morte su sfondi settentrionali.

Settentrionale per nascita, ambienti frequentati, gusto, si inserisce in una linea narrativa che, nel collegarsi al modello boccacciano, lavora con maggiore libertà, non completamente soggiogata alle misure classicistiche, aprendo sul drammatico, sul fantastico, sull'avventuroso (gioca il fascino dei grandi poemi cavallereschi, dall'*Innamorato* al *Furioso*), con larghi innesti dalla tradizione popolare nei temi e nelle forme (la fiaba cara allo

<sup>11</sup> LUIGI DA PORTO (Vicenza 1485-1529): fu importante per la sua formazione di uomo e di letterato il soggiorno nella corte di Urbino fra il 1503 e il 1505, prese parte alla guerra della Lega di Cambrai, comandando una compagnia di cavalleggeri veneziani fino al 1511, quando venne ferito. Scrisse le *Lettere storiche* sulla campagna di Cambrai (1509-1513), *La novella di Giulietta e Romeo*, numerose rime. Bibl.: *La Giulietta*, introduzione e a cura di C. DE MARCHI, Firenze, 1994; M. GUGLIELMINETTI, *Amore e morte: "Giulietta e Romeo" di Luigi da Porto*, in "Leggiadre donne...". *Novella e racconto breve in Italia*, a cura di F. BRUNI, Venezia, Marsilio, 2000.



Straparola, anche sensibile ad esperienze di narrar dialettale) e da modelli e spunti stranieri.

Sono esperienze che si iscrivono ormai sotto il segno del manierismo (che il Da Porto anticipa, insieme ad altri novellieri settentrionali, come Marco Cademosto<sup>12</sup> e Giovanni Brevio<sup>13</sup>), per le nuove contaminazioni fra tradizione e innovazione, per il gioco di vitalità dissacratrice e di acuto intellettualismo, di complesso autobiografismo e di serio sforzo per ricomporre una visione del mondo, secondo nuove misure. Le motivazioni del comportamento umano sono ancora ancorate al naturalismo rinascimentale, ma ridiscusso e rivisitato, reso drammatico e cupo per i nuovi rapporti fra ragione, virtù, violenza delle passioni, capacità umane e potenza della fortuna.

La fascia temporale di quest'esperienza si colloca fra gli anni 1540 e 1550, mentre le nuove svolte del duello franco-imperiale, lo scontro fra cattolici e protestanti e l'inizio della Controriforma diffondono un clima di malessere e di esaltazione, di preoccupata serietà e di irrequieta sperimentazione.

Più avanti, anche nella novellistica, si aggiungerà una più decisa vocazione morale-religiosa e politico-assolutistica<sup>14</sup>.

L'ambiente più ricco di esperienze novellistiche, in questi anni, è quel-

<sup>12</sup> MARCO CADEMOSTO (fine 1400-dopo 1544) di Lodi, visse lungo a Roma, assai stimato da Leone X. Tradusse *Ornati e arguti motti de' più boni autori*, Venezia, 1543, e scrisse *Sonetti e altre rime*, Venezia, 1544, al cui termine stanno sei novelle. L'autore dichiara che gliene furono rubate altre ventisette al tempo del sacco di Roma (1527). Le novelle "sono accascate verissime", ma si rivela nel trattarle rozzo e sommario. Fa eccezione, per la vivacità, la novella del prete "barro". La tendenza alla registrazione cronachistica lo avvicina ad altri scrittori dell'area settentrionale: il Brevio e, fatte le debite distanze, il Bandello. Bibl.: A. BARBIERI, *I carmi e il pane: chierici invitati a Roma nella prima metà del Cinquecento*, in "Giornale storico della letteratura italiana", 178 (2001), n. 581, pp. 57-63.

<sup>13</sup> GIOVANNI BREVIO (fine 1400-dopo 1545) di Venezia, ecclesiastico, ebbe incarichi nella Repubblica di Venezia e a Roma, dove si stabilì nel 1515, e nuovamente, come prelato di curia, nel 1542. Pubblicò *Rime e prose volgari*, Roma, 1545, *Del governo de' regni*, tradotto da Isocrate, sei novelle, due trattatelli *Della Vita tranquilla* e *De la miseria umana*. Sia nelle novelle che in *De la miseria umana* rivela un gusto già manieristico per "l'abnorme e il mostruoso" con trame "scheletrite" e sintassi "magra". Bibl. M. GUGLIELMINETTI, *La cornice e il furto*, cit.

<sup>14</sup> Sull'età del Tardo Rinascimento e del Manierismo: R. SCRIVANO, *Il Manierismo nella letteratura del Cinquecento*, Padova, 1959; E. RAIMONDI, *Per la nozione di Manierismo letterario*,

lo veneto, in cui operano Silvan Cattaneo, Girolamo Parabosco, Giovan Francesco Straparola, Ortensio Lando.

Le *Dodici giornate* di Silvan Cattaneo<sup>15</sup> vogliono essere “resoconto” degli svaghi di una brigata di giovani studenti universitari che alterna, lungo il Garda, alle visite ai luoghi naturali, fissati in larghi sfondi, “onesti e onorati” ragionamenti e “storie, favole, burle, novelle e altri... giuochi e piacevoli passatempi”. La novella diventa così uno dei temi dell'intrattenimento, alla pari con gli altri, e tutti regolati da un galateo sociale di rango intellettuale, sia i ragionamenti sia le novelle, che devono essere trattate con criteri “a' pari nostri convenevoli”.

I “*Diporti*” (1550) di Girolamo Parabosco<sup>16</sup>, a loro volta, si muovono secondo una “verve” conversativa colta e mondana, che adopera la novella in funzione di dubbi e sottigliezze da dipanare, con un intreccio che non è più sviluppo d'azione, ma abilità di discorso e l'acutezza e la sofisticata puntigliosità su amore e femminilità e altro trascorrono per liriche, proverbi, motti, arguzie. A questa misura conversativa è riconducibile la stessa invenzione della capanna, ove si rifugiano per tre giorni i gentiluomini veneziani andati a caccia per le “valli” e sorpresi dal fortunale. Anche se il Parabosco manca poi di coraggio nella ricerca di una nuova struttura rispondente alle sue intenzioni e mantiene in vita ciò che dovrebbe sciogliere: la delimitazione fra cornice e novella.

in *Rinascimento inquieto*, Palermo, 1962; H. HAUSER, *Il Manierismo. La crisi del Rinascimento e l'origine dell'arte moderna*, Torino, 1965; G. WEISE, *Il manierismo, Bilancio critico del problema stilistico e culturale*, Firenze, 1971; M. GUGLIELMINETTI, *Manierismo e barocco in Storia della civiltà letteraria d'Italia*, cit., vol. III.

<sup>15</sup> SILVAN CATTANEO (Salò, secondo decennio del '500, morto fra il 1553 e il 1564) frequentò l'università di Padova e passò gran parte della sua vita a Belgioioso, sulle rive del Garda. Scrisse *La barca di Padova*, inedito, e *Le dodici giornate* (finite il 10 dicembre 1533 e pubblicate solo nel 1745 col titolo arbitrario *Salò e la sua riviera*). Bibl.: E. CACCIA, *Silvan Cattaneo e la novella del Cinquecento*, Brescia, 1966.

<sup>16</sup> GIROLAMO PARABOSCO (Piacenza 1524 c.-Venezia 1557), letterato e musicista, frequentò le corti dell'Italia settentrionale e forse quella medicea, ma soprattutto i circoli di Venezia e fu organista della Cappella dogale di S. Marco dal 1551. Scrisse il poemetto *Adone*, liriche, commedie, i *Madrigali a cinque voci* e altre composizioni musicali, *I diporti* (1550), raccolta di novelle, in tre giornate, vissute in un capanno della laguna veneta da una brigata di gentiluomini, recatisi a cacciare e a pescare e sorpresi dal fortunale. Bibl.: F. FIDO, *Fra “Decameron” e “Cortegiano”: l'autunno della novella nei “Diporti” di Parabosco*, in *La nouvelle: formation, codification et rayonnement d'un genre médiéval*, a cura di M. PICONE, G. DI STEFANO, P. STEWART, Montréal, 1983.

È vero tuttavia che sia il Cattaneo sia il Parabosco “mortificano” il racconto e sforzano la cornice verso il trattato, il dialogo, il resoconto (M. GUGLIELMINETTI, cit., p. XXXIV) per quel pareggiare la novella ad altri elementi o adoperarla a pretesto o a conclusione o ad esempio di discorso.

Giovan Francesco Straparola<sup>17</sup> invece rende consapevole omaggio al modello boccacciano “quasi il biglietto necessario” per entrare nel mondo della novella<sup>18</sup>, e svolge le proprie arti suscitatrici di nuove esperienze al riparo di questi omaggi, di cui sono esempi la dedicatoria alle donne e la rigorosa quasi provocatoria cornice.

Nelle settantacinque novelle, divise nelle tredici giornate delle *Piacevoli notti* (1550 e 1553), muovendosi fra tradizioni orali popolaristiche e molti apporti dal Morlini, arriva infatti ad una sua originale invenzione del fiabesco.

“Fiabesco” e non “favolistico” perché l’autore rinuncia ad ogni “morale” dietro la figurazione animalesca. Niente, in sostanza, che ricordi la tradizione di Esopo o di Fedro e neppure quella del *Panciatantra* interpretato, attraverso la mediazione spagnuola, dal Firenzuola.

Se mai la lezione che sorge da questo narrare “asettico e vetroso”, privo di soprassalti meravigliati o di atmosfere rarefatte, è la fede ingenua e ferma nelle vittorie del desiderato e dell’impossibile, impensabili nella realtà, vivibili nella letteratura. Con elevazioni sociali dei protagonisti che sposano principesse e vincono coi prodigiosi ausili dell’assurdo.

Non soluzioni fiabesche, ma originali modi favolosi propone Ortensio Lando<sup>19</sup> sia nei *Sermoni funebri... nella morte de diversi animali*, sia nei *Vari componimenti*. Nei *Sermoni* “animali e oggetti... molto spesso costituiscono...

<sup>17</sup> GIOVAN FRANCESCO STRAPAROLA (Caravaggio, Bergamo, fine 1400-dopo 1557): poco si sa di lui. Pubblicò un canzoniere *Sonetti, strambotti, epistole e capitoli* (1508) e *Le piacevoli notti*, in due parti (Venezia, 1550 e 1553). Nell’isola di Murano, ospiti del vescovo di Lodi, Ottaviano Maria Sforza, gentiluomini e gentildonne, per tredici notti di carnevale, si raccontano novelle e fiabe, ognuna conclusa da un enigma. In ciascuna delle prime dodici notti, i racconti sono cinque, nella tredicesima sono tredici. Bibl.: G. BÁRBERI SQUAROTTI, *Problemi di tecnica narrativa cinquecentesca: lo Straparola*, in “Sigma”, 1965; G. MAZZACURATI, *Società e strutture narrative (dal Trecento al Cinquecento)*, Napoli, 1971; G. F. STRAPAROLA, *Le piacevoli notti*, introduzione e a cura di D. PIROVANO, Roma, 2000, 2 tomi.

<sup>18</sup> G. BÁRBERI SQUAROTTI, in *Problemi...*, cit.

<sup>19</sup> ORTENSIO LANDO (Milano, 1512 c.-Venezia 1553 c.), spirito bizzarro e avventuroso, laureatosi in medicina a Bologna, girovagò per l’Italia e l’Europa al servizio di vari signori e fu amico di altri spiriti irregolari, come il Doni e l’Aretino. Scrisse *Cicero rele-*

metafore, e anche maschere, di un dibattito ideologico... tenacemente attaccato agli uomini”<sup>20</sup>.

Alla luce di un estro paradossale che sembra entrare in gara col fondo assurdo della condizione umana, per connotarla e sottrarla da ogni proposito di rappresentazione ordinata e per questo falsificatrice.

Nei *Paradossi* (1543) egli aveva affermato il *Decamerone* “non degno” sia per la sostanza che per lo stile e lo denunciava come un modo non adatto a cogliere la vera condizione delle cose.

E se negli *Antiparadossi* dirà tutto il contrario, è lecito considerare le due opere come interventi a contrasto, ma di sostanziale azzeramento, per prendere le distanze dal *Decamerone*, e procedere in proprio.

Vive anche una seria esperienza novellistica all’incirca negli stessi anni Siena, nella sua agonia di libero stato, stretta d’assedio da Spagnoli e Fiorentini nella guerra 1552-1555. Città con tradizioni artistico-letterarie sue, a Siena fiorisce una vita culturale soprattutto intorno alle accademie (la popolarisca Accademia dei Rozzi e la più aristocratica Accademia degli Intronati) dalle vivaci attività teatrali a sfondo mondano e ideologico (le *satire al villano*) e, nel suo muoversi appartato e autonomo rispetto alle città capitali della Rinascita, meno avverte il predominio classicistico del modello boccacciano, che contamina con altre suggestioni novellistiche e trattatistiche, dal Sermini, al Sacchetti, al Bembo, al Castiglione. Ne nasce un manierismo più disinvolto e fervoroso, un gusto spesso incontrollato dell’irregolarità, ove si mescolano inquietudini di poetica e circoscritte sollecitazioni di storia o di cronaca.

Proprio in questi anni infatti Pietro Fortini<sup>21</sup> scrive *Le giornate delle novelle dei novizi* e *Le piacevoli e amoroze notti dei novizi* (1555 c.).

*gatus et Cicero revocatus* (1534), i *Paradossi* (1543) e *La Confutazione dei Paradossi*, i *Sermoni funebri de’ varii autori nella morte de diversi animali* (1548), ove si rimpiangono grottescamente un pidocchio, un asino, una civetta, ecc., la *Sferza de’ scrittori antichi e moderni* (1550), *Il commentario delle cose di Italia* (1553). Bibl.: O LANDO, *La sferza de’ scrittori antichi e moderni*, introduzione e a cura di P. PROCACCIOLI, Roma, 1995; E. CANONE, G. ERNST, presentazione a ORTENSIO LANDO, *Paradossi*. Pisa-Roma, 1999, XVIII; A. VALORI, *Il gioco progettuale delle parole nell’opera di O. Lando e Anton Francesco Doni*, in “Giornale storico della letteratura italiana”, 177 (2000), n. 578, pp. 225-240.

<sup>20</sup> M. GUGLIELMINETTI, *Introduzione a Novellieri del Cinquecento*, cit., 1972, p. XXXVI.

<sup>21</sup> PIETRO FORTINI (Siena 1500 ca.-1562) visse a Siena isolato dall’ambiente culturale. Si ritirò, durante l’ultimo periodo della repubblica, nella sua villa di Monaciano. Qui com-

La varietà delle sollecitazioni spiega forse nel Fortini la manipolazione decisa e spregiudicata del rapporto cornice-novella. Con prevalenza del narrativo, dello spettacolare, del descrittivo (giochi, banchetti, ecc.) nelle *Giornate* e, a contrasto, della cornice, anche se “declassata a galateo”, nelle *Notti*.

Spiega anche lo sviluppo a caso, il procedere aperto, senza progetti, nel numero e nell'ordine delle novelle: “perché questa libertà presso di noi la riteniamo, secondo che giornalmente ne verrà la materia, per poterla a modo nostro agiugnarla o trabalsare”<sup>22</sup>.

I limiti di questa impostazione, nel rifiuto di un sistema ordinato, prevedibile, centralizzato sul tipo del *Decamerone*, sono evidenti, e oscillano tra l'esuberanza trasandata della narrazione e la piattezza stereotipa delle situazioni e dei caratteri.

Ma anche evidenti sono i pregi delle due opere, lontane dalla misura e grazia pieno-rinascimentali, per quello stupore rappresentativo che trasforma in splendidi miraggi, in spettacoli preziosi e fantastici, ambienti, banchetti, serie di oggetti, prodigiose fatiche d'amore, paesaggi e città (Roma, Venezia, Firenze, rappresentate in una prospettiva esotica).

Con un implicito moto a contrasto fra gli eventi di cronaca e di storia della città negli anni della sua agonia e il bisogno di presentare un mondo di esperienze e di avventure abbaglianti, appunto più desiderato che posseduto.

La soluzione più originale e calcolata, più capace di rispondere alla ricca problematica circa i rapporti di trattato, conversazione, novelle, motti arguti, svaghi, ambienti, ci giunge tuttavia da Bazens in Francia ad opera di Matteo Bandello<sup>23</sup>, ospite e segretario di Costanza Fregoso, a sua volta esule e ospite di Francesco I.

pose, fra il 1555 e il 1561, *Le giornate delle novelle dei novizi* e *Le piacevoli et amorse notti dei novizi*, pubblicate pressoché integralmente fra 1888 e il 1905, a Firenze, presso la “Bibliotechina grassoccia”, a cura di F. ORLANDO e G. BACCINI. Gli si attribuiscono i *Capricci*, zibaldone in prosa e versi, smarrito. Bibl.: B. VISCARDI, *La “cornice” tra innovazione e tradizione: Pietro Fortini*, in *Metamorfosi della novella*, a cura di G. BARBERI-SQUAROTTI, Foggia, 1985; P. FORTINI, *Le giornate delle novelle dei novizi*, introduzione e a cura di A. MAURIELLO, Roma, 1988, 2 tomi; IDEM, *Le piacevoli e amorse notti dei novizi*, introduzione e a cura di A. MAURIELLO, Roma, 1995, 2 tomi.

<sup>22</sup> In *Giornate*, *Al Lettore*.

<sup>23</sup> MATTEO BANDELLO (Castelnuovo Scivria, 1484-Agen, Francia, 1561) dapprima novizio nel convento domenicano di S. Maria delle Grazie di Milano, ove suo zio Vincenzo

Le sue dedicatorie a novelle tutt'altro che a caso e tanto meno farraginosamente ordinate, rispondono funzionalmente ad un progetto, ad una precisa concezione della vita e ad un modo di valutarla, che contrastano, per indole e tempi, con quelli del *Decamerone* e della tradizione di ordine narrativo, organicità di visione, sicurezza di giudizio, che quest'opera continuava a proporre. Le novelle, secondo ripetute dichiarazioni dell'autore, sarebbero state accumulate come gli venivano alle mani, senza ordine alcuno.

Non vi è tuttavia da credergli, si tratta di una scelta in polemica, neppure troppo velata, con la tradizione della cornice, "... non essendo le mie novelle soggetto d'istoria continovata, ma una mistura d'accidenti diversi, diversamente e in diversi luoghi e tempi a diverse persone avvenuti e senza ordine recitati" (M. BANDELLO, *La prima, La seconda, La terza, La*

era priore, poi frate a Genova. Accompagna Vincenzo, divenuto generale dei domenicani in un viaggio nell'Italia Meridionale (1505). Ritornato a Milano, è al servizio di numerosi signori (Bentivoglio, Sforza, Gonzaga), mentre l'Italia settentrionale è contesa fra francesi e spagnoli. Abbandona definitivamente Milano in seguito all'occupazione spagnola (1525) ed entra al servizio di Cesare Fregoso a Verona (1529-1536) e poi nella guerra di Piemonte (1536-37). Lascerà l'Italia, quando Cesare sarà fatto assassinare da Carlo V (1541), per seguire in Francia, a Bazens, la vedova del Fregoso, Costanza Rangone, cui Francesco I offre ospitalità in un magnifico palazzo. Regge il vescovado di Agen in nome del figlio di Cesare Fregoso, Ettore (1550-1555). Fra le sue opere: *Religiosissimi Johannis Baptistae Cattanei genuensis vita*; i *Canti IX in lode della signora Lucrezia Gonzaga* e *Le tre Parche* (1545), le *Rime*, l'*Ecuba*, volgarizzamento da Euripide (1539), la *Prima, La Seconda, La Terza, La Quarta parte de le novelle* (le prime tre: Lucca, Busdrago, 1554; la quarta: Lione, Marsilii, 1577, postuma). Le novelle (214) non hanno cornice, ma ognuna è preceduta da una dedicatoria a personaggi contemporanei, in cui si descrive l'occasione in cui la novella sarebbe stata raccontata e dal Bandello trascritta. Bibl.: L. DI FRANCIA, *Alla scoperta del vero Bandello*, in "Giornale storico della letteratura italiana", 1921, 1922, 1923; G. PETROCCHI, *Matteo Bandello, l'artista e il novelliere*, Firenze, 1949; G. GETTO, *Il significato del Bandello*, in "Lettere italiane", VII (1955), poi in *Immagini e problemi di letteratura italiana*, Milano, 1966; A. CH. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture...*, Firenze, 1979; D. MAESTRI, *Matteo Bandello e la "mistura d'accidenti" come significato dell'esistenza*, Alessandria, Cassa di Risparmio, s. a. (ma 1980); *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Tortona, 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio, 1982; *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II convegno internazionale di studi, Torino, Tortona, Alessandria, Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985; *Du Pó a la Garonne, recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d'Agen (26-28 septembre 1986), Centre Matteo Bandello d'Agen, Agen, 1990.

*quarta parte de le novelle*, a cura di D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992-1996, parte III, p. 7).

Il contrapporre la “mistura d'accidenti” all' “istoria continovata” sottintende una precisa concezione della commedia umana, che non può essere sistemata entro una sequenza chiusa di novelle esemplari, ciascuna modello di un certo aspetto dell'esistenza, selezionato da un unico gruppo narrante, capace di passare in rassegna tutti i personaggi e i fatti significativi.

L'esistenza umana sembra infatti al Bandello scorrere e diramarsi in infiniti casi, sorprendenti per varietà e ognuno nuovo, mirabile, irripetibile.

Non si può allora misurarne la varietà inarrestabile, ma fissare caso per caso ciò che colpisce per la sua eccezionalità, dichiaratamente rinunciando all'idea di fissare legami e di rappresentare tutto.

Acquista così significato il rapporto fra singole dedicatorie e singole novelle nel susseguirsi “voluto” del causale.

La dedicatoria specifica l'ambiente, i personaggi, l'occasione in cui sorge la novella e la qualità del narratore, che la porge in stretto o vago rapporto con l'occasione.

A sottolineare appunto che ogni caso nasce e viene trattato in un contesto di narrazione e di conversazione, ove le opinioni non vogliono essere definitive, ma semplicemente proposte, secondo una molteplicità di punti di vista, fra cui quello proposto dalla novella è emergente, ma non definitivo, tanto è vero che il Bandello si presenta come semplice suo trascrittore e la offre al dedicatario, ne tragga poi lui i dovuti insegnamenti.

Questo modo aperto di affrontare i casi umani vuole essere un metodo di giudizio che il Bandello attribuisce alla “cortegiania” italiana, che non è più presentata, come nel libro del Castiglione, in un gruppo centrale e ragionante su di un unico tema, anche se liberissimo, e con giudizi fissati in precisi giorni di conversazione nella precisa corte di Urbino.

Nelle novelle del Bandello la nobiltà italiana è dispersa in situazioni varissime e in molteplici gruppi, dai “giardini” di Milano, alle “corti” dei Gonzaga, alle tende di guerra, agli esili di Bazens.

E tuttavia questa nobiltà sradicata, in preda alle “mutazioni” che sconvolgevano l'Italia e l'Europa, priva ormai di dominio, di potere, di autonomia, mantiene, nella generale precarietà dei destini e dei valori, comuni mentalità e costumi. Si sente ancora capace di considerare “minutamente”

“la instabil varietà del corso de la nostra vita”, “con intento animo e fermo giudicio” fissando i casi in “vere istorie” (Op. cit., III, 68, p. 317).

E “vera istoria” non è il caso nudo, esposto con cronachistica fedeltà, ma l’avvenimento significativo, scelto, costruito, fra discussione e narrazione, da un uomo di esperienza, da un “corteggiano” appunto, che sa dare valore e senso alla vita. Come quel Filippo Baldo, nobile milanese, venuto a Bazens fra il natale ed il carnevale degli anni 1550-51, del quale il Bandello ammira “con quanta memoria e ordine le sue cose dica” (Op. cit., II, 45, p. 446).

L’idea che la verità della istoria consista nel presentare le vicende e non nel loro grezzo contenuto, permette di liberare il Bandello dall’accusa di falsificazione, quando fa raccontare dai suoi personaggi come originali novelle tratte da sicure fonti o classiche o medioevali o contemporanee, sia italiane che straniere, sia di derivazione letteraria che popolare (cfr., L. DI FRANCIA, *Alla scoperta del vero Bandello*, “Giornale storico della letteratura italiana”, vol. LXXVIII, 1921, I, pp. 230-324; vol. LXXX, 1922, p. 1-94; vol. LXXXI, 1923, pp. 1-75). Il Bandello sa bene che i suoi colti lettori conoscono le fonti delle sue novelle, ma piuttosto che preoccuparsene sembra provarli, per avvalorare la sua concezione di “vera istoria”.

Né deve stupire che anche conversazioni e narrazioni, date dal Bandello come avvenute in precise circostanze, alla presenza di precisi personaggi siano per lo più invenzioni, che i personaggi, addirittura i narratori, non potessero essere presenti o fossero già defunti, e defunti gli stessi dedicatari, cui lo scrittore sembra rivolgersi in attualissima corrispondenza (L. DI FRANCIA, cit., soprattutto vol. XXVIII, 1921).

Il Bandello non è un trascrittore dell’accaduto, ma un novelliere che vuole suggerire al lettore l’idea dell’ambiente e della circostanza sociale, in cui si è discusso un problema ed è stata delineata una “vera istoria”, insistendo sul particolare metodo con cui si può arrivare all’unica verità possibile, quella dell’individuazione del singolo caso.

Quanto al perché, fra i casi infiniti, viene fissato “quel caso”, gioca intanto l’attrazione per il “mirabile” dell’esistenza, non solo perché l’eccellenza è la regola nel “fluttuante oceano” della commedia umana, ma anche perché sono soltanto i suoi effetti che possiamo registrare, non le loro motivazioni: “Troppo meravigliosi effetti sono quelli che ogni giorno si veggon nascer..., d’alcuni de quali l’uomo può talora render la ragione



perché così avvengano, e molto spesso è la cagione di quelli in tal guisa occulta che l'effetto palese si vede, ma non si penetra perché così sia" (Ed. cit., I, 47, p. 438).

Ne derivano alcuni modi di rappresentazione che sono funzionali a questa concezione degli "effetti palesi" e dell'"impenetrabile perché".

In primo luogo: l'uso di formule quali "non so come" o "che che se ne fosse la cagione": per fissare inaspettate o strane reazioni dell'animo (si osservino, ad esempio, i comportamenti constatati, ma non spiegati di Don Giovanni Emanuel e della sua innamorata ritrosa, nella novella III, 39). Ma soprattutto il presentare per linee spettacolari: sia concentrandosi su singoli gesti repentini, senza motivazioni psicologiche precisate (il suicidio della cortigiana Malatesta: inattesa conclusione del diverbio fra la donna e il suo amante: I, 50), sia lavorando su di un gran numero di figure messe in animate prospettive, quasi l'esistenza stessa fosse un grandioso teatro (Agostino Boccali che, per amore, si getta nell'Adige osservato da una gran folla: I, 47; o Pietro Pomponazzi che avanza con i suoi discepoli e ammiratori in una vasta prospettiva urbana e viene scambiato da due donne per un giudeo: III, 38).

Con vere e proprie accensioni sceniche, ora spontanee (la girandola di equivoci fra Gerolamo Della Penna e il prete polacco, i quali non capiscono l'uno il linguaggio dell'altro e interpretano in modo errato parole e gesti: III, 34), ora preparate da registi o attori di beffe (il Gonnella che fa recitare un'inconsapevole commedia alla marchesa di Mantova e a sua moglie, avendole convinte l'una della sordità dell'altra: IV, 27; o Gerolamo da Verona che beffa cinque gentiluomini, fra cui Pietro Bembo, recitando la parte di un rimbambito ed imbarazzante parente di quest'ultimo: II, 10).

Viene così percorsa l'ampia gamma del "mirabile", con particolare sensibilità agli effetti visivi, ai gesti, alle composizioni di figure e dialoghi, al nesso azione-ambiente: dal drammatico, allo scurrile, al grottesco, al goffo, fino al macabro ed allo spaventevole. Questi ultimi non fissati nei loro effetti sconvolgenti, ma seguiti nei loro meccanismi, riducendoli comicamente alle loro cause naturali, dovute al caso o a finzioni umane (l'asino sdraiato nella chiesa, ritenuto ed esorcizzato come il diavolo: III, 44; Ferrando in preda ai fantasmi, impersonati dai servitori di Vittore, amante di sua moglie: III, 20).

È una costante metodologica dello scrittore, che non presenta mai "il

mirabile” secondo un effettismo meravigliante, ma con spiegazioni naturali, per un bisogno di chiarezza e di conoscenza intorno ad un universo umano dilatato, vario, innumerabile nei casi, definibile solo nel circoscritto, ma preciso “caso”.

Ne nascono così vari modi rappresentativi, orientati sul “come” di tempi, luoghi, comportamenti, con una adesione narrativa sostanziosa, fuori dai modi troppo lucidati della tradizione boccacciana.

Ora in forme intrise di dialettalità lombarda o di lingua parlata (il Bandello diceva, ad arte, di non sapere scrivere in toscano, perché lombardo e disceso dagli ostrogoti di Teodorico), concentrate su singole scene di plastica evidenza (la risposta di Isabella Luna e la sua reazione alla punizione infertale dal magistrato: IV, 17). Oppure compenetrando avvenimenti e personaggi con l'ambiente, sicché la situazione ambientale crea l'occasione (la purgazione delle fosse di Crema, coi pescatori seminudi e la Greca che li osserva, fino ad essere eccitata dal contadino col “gran tintone”: III, 46) o genera animati percorsi (la Bologna studentesca e malfamata dell'amorazzo fra Lione Aquilino e Bianca: II, 54).

Altre volte invece alla forma boccacciana si oppone un manieristico stile ad effetto, retoricamente inteso a suggerire azioni magnifiche o disumane per ferocia (come nelle novelle “romane”, ad esempio, quella di Massinissa e Sofonisba: I, 41; o in quella “medioevale” di Gerardo Camposampietro, privato della promessa sposa da Ezzelino Balbo: IV, 12).

Ma il Bandello preferisce e meglio riesce nella forma “media” piuttosto che in quella “eloquente”, come quando segue i comportamenti dei personaggi, motivandoli secondo le idee scientifiche dell'epoca (ad esempio, la teoria dei “temperamenti”, per spiegare i rapporti amorosi felici o infelici) o fissando l'articolarsi delle “disordinate passioni” secondo diversi moduli:

Il “crescendo di un'unica tensione vitale (la natura “sfrenata” della contessa di Challant nelle sue svolte di capriccio e di vendetta: I, 4);

La dialettica fra due caratteri diversi o fra la passione d'amore e le convenzioni sociali: in un “crescendo” ora a contrasto ora ad accordo (l'amore fra Filippo De Nicuoli e la regina Anna d'Ungheria, “magnifico”, perché non valica il confine delle convenienze fra un semplice gentiluomo e una regina: I, 45);

La dialettica fra passione e caso (la novella di Giulietta e Romeo, tutta giocata fra le iniziative degli amanti per realizzare il loro desiderio e gli interventi devianti del destino: II, 9).

Ma, a differenza del Giraldi Cinzio, volto a registrare come il moto della fortuna “cieca e pazza cagione” preme sull’individuo quasi appiattendone le capacità di reazione, il Bandello segue di più le “disordinate passioni”, gli impulsi che le fanno trionfare o la ragione che le argina. Cioè, non è tanto attratto dallo scontro fra individuo e fortuna, quanto dal movimento delle passioni, nel loro diramarsi, svoltare, sfuggire al controllo della ragione o nel loro vario connotarsi e interagire di fronte al caso. Ciò non significa che non valuti tutta l’imprevedibilità e la malignità della fortuna, ma è convinto soprattutto che essa sia instabile e neutra nel bene e nel male e che il problema dell’uomo virtuoso consista nel resisterele e nell’attendere il ritorno del suo favore: “La volubile varietà de la fortuna non dura in tutti lungamente in un tinore. Onde l’uomo, che si vede rovinato dal felice grado de l’altezza a l’infimo de la vile e bassa condizione, deve usare e porsi per iscorta e guida innanzi a gli occhi il chiaro lume de la diritta ragione... E così governandosi... penserà che... molti indegnamente soffreno più di lui acerbe e dure percosse e strazii molto maggiori, i quali con lo scudo de la pazienza sì bene si sono saputi schermire che a malgrado di rea fortuna sono virilmente risorti e ascisi al pristino stato e talora a migliore” (Op. cit., III, 68, p. 37).

Non si tratta quindi né di voler piegare la fortuna alla propria virtù, né di abbandonarvisi impotenti, ma di resistere e attendere il ritorno della forza “neutra” della fortuna che, come toglie, saprà ridare. Considerazione che non vuole rispecchiare solo le convinzioni personali del Bandello, ma suggerisce l’ideale codice di comportamento di quella aristocrazia italiana travolta dalle mutazioni e colpita nelle fortune e tuttavia ancora fiduciosa nei propri compiti di classe e nelle proprie virtù di ripresa. E questo credito alla ragione, non più come virtù d’iniziativa, ma di resistenza e di difesa ai colpi di sventura, dà alle novelle bandelliane una particolare collocazione fra Pieno e Tardo Rinascimento. Nel quale ultimo penetrano per la scoperta dell’infinito variare di questo nostro mondo, ora definito “fluttuante oceano pieno di ogni miseria”, ora “piacevole gabbia piena di infiniti di varia specie pazzi” (Op. cit., I, 34, p. 318; I, 54, p. 491; IV, 28, p. 180), ma trattenendo ancora un saldo ancoraggio al Pieno Rinascimento

per quello sforzo di considerazione naturalistica non più dell'insieme dell'esistenza, ma dei singoli casi concreti, e per quella fede nelle possibilità di "minutissimamente" considerare con "intento animo" e "fermo giudizio".

Pochi anni più tardi, alla novità compositiva, di concezione, di argomenti del Bandello, sembrano rispondere gli *Ecatommitti* (1565) di Giovan Battista Giraldi Cinzio<sup>24</sup>, con una rigorosa ripresa del nesso di cornice e novelle, un ripercorrimento e una nuova definizione della conturbante commedia umana, una rinnovata centralità ed esemplarità di giudizio, basata su di un unico gruppo narrante, ma con il rovesciamento dall'interno delle posizioni boccacciane, rispettate nelle strutture e sostituite da ben altro spirito.

L'ideale d'arte della Contro-riforma cattolica sembra corrispondere all'impegno e alle preoccupazioni di questo scrittore, convinto della necessità di arginare la naturale malvagità degli istinti e delle passioni, il disordinato avanzare della "ferinità", mediante una restaurazione dell'ordine e della disciplina, non solo sul piano civile e morale, ma anche con una proposta letteraria, che ripercorra le motivazioni del comportamento umano, i disastrosi interventi della fortuna, misurandone le fragili possibilità di

<sup>24</sup> G. B. GIRALDI CINZIO (Ferrara, 1504-1573) insegnò prima medicina, poi filosofia e retorica nello Studio ferrarese, divenne nel 1547 segretario del duca Alfonso II d'Este. Abbandonò Ferrara dopo un contrasto di natura letteraria con l'altro segretario del duca, G. B. Pigna (1563), e insegnò nello studio di Mondovì, poi a Torino, infine a Pavia. Rientrò a Ferrara (1571) per morirvi in miseria. Scrisse nove tragedie (la più famosa è *Orbecche*, che dà inizio al genere orroroso), il dramma satiresco *Egle*, il poema *Ercole*, non finito, il *Discorso sulle commedie e sulle tragedie* e il *Discorso intorno al comporre romanzi* (1554). Il suo capolavoro è la raccolta di novelle *Ecatommitti* (1565). Dieci uomini e dieci donne fuggono dal sacco di Roma (1527), si imbarcano a Civitavecchia per raggiungere in dieci giorni Marsiglia. Ogni giorno raccontano dieci novelle, ma a queste cento se ne aggiungono in *Introduzione* altre tredici. Fra la quinta e la sesta giornata sono inseriti i *Dialoghi della vita civile*, in tre libri. La cornice contiene ragionamenti e poesie. Bibl.: C. GUERRIERI-CROCETTI, *G. B. Giraldi e il pensiero critico del secolo XVI*, Milano-Roma, 1932; D. MAESTRI, *Gli Ecatommitti del Giraldi-Cinzio: una proposta di nuova lettura e interpretazione*, in "Lettere italiane", XXIII, 3, 1971, pp. 306-331; R. RINALDI, *Le imperfette imprese. Giraldi-Cinzio novelliere*, in *L'arte dell'interpretare. Studi critici offerti a G. Getto*, Cuneo, 1984; Atti delle giornate di studio dedicate a Giovan Battista Giraldi-Cinzio, Istituto di Studi rinascimentali di Ferrara-Centro Studi su Matteo Bandello e la cultura rinascimentale di Tortona, 17-19 aprile 1989, Tortona, in "Schifanoia", 1991, n. 12.

riparo e di difesa. Non vi è negli *Ecatommiti* narrazione diletta, esame sereno dei fatti, simpatia per i personaggi, nell'armonioso sfondo di una natura amica e di giornate vissute da personaggi modello di piena giovinezza naturale e cortese. Né l'occasione è la fuga da una calamità naturale (la peste del 1348), ma da un episodio di follia e malvagità umana, il sacco di Roma del 1527 (la peste successiva ne è solo una conseguenza), che segna la *finis Italiae* nell'esplosione della "mostruosità". Di qui, per la compagnia dei fuggitivi verso Marsiglia, l'occasione, anzi l'urgenza, di ragionare sul destino e sui valori umani: dall'amore perfetto, al buon governo, alla liceità del duello e della tortura, alla fortuna e al suo imperio, ai rapporti fra ragione e appetiti, fra virtù ed insurrezione del male in noi e intorno a noi.

La fuga da Roma non appare come un atto di viltà, ma come una dura necessità, perché altrimenti "non avremo altro fatto, che dato chiarissimo segno, ch'ogni nostro valore, ogni nostro consiglio sia stato dall'avversa fortuna di maniera oppresso, ch'ella abbia avuta di noi vittoria intiera" (*Gli Ecatommiti ovvero cento novelle*, Torino, Pomba, 1853, vol. I, p. 22). Ritirarsi allora per prendere coscienza di un caso di malignità umana e per tornare poi ad affrontarla fortificati dal discutere, meditare, raccontare novelle, quali "perpetua immagine de' successi occorsi", che ci apprendono "come reggersi nell'una e nell'altra fortuna e come uscire da' laberinti, che intricatissimi ci sono proposti" (Op. cit., vol. I, pp. 7-8). Ecco allora, nel calcolato procedere della narrazione, il bisogno di fissare comportamenti e rapporti regolati dalla serietà e dal decoro, con scarse concessioni al piacevole o alla divulgazione. Guida la brigata Fabio, che dà ai ragionamenti non più un ordine conversativo, ma logico-morale, cui tutti si adeguano, sicché anche la "licenza" degli interventi più distesi e piacevoli è tollerata e controllata. La compagnia è moralmente "convenevole", vi sono ammesse le donne, ma maritate o vedove e comunque consanguinee. Gli argomenti sono di tematica rinascimentale, ma non vogliono insegnare a comportarsi mondanamente, ma ad affrontare le strade "trabocchevoli", i "laberinti", di cui è costituita la vita. La virtù non è più attiva capacità di comportamento, ma resistenza al male, faticosa scelta dell'onesto. Il nesso cornice-novelle è rigoroso, scartata ogni attenzione divertita, ogni simpatia, la novella solleva i casi ad esempio estremo, stilizzandoli ad emblema di virtù, vizio, forza di fortuna: è "specchiarsi nelle cose passate, le quali

danno meravigliosi ammaestramenti in quello che far si dee a chi maturamente le considera” (Op. cit., vol. I, p. 52).

A fondamento dell’opera giraladiana campeggia il tema della fortuna, oggetto non solo di singole deprecazioni e trattazioni nella cornice, ma colta, nel suo dispiegarsi, nelle singole novelle, quale “cieca e pazza cagione”. Essa impone un ritmo particolare che il Giraldi insegue nel meccanismo rigido e complesso degli intrecci, ove i fatti e i personaggi vengono combinati e scombinati secondo concatenazioni lucidamente registrate, ma incomprensibili nell’innalzare, abbassare, modificare. Essa “gli uomini, dei quali non è cosa più preziosa sotto il cielo, a sua voglia alza e abbassa, e volve e rivolve, come l’è a grado”. Ne sono esempi la novella di Ecteto e di Tolmero (il primo, innalzatosi per le sue doti e per l’avvedutezza del principe, e poi di colpo abbattuto dall’odio immotivato di Timorico; il secondo assistito da una temeraria presunzione e da una sfacciata fortuna fino ai più lusinghieri successi (IX, 10) e quella di Placida, la gentildonna che non riesce a proteggere e a salvare l’unico figlio, né dalla tisi che lo consuma, né dal veleno, casualmente scambiato per medicina (IX, 3).

Ma se la ragione deve fronteggiare la fortuna, non meno deve fronteggiare le forze che sono dentro di noi, sicché noi ci muoviamo in un duplice “labyrinth” e le “mutazioni” non sono solo nell’ordine delle cose, ma dentro la nostra vita: “Ma perché.... noi per gli principi di contraria natura, de’ quali siamo composti, ci mutiamo, e con esso noi la qualità delle cose nostre similmente si muta, si veggono degli uomini alcuni fatti di felici miseri, e di miseri felici; altri, per non più oltre sapere, inviarsi da sicuro a trabocchevole cammino, altri di instabile animo, essere così in forse di sé medesimi, che se non vi fosse chi porgesse consiglio, se ne rimarrebbero come perduti nel cammino di questa vita” (Op. cit., I, p. 7).

Il fiducioso naturalismo rinascimentale cede così alla scoperta della vitalità malvagia, del perfido progettare, dell’improvviso rovesciarsi dei comportamenti. La nostra natura diventa gretta, i sentimenti, gli istinti si fanno angusti, violenti. Non vi è sfumatura e articolazione psicologica nei nostri comportamenti, ma un muoversi ossessivo, come se lussuria, odio, bramosia, vendetta invadessero il nostro essere, mediante espansioni inarrestabili. Ecco allora la sensualità esasperata di Vana, che insidia un suo contadino in cui indovina un intenso vigore sessuale (I, 2); o la vendicatività inesorabile di Orazio contro la propria figlia, quando scopre che è

gravida (II, 5); o l'ostinazione di Lippo, che giunge ad uccidere l'amata Carisia e se stesso, dopo lunghe e caparbie insidie, perché "era uomo che fosse prima per lasciarvi la vita, che fosse interrotta alcuna voglia sua" (IX, 6). E se il personaggio cambia in modo repentino e inspiegato il comportamento, questa mutazione è totale, come se l'anima fosse stata sottoposta ad uno svuotamento e ad un nuovo riempimento, radicali. In *Introduzione*, 3, Nina dapprima ama disperatamente il Siciliano, che la respinge, poi la situazione si rovescia ed è Nina a respingere e a disprezzare quell'uomo ormai senza volontà. Oppure due tensioni interiori lottano nell'individuo come due forze fisiche contrapposte. Come virtù e appetito in Filotima, che invano combatte il desiderio inesorabile come una malattia (V, 3). A volte infine i vizi si propagano innestandosi e derivando l'uno dall'altro, come quando "disordinato e libidinoso desiderio" fa "usare sottilmente lo ingegno al male". Ne dà esempio la gentildonna fiorentina, che non solo inganna il marito, ma si esibisce in giochi perversi di simulazione e dissimulazione, abbandonandosi al vizio con compiaciuta temerarietà (III, 6).

Vi è da chiedersi se in questo disegno della vicenda umana, sottoposta al mareggiare della fortuna e delle intime forze "feroci", vi sia possibilità di salvezza. E la risposta potrebbe parere negativa da talune novelle, ove la nostra condizione appare amaramente precaria (Placida non riesce a salvare il figlio dalla fortuna ostile, nella citata novella V, 3; la virtù di Raffaello Rasponi è costretta a difendersi dalla malvagità, adottandone addirittura i calcoli e l'astuzia: I, 7). Eppure da tutto il libro emerge, a contrasto con la situazione "labyrinthica", non un'entusiastica fede nelle possibilità della ragione, ma la necessità di attenersi ad essa con affaticata cautela e guardinga difesa, perché la via della virtù è precaria, ridotte le possibilità di scelta e d'azione, contorta e discutibile la vittoria della giustizia, dell'innocenza e dell'onestà (nella IX, 9, Emmena, calunniata da Colasse presso il re suo marito, vive isolata da un muro di silenzio e d'odio, da cui si libererà con la collaborazione di un medico per vie faticose, attraverso rituali ermetici). Per questo divengono importanti i mezzi per favorire la vittoria delle forze positive, quali la generosità, il tatto, la giusta eloquenza, il buon governo. Nella novella VI, 4, Enea de' Pii andrà a trattare, in nome dello sconfitto Alfonso I d'Este, con un suo ex prigioniero, divenuto capo dell'esercito imperiale, e la reciproca simpatia fra i due nemici ren-

derà meno dure le condizioni dei vinti. Nella novella VI, 9, Francesco I trova modo di compensare la sincera ospitalità di un contadino, con atti di generosità, saggezza, equilibrio, che bene esprimono l'ideale giraliliano di umanità e di buon governo, in un ordine in cui ognuno è approvato per il sapere bene stare al giusto posto. Non solo la malvagità, ma anche la virtù, la generosità, la lealtà sono presentate negli *Ecatommitti* in modelli ed atteggiamenti estremi, per la convinzione che, dietro alle apparenze naturali ed individuali, le pressioni prodotte all'esterno dalla fortuna e le insurrezioni interne della malvagità procedano assolutamente, invadano e si propaghino totalmente, se la ragione non provvede a faticosa, problematica difesa. Ne deriva il rappresentare giraliliano, alto nel linguaggio, ma piatto, senza sfumature o coloriture particolari (i colori se mai volgono al cupo e al funereo), con costante "smagrimento" e perdita di connotazione naturalistica e individualizzante di tempi, luoghi (i paesaggi sono indicati in astratto, semplici nomi), azioni, figure, meccanismi psichici, per esiti stilisticamente eloquenti, ma rigidi, e comportamenti e situazioni disindividualizzati, emblematici. Così scattano improvvisi, eccessive le passioni, non indagate né motivate, i rovesciamenti di comportamenti e d'animo, gli innesti di lussuria, raggiro, avidità, odio, vendetta. Ed è costante il condensare i trionfi del male o quelli del bene in spettacolari esibizioni, gesti esemplari di perfidia o virtù, morte o giustizia. E l'orrido, il violento, il macabro, contribuiscono all'atmosfera luttuosa, tesa, suggestiva di malessere e sgomento: non sono scelte intellettualisticamente compiute, ma fantasie emblematiche del male. Anche un'analisi stilistica più particolare ci convince della coerenza di questo modulo. Basterebbe esaminare il giro sintattico, costruito come un rigido meccanismo di definizioni e di qualificazioni per somiglianza o per opposizione. Esempio soprattutto il comportamento delle comparative. Nepa: "come era molto nobile..., così l'avea la natura di maravigliosa bellezza dotata". E subito sotto, Nepa e Liscone "come erano di ugual bellezza, così erano pari in ambidue le fiamme" (Op. cit., vol. II, IV, 5, p. 137).

Oppure l'uso dell'aggettivo "tutto" per indicare il dominio esclusivo di una passione: Linda "tutta era libidine" (Op. cit., vol. I, Intr. 8, p. 115); Filotima aveva "tanto fuoco nel petto, ch'ella tutta ne ardea", e più sotto, era "tutta fiamma" (Op. cit., vol. II, V, 3, p. 221); in Vana "la castità mostrata dianzi era tutta finta" (Op. cit., vol. II, III, 6, p. 55).



Analogamente l'uso di "ogni": "lo sleale marito dimenticatosi ogni piacere che fatto io gli avessi" lamenta Melina (Op. cit., vol. I, Intr. 10, p. 135); mentre Filotima cerca "con ogni studio, con ogni ingegno e con ogni cura" di estinguere l'amore (Op. cit., vol. II, V, 3, p. 221) e contro Raffaele Rasponi "ove cercava di mitigargli [i nemici], essi avevano ogni lor pensiero rivolto alle vendette e alle morti, né mancavano con ogni loro possibile forza..." (Op. cit., vol. I, I, 7, p. 207).

Ed infine le contrapposizioni nette fra apparenza e sostanza, fra un momento e un altro dell'animo: Orazio "umano in aspetto", "terribile" nell'ira (Op. cit.; vol. I, II, 5, p. 284); l'alfiero "di bellissima presenza", ma "della più scelerata natura che mai fosse uomo del mondo" (Op. cit., vol. II, III, 7, p. 66); Linda "di nobile cittadina si era fatta una lupa" (Op. cit., vol. I, Intr. 8, p. 113). Con una definitiva assolutizzazione delle qualità sia nel male che nel bene.

Ma all'interno degli *Ecatommitti*, il Giral di Cinzio non rinuncia a riprendere anche un altro genere, in rapporto, per tutto il 500, con quello novellistico, il trattato. Mentre tuttavia altri novellieri pensano ad un amalgama di ragionamento-narrazione, entro gli schemi di una "civil conversazione" rinascimentale, qui il trattato si colloca all'interno del flusso narrativo, interrompendolo, come una pausa meditativa più ampia, diversa da quella della cornice, per un più sistematico argomentare. Per questo i tre *Dialoghi della vita civile* stanno, architettonicamente, al centro degli *Ecatommitti* (fra la quinta e la sesta giornata), distinti, ma complementari, negli uni prevalendo la narrazione, negli altri la riflessione, nei primi lo spettacolo della condizione "laberintica", nei secondi l'indagine sulle possibilità, i metodi, i fini della ragione in questa stessa condizione. I *Dialoghi* infatti non vogliono solo essere un intervento meditativo e un rilancio dei valori positivi della vita, a commento dei singoli esempi novellistici, ma, al centro dell'opera, vogliono rappresentare una costruzione compiuta e autorevole, ove la ragione sia esaltata come guida dell'uomo. I temi sono: l'uomo fabbro del suo destino e meraviglia dell'universo, il libero arbitrio, il rapporto fra l'umano e il divino, fra vita pratica e vita contemplativa.

Ma, a differenza dei trattati pieno-rinascimentali, non vi è qui da mostrare come ci si comporta nella società armonizzando ragione, passione, senso, calcolo e naturalezza, ma come resistere alle forze ostili che emergono da noi e intorno a noi. Né si tratta di presentare una "civil con-

versazione”, contributo e sintesi di molte esperienze, ma di seguire e sollecitare le dimostrazioni circostanziate di *Lelio*, vero protagonista del dialogo, perché gli altri interventi stimolano solo le sue risposte. Né infine si sostiene un’armoniosa composizione fra le facoltà razionali e le energie impulsivo-passionali, ma risalta il contrasto, sicché si deve insegnare come si contengano e si dominino: “Perché questo diletto bestiale, a guisa di pianta, in tanti rami si estende ne gli animi umani che divien quasi infinito” (cfr. G. B. GIRALDI CINZIO, *Dialoghi della vita civile*, in *La seconda parte degli Ecatommisti*, nel Monte Regale, appresso Leonardo Torrentino, 1565, p. 154).

Preoccupato contenimento, giacché gran parte delle età della vita sono fuori della ragione, in preda alle “potenze feroci”, sia la fanciullezza che la giovinezza, rappresentate senza simpatia. Da ciò una concezione impositiva dell’educazione, che è disindividualizzante (a contrasto col Pieno Rinascimento) e volta ad uniformare il singolo alle leggi e alle istituzioni, fondate sulla riverenza a Dio, al principe, al padre. La norma dell’azione torna ad essere la scelta e applicazione delle virtù cardinali, e il concetto rinascimentale della prudenza è rovesciato: non è più mondana ricerca dell’utile, ma “è virtù dell’intelletto ed è la regola e il reggimento di tutte le virtù morali” (Op. cit., p. 199). Il fine dell’azione morale è il bene individuale, armonizzato col bene collettivo: “Conoscendo essere nati al bene universale del mondo, cerchiamo anco che le cose de i parenti, de gli amici, de la città siano drizzate al segno, al quale procuriamo di dirizzare le nostre proprie” (Op. cit., p. 201). Ma se il Giraldo Cinzio è sensibile ai valori civili, tuttavia egli “salta” i problemi della vita politica, perché virtù civile è adeguazione all’ordine dello stato, non partecipazione.

Nel suo trattato il Castiglione poteva assegnare al cortegiano il compito di assistere e consigliare il principe, conforme all’intero piano dell’opera che consisteva nella valorizzazione delle risorse e capacità individuali nell’ambiente armonizzatore della corte. Il Giraldo Cinzio, conforme invece ai moduli della Controriforma cattolica, persegue un ideale di liberazione dell’uomo dalle particolarità della sua natura, nell’adeguazione alla legge, nella subordinazione alle istituzioni, nella contemplazione dell’incostanza dei valori della vita. Il governare quindi è solo del principe. L’ideale giraldiano è quello di un principato assoluto, ove l’ordine sia

garantito da una personale misura di “equità e umanità”. Per questo egli dedica una parte separata del trattato all’educazione del “figlio del re” (immaginando come venivano educati i re di Persia), che deve essere condotta secondo le quattro virtù cardinali, ma nell’ambito della specializzazione politica. Il monarca deve evitare la “dismisura”, altrimenti il sistema degenera nella tirannide, alla quale tuttavia non si indicano rimedi, se non appunto nella particolare educazione del monarca alla “giustizia” e all’“equità”.

Questo potere “dal volto umano” si fonda sull’amore e non sul timore: “Con la mansuetudine si faceva amare singolarmente e diveniva signore de gli animi altrui... Onde non temendo alcuno de’ suoi danno da lui, non era da alcuno temuto, ma da ognuno amato e riverito” (Op. cit., p. 57). Il culmine di questo esercizio di ragione e di spersonalizzazione del singolo è la liberazione dai vincoli di questo mondo di “ombre” “labili e fugaci”, l’annientamento dell’apparenza e la “contemplazione della morte”. Con notevole coerenza, la “*Vita civile*” si pone, al pari degli *Ecatommiti* per la novellistica, come ripresa, ma ai fini di un rovesciamento, della tradizione trattatistica: se nel discorso finale del *Cortegiano*, il Bembo esaltava l’amor platonico come sublimazione e consolidamento della positività del vivere terreno, la conclusione della *Vita civile* consiste invece nella coscienza della vanità dei valori terreni per ritornare, con razionale consapevolezza, al duro scontro quotidiano con le potenze feroci e la nemica fortuna.

Nessuno, come il Giraldi Cinzio, in questa fase del Cinquecento, ha saputo elaborare un progetto che così organicamente facesse i conti con la tradizione e la problematica della novella e del trattato cinquecenteschi, allontanandosi dal naturalismo e dal classicismo e presentando nuove soluzioni nella sostanza e nello stile.

Anche altri scrittori si muovono nella direzione del Giraldi Cinzio, non per diretta influenza, ma accogliendo le suggestioni contemporanee fra Controriforma cattolica, assolutismo politico, manierismo artistico e rielaborando il nesso cornice-novella secondo una preoccupata considerazione dell’esistenza, entro cui giocano motivi religiosi, politici e formali di decoro e grandiosità.

Penso particolarmente a Giovanni Forteguerra, Sebastiano Erizzo, Niccolò Granucci.

Giovanni Forteguerri<sup>25</sup> introduce nel rapporto novella-cornice una variante autobiografica, ponendosi come uno dei protagonisti, e mostra di aderire alla restaurazione dei costumi e delle istituzioni letterarie voluta da Cosimo I de' Medici (nella più vasta organizzazione assolutistica del principato) con una tematica conforme: inadeguatezza dell'uomo a salvarsi con le sole sue forze, necessità della grazia, difesa del sacramento del matrimonio, ecc.... Ma questi motivi, discussi nella cornice, non riescono a trovare scelte e innovazioni novellistiche rispondenti, perché prevalgono quelle tradizionali tratte dalla fiaba o dalla novella di beffa e di licenziosità. Quando il Forteguerri approda al racconto allegorico, che, in teoria, rappresenterebbe la soluzione adatta alle sue intenzioni, si avverte un costruire arido, privo di vigore morale e letterario (esempio, la novella undicesima, *Storia di Bruto Animalì*).

Anche Sebastiano Erizzo<sup>26</sup> ne *Le sei giornate* (1567), mostra di unire decoro narrativo e gravità morale nell'esaltazione del potere politico, che qui è rappresentato dal governo veneziano. Non vuole che siano considerate "novelle" gli "avvenimenti esemplari" di cui narra, perché le novelle "tra le cose gravi contengono etiandio delle giocose e più atte a corrompere che a ben disciplinare gli animi di chi legge".

Chiaro è l'intendimento: il gruppo narrante è costituito non più da giovani gentiluomini e gentildonne in vena di diletta ricreazione, ma da giovani intellettuali, che si pongono, per la loro formazione, a modelli di giu-

<sup>25</sup> GIOVANNI FORTEGUERRI (Pistoia, 1508-1582), di nobile famiglia, cancelliere della sua città per Cosimo I (1541-1562), scrisse undici novelle raccolte in una cornice (1556-1562), dedicandole a Francesco de' Medici. Immagina di ospitare nella sua villa, il primo agosto 1556, cinque giovani e le loro amate. Dopo un'introduzione esaltatrice della casa Medici fatta dall'ospite, si esce in giardino a novellare. Le undici novelle furono pubblicate col titolo *Novelle edite ed inedite* nella "Scelta di curiosità letterarie inedite e rare dal secolo XIII al XVII", Bologna, 1882.

<sup>26</sup> SEBASTIANO ERIZZO (Venezia, 1525-1585) fu senatore e membro del Consiglio dei Dieci. Commentatore di canzoni petrarchesche, traduttore di dialoghi platonici, trattatista di numismatica e di archeologia, è ricordato soprattutto per *Le sei giornate* (1567). Nell'estate 1542, a Padova, sei scolari forestieri, presente l'Erizzo stesso allora giovane, ogni mercoledì per sei volte successive raccontano, fra vari ragionamenti, trentasei "avvenimenti esemplari", che insegnano "quello che da fuggir sia, e da dover parimenti imitare". Bibl.: S. ERIZZO, *Le sei giornate*, introduzione e a cura di R. BRAGANTINI, Roma, 1997; R. RINALDI, *Le novelle pretesto di Erizzo, ovvero un'utopia mancata*, in *Metamorfosi della novella*, cit.; F. TATEO, *La civil conversazione in La novella italiana*, cit..

dizio su ciò che sia bene o male. Si narra di mercoledì, giorno di Mercurio, e quindi dedicato alla sapienza, manca nel gruppo la presenza femminile, sono escluse le narrazioni su ecclesiastici, di beffa e di astuzia. L'Erizzo ha interessi politico-civili più che religiosi: gran parte degli argomenti, tratti da Valerio Massimo, sono adattati ai problemi contemporanei e campeggiano in figure e atteggiamenti eroici ed esasperati i rapporti fra i sudditi e il potere, che hanno il loro modello più alto nel buon governo di Venezia.

Un gusto di severo moralismo, orientato verso temi tragici e soprattutto verso l'idea della morte come punizione, anima *L'eremita, la carcere e 'l diporto* (1569) e *La piacevol notte e 'l lieto giorno* (1574) di Niccolò Granucci<sup>27</sup>.

Di lui è soprattutto interessante l'accentuazione autobiografica, specie ne *L'eremita*, una voglia di originalità perfino nei titoli, e il novellare inserito solo come un momento dell'intreccio di ragionamenti, conversari, passatempi.

Ne *L'eremita*, diviso in tre parti, l'allontanamento dalla tradizione boccacciana avviene in una direzione autobiografico-narrativa, marcata quasi architettonicamente. Nelle prime due parti prevale il racconto di fatti a sfondo autobiografico. Nella terza s'immagina che nel 1558, ai Bagni di Lucca, sette uomini e sette donne raccontino quattordici novelle, alla presenza dell'autore finalmente liberato dal carcere. Ne *La piacevol notte e 'l lieto giorno* campeggia invece il motivo del conversare e della varietà degli svaghi: nella prima parte (la notte) si svolgono ragionamenti di varia natura; nella seconda (il giorno) si alternano danza, musica, teatro, novelle (undici).

Le novelle sono in gran parte riprese da varie fonti, Valerio Massimo, Firenzuola, Bandello. Anche qui un conto è l'intenzione, un altro è il costruire artisticamente.

Ordinata per lettere dedicatorie a singoli membri della famiglia Gonzaga o a loro parenti è invece *La prima parte delle novelle* (1585) di Ascanio de' Mori da Ceno<sup>28</sup>. Fra gli argomenti del mondo cortigiano trat-

<sup>27</sup> NICCOLÒ GRANUCCI (Lucca, 1521-1603): di lui poco si conosce. Qualche notizia, forse romanzata, è contenuta ne *L'eremita, la carcere e 'l diporto*. Raccolse trentadue aneddoti morali nello *Specchio di virtù* e mise in prosa il *Teseida* di Boccaccio. Le sue opere più importanti sono *L'eremita, la carcere e 'l diporto* (1569) e *La piacevol notte e 'l lieto giorno* (1574).

<sup>28</sup> ASCANIO DE' MORI DA CENO (Meldole, Mantova, 1533-Mantova, 1591) fu dapprima uomo d'armi al seguito di Orazio Gonzaga in Germania, in Ungheria, nel Levante. Si

tati nelle dedicatorie, è specialmente esaminato il rapporto fra principi e servitori, da cui ci si deve guardare, perché pochi sono fedeli. La corte è anche motivo d'ispirazione di alcune novelle, ma non vi compare come modello di equilibrio, di stile, di saggezza, o di ordine gerarchico, in cui ciascuno assolve un ruolo necessario e decoroso, ma piuttosto come luogo straordinario per personaggi, avvenimenti, incontri, siano le corti contemporanee, quelle dei Gonzaga, siano quelle antiche e favolose. Non attrae cioè la loro funzione politico-civile, ma il loro fascino romanzesco, ricco di esperienze eccezionali. La novella dodicesima, di avventure furfantescche, è poi probabilmente autobiografica.

Anche tendenze autobiografiche rivela Orazio (Celio) Malespini<sup>29</sup> nelle sue *Duecento novelle* (1603). Non solo nella II, 90, ove, nel racconto del gentiluomo tradito dalla sua amante e delle sue varie reazioni, l'autore fa di se stesso un personaggio, insieme orgoglioso e miserabile, timoroso di Dio e canagliesco, lontano dai misurati comportamenti del cortegiano rinascimentale. Ma soprattutto per una forza autentica di osservatore e cronista, un talento descrittore di luoghi, usanze, personaggi, dalle corti e dai palazzi aristocratici, alle locande e alle osterie, in un miscuglio di grandioso e di miserabile, che ha già la plastica spettacolarità del seicento. L'autobiografismo del Malespini tuttavia non sa costruire un impianto narrativo, fondato su di una nuova coscienza della personalità, della libertà e spregiudicatezza delle sue esperienze, strada già percorsa dal Cellini.

ritirò poi a Mantova, ove visse legato alla corte e fece parte dell'Accademia degli Invaghiti. Scrisse *Rime, Il giuoco piacevole* sulle imprese araldiche, lettere e la *Prima parte delle novelle* (1585) che non ebbe seguito, forse per il dolore causato dalla morte della moglie. Sono quindici novelle, ognuna preceduta da una dedicatoria ad un membro della famiglia Gonzaga o a loro parenti. Nelle dedicatorie si trattano sia argomenti genericamente esistenziali, sia legati alla cortegiana. Bibl.: E. FACCIOLI, *La vita e gli scritti di A. de' Mori*, in "Bollettino storico mantovano", 5-6, gennaio-giugno 1957.

<sup>29</sup> ORAZIO (CELIO) MALESPINI (Verona o Venezia, 1531-1609 c.) combattè nella guerra di Fiandra, avventuriero e falsario di documenti pubblici e privati, arrestato, condannato, continuamente in fuga attraverso gli stati italiani (Savoia, Venezia, Firenze, Mantova). A Mantova pubblicò alcuni canti della *Liberata* col titolo di *Goffredo*, ignaro il Tasso (1580), e scrisse le *Duecento novelle* (1609), inquadrate da una debolissima cornice ed in gran parte plagi de *Les cent nouvelles nouvelles* di ANTOINE DE LA SALE. Durante la peste di Venezia del 1576, venti gentiluomini e venti gentildonne si ritirano nella campagna trevigiana e li raccontano novelle. Appena abbozzato è il quadro della peste e non vi è collegamento tra novella e novella. Bibl.: R. LENCIONI NOVELLI, *Celio Malespini tra biografia e novella*, Napoli, 1983.

L'opera ha infatti una cornice boccacciana e novantasei delle duecento novelle sono riprese, senza particolare funzione e giustificazione artistica, dalla *Cent nouvelles nouvelles* di Antoine de La Sale.

In direzione diversa da questo soggettivismo non risolto va chi teorizza e costruisce, entro il genere novellistico, progetti diversi, ma sulla linea del *Decameron*. È una strada già percorsa dal Giraldo Cinzio e, su di un piano più modesto, da Sebastiano Erizzo, ma non si dovranno dimenticare i senesi Girolamo e Scipione Bargagli.

Girolamo<sup>30</sup>, appartenente all'Accademia degli Intronati, da cui trae influenza sia mondana che ideologica, nel *Dialogo de' giuochi che nelle veglie sanesi si usano fare* (1572), elabora un progetto novellistico di finalità diletta, ma raggiunta con argomenti illustri, nobili, di misurata moralità. Ancoraggi pieno-rinascimentali, problematiche aristoteliche, tendenze controriformistiche, trovano un personale equilibrio. La regola principe del novellare sia l'alternanza dei toni diversi; si accenti la vicenda intorno ad un solo argomento (secondo l'aristotelismo teorizzato dal Castelvetro); tra i tipi di personaggi, bassi, mediocri, illustri, si tratti solo di questi ultimi; sia l'oggetto del narrare il "verisimil raro" (di suggestione manieristica); non si dia esempio di religione; si eviti il mesto e doloroso fine; gli infelici successi delle donne siano raccontati da donne; gli uomini si sforzino di indurre le donne ad amare, dilettrandole con narrazioni di felice successo, che devono essere esempi di costanza, grandezza, lealtà di uomini illustri e di grande onestà e gran sofferenza di donne. Il narrar piacevole di tradizione pieno-rinascimentale e boccacciana si adegua così al decoro e alla gravità del nuovo gusto e il corteggiamento amoroso si accorda con un discorrere serio e composto, mondano e grave.

"Giuochi" chiama Girolamo Bargagli le novelle che si usano "fare" nelle "veglie", nei ritrovi notturni senesi.

<sup>30</sup> GIROLAMO BARGAGLI (Siena, 1537-1586) apparteneva all'Accademia degli Intronati, scrisse una commedia *La pellegrina*, delle rime e il *Dialogo de' giuochi che nelle veglie sanesi si usano fare* (1572), ove fissa i criteri con cui condurre i giochi e le novelle, considerate come giochi. Nel secondo libro, si narrano novelle e si dicono motti scherzosi. Bibl.: D. SERAGNOLI, *Il "Dialogo de' giuochi" di Girolamo Bargagli*, in *Il teatro a Siena nel Cinquecento. "Progetto" e "modello" drammaturgico nell'Accademia degli Intronati*, Roma, 1981; L. RICCÒ, *La "miniera" accademica. Pedagogia, editoria, palcoscenico nella Siena del Cinquecento*, Roma, 2002.

E suo fratello Scipione<sup>31</sup> ne condivide le idee, anche lui degli Intronati, anche lui della Siena colta, civile, mondana, ma, a fine secolo, ormai medica e improvvincialità. *Delle imprese* (1594) fu l'opera di gusto cavalleresco e squisito che lo rese famoso. Ma pertinenti al discorso novellistico sono i *Trattenimenti* (1587), in cui sei novelle sono inserite in tre "giuochi": delle "questioni d'Amore", del "Tempio d'Amore", "de' ciechi". E "giuochi" sono le novelle stesse "sì come noi chiamiamo giuoco il raccontare ciascuno un sogno ch'esso abbia fatto". Così la novella, altrove modello di comportamento mondano, o di esperienza spregiudicata del reale, o di preoccupata indagine sulla fragilità dell'uomo, diviene qui "giuoco" e "sogno": con un almeno intenzionale trasferimento dalla sostanziosità del rappresentare ad un disancorato raccontare.

La novellistica del rinascimento, nata dal ricco e aperto confronto con il *Decamerone*, ma, per una sistemazione classicistica pieno-rinascimentale non rigida, capace di assimilare altre esperienze e soprattutto di tentare altri progetti, con queste ultime voci, fra rotture irrequiete e riprese in direzioni morali o ideologiche, conclude la sua vita, distaccandosi definitivamente dal suo modello di assimilazione e di contraddizione e generando teorizzazioni e spunti per la narrativa moderna.

<sup>31</sup> SCIPIONE BARGAGLI, (Siena, 1540-1612) appartenne anch'egli agli Intronati, scrisse *Rime, Lettere*, il trattato *Delle imprese* (1594), il *Turamino, ovvero del parlare e dello scrivere sanese* e *I trattati, dove da vaghe donne e giovani huomini rappresentati sono honesti e dilettevoli giuochi, narrate novelle e cantate alcune amoroze canzonette* (1587). Quattro donne e cinque giovani, negli ultimi tre giorni del carnevale 1553, mentre Siena è assediata da fiorentini e spagnoli, si radunano in una casa per concedersi vari intrattenimenti, fra cui il novellare (sei sono novelle). Bibl.: SCIPIONE BARGAGLI, *I trattenimenti*, introduzione e a cura di L. RICCÒ, Roma, 1989; IDEM, *La "miniera" accademica...*, cit.



# Ricognizione bandelliana.

## Per una riflessione sulle *Novelle* di Matteo Bandello

*Elisabetta Menetti*

Le riflessioni di Giancarlo Mazzacurati sull'evoluzione della novella italiana e sulle *Novelle* di Matteo Bandello restano, ancora oggi, l'indimenticabile punto di partenza per ogni ricognizione critica sul "genere" e sui suoi destini. Pensando alla raccolta bandelliana Mazzacurati metteva in guardia dalle artificiali semplificazioni, dalle distorsioni cronologiche e da un «pregiudizio ideale» che concorrevano a creare nette contrapposizioni storico-letterarie tra un Rinascimento fondato sulla misura e sulla grazia formale e il suo rovesciamento «crepuscolare»<sup>1</sup> o che miravano a costruire quel «monoblocco vagamente mitico ormai, che è il classicismo di primo Cinquecento, costruito sull'asse di equilibrio Castiglione-Ariosto-Bembo»<sup>2</sup>. Un paradigma critico che non prevedeva, ma anzi escludeva, la narrativa inquieta, sperimentale e *noir* di Bandello, scrittore della medesima generazione.

Lo studioso vedeva la scrittura bandelliana in «continua trazione centrifuga» e guardava al «coacervo di stili» dell'opera come ad una sorta di «alienazione incrociata di ogni proprietà formale nel cerchio multicolore della comunicazione e della fabulazione di corte»<sup>3</sup>. Uno sperimentalismo che doveva essere ricollocato nel tempo della sua genesi, di là dalla consegna alle stampe che, invece, proiettano l'antologia di novelle nella secon-

<sup>1</sup> G. MAZZACURATI, *Dopo Boccaccio: percorsi del genere novella dal Sacchetti al Bandello* in *All'ombra di Dioneo. Tipologie e percorsi della novella da Boccaccio a Bandello*, a cura di M. PALUMBO, Firenze, La Nuova Italia, 1996, p. 141.

<sup>2</sup> IDEM, *La narrazione policentrica di Matteo Bandello*, in *All'ombra di Dioneo*, cit., p. 202.

<sup>3</sup> Ivi, p. 212.

da metà del Cinquecento (come è noto, le prime tre parti delle *Novelle* vengono pubblicate nel 1554, la quarta, postuma, nel 1573, a Lione)<sup>4</sup>.

In altre parole Bandello obbligava il critico a confrontarsi con un contesto letterario non monolitico, ma, anzi, in continuo movimento tra propositi normativi di omologazione culturale e più avventurose ricerche linguistiche, retoriche e di genere. E sulla strada segnata da Carlo Dionisotti egli cercava di cogliere la volontà di sperimentazione che aveva coinvolto la lingua e la letteratura in volgare e che aveva trovato nella prosa d'invenzione il laboratorio più attivo e più indipendente<sup>5</sup>.

Mazzacurati, dunque, invitava a procedere con cautela, evitando, dove possibile, di imporre «schemi interpretativi unilaterali»<sup>6</sup>, laddove il testo letterario offre, invece, un'irriducibile complessità. In effetti, la capacità di metamorfosi della novella, che come una «colonia di spugne»<sup>7</sup>, si muove

<sup>4</sup> *La prima (seconda, terza) parte de le novelle del Bandello*. In Lucca, per il Busdrago, 1554; *La quarta parte de le novelle del Bandello, nuovamente composte nè per l'adietro date in luce*. In Lione, appresso Alessandro Marsilii, 1573. Fondamentale la recente edizione delle *Novelle* curata da DELMO MAESTRI, utile per il commento, per gli approfondimenti storici e biografici dei personaggi: MATTEO BANDELLO, *La prima parte de le novelle*, a cura di D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992; sempre a cura dello stesso: *La seconda parte de le novelle*, Alessandria, Edizione dell'Orso, 1993; *La terza parte de le novelle*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995; *La quarta parte de le novelle*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1996. Per *La prima*, *La seconda*, *La terza parte de le Novelle* il curatore afferma di essersi attenuto all'edizione Lucca, Busdrago, 1554 e per *La quarta parte de le Novelle* all'edizione postuma (Lione, Marsilii, 1573).

<sup>5</sup> Per CARLO DIONISOTTI: *La letteratura italiana nell'età del concilio di Trento*, in *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino Einaudi, 1967, pp. 241-243. Sulla complessità di una definizione univoca di "Rinascimento" così Mazzacurati: «Per descrivere il secolo che ha fatto da sostrato decisivo e da ponte ai vari "rinascimenti" europei, una visione monocentrica e peggio monotipica del modello italiano, non basta più, e anzi genera irreparabili errori di prospettiva. Occorre una figura più complessa, meno euclidea e più ricca di percorsi trasversali, per rappresentarsi la moltiplicazione degli archetipi, i transiti, le trasformazioni, le deformazioni degli stili, certe metamorfosi rapide, da un luogo all'altro, di sistemi dottrinari e di teorie critiche, nonché alcune sorprendenti fortune (quella del Boccaccio giovanile fino al 1530, a esempio) e altre sorprendenti sventure dei grandi modelli moderni (il rifiuto di Dante, che si estende fino al secondo Seicento, fuori di Firenze), lungo la scacchiera mobile che difficilmente ormai si lascia racchiudere, senza ulteriori qualificazioni, in un'idea indeterminata di crisi, di autunno, di "pieno" e di "tardo"». (G. MAZZACURATI, *Rinascimenti in transito*, Roma, Bulzoni, 1996, p. 199).

<sup>6</sup> G. MAZZACURATI, *Dopo Boccaccio in All'ombra di Dioneo*, cit., p. 141.

<sup>7</sup> Ivi, p. 88.

assumendo, di volta in volta, colori e morfologie differenti, sviluppa nell'opera bandelliana non solo una rinnovata struttura testuale (tra lettera di dedica e novella), ma anche una ineludibile contraddittorietà tra finalità etiche (nella lettera di dedica) e temi narrativi (nella novella).

Le «istorie» bandelliane, «vere» e «mirabili», sono lo specchio veritiero anche dell'irrazionalità umana<sup>8</sup> e sono la memoria delle violenze, degli «enormi» peccati e dei fatti «vituperosi», che attivano nell'opera una forte tensione morale (e culturale), perchè confliggono con gli ideali di misura, di grazia, di *humanitas* e di saggezza, inseguiti con crescente affanno nelle 214 dediche e nelle altrettante novelle<sup>9</sup>. Tuttavia a dispetto della tardiva pubblicazione dell'opera, che proietterebbe Bandello verso Tasso, l'elaborazione e la scrittura di buona parte delle novelle risalgono a decenni prima, riportando ordine nella cronologia con Bandello (nato nel 1485) collocato tra Ariosto (1474) e Castiglione (1478)<sup>10</sup>.

In questa oscillazione temporale dell'opera bandelliana si rivela l'artificio di certe gabbie interpretative, mentre occorre domandarsi quanto drammatico doveva essere il confronto tra una società rinascimentale, continuamente sottoposta a penosi conflitti e cambiamenti, e la sua *élite* intellettuale, concentrata nella costruzione di un mondo ideale, governato dalla ragione<sup>11</sup>.

<sup>8</sup> Per la ricerca su questi temi rimane sempre un punto di partenza: M. SANTORO, *L'irrazionale nel territorio dell'umano: Bandello in Fortuna, ragione e prudenza nella civiltà letteraria del Cinquecento*, Napoli, Liguori, 1967. Recentemente nella sua edizione francese Fiorato torna a insistere sulla novità dei temi bandelliani, sui «casi strani» quotidiani, anche rispetto al modello decameroniano: «Il est significatif que les ingrédients de la tradition narrative utilisés dans les *Nouvelles*, soient assez peu tributaires de la thématique héritée du *Decaméron*» (A. CH. FIORATO, *Présentation* in M. Bandello, *Nouvelles*, édition d'A. Ch. Fiorato, M.-J. Leroy et C. Paul, Imprimerie Nationale Editions, 2002, p. 27).

<sup>9</sup> Così Bandello nella dedica della II, 11: «Confesso io adunque molte delle mie novelle contener di questi e simili enormi e vituperosi peccati, secondo che gli uomini e le donne gli commettono; ma non confesso già che io meriti di essere biasimato. Biasimar si deveno e mostrare col dito infame coloro che fanno questi errori, non chi gli scrive.» (M. BANDELLO, *La seconda parte...*, cit., p. 97). Per quanto riguarda la poetica bandelliana mi permetto di rinviare al mio: *Enormi e disonesti. Le novelle di Matteo Bandello*, di prossima pubblicazione presso la casa editrice Carocci.

<sup>10</sup> Cfr. G. MAZZACURATI, *All'ombra di Dioneo*, p. 141 e p. 213.

<sup>11</sup> Si veda W. MORETTI, *Cortesia e furore nel Rinascimento italiano*, Bologna, Patron 1970, in particolare le pagine 80-97. Per la ricerca della *medietas* oraziana nel pensiero rinascimentale: G. M. ANSELMINI, *La saggezza della letteratura. Una nuova cronologia per la letteratura italiana*, Milano, Bruno Mondadori, 1998, pp. 62 e sgg.

Bandello, uomo del rinascimento, è uno scrittore inquieto, che assorbe e rielabora nell'organismo complesso delle *Novelle*, le componenti contraddittorie della sua formazione letteraria: le ricerche storiche e umanistiche, l'apprendistato domenicano e la vocazione narrativa, vissuta nella dimensione più ricca ed eterogenea. Non c'è dubbio che per un frate domenicano, umanista e narratore, vissuto tra le corti nei primi anni del Cinquecento, scrivere novelle doveva comportare una buona capacità di mediazione. L'impronta umanistica, la formazione religiosa domenicana, l'interesse per la storia, antica e moderna, la ricerca di una nuova forma di intrattenimento letterario, avevano indotto lo scrittore ad esplorare nella composita mappa della tradizione novellistica nuovi mondi narrabili.

Nella ricerca dell'intersezione tra le diverse fonti narrative, letterarie, storiografiche, patristiche e sermocinali si sono aperte in questi ultimi anni nuovi spunti di ricerca<sup>12</sup>. Da questo punto di vista la virtù combinatoria del novelliere è stata oggetto di indagini critiche pluriprospettiche, come testimoniano gli atti degli ultimi due convegni organizzati sullo scrittore lombardo<sup>13</sup>. Ma è soprattutto il rapporto con l'archetipo narrativo ad aver

<sup>12</sup> Per una nuova ricerca sulle fonti: *Note filologiche sulle novelle "spicciolate" del Quattrocento* in "Filologia e Critica", XX (1985), in particolare p. 40. Per un approfondimento tra il dittico narrativo di L. Bruni e le novelle bandelliane rinvio al mio: *Bandello e i confini delle "istorie"* in "Filologia e Critica", anno XXIV, fasc. II maggio-agosto 1999, pp. 165-185; M. POZZI, *Novella, trattato e cronaca in Matteo Bandello* in "Leggiadre donne..." *Novella e racconto breve in Italia* a cura di F. BRUNI, Venezia, Marsilio, 2000, p. 88. Per ricordare gli ultimi studi sulla novella di Romeo e Giulietta: M. Bandello, *Giulietta e Romeo*, a cura di D. PEROCCO, Venezia, Marsilio, 1993; L. DA PORTO, *La Giulietta nelle due edizioni cinquecentesche*, a cura di C. DE MARCHI, Firenze, Giunti, 1993. Per un sondaggio nella narrativa quattrocentesca: D. PIROVANO, *Riscritture bandelliane. I rapporti tra le «Novelle» e l'«Historia de duobus amantibus» di Enea Silvio Piccolomini*, in "Filologia e Critica", XXVII, 2002, pp. 3-43.

<sup>13</sup> Convegni tenuti nel 1980 e nel 1984: *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno Internazionale di Studi, 7-9 novembre 1980, Cassa di Risparmio di Tortona, Tortona, 1982 e *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno internazionale di studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria 8-11 novembre 1984, Tortona, 1985. Il saggio di Mazzacurati (*La narrazione policentrica di Matteo Bandello*), ora presente anche nel già citato *All'ombra di Dioneo*, compare per la prima volta nel convegno del 1984. Si vedano anche i seguenti studi: P. F. PALUMBO, *Bandello o il piacere di raccontare (Vita e opere di un domenicano del Cinquecento)*, Roma-Bari, Ed. Europa, 1990; G. PIRROTTA, *Bandello narratore*, Firenze, Polistampa, 1997 e L. BADINI CONFALONIERI, *Il cammino di Madonna Oretta. Studi di letteratura italiana dal Due al Novecento*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2004.

interessato, da sempre, la critica bandelliana, soprattutto a partire dalla giusta valutazione del contesto metanarrativo delle lettere dedicatorie.

L'assenza di una cornice narrativa è sembrato l'aspetto più vistoso di una presa di distanza dall'organizzazione macrostrutturale dal *Decameron*<sup>14</sup>. Mentre il *Decameron* rientra nella geometria del cerchio, l'universo narrativo bandelliano si può riconoscere nella «figura irregolare del prisma o della stella»<sup>15</sup>. In quanto «enciclopedica» l'opera bandelliana è «assolutamente refrattaria» a racchiudere le 214 novelle con un racconto-cornice<sup>16</sup>. Tuttavia è sempre nel rapporto con il modello che, secondo Marziano Guglielminetti, si comprende meglio la necessità dell'autore di trovare «forme di racconto più disarticolate e nello stesso tempo più vicine ai nuovi tempi»<sup>17</sup>. In altre parole sarebbe sbagliato proporre un'interpretazione delle *Novelle* senza tenere conto dell'influenza che il *Decameron* ha esercitato sull'intero *corpus* narrativo<sup>18</sup>. Guglielminetti, che ha inseguito le molte brigate fuoriscite dalla cornice decameroniana, ha richiamato l'attenzione sull'inesauribile energia creativa «sprigionatasi per secoli dal *Decameron*» e, ricordando gli studi di Giovanni Getto, ha rilevato come questa energia non è mai stata ridotta «a ricetta di una composizione sempre valida per guarirci dall'infermità del vivere»<sup>19</sup>. Getto, inoltre, aveva notato che le novelle bandelliane, sciolte dall'antica struttura, erano ambientate in una «rinfrescata (più scaltrita) illusione di verità»<sup>20</sup>. Un'illusione di verità con un alto tasso di letterarietà, come hanno dimo-

<sup>14</sup> Secondo Delmo Mestri le «dichiarazioni di umiltà» dello scrittore «rispetto al modello toscano» sono «un modo dissimulato ma cosciente, di rifiutarne non solo la cornice, ma la stessa lingua, moltiplicando il numero e le fonti delle novelle e presentandole come “vere istore” e più calzante indagine sulla condizione umana» (D. MESTRI, *Matteo Bandello e la “mistura d'accidenti” come significato dell'esistenza*, Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, s.d. (ma 1980) p. 42)

<sup>15</sup> G. MAZZACURATI, *La narrazione policentrica*, cit. p. 195

<sup>16</sup> M. GUGLIELMINETTI, *Sulla novella italiana. Genesi e generi*, Lecce, Milella, 1990, p. 62

<sup>17</sup> M. GUGLIELMINETTI, *La cornice e il furto. Studi sulla novella del '500*, Bologna, Zanichelli, 1984, p. 153.

<sup>18</sup> Sul rapporto tra Boccaccio e Bandello si vedano le riflessioni di R. BRAGANTINI, *Vie del racconto. Dal Decameron al Brancaleone*, Napoli, Linguori, 2000, p. 40-41.

<sup>19</sup> M. GUGLIELMINETTI, *Il circolo novellistico: la cornice e i modelli sociali* in *Sulla novella italiana*, cit. p. 91

<sup>20</sup> G. GETTO, *Il significato del Bandello*, in “Lettere italiane”, VII (1955), p. 317. Si veda anche: L. DI FRANCA, *Novellistica*, Milano, Vallardi, 1926, p. 13

strato gli studi condotti fino ad oggi: a partire dai noti plagi individuati dal Di Francia, poi riproposti come esempi di riscritture e di intertestualità letteraria nei sondaggi recenti di Adelin Charles Fiorato<sup>21</sup>, di Delmo Maestri<sup>22</sup> e di Giorgio Patrizi<sup>23</sup>.

Le lettere di dedica, che accompagnano le novelle, sono state viste da Renzo Bragantini come una «cornice puntiforme»<sup>24</sup>, mentre nel *Glossario a Le Brache di San Griffone* di Salvatore Silvano Nigro, Edoardo Sanguineti avverte che «nella natura della storia, non si danno, in buona sostanza, se non “testi cicatricosi”. Anche se, ovvia limitazione, le ragioni, le forme, la rilevanza delle lacerazioni, degli strappi, delle ferite, sono di volta in volta riferibili a condizioni diverse, talora opposte, comunque inconfondibili»<sup>25</sup>. Di fronte al capolavoro boccacciano anche le *Novelle* di Bandello presenta-

<sup>21</sup> Cfr. A. CH. FIORATO, *Bandello entre l'Histoire e l'écriture. La vie, l'expérience sociale, l'évolution culturelle d'un conteur de la Renaissance*, Firenze, Olschki, 1979, p. 580.

<sup>22</sup> D. MAESTRI, ad esempio, ha confrontato le lettere dedicatorie di Masuccio Salernitano e di Bandello, cercando le affinità e sottolineando le diversità. Secondo Maestri Bandello, a differenza di Masuccio, «isola volutamente, attraverso la dedicatoria, ogni singola novella, stabilendo uno stretto nesso tra l'una e l'altra, mentre fissa un rapporto di successione tra novella e novella, che vuole essere dichiaratamente casuale, con l'invenzione delle novelle accumulate con varie occasioni per aggiungimenti successivi». (IDEM, *Bandello e Giraldo Cinzio* in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit. p. 143). Sulla molteplicità narrativa si veda anche il mio: E. MENETTI, *Molteplicità e memoria. Un percorso tra le novelle di Matteo Bandello* in *Dal primato allo scacco. I modelli narrativi italiani tra Trecento e Seicento* a cura di G. M. ANSELMINI, con un saggio introduttivo di F. RICO, Roma, Carocci, 1998.

<sup>23</sup> Su questi aspetti ha fatto il punto Giorgio Patrizi nel saggio *La retorica della realtà nelle "Novelle"*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 183-198 e in *Le «Novelle» di Matteo Bandello*, in *Letteratura italiana. Le Opere*, vol. II. *Dal Cinquecento al Seicento*, Torino Einaudi, 1993, pp. 517-540. Recentemente Daniela Ventura ha legato, forse in modo poco problematico, il tema della veridicità, più volte evocata da Bandello, all'autenticità delle novelle: D. VENTURA, *Fiction et vérité chez les conteurs de la Renaissance en France, Espagne et Italie*, Presses Universitaires de Lyon, Lyon 2002, p. 101.

<sup>24</sup> Cfr. RENZO BRAGANTINI: «Così orientato, il legame che unisce la novella alla sua cornice puntiforme altera la tassonomia estrinseca della genealogia decameroniana, inserendo in luogo della continuità progettuale di quella la scansione discreta della circostanza» (IDEM, *Avvio minimo all'analisi di una riscrittura narrativa: Bandello e Centorio*, in *Feconde venner le carte. Studi in onore di Ottavio Besomi*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 1997, p. 209). Su questi e altri temi: *Il riso sotto il velame. La novella cinquecentesca tra l'avventura e la norma*, Firenze, Olschki, 1987; IDEM, *Vie del racconto*, cit. p. 40-41.

<sup>25</sup> E. SANGUINETI, *Glossario* in SALVATORE S. NIGRO, *Le brache di San Griffone. Novellistica e predicazione tra '400 e '500*, Bari, Laterza 1989, p. IX.

no significative cicatrici, poste ai margini delle lettere dedicatorie. Anche se lo scrittore sembra avanzare un'ipotesi di rinnovamento della formula organizzativa del materiale novellistico, in realtà mantiene anche l'impronta dell'archetipo, che sussume e rielabora nel suo «mirabile» serbatoio narrativo.

Studi recenti hanno fatto emergere nuovi aspetti dell'evoluzione della novella, proprio a partire dalle prospettive di ricerca aperte da Giancarlo Mazzacurati<sup>26</sup>. I sondaggi sulla novella umanistica latina e sulle “spicciolate” quattrocentesche hanno gettato una nuova luce sul dinamismo macrostrutturale del *Decameron*, orientando la ricerca sulla serie continua di riprese e di rielaborazioni che da Petrarca conducono a Bandello<sup>27</sup>. Negli anni in cui vengono elaborate le *Novelle* differenti finalità del narrare, di origine umanistica, si aggiungono al modello provocando nuove incertezze teoriche su un genere già a statuto precario come quello della novella<sup>28</sup>. Mentre il *Decameron* si presta ad essere insieme imitato e respin-

<sup>26</sup> Si veda il volume curato da G. ALBANESE, L. BATTAGLIA RICCI e R. BESSI: *Favole, parabole, storie. Le forme della scrittura novellistica dal Medioevo al Rinascimento*, Atti del Convegno di Pisa 26-28 ottobre 1998, Salerno Editrice, Roma, 2000.

<sup>27</sup> G. ALBANESE, *Per la storia della fondazione del genere novella tra volgare e latino. Edizioni di testi e problemi critici* in *La novellistica volgare e latina fra Trecento e Cinquecento. Risultati e prospettive di una ricerca interuniversitaria*, in “Medioevo e Rinascimento”, XII, n.s. IX 1998, pp. 263-284; EADEM, *Da Petrarca a Piccolomini: codificazione della novella umanistica*, in *Favole, parabole, storie*, cit. pp. 257-308; R. BESSI, *Il modello boccacciano nella spicciolata toscana tra fine Trecento e tardo Quattrocento*, in *Dal primato allo scacco. I modelli narrativi italiani tra Trecento e Seicento*, a cura di G. M. ANSELMINI, Roma, Carocci, 1998, pp. 107-123; R. BESSI, “Bonaccorso di Lapo Giovanni”: *novella o pamphlet?* in *Favole, parabole, storie*, cit., pp. 163-187. Gli studi di Rossella Bessi sono stati recentemente ripubblicati: R. BESSI, *Umanesimo volgare. Studi di letteratura fra Tre e Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2004. Infine rinvio ai miei: *Bandello e i confini delle “storie”* in “Filologia e Critica”, anno XXIV, fasc. II maggio-agosto 1999, pp. 165-185; *Le inquietudini di un narratore: Matteo Bandello* in *Favole, Parabole, Storie...*, cit., in particolare alle pp. 449-451.

<sup>28</sup> Per quanto riguarda il complicato destino del genere novellistico, soprattutto nel rapporto tra il Boccaccio e i suoi epigoni: A. MAURIELLO, *Dalla novella “spicciolata” al “romanzo”. I percorsi della novellistica fiorentina nel secolo XVI*, Napoli, Liguori, 2001. Si vedano anche i seguenti saggi, che completano il quadro delle riscritture quattrocentesche e cinquecentesche del *Decameron* con riferimenti alle novelle bandelliane: M. PARMA, *Fortuna spicciolata del “Decameron” fra Tre e Cinquecento. Per un catalogo delle traduzioni latine e delle riscritture italiane volgari*, in “Studi sul Boccaccio”, vol. XXXI, 2003, pp. 203-270; L. MARCOZZI, *La novellistica del Quattrocento: orientamenti di ricerca (1996-2003)*, in “Bollettino di Italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica”, n.s., anno I, 2004, pp. 135-161.

to, la questione della moralità di ogni narrazione appare irrisolta, aperta a nuove soluzioni; la prosa sermocinale riannoda gli antichi legami con la narrativa in modo ironico e sorprendente, giungendo a immettersi e a confondersi anche nelle trame spregiudicate del nostro scrittore<sup>29</sup>.

La peculiarità strutturale del novelliere bandelliano consiste essenzialmente nella duplice comunicazione letteraria che si manifesta nella lettera dedicatoria e nella novella. Le 214 dediche e le 214 novelle hanno funzioni narrative distinte, che si svelano alla luce del processo di trasformazione del “genere” novella. Una prima metamorfosi che ha il suo inizio con il primo lettore critico e con il primo traduttore del *Decameron*: Francesco Petrarca, interprete della novella di Griselda (il *De insigni obedientia et fide uxoria*)<sup>30</sup>.

Senza prendere in esame l'impalcatura sulla quale si regge tutto il novelliere, è davvero arduo comprendere i nessi fondamentali di cui esso

<sup>29</sup> Per l'interferenza di materiali esemplari nella novella della seconda metà del Cinquecento si veda: R. BRAGANTINI, *La novella del Cinquecento. Rassegna di studi (1960-1980)* in “Lettere Italiane”, XXXIII (1981), pp. 77-114, ora in *Il riso sotto il velame. La novella cinquecentesca tra l'avventura e la norma*, cit., pp. 9-71. Per quanto riguarda la formazione domenicana e la vocazione narrativa di Bandello rinvio al mio: *Matteo Bandello, narratore e pedagogo*, in *Letteratura in forma di sermone. I rapporti tra predicazione e letteratura nei secoli XIII-XVI*, a cura di G. AUZZAS, G. BAFFETTI, C. DELCORNO, Firenze, Olschki, 2003, pp. 315-332. Per la tradizione esemplare e la novella ricordo, tra gli altri studi: C. DELCORNO, *Exemplum e letteratura tra Medioevo e Rinascimento*, Bologna, il Mulino, 1989; IDEM, *La ‘predica’ di Tedaldo*, in “Studi sul Boccaccio”, XXVII, 1999, pp. 55-80; L. BATTAGLIA RICCI, “Una novella per esempio”. *Novellistica, omiletica e trattatistica nel primo Trecento*, in *Favole, parabole, storie...*, cit., pp. 31-53. Per una esaustiva ricognizione si veda comunque: J. BERLIOZ, M. A. POLO DE BEAULIEU, *Les Exempla médiévaux*, Carcassonne, Garae/Hesiodé, 1992. Sul modello retorico del sermone: *The sermon*, a cura di B. M. KIENZLE, Brepols-Turnhout-Belgium, 2000.

<sup>30</sup> Sul “caso” di Griselda: R. BESSI, *La ‘Griselda’ del Petrarca* in *La novella italiana*, Atti del convegno di Caprarola, 19-24 settembre 1988, II, Roma, Salerno Editrice, 1989, pp. 83-102; Per la ricezione umanistica della novella di Griselda, oltre ai già citati studi, si segnalano: G. ALBANESE, *Fortuna umanistica della Griselda*, in “Quaderni petrarcheschi”, X, 1992-1993 (= *Il Petrarca latino e le origini dell'Umanesimo*), pp. 571-627; EADEM, *La novella di Griselda: ‘De insigni obedientia et fide uxoria’* in *Petrarca e il petrarchismo. Un'ideologia della letteratura*, a cura di M. GUGLIELMINETTI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1994, *Addenda*, n. 3, pp. XIX-XX; F. Petrarca, *De insigni obedientia et fide uxoria. Il Codice Riccardiano 991*, a cura di G. ALBANESE, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998, pp. 7-35. Per la fortuna di Griselda in Europa: *La circolazione dei temi e degli intrecci narrativi: il caso di Griselda*, a cura di R. MORABITO, L'Aquila-Roma, Japadre 1988; *Modi dell'intertestualità: la storia di Griselda in Europa*, Atti del Convegno (L'Aquila, 12-14 maggio 1988) a cura di R. MORABITO, L'Aquila-Roma, Japadre 1990.



è composto. Non è, forse, del tutto sbagliato ritenere che nello spazio di riflessione della dedica lo scrittore avanzi una sorta di teoria del racconto, che non riguarda solamente la novella ma comprende anche il nuovo gusto per il «ragionamento», nato in seno alla tradizione boccacciana. Le riflessioni sulle finalità della narrazione, disseminate nelle dediche in modo ovviamente non sistematico, possono essere ricondotte ad alcune opere-cardine della narrativa medievale e rinascimentale: oltre al *Decameron*, anche le *Genealogie* (libro XIV, 9) di Giovanni Boccaccio, il già menzionato *corpus* griseldiano petrarchesco (ossia, le *Seniles* 3 e 4 del XVII libro), l'esercizio quattrocentesco delle traduzioni latine di novelle boccacciane e il *De Sermone* di Giovanni (Gioviano) Pontano. E nel momento in cui il percorso della cornice narrativa sembra approdare con Bandello ad una definitiva lacerazione, la formula delle brigate moltiplicate e la dinamica delle voci narrative svelano, forse, quanto lo scrittore, invece di buttare o di scartare, desidera conservare e riciclare dello schema narrativo decameroniano. Per dirla con Renzo Bragantini, insomma, «il fantasma di Boccaccio, scacciato dalla porta, rientra parzialmente dalla finestra»<sup>31</sup>.

Nel patrimonio genetico bandelliano, inoltre, è presente e feconda la ricerca storica. La storiografia classica e umanistica da Valerio Massimo a Machiavelli, da Giovio a Guicciardini a Jean Bouchet, ha fornito allo scrittore il quadro culturale di riferimento in cui inscrivere il proprio universo narrativo. Naturalmente anche altri narratori avevano “rinfrescato” le loro trame con le cronache locali, ma in Bandello il naturale travaso dal genere storiografico a quello novellistico, già sperimentato dagli umanisti, avrebbe causato trasformazioni più profonde. E se per un verso Bandello si guarda indietro (a Bruni, a Poggio Bracciolini, a Piccolomini, a Masuccio Salernitano per citarne alcuni), dall'altro accoglie suggestioni contemporanee a tutto campo: dalle opere del Firenzuola, al *Cortegiano* di Castiglione, dagli *Asolani* del Bembo<sup>32</sup> alle molteplici influenze del Da Porto, del Brevio, del Cademosto o di Francesco Maria Molza, per citarne altri, ma ovviamente non tutti. D'altronde non è utile fare un banale

<sup>31</sup> R. BRAGANTINI, *Avvio minimo...*, cit. p. 209.

<sup>32</sup> Diverso deve essere il ragionamento sulle *Prose*; sul rifiuto di Bandello di una poetica classicistica M. Pozzi afferma: «(...) Di contro alla concezione bembiana egli riduce a poca cosa il valore della forma e rifiuta l'idea di omogeneità linguistica e l'uso del toscano o fiorentino» (M. POZZI, *Novella, trattato e cronaca in Matteo Bandello* in “*Leggiadre*

elenco di tutte le opere che hanno prestato tessere al mosaico bandelliano. A molti Bandello ha sottratto non poche suggestioni narrative, se non intere novelle.

Non c'è dubbio che l'intrattenimento culturale dei ragionamenti di corte, unito al *ludus* della novella offrivano l'occasione per collegare la narrativa breve ai punti più disparati e nascosti dell'universo culturale del Rinascimento e creavano le condizioni di un ritorno più consapevole all'antica lezione boccacciana. Ed è proprio sul *Decameron* che si incrociano i destini di Margherita di Navarra e di Bandello<sup>33</sup>. Il terreno comune dell'*Heptameron* e delle *Novelle* è l'interesse per il capolavoro boccacciano, non solo come necessaria fonte di materiali narrativi ma anche come testo esemplare<sup>34</sup>. Victoria Kirkham ha ricordato che nel 1545 Antoine le Maçon aveva offerto alla narratrice francese una sua traduzione del *Decameron*, con l'intenzione di trovarvi più beneficio che piacere nella ricerca della virtù<sup>35</sup>.

Lo stretto legame tra la storia tragica, tratta dalla storia vera, il suo pos-

*donne...*”, cit., p. 88. Così anche A. CH. FIORATO: “et, alors que le poétiques de l'époque portent plus que jamais au pinacle la rhétorique de Cicéron, Bandello prend la défense du style “irregulier” et fleuri d'Apulèe et de l'écriture prolix et négligé de Tite-Live, des provinciaux comme lui.” (A. CH. FIORATO, *Présentation* in Bandello, *Nouvelles*, cit. p. 55).

<sup>33</sup> Sui rapporti tra lo scrittore e Margherita di Navarra e sull'influenza degli intellettuali italiani resta ancora fondamentale: A. CH. FIORATO, *Bandello entre l'Histoire e l'écriture...*, cit., pp. 521 e sgg. Secondo M. F. PIÉJUS nella II, 24 Bandello «interpose entre son texte et le réel la médiation de deux lettrés. Et veut faire de sa nouvelle un démonstration de l'art de conter et du pouvoir de la littérature» (EADEM, *Marguerite de Navarre et Bandello: un même histoire tragique, deux leçons morales, deux poétiques*, in *L'écrivain face à son public en France et en Italie à la Renaissance*, Actes du Colloque International de Tours (4-6 décembre 1986), études réunis et présentées par A. Ch. FIORATO e J. Cl. MARGOLIN, Librairie Philosophique J. Vrin, Paris, 1989, p. 214. Si veda anche: K. H. HARTLEY, *Bandello and the Héptameron*, Melbourne University Press, 1960. Si veda inoltre: *Review of Marguerite de France Reine de Navarre et son temps: Actes du Colloque d'Agen* (12-13 octobre 1991) organisé par la Société Française des Seiziémistes et le Centre Matteo Bandello d'Agen a cura di M. LAZARD et J. CUBELIER DE BEYNAC, Agen, Centre Matteo Bandello, 1994.

<sup>34</sup> Su questo argomento sono di riferimento gli studi di L. SOZZI: *Boccaccio in Francia nel Cinquecento*, in *Il Boccaccio nella cultura francese*, Firenze, Olschki, 1971, pp. 254 e sgg; IDEM, *L'«histoire tragique» nella seconda metà del Cinquecento francese*, Torino, Genesi, 1991.

<sup>35</sup> V. KIRKHAM, *Morale* in *Lessico critico decameroniano*, a cura di R. BRAGANTINI e P. M. FORNI, Milano, Bollati Boringhieri, 1995, p. 265.

sibile insegnamento morale e la sua trasfigurazione fantastica avrebbe segnato il successo europeo delle *Novelle*. Le *histoires tragiques* tradotte dalle *Novelle* bandelliane da Pierre Boaistuau e, in seguito, da François de Belleforest (tra il 1559 e il 1580), avrebbero incontrato il gusto letterario del tempo<sup>36</sup>. Infatti, per quanto riguarda, almeno, la ricezione francese della tradizione novellistica italiana – che attende di essere di nuovo adeguatamente indagata – il fascino delle «istorie» bandelliane consisteva nel riproporre in modo più attuale il modello tragico della quarta giornata del *Decameron*, rivisto anche attraverso la rilettura del teatro tragico di Seneca<sup>37</sup>. Non a caso nell'ultimo ventennio del Cinquecento Bénigne Poissenot nelle *Nouvelles histoires tragiques* (1586), raccogliendo la lezione bandelliana, avrebbe teorizzato che la storia, base materiale dei suoi racconti, è composta da avvenimenti crudeli e disumani, non meno esemplari di quelli edificanti: le *histoires tragiques*, come esempi alla rovescia, hanno la forza di sviluppare in chi legge una più forte tensione morale<sup>38</sup>.

Con Bandello, dunque, l'illusione di realtà, data dall'osmosi tra la storia vera – antica o contemporanea – e la sua finzione narrativa, aveva innescato, in special modo sul racconto tragico, un processo di metamorfosi

<sup>36</sup> Per quanto riguarda la traduzione Boaistuau-Belleforest si vedano: R. STUREL, *Bandello en France au XVI siècle* in "Bulletin Italien", 1913-1918, ora ristampata Slatkine, Genève, 1970; R. Pruvost, *Les deux premiers tomes de la version française de Bandello*, in "Revue du XVI siècle", 1931, pp. 104-12; R. A. CARR, *Introduction* in P. Boaistuau, *Histoires tragiques*, ed. critique par R. A. CARR, Paris, Librairie Honoré Champion, 1977; M. SIMONIN, *François de Belleforest traducteur de Bandel dans le premier volume del "Histoires tragiques"*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 455-471; IDEM, *Belleforest ethnologue ou du travail de la réalité dans les Histoires Tragiques*, in *Du Po à la Garonne. Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d'Agen (26-28 septembre 1986), a cura di J. CUBELIER DE BEYNAC et M. SIMONIN, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990, pp. 337-352, L. TORTONESE, *Bandello, Boaistuau e la novella di Didaco e Violante*, in *La Nouvelle française à la Renaissance*, étude réunies par L. Sozzi et présentées par V. L. Saulnier, Genève, Slatkine, 1981, pp. 461-470; L. SOZZI, *L'«histoire tragique» nella seconda metà del Cinquecento francese*, Torino, Genesi Editrice, 1991.

<sup>37</sup> Così R. A. CARR, *Introduction* in P. Boaistuau, *Histoires tragiques*, cit., p. LXIII

<sup>38</sup> Così Poissenot: «l'histoire ne contient seulement des exemples, ella a, avec cela, des aiguillons, qui ne sont pas de peu de force, et qui peuvent convier, voire trainer malgré soy, les plus resveches cruels, et barbares, et qui se sont despoulez de toute humanité, en une maniere de vivre toute autre que celle qu'ils gardoient auparavant». Cito dalla versione di L. SOZZI: *L'«histoire tragique» nella seconda metà del Cinquecento francese*, cit., p. 9.

delle forme narrative. Ma è anche con le opere della storiografia umanistica quattrocentesca che lo scrittore studia l'incidenza dell'avvenimento storico – realmente accaduto – sul racconto – frutto dell'invenzione – e che, con la mediazione di Petrarca, cerca un nuovo modello narrativo reale e inventato, in una parola verosimile.

L'ambivalenza della «istoria» divisa tra il vero e il mirabile, nel solco aristotelico del possibile e del verosimile, è un'altra soglia dell'universo narrativo bandelliano, ancora da percorrere in tutte le sue direzioni<sup>39</sup>. Bandello si avventura, infatti, sul terreno insidioso del “possibile” o dei possibili narrabili, fino a raggiungere i confini del verosimile, travalicando a volte la regola aristotelica per spingersi oltre, per cercare nel mondo i fatti strani, mirabili, stupefacenti.

In mancanza di una vera definizione della novella, i percorsi umanistici e la forza del modello decameroniano dominavano i confini del narrare, mentre la lezione aristotelica contribuiva a creare un nuovo gusto sia nei teorici del tempo sia nei lettori. La nascita di un immaginario narrativo, inventato ma vero, reale e fittizio, in ogni caso mirabile e credibile avviene alla fine di una lunga ricerca sul tema della verosimiglianza, iniziata da Petrarca e da Boccaccio, proseguita nella sperimentazione letteraria della novella umanistica quattrocentesca e confluita nelle *Novelle* di Bandello con la legittimazione della poetica aristotelica.

Proprio per affrontare la dicotomia tra verità e finzione che coinvolge tutta la teoria narrativa medievale e umanistica, Bandello scrive nell'*incipit* della dedica II, 35:

Spesse fiate sogliono avvenire casi così strani che, quando poi sono narrati, par che più tosto favole si dicano che istorie e non di meno son pur avvenuti e son veri. Per questo io credo che nascesse quel volgato proverbio: che “il vero che ha faccia di menzogna non si dovrebbe dire”. Ma dica si ciò che si vuole, ch'io sono di parer contrario, e parmi che chiunque pren-

<sup>39</sup> Cfr. E. MENETTI, *Il caso di Nastagio degli Onesti nelle Novelle di Bandello* in *Le forme del narrare*. Atti del VII Congresso Nazionale dell'Adi Macerata, 24-27 settembre 2003, a cura di S. COSTA, M. DONDERO, L. MELOSI, Macerata, Edizioni Polistampa, 2004, pp. 341-351. Ripropongo questa tema in *Meraviglioso, mirabile, strano: l'altro nelle novelle di Matteo Bandello* in «Griseldaonline», n. 2, 2002-2003, [http://www.griseldaonline.it/percorsi/menetti\\_bandello.htm](http://www.griseldaonline.it/percorsi/menetti_bandello.htm).

de piacer a scriver i varii accidenti che talora accader si veggiono, quando alcuno gliene vien detto da persona degna di fede, ancor che paia una favola, che per questo non deve restar di scriverlo, perciò che, seconda la regola aristotelica, ogni volta che il caso è possibile deve essere ammesso. Per questo io che per preghiere di chi comandar mi poteva mi sono messo a scriver tutti quegli accidenti e casi che mi paiono degni di memoria e dai quali si può cavar utile o piacere, non resto d'affaticar la penna, ancora che le cose che mi vengono dette paiono difficili ad essere credute<sup>40</sup>.

Per Bandello, dunque, nell'impasto del racconto il *mirabile* è necessario quanto il *verosimile*, esattamente come nel lessema *novella* è implicato il concetto di *novità*, nel senso anche di evento singolare, che sfugge ad un ordinario svolgimento della quotidianità. Nelle sue 214 novelle, enormi, vituperose e disoneste, raccolte disordinatamente e prive di un'unica cornice, si riflette un meraviglioso sublunare, che è parte della vita e del mondo.

Su questi temi anche la narrativa spagnola avrebbe dovuto confrontarsi. E non è forse sbagliato presumere che anche il romanzo picaresco si sia formato da una costola della tradizione novellistica italiana e che molto abbia attinto dalle prove di novelle mirabili e realmente (o probabilmente) accadute. D'altronde, come è stato notato, se El Pinciano e lo Scaligero potevano dirsi d'accordo su molti punti della poetica aristotelica, lo stesso Cervantes, avendo alle spalle l'esempio del Lazzarillo de Tormes, doveva far nascere su queste basi sia le *Novelle esemplari* sia il *Don Chisciotte*<sup>41</sup>.

<sup>40</sup> M. BANDELLO, *La seconda parte de le novelle*, a cura di D. MAESTRI, cit., p. 280.

<sup>41</sup> Facendo riferimento alla *Lezione sopra il comporre delle novelle* di Francesco Bonciani e collegando ad esso l'elaborazione del romanzo di Cervantes, come sviluppo di una novella, annota così la sua lezione Francisco Rico: *Don Chisciotte della Mancia, ovvero la storia del romanzo* in *Il romanzo*, vol. V, *Lezioni*, a cura di F. MORETTI, P. V. MENGALDO, E. FRANCO, Torino, Einaudi, 2003, pp. 83-96, cit., p. 88 nota 12. Cfr. Sulla questione del verosimile tra El Pinciano e Giulio Cesare Scaligero: E. C. RILEY, *La teoria del romanzo in Cervantes*, Bologna, il Mulino, 2000, p. 278. Si veda anche: P. CHERCHI, *Funzione del paratesto nelle Epistole di Guevara e nelle Novelle di Bandello*, in "Paratesto", 1, 2004, pp. 41-54.



# Matteo Bandello nel giudizio critico di Ferdinando Neri

*Lionello Sozzi*

Ferdinando Neri ha orientato sin dall'inizio i suoi studi in direzione rinascimentale.

La sua prima pubblicazione, del 1902, frutto della tesi di laurea, riguarda Federico Asinari, di due anni dopo è l'importante monografia su *La tragedia italiana del Cinquecento*; la sua seconda laurea, in filosofia, riguardava (ne possediamo il manoscritto) il pensiero filosofico rinascimentale. Del Rinascimento ha studiato, tuttavia, o alcuni caratteri generali (da ricordare una nota, del 1906, sulla *Letteratura cortigiana del Rinascimento*) o la "fortuna" di determinati autori (ad es. Rabelais, Montaigne, Marino) e di determinate opere (ad es. il *Polifilo*), oppure, molto più di frequente, la poesia e il teatro anziché la prosa: i suoi lavori riguardano l'edizione di alcuni testi (le liriche del Poliziano, le poesie di Villon), oppure la poesia dei *Regrets* di Du Bellay, la presenza del modello lucreziano nella poesia di Ronsard, la prima tragedia di Jodelle, l'eredità della Pléiade nella poesia del Chiabrera. Da ricordare anche un notevole saggio su Louise Labé e un breve intervento su Gaspara Stampa. Al confronto la prosa narrativa di quella multiforme stagione, ed anche delle età precedenti, appare, nella produzione critica del Neri, piuttosto in ombra, se si escludono un notevole intervento sul *Disegno ideale del Decameron*, un saggio sul personaggio di Panurgo nell'opera di Rabelais e un breve elzeviro sul *Novellino* di Masuccio Salernitano. Forse questo spiega che appaiano a tutta prima deludenti i suoi contributi relativi al Bandello, un narratore che non suscita, certo, l'adesione del critico: gli dedica nel '25 un severo elzeviro, anche se poi, nel '31, pubblica su una novella, quella della contessa di Challant, un saggio erudito di indubbio rilievo (ma su *La dama di Challant* aveva già pubblicato un

elzeviro nel '26), un saggio che forse implicitamente corregge quanto c'era di sbrigativo e di sommario nel precedente articolo<sup>1</sup>.

Si direbbe che la stesura di quest'ultimo sia stata sollecitata, forse frettolosamente, dalla lettura del contributo di Letterio Di Francia apparso sul "Giornale Storico" nel 1921-23 col titolo *Alla scoperta del vero Bandello*, e della sua *Novellistica*, da poco data alle stampe; letture che non si sono accompagnate, ci pare, a una adeguata riflessione ed analisi: fatto curioso, per altro, se si pensa al consueto e ben noto scrupolo dello studioso e data, anche, la sua sensibilità ai problemi relativi all'arte "barocca", uno schema storiografico e valutativo in cui, forse, non gli sarebbe stato difficile far rientrare i modi espressivi del nostro novelliere.

Neri porta invece la sua attenzione ad altri aspetti delle sue novelle e rimprovera ad esempio al narratore cinquecentesco di spacciare per sue alcune storie che hanno, in realtà, fonti ben precise: la «bella istorietta» (la novella LVIII della prima parte) che Bandello dice di aver ascoltata da Leonardo da Vinci e che invece è tratta dalla vita di Filippo Lippi del Vasari; la novella di Buondelmonte (la prima della raccolta), che il narratore avrebbe ascoltato dalle labbra di Lodovico Alamanni e che invece deriva dalle *Istorie Fiorentine* del Machiavelli, e così di seguito per altre trame narrative dipendenti dal Giovio, dal Pontano, dal Castiglione, da Flavio Biondo, da Enea Silvio, da Cinzio dei Fabrizi, dal Doni, dal Molza e, nel caso ben noto della storia di Giulietta e Romeo, da Luigi Da Porto. Tutto questo è vero, e il Neri è maestro nello stabilire queste filiazioni, ma non costituisce forse, questo sfruttamento di ben precisi antecedenti, una costante della novellistica? Quanti narratori hanno insistito sulla veridicità di avvenimenti ai quali magari pretendono di aver assistito o di cui dicono di aver sentito parlare oralmente, e che invece hanno tratto da fonti letterarie e cronachistiche ben precise? Che Stendhal abbia attinto a un ingente materiale d'archivio diminuisce forse la bellezza delle sue *Chroniques italiennes*? Bandello intende narrare «vere istorie» così come

<sup>1</sup> Ci riferiamo alle seguenti pubblicazioni: *Quanto valga il Bandello*, "Ambrosiano" del 2 dicembre 1925, poi in *Saggi di letteratura italiana francese inglese*, Napoli, Loffredo, 1936, pp. 275-282; *La dama di Challant*, "Ambrosiano" del 5 novembre 1926; *La Contessa di Challant*, "Giornale storico della Letteratura Italiana" XCVIII, 1931, pp. 225-254, poi in *Storia e poesia*, Torino, Gambino, 1936, ristampato dall'editore Chiantore nel 1944, pp. 83-129.



Margherita di Navarra si propone di attenersi alla «vérité de l'histoire» e Poggio Bracciolini aveva voluto raccontare, nelle *Facezie*, fatti di autentica cronaca contemporanea; dovremmo per questo accusarli di averci mentito, o non è questa una preoccupazione di origine romantica da cui è strano che il Neri si lasci ancora catturare? Non importa, è chiaro, l'evidenza delle fonti (oggi si parla del resto di intertestualità), importa l'originalità di ogni assunzione, rielaborazione, interpretazione; lo studio delle fonti si giustifica solo in questa prospettiva e Neri lo sa bene, lui che ha scritto un saggio magistrale sulla *Tavola dei valori del comparatista*. Eppure, in questo caso, Bandello fa le spese di un'avversione pregiudiziale e il critico formula un giudizio che non ha, spiace dirlo, nessun valore critico. «Vien meno, dice, l'immagine del novellatore spontaneo, del testimone curioso e loquace». È, anche questa, un'eredità di tipo romantico; l'opera d'arte sarebbe, secondo tale parametro davvero desueto, tanto più valida quanto più è «spontanea», quanto meno è «libresca». La «riconosciuta mediocrità» dello scrittore sarebbe, secondo tale prospettiva, proprio in rapporto con quell'alternativa. Un giudizio severo riguarda anche (e qui l'opinione del critico si può condividere) il modo in cui Bandello «infierì con le sue rozze mani» su quel «fantasma di perla» che è la dantesca Pia de' Tolomei. Una sfumatura limitativa sembra cogliersi anche nell'allusione del Neri alla fortuna del Bandello nei suoi anni, successo dovuto, dice, all'interesse del suo intento documentario e di storico del costume, interesse avvivatosi, a suo parere, «in un'età piuttosto incuriosa dell'arte». Furono davvero, le novelle del Bandello, «specchio della vita del Rinascimento», «una vivace, una preziosa memoria delle passioni, delle gesta, dei vizi di tutto un secolo illustre?». Forse no, all'idea di una letteratura speculare rispetto alla realtà contemporanea non crediamo più e, in ogni caso, l'interesse documentario non deve essere visto necessariamente in alternativa, rispetto a quello artistico, può essere complementare e compresente: il fatto stesso che gli stranieri abbiano attinto largamente alla raccolta bandelliana, da Margherita di Navarra (ma su questo punto permangono dei dubbi) agli autori di *histories tragiques*, fino ai tragici inglesi, conferma un interesse che certo non fu meramente documentario. Lo stesso vale per il giudizio negativo, espresso dal Neri, sull'assenza, in certi contesti narrativi, di motivazioni che spieghino determinati comportamenti. Interessato a situazioni più sensuali che sentimentali, Bandello, dice il critico, «non si cura dei passaggi, non

penetra nella psicologia de' suoi personaggi», dipinge i suoi quadri «alla brava», preludio delle «cronache secentesche di amore e di sangue». Ma il genere della novella, su questo punto, si distingue da quello della narrazione romanzesca e Bandello (strano che il critico non lo noti) eccelle proprio nell'arte dei rapidi trapassi e delle ellissi allusive: sta al lettore riflettere, capire e colmare i vuoti. Le azioni, in genere, si susseguono rapide e concitate: per quale motivo i personaggi le compiano, il narratore a volte non lo dice in termini espliciti e tuttavia lo fa intendere con un singolo lessema (un aggettivo, un avverbio) o con una "figura" che sottintende tutto un discorso. Bandello non è mai prolisso, mira, al contrario, ad un *presto* narrativo da cui il lettore deve lasciarsi trascinare con sorvegliata attenzione, certo, ma anche con benevola complicità. Neri giudica lo stile del Bandello «verboso, fiacco, strascicato»; vero è che rinvia anche all'opinione del Settembrini, per il quale quello stile è, al contrario, «breve e spigliato», opinione quest'ultima, per altro, che si guarda bene dal condividere. Il suo giudizio conclusivo è, infatti, il seguente: «Il Bandello a me sembra, più che del Boccaccio, discepolo dei novellieri senesi: la sua fantasia è lenta; angusta la visione ch'egli ha della vita; e, sebbene pingue, assai povera l'arte sua». Contestiamo tale opinione, per lo meno per quell'accenno ai «senesi» da cui proverrebbe *en droite ligne* la raccolta bandelliana: è un giudizio ingiustamente riduttivo: tra l'arte del Bandello e quella, mettiamo, di un Fortini, c'è in realtà un abisso.

La particolare impostazione del saggio sulla contessa di Challant impedisce al critico, forse, di addentrarsi con spirito esegetico nella sostanza creativa del testo: il suo intento è quello di ripercorrere le fonti di quella famosa novella (la quarta della prima parte): ne vengono fuori un panorama erudito di impressionante ricchezza e l'evidenza di una trasposizione letteraria che affonda le sue radici «nella realtà del fatto», in una vicenda che coinvolse realmente Bianca Maria ed i suoi amanti secondo una tragica catena nata dalla passione e dalla vendetta e risolta nel finale supplizio. Si susseguono così le testimonianze per noi sconosciute di un cronista pavese, Antonio Grumello, noto a Pietro Verri, di ecclesiastici di nome Luigi Contarino e Vigilio Vescovi, del cronista Pierre Du Bois, segretario del conte Giacomo di Challant (che il Vescovi utilizza) e di altre numerose fonti: siamo in presenza di un'indagine serrata e dottissima cui il Neri aggiunge anche una storia della fortuna posteriore del Bandello, dal

Belleforest, al Painter, al Marston, a vari autori ottocenteschi. Una fitta appendice fornisce i documenti d'archivio, fitti di molteplici spunti e delle più minute informazioni su un'avvincente storia locale. In tale contesto, il critico ammette il «vigore» dell'arte bandelliana (vigore, aggiunge, «in parte genuino ed in parte fittizio») nell'evocazione di costumi «liberi, accesi e violenti», riconosce allo scrittore una «tempra di novellatore salace» e non nega, tutt'altro, l'efficacia di una storia che acquista, nella narrazione bandelliana, «un intreccio simmetrico», così come non nega la forza e l'«aspetto belluino» della protagonista, invasa da «una sete infinita di sangue, come per un gioco di perversità e lussuria»; tragico e possente profilo che non impedisce allo studioso di valorizzare la conclusione della storia: «Le ultime linee della novella del Bandello additano ancora oggi alla pietà dei posteri l'immagine d'una Santa come quella di Bianca Maria nell'ora del supplizio». Scrive infatti Bandello: «Così la misera fu decapitata. E questo fin ebbe de le sue sfrenate voglie. E a chi bramasse di veder il volto suo ritratto dal vivo, vada nel la chiesa del Monistero Maggiore, e là dentro la vedrà dipinta». Ora, l'affresco cui Bandello allude è, con ogni probabilità, quello di Bernardino Luini raffigurante la decollazione di S. Caterina nella cappella Besozzi della chiesa di S. Maurizio al Monastero Maggiore. È improbabile, secondo il Neri, che il Luini abbia davvero inteso raffigurare, in quell'immagine della Santa, i lineamenti di Bianca Maria di Challant: si tratta, dice, di un profilo generico e poco espressivo. Tuttavia quel collo bianco sotto la mannaia, le mani giunte e la scena stessa del martirio nell'ombra della chiesa costituirono forse per chi vide l'affresco, dice il Neri, «un richiamo commovente», l'avvio di una leggenda, che il Bandello seppe raccogliere e far sua. Qui, la presenza di fonti, sia visive, sia orali, sia libresche, non altera il giudizio del critico: il Neri ammette, questa volta, che la ricchezza multiforme delle fonti non ha impedito al Bandello di scrivere un racconto di straordinaria intensità ed efficacia, ed anzi ne ha irrobustito la verità, l'asciutto rigore e la forza drammatica.



# Bibliografia\*

\* La Bibliografia bandelliana è aggiornata sino al giugno 2005 e viene qui presentata con *indice alfabetico* dei critici; *indice per argomenti* (edizioni, manoscritti, traduzioni, opere perdute, lettere, biografia, critica opera maggiore: persone personaggi, tempi, luoghi, argomenti particolari, singole novelle, fonti; critiche opere minori, fortuna, ecc...); *indice cronologico*.

L'indice alfabetico presenta la forma completa nella citazione dei testi, mentre per gli altri due si è preferita la forma abbreviata dei testi già citati.



## Indice per autore

- Adrian ... Bandello's Novellen*, Frankfurt am Main, I. D. Sauerländer, 1819, voll. 3.
- AFFÒ I., *Memorie di tre celebri principesse della famiglia Gonzaga*, Parma, Carmignani, 1787.
- AGOSTI GAROSCI C., *Per la cronologia di alcune novelle di Matteo Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LIX, 1912, pp. 91-112.
- AGOSTI GAROSCI C., *Il Machiavelli in alcune novelle del Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LXIV, 1914, pp. 172-182.
- ALBERT G., *Of Shame and Guilt in Drama: The Phaedra Syndrome*, in J. RIESZ, P. BOERNER, B. SCHOLZ, *Sensus Communis Contemporary Trends in Comparative Literature / Panorama de la situation actuelle en littérature comparée*, Tübingen, Narr, 1986, pp. 313-223.
- ALBERTI L., *De viris illustribus ordinis praedicatorum libri sex in unum con gesti*, Bononiae, J. B. Lapi, 1517.
- Alcuni fragmenti de le Rime del Bandello*, in F. FLORA, *Tutte le opere di Matteo Bandello*, Milano, Mondadori, 1934-1935, 2 voll., II, pp. 1105-1216.
- Alcuni sonetti tratti per saggio dalle rime mss. del Bandello*, in G. F. GALEANI NAPIONE, *Vite ed elogi di illustri italiani*, Tomo II, Pisa, 1818, pp. 277-281.
- ALFANO B., *Il narratore delle Novelle del Bandello e la funzione mediatrice della scrittura*, in "Italica", vol. 81, n. 1, Spring 2004, pp. 16-23.
- Amori, beffe e avventure narrati da Matteo Bandello e da Anton Francesco Grazzini detto il Lasca*, introduzione di A. PRESENZINI, Roma, Ed. Atlantica, 1945.
- ANSEMI G. M., *Il Cinquecento italiano tra scacco della narrativa ed enciclopedismo letterario*, in "La saggezza nella letteratura. Una nuova cronologia per la letteratura italiana", Milano, Bruno Mondadori, 1998, pp. 80-100.
- ANSEMI G. M., *La codificazione dei generi letterari: un problematico campo di tensioni*, in *Le mappe della letteratura europea e mediterranea (2 voll.)*, a cura di G. M. ANSEMI, introduzione di A. PRETE, Milano, Bruno Mondadori, 2000, pp. 307-314.
- ARNOULD J. C., *Deux versions françaises d'une nouvelle de Bandello*, in "Réforme, Humanisme, Renaissance" XII, 1986.

- ASOR ROSA A., *La novella occidentale dalle origini ad oggi*, Roma, Ed. Moderne Canesi, vol. I, 1960, pp. 511-518.
- AVELLINI L., *Collezionare il "vero": inventario e invenzione in Bandello, Diderot e Balzac*, in *Nelle stive del romanzo. Collezione e rappresentazione*, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 21-74.
- AXON W. E. A., *Romeo and Juliet before and in Shakespeare's Time*, Transactions of the Royal Society of Literature of the United Kingdom, 2<sup>nd</sup> Series, XXVI, 1905, London, Allard, pp. 101-114.
- BADINI CONFALONIERI L., *La concezione del reale nel Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 49-60.
- BADINI CONFALONIERI L., *Le Rime di Bandello, un ritrovamento e qualche proposta* in "Italia medioevale e umanistica", XXVII, 1984, pp. 331-348.
- BALDINI A., *Matteo Bandello*, in *Celebrazioni piemontesi*, II, Urbino, Istituto d'arte 1935, pp. 1-17; ripubblicato col titolo: *Bandello o la vigna di Renzo*, in *Cattedra d'occasione*, Firenze, La Nuova Italia, 1941, pp. 75-97.
- BALDISSONE G., *Matteo Bandello: un notes nelle corti*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 243-260.
- BALDISSONE G., *La novella e l'ascolto*, in *Metamorfosi della novella*, a cura di G. BÀRBERI SQUAROTTI, Foggia, Bastogi, 1985, pp. 33-51.
- BALMAS E., *Librai italiani a Lione*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 261-274.
- BALSAMO CRIVELLI G., in M. BANDELLO, *Le quattro parti de le Novelle del Bandello*, Torino, UTET, 1910-1911, I, pp. XIII-XVI.
- BANDELLO M., *Calipsychia, sive de Pulchritudine animae* (prefazione e argomento alla) di T. RADINI TEDESCHI, Milano, Gottardo da Ponte, 1511.
- BANDELLO M., *Le Novelle*, Firenze, Borghi e Comp., 1832, in 8°, con ritratto, in "Raccolta di novellieri italiani", vol. 1° (quinto della Biblioteca portatile del viaggiatore).



- BANDELLO M., *Novelle allegre*, Milano, soc. ed. Lombardi, 1909.
- BANDELLO M., *Le novelle*, a cura di G. BROGNOLIGO, nella collezione "Scrittori d'Italia", Bari, Laterza, 1910-11, voll. 5, nuova ed. dei primi due voll. 1928, del terzo 1931.
- BANDELLO M., *Novelle gaie* (con ritratto dell'autore), Milano, Casa Ed. Cervieri, 1914.
- BANDELLO M., *Una simia*, in *Novelle Italiane*, a cura di E. SOMARÈ, II vol., Milano, Primato Editoriale, 1921.
- BANDELLO e DA PORTO, *Novelle*, a cura di L. NISSIM, Firenze, Ed. La Voce, 1925.
- BANDELLO M., GRAZZINI A. F., DONI A. F., *Novelle scelte, annotate e precedute da un discorso di R. GUASTALLA*, Palermo-Roma, Sandron, 1925.
- BANDELLO M. e DONI A. F., *Antologia - Pagine scelte, accompagnate da passi e giudizi critici*, a cura di G. PREZZOLINI, Milano, Mondadori, 1926.
- BANDELLO M., *Le Novelle*, a cura di F. PICCO, Roma, Formiggini, 1927.
- BANDELLO M., *Novelle scelte*, con introduzione e note di V. OSIMO, Milano, A. Vallardi, 1929.
- BANDELLO M., *Novelle d'amore e di morte*, Milano, Rizzoli, 1936.
- BANDELLO M., *Le Novelle*, Firenze, Salani, 1930, voll. 4.
- BANDELLO M., *Novelle*, a cura di G. VIGORELLI, Milano, Garzanti, 1940.
- BANDELLO M., *L'Histoire tragique de Romeo Montecchio & Giulietta Cappelletta mise en francais par Michel Arnaud, illustrée au burin par Mario Prassinis*, Paris, Pierre Vorms, 1947.
- BANDELLO M., *Novelle*, scelta dal testo integrale di F. FLORA, Milano, Mondadori, B.M.M., 1950.
- BANDELLO M., *Novelle*, a cura di B. CAGLI, Bologna, E. R. Sampietro (Mignani), 1967-1968, Collana '70, voll. 6.
- BANDELLO M., *Histoires tragiques par Pierre Boaistuau*, édition critique publiée par R. A. CARR, Paris, Champion, 1977.
- BANDELLO M., *Novelle*, a cura di F. ULIVI, Roma, Curcio, 1978.
- BANDELLO M., *Novelle*, introduzione di L. RUSSO, premessa al testo e note di E. MAZZALI, Milano, Rizzoli, 1990.
- BANDELLO M., *Giulietta e Romeo*, a cura di D. PEROCCO, Venezia, Marsilio, 1993; recensione di M. PIERI, in "La Rassegna della Letteratura italiana", Firenze, 98 (1994), 8, n. 1-2, p. 292; recensione di A. VIGNOLA, in "Il Raggiungimento librario", Milano, 62 (1995), n. 2, p. 70.

- BANDELLO M., *La prima parte de le Novelle*, a cura di D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, con nota biografica pp. XIX-XXXII; *La seconda parte de le Novelle*, 1993; *La terza parte de le Novelle*, 1995; *La quarta parte de le Novelle*, 1997.
- BANDELLO M., *Lettere dedicatorie*, a cura di S. S. NIGRO, Palermo, Sellerio Editore, 1994, 2 voll.
- BANDELLO M., STAMPA G., *Rime*, a cura di O. BESOMI, J. HAUSER, G. SOPRANZI, Zuerich-Hildesheim, Olms, 2000, pp. VIII-604.
- BANDELLO M., *Novelles*, Presentation et commentaires A. C. FIORATO, traduction A. C. FIORATO, M.-J. LEROY et C. PAUL, Paris, Imprimerie nationale, 2002.
- BÁRBERI SQUAROTTI G., VIDOSSÌ G., *Ancora sugli "uccelletti cipriani"*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXXXV, 410-411, 1958, pp. 362-369.
- BÁRBERI SQUAROTTI G., *Ancora sugli "uccelletti cipriani"*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXL, 430, 1963, pp. 308-309.
- BÁRBERI SQUAROTTI G., *La novella in corte*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 21-48, poi in *L'onore in corte*, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 129-158.
- BÁRBERI SQUAROTTI G., *Prodromi della narrativa manierista: dal Bandello al Pasqualigo*, in Atti del Corso di alta cultura della Fondazione Cini sul manierismo, Venezia, 1982, poi in *L'onore in corte*, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 159-186.
- BÁRBERI SQUAROTTI G., *Poeti e letterati nelle novelle bandelliane*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 157-182.
- BARBIERI A., *Biografia di Francesco Maria Molza dalle lettere*, in "Nuovi Annali della Scuola Superiore per Archivisti e Bibliotecari", Firenze, Olschki, XII, 1998, pp. 117-153.
- BARBIERI G., *L'usuraio Tommaso Grassi nel racconto bandelliano e nella documentazione storica*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, Milano, A. Giuffrè, 1962, pp. 1-80.

- BARGAGLI S., *La novella di Angelica Montanini*, a cura di L. RICCÒ, Roma, Salerno Editrice, 1991.
- BATTAGLIA S., *La novella di Tito e Gesippo*, in *La coscienza letteraria*, Napoli, Liguori, 1965.
- BATTAGLIA S., *L'ingresso dell'irrazionale nelle novelle di M. Bandello*, in *Mitologia del personaggio*, Napoli, Liguori, 1966, pp. 121-128; poi Milano, Rizzoli, 1968.
- BAYLE P., *Dictionnaire historique et critique*, Rotterdam, M. Bohm, 3<sup>a</sup> ed., 1740, I, p. 435.
- Beati Fratris Baptistae Cattanei, Genuensis, ordinis praedicatorum novitii, Vita edita a Fratre M. Bandello castronovensi...* Manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli, pubblicato da F. FLORA, in *Tutte le opere di Matteo Bandello*, Milano, Mondadori, 1934-1935, 2 voll., II, pp. 1240-1276. La dedica ad Andrea Corsio è datata "idibus octobris, anno 1504".
- BEC C., *Justice et libéralité: le projet courtisan de Bandello*, in C. LAUVERGNAT, G. GAGNÈRE, B. YON, *Le juste et l'injuste à la Renaissance et à l'âge classique*, Saint-Etienne, Publications de l'Université de Saint-Etienne, 1986, pp. 189-200.
- Bellezza delle Novelle...*, Parigi, Barrois, 1823 e, con altro frontespizio, Parigi, Baudry, 1852 (quattro novelle del Bandello).
- BELLOMO S., *La donna, il matrimonio, la famiglia nel XVI secolo: Matteo Bandello*, in "La cultura", II-III, 1976, pp. 205-221.
- BELLONCI G., *Bandello e il realismo letterario lombardo*, in "Circoli", 9 novembre 1935, pp. 901-909.
- BELLONCI M., *Rinascimento privato*, Milano, Mondadori, 1986.
- BENEDETTO S., *Livelli d'interferenza nelle "Novelle"*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scrivia, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 219-228.
- BENSI M., *Dal lessico di Margherita di Navarra e di Matteo Bandello. "faict à la main"-"fatto a (la) mano"*, in "Studi francesi", I, 1981.
- BENSI M., *Margherita di Navarra e Matteo Bandello, reciproche funzioni di tradizione esterna*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO,

- Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 473-482.
- BENSI M., *La Chastelaine de Vergy. Tra Margherita di Navarra e Matteo Bandello*, in *Quaderni del Dipartimento Lingue e Letterature neolatine*, Bergamo, IV, 1988-89, pp. 73-92, poi in *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d'Agen (26-28 September 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d'Agen réunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990, pp. 181-204.
- BENZONI E., *La logica dei supplizi nel '500*, in "Intersezioni. Rivista di storia delle idee", Bologna, 15 (1995), n. 3, pp. 387-403.
- BERNSEN M., *Bandellos Stellungnahme im Sprachenstreit. Die Novelle II, 10: ein Plaedoyer fuer die gesprochene Sprache als Orientierungsgrosse des "volgarè"* (presa di posizione di Bandello sulla lingua) in *Semiotische Prozesse und natuerliche Sprache. Festschrift fuer Udo L. Figge zum 60. Geburtstag*, a cura e prefazione di A. GATHER, H. WERNER, Stuttgart, Steiner, 1977, pp. 35-41.
- BERRUTI A., *Bandello*, in "Rivista Araldica", LXIII, aprile 1965, pp. 156-166.
- BERRUTI F., *Guida biografica*, in L. CREMONTE, *Matteo Bandello e i casi vari e mirabili delle sue Novelle*, Alessandria, Comitato onoranze bandelliane, 1966, pp. 233-247.
- BERTETTI M., *Cenni storici su Castelnuovo Scrivia*, Tortona, Tip. S. Rossi, 1888.
- BERTOLOTTI A., *Una orazione funebre del Bandello*, in "Il Bibliofilo", Bologna, VI, 2, 1885.
- BESOMI O., *Un mito rovesciato, Lucrezia: un "racconto secondo" della 'Secchia rapita'*, in *Forme e vicende*, Per Giovanni Pozzi, a cura di O. BESOMI, G. GIANELLA, A. MARTINI, G. PEDROJETTA, Padova, Antenore, 1988, pp. 357-182.
- BESOMI O., *Un cartone umanistico per Bandello (II, 21)*, in *La novella italiana*, Atti del Convegno di Caprarola (19-24 Settembre 1988), Roma, Salerno Editrice, 1989, vol. II, pp. 861-884.
- BIADEGO G., *Tre lettere inedite di Matteo Bandello*, in "Preludio", 1883.
- BIANCO M., *La traduzione delle rime di Pietro Barignano. Con un'appendice di inediti "Schifanoia"*, 1997, 17-18, pp. 67-124; recensione di R. GIGLIUCCI,

- “La rassegna della Letteratura italiana”, gennaio-giugno 1998, p. 251.
- Bibliographie Lyonnaise*, Baudrier, Lyon, 1896, deuxième série.
- BLAZINA S., *Novelle di supplizio e di tortura: Bandello e Boccaccio*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 261-274.
- BOGGIO QUAGLIO E., *Matteo Bandello, fonte italiana e profana delle novelle morali di Jean-Pierre Camus, vescovo di Belley*, in *Studi di storia della civiltà letteraria francese. Mélanges offerts à Lionello Sozzi*, a cura di E. KANCEFF, Paris, Champion, 1996, pp. 273-302.
- BOLOGNINI C., *Verona nel novelliere di M. Bandello*, in “Atti dell’Accademia d’Agricoltura, Scienze e Letteratura di Verona”, XV, 4, 1915.
- BONNEAU A., *Les nouvelles de Bandello*, in “Curiosa”, Paris, 1887.
- BONORA E., *Codicillo novecentesco alla fortuna del Bandello*, in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, 4, 1981; poi in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 483-495.
- BORGHENZIO G., *M. Bandello*, in *Bibliografia ligure-piemontese*, in “Bollettino storico bibliografico subalpino”, XXV, 1923, pp. 308 sgg. e XXXIII, 1931, pp. 431 sgg.
- BORLENGHI A., *Matteo Bandello*, in *Letteratura Italiana, I minori*, Milano, Marzorati, vol. II, 1961.
- BORSELLINO N., *Schede per Bandello narratore: boccaccismi e machiavellismi*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 231-241.
- BOURILLY V. L., “Bulletin italien”, 1906 su Giovanni Meraviglia (II,58) e Francesco Taverna (1,36; III,6).
- BOURRACHOT L., *La Société agenaise dans la première moitié du XVI siècle*, in *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l’Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d’Agen (26-28 September 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d’Agen réunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990, pp. 319-335.
- BRAGANTINI R., *La novella del Cinquecento. Rassegna di studi (1960-1980)*, in

- “Lettere italiane”, XXXII, 1, 1981, pp. 77-114.
- BRAGANTINI R., *Il riso sotto il velame. La novella cinquecentesca tra l'avventura e la norma*, Firenze, Olschki, 1987.
- BRAGANTINI R., *Avvio minimo all'analisi di una riscrittura narrativa: Bandello e Centorio*, in “*Feconde venner le carte*”. *Studi in onore di Ottavio Besomi*, a cura di T. CRIVELLI, Bellinzona, Casagrande, 1997, 2 voll., pp. 207-222.
- BROGNOLIGO G., *La leggenda di Giulietta e Romeo. Il poemetto di Clizia Veronese*, in *Studi di storia letteraria*, Roma-Milano, Albrighi Segati, 1904.
- BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani - Niccolò d'Arco*, in “*Fanfulla della Domenica*”, 7 maggio 1911.
- BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani - Marcantonio della Torre*, in “*Fanfulla della Domenica*”, 10-17 novembre 1912.
- BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani - Niccolò Amanio*, in “*La Rassegna critica della letteratura italiana*”, XVII, 1912, pp. 26-42.
- BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani*, in *Studi dedicati a F. Torraca*, Napoli, Perella, 1912.
- BROGNOLIGO G., *I libri e gli autori del Bandello*, in “*La Rassegna critica della letteratura italiana*”, XVIII, 1913, pp. 1-49.
- BROGNOLIGO G., *In difesa di Matteo Bandello*, “*Atti dell'Accademia Pontaniana*”, Napoli, s. II vol. XXXIII, 1928.
- BROGNOLIGO G., *Matteo Bandello*, Torino, Paravia, “*Scrittori Italiani*” 1932.
- BRUNETTI A., *Bandello e Castelnuovo Scivia*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 365-375.
- BRUNETTI A., PESSINI G., *Gente di Castelnuovo*, a cura della Redazione de “*Il Gazzettino*”, Castelnuovo Scivia, 1982.
- BRUNETTI A., *Demografia 1463-1592 e i Bandello di Castelnuovo*, in *Storia e Arte. Miscellanea castelnovese*, a cura di A. BRUNETTI, Comune di Castelnuovo Scivia, Litocoop 2005, pp. 59-68.
- BRUSCAGLI R., *Mediazioni narrative nel novelliere del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 61-94.
- BULLOUGH G., *Narrative and dramatic sources of Shakespeare*, London,

- Routledge and Kegan Paul; e New York, Columbia University Press, 1957-1960.
- BURCKHARDT J., *Die Kultur der Renaissance in Italien*, Basilea, 1860, *La civiltà del Rinascimento in Italia*, traduzione italiana di D. VALBUSA, Firenze, Sansoni, 1876.
- CALVI F., *Famiglie notabili milanesi*, Milano, A. Vallardi, 1875-1885, III, tav. VII-VIII; Reprint Bologna, Forni, 1969.
- CANDIDA GONZAGA B., *Memorie delle famiglie nobili delle Provincie Meridionali*, Napoli, De Angelis, 1875-1883, 6 voll.; ristampa anastatica Bologna, Forni, 1982.
- Canti XI composti dal Bandello de le lodi de la Signora Lucrezia Gonzaga di Gazuolo e del vero amore col tempio di Pudicizia e con altre cose per entro poeticamente descritte, Le Tre Parche da esso Bandello cantate ne la natività del Signor Giano primogenito del Signor Cesare Fregoso e de la Signora Gostanza Rangona sua consorte*. Stampati in Guienna ne la città di Agen per Antonio Reboglio (A. Reboul), del mese di marzo del 1545. Di nuovo pubblicati da F. FLORA, in *Tutte le opere di Matteo Bandello*, Milano, Mondadori, 1934-1935, 2 voll., II, pp. 833-1102.
- CAPECCHI L., *Romeo and Juliet: due versioni: Bandello e Shakespeare*, in "English Miscellany: a symposium of History, Literature and the Arts", XXVIII-XXIX, 1979-1980, pp. 61-90.
- CAPUTO V., *Matteo Bandello*, in *Profili letterari*, Pisa, 1963, pp. 47-50.
- CARDUCCI G., *Gli Aleramici*, in "Nuova Antologia", XLII, 1883, p. 425 sgg.
- CARLTON H. B., *France as Chaperone of Romeo and Juliet*, *Studies in French Language and Medieval Literature presented to Professor Mildred K. Pope*, Manchester University Press, 1939, pp. 43-59.
- CARLTON H. B., *Romeo and Juliet as an experimental tragedy*, in "Proceedings of the British Academy", XXV, 1939, pp. 143-185.
- CARPINO A., *I Capilupi, poeti mantovani del sec. XVI*, Catania, Giannotta, 1901.
- CARR R. A., *Pierre Boaistuau's Histoires tragiques, a study of narrative form and tragic vision*, Chapel Hill, North Carolina university Press, 1979.
- CASELLA M. T. e G. POZZI, *Francesco Colonna, biografia e opere*, Padova, Antenore, vol. I, 1959.
- CAVALCHINI M., *Bandello, Shakespeare and the Tale of the Lovers from Verona*, in "Italian Quarterly", 70, 1974.

- Cento novelle scelte da' più nobili scrittori della lingua volgare*, scelte da F. SANSOVINO, Venezia 1561 e 1562.
- CERESANI R., *Ancora sugli "uccelletti cipriani"*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXXXIX, 427, 1962, pp. 478-479.
- Certain tragical discourses of Bandello written out of Frence and Latin*, translated into english by G. FENTON, 1567, with an introduction by R. LANGTON DOUGLAS, 2 voll., London, by David Nutt, 1898.
- CESARE BOLLEA L., *Le origini della casa di Savoia*, in "Giornale araldico-storicogenealogico", I, I-2, 1912, pp. 2-29.
- CHENOZ B., *L'influence de Matteo Bandello dans la nouvelle espagnole au XVI siècle et au début du XVII siècle*, Bordeaux, 1970.
- CHERCHI P., *Funzione del paratesto nelle Epistole di Guevara e nelle Novelle di Bandello*, in "Paratesto", 1, 2004, pp. 41-54.
- CHIARI A., *Bandello, il novelliere*, in "Rivista di Storia Arte e Archeologia" LXXII, 1963, pp. 5-8.
- CHIARINI C., *Romeo e Giulietta: la storia degli amanti veronesi nelle novelle italiane e nella tragedia di Shakespeare*, Firenze, Sansoni, 1906.
- Choix d'histoires tirées de Bandel italien, de BELLEFOREST COMINGEOIS, de BOAISTUAU dit Launay et quelques autres auteurs, en quatre parties* par M. FEUTRY, Londres et Paris, Durand et Pissot, 1753, 4 voll., in 12°.
- CICCUTO M., *Il novelliere "en artiste": strategie della dissimiglianza fra Boccaccio e Bandello*, in *La novella italiana*, Atti del Convegno di Caprarola, (19-24 Settembre 1988), Roma, Salerno Editrice, 1989, vol. II, pp. 771-794.
- CICCUTO M., *Il novelliere "en artiste": strategie della dissomiglianza fra Boccaccio e Bandello*, in *L'immagine del testo. Episodi di cultura figurativa nella letteratura italiana*, Roma, Bonacci, 1990.
- Cinquecento minore*, a cura di R. SCRIVANO, Bologna, Zanichelli, 1966 (sei novelle del Bandello e quattro sonetti).
- CLOUZOT H., *Jacques Yver*, in "Revue du XVI siècle", 1931, pp. 104-129.
- COFANO D., *La novella in Italia fra Umanesimo e Controriforma*, in "Incroci. Semestrale di letteratura e altre scritture", Bari, Adda, n. 2 2000, pp. 73-78.
- COMBONI A., *Paride Ceresara, mantovano*, in *Veronica Gambarà e la poesia del suo tempo nell'Italia settentrionale*, Atti del Convegno internazionale (Brescia-Correggio, 17-19 ottobre 1985), Firenze, Olschki, 1989, pp. 263-91.



- Conteurs italiens de la Renaissance*, a cura di A. MOTTE GILLET, prefazione di G. MAZZACURATI, Parigi, 1993.
- Continuation des Histoires tragiques extraictes de Bandel mises en langue françoise*, par FRANCOIS DE BELLEFOREST COMINGEOIS, Paris, Gilles Robinot, 1559, in 8°.
- CORTINI M. A., *Sulle tracce di Madonna Oretta, L'arte della novella fra Cinque e Seicento*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari", Cagliari, 53, n. s. 16 (1998), pp. 137-168.
- COSTANZO C., *Il mondo femminile nelle dediche di M. Bandello*, Messina, G. D'Anna, 1931.
- COTTINO-JONES M., *The Pen and the Brush: Women Portraiture in the Renaissance*, in *Da una riva all'altra*, Studi in onore di Antonio D'Andrea, a cura di D. DELLA TERZA, Firenze, Cadmo, 1995, pp. 209-232.
- CRANE T. F., *Italian social customs of the Sixteenth Century*, New Haven, Yale University Press, 1920.
- CREMONTE L., *Matteo Bandello e i casi vari e mirabili delle sue novelle*, Alessandria, Comitato onoranze bandelliane, 1966.
- CRESPO R., *Il Bandello e lo Scaligero "In obitum Fracastorii"*, in "Lettere Italiane", XXIV, 1972, pp. 341-346.
- CROCE B., *Poesia popolare e poesia d'arte*, Bari, Laterza, 1933, pp. 491-498.
- CUNLIFFE J. W., *The original Romeo and Juliet*, in "Modern Language Review", VII, 1912, pp. 517-518.
- D'ANTUONO N. L., *Bandello, Lope de Vega, and an Unedited Commedia dell'arte scenario: Il castigo della disonesta moglie*, in *Selected Proceedings of fourth Louisiana Conference on Hispanic Languages and Literatures*, New Orleans, Tulane University Press, 1983, pp. 79-87.
- D'ARCO C., *Notizie di Isabella Estense moglie a Francesco Gonzaga*, in *Archivio storico italiano*, Firenze, Giov. Pietro Viessesux, 1845, tomo II, p. 318 (una lettera del Bandello a Federigo Gonzaga).
- DAMERINI G., *Venezia in Bandello*, in "Corriere della Sera", 9 marzo 1945.
- DANZI M., *Per l'edizione delle Rime di Matteo Bandello: estravaganti inedite e proposte di attribuzione*, in "Studi di Filologia italiana", XL, 1982, pp. 107-153.
- DANZI M., *Appunti sulla cultura del Bandello lirico: l'influenza dei modelli neolatini*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno

- Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scrvia, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 31-60.
- DANZI M., *Dall'epigramma al sonetto pastorale: Navagero e Bandello*, in *Studi di letteratura italiana offerti a Dante Isella*, Napoli, Bibliopolis, 1983, pp. 103-111.
- DANZI M., *Girolamo Cittadini poeta milanese dei primo Cinquecento*, in *Veronica Gambarà e la poesia del suo tempo nell'Italia settentrionale*, Atti del Convegno internazionale (Brescia-Correggio, 17-19 ottobre 1985), Firenze, Olschki, 1989, pp. 293-322.
- DANZI M., *Matteo Bandello, Rime. Edizione e commenti*, Ferrara, Istituto di Studi Rinascimentali, Modena, Panini, 1989.
- DE VECCHI PELLATI N., *Bandello, la cultura, la società del Rinascimento: aspetti e problemi del II Convegno internazionale* (Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scrvia, 8-11 novembre 1984), in "Testo", n. 10, 1985, pp. 123-126.
- DEBIAGGI C., *Quando Matteo Bandello visitò il Sacro Monte di Varallo*, in "Bollettino storico per la Provincia di Novara", luglio-dicembre 1982.
- DEJOB C., *De l'influence du concile de Trente sur la littérature et les beaux-arts...*, Paris, E. Thorin, 1884, pp. 161-164.
- DELOFFRE F., *La nouvelle en France à l'âge classique*, Paris, Didier, 1967.
- Dernier volume des histoires de Bandel*, de nouveau traduit d'italien en françois, Lyon, A. Marsili, 1574, in 16°.
- DESPORTES P., *Discours sur une des histoires tragiques de Bandello, contenant les amours infortunées de Didaco et de Violante et leur mort*, texte et poème publié par R. STUREL, *Bandello en France au XVI siècle*, in "Bulletin italien", Bordeaux, XIII-XVIII, 1913-1918; reprint Ginevra, Slatkine, 1970, pp. 142-186.
- DI BLASI P., *Onore e amore nelle novelle del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 145-155.
- DI CROLLALANZA G. B., *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili esistenti e fiorenti...*, Pisa, Direzione del Giornale Araldico, 1888-1890, 3 voll.

- DI FRANCIA L., *Alla scoperta del vero Bandello*, in “Giornale storico della letteratura italiana”, LXXVIII, 1921, pp. 291-324; LXXX, 1922, pp. 1-94; LXXXI, 1923, pp. 1-17.
- DI FRANCIA L., *La novellistica, Storia letteraria d'Italia*, Milano, Vallardi, II, 1924-1925, pp. 3-62.
- DI FRANCIA L., *Franco Sacchetti*, in *Novellistica*, vol. I, Milano, Vallardi, pp. 390-397 (su Bartolomeo de l'Uomo, IV, 24).
- DI FRANCIA L., *Il Bandello e la critica (otto anni dopo)*, in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, XCIII, 1929, pp. 10-17.
- DI FRANCIA L., *Matteo Bandello*, voce in *Enciclopedia italiana...*, Istituto G. Treccani, Milano-Roma, VI, 1930, pp. 72-73.
- DI MARIA S., *Fortune and the “beffa” in Bandello’s Novelle*, in “Italica”, LIX, 4, 1982.
- DILEMMI G., *Sull’edizione delle “Rime” di Matteo Bandello*, in *Dalle corti al Bembo*, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 191-208.
- DIONISOTTI C., *Girolamo Claricio*, in *Studi sul Boccaccio*, Firenze, Sansoni, 1964, pp. 291-341.
- DIONISOTTI C., *Una canzone sacra del periodo mantovano del Bandello*, in “Italia medioevale e umanistica”, Padova, Antenore, vol. XI, 1968, pp. 293-307.
- Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, 1963, vol. V, voce *Bandello Matteo*, di N. Sapegno, pp. 667-673.
- DONATI L., *Il Bandello e Polifilo*, in “Accademie e biblioteche d'Italia”, XLIV, 1, 1976, pp. 36-39.
- DORNETTI V., *Il lombardo Bandello, specchio della realtà cortigiana*, in “Quaderni milanesi”, Studi e fonti di storia lombarda, IV, 7, 1984, pp. 138-143.
- DORNETTI V., *Matteo Bandello e le corti lombarde*, Crema, Arti grafiche 2000, 1996; recensione di G. PANDINI, in “Città di vita. Bimestrale di religione, arte e scienza”, Firenze, 51 (1999), n. 4, pp. 374-375.
- DOUGLAS R. L., *Introduzione alla ristampa della traduzione di G. FENTON, Certain tragical discourses of Bandello*, translated in to english, London, by D. Nutt, 1898.
- Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d'Agen (26-28 September 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d'Agen réunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo

- Bandello di Agen, 1990.
- DUNLOP J. C., *History of Prose Fiction*, London, G. Bell and sons, II, 1888, pp. 214-227; ripubblicato da H. WILSON, New York, ASM press, 1969.
- DUNLOP J. C., *History of prose Fiction*, nuova ed., II, Londra, 1896.
- DURENGUES A., *La société milanaise d'après Bandello au temps de la Renaissance*, in "Revue du seizième siècle", XVIII, 1931.
- DURENGUES A., *Matteo Bandello*, in "Revue de l'Agenais", LX, 1933; LXI, 1934; LXII, 1935; LXIII, 1936; LXIV, 1937; LXV, 1938; ripubblicato ad Agen, P. Laborde, 1938.
- Ecuba* (rifacimento da Euripide). Il manoscritto è nella Biblioteca Vaticana: Reg. Lat. 1395, pubblicato da G. MANZI, Roma, Stamperia de Romanis, 1813.
- Elena e Gerardo, Azione patetica. Fatto nazionale, Tratto dalle Novelle del Bandello*. Parte II, novella XLI, in *Il teatro moderno applaudito, ossia Raccolta di tragedie, commedie, drammi e farse...*, Tomo XXXVI, giugno 1799.
- ERSPAMER F., *Lectura Bandelli: microanalisi della novella di Giulia da Gazuolo*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 545-558.
- F. Matthaei ordinis praedicatorum Parentalis oratio pro clarissimo imperatore Francisco Gonzaga Marchione Mantuae IV*, s.l.n.d. (Mantova 1520). Un esemplare è nella Bibliothèque dominicaine Saint-Jacques di Parigi, un altro è nella Biblioteca Ambrosiana di Milano.
- FABI M., *La Contessa di Challant e il Marchese Ermes Visconti. Novella storica del sec. XVI*, Milano, F. Sanvito, 1858.
- FACCIOLI E., *Introduzione a MARGHERITA DI NAVARRA, Eptameron*, Torino, Einaudi, 1958, pp. XI-XIII.
- FALCE A., *Il marchese Ugo di Tuscia*, Firenze, Bemporad, 1921.
- FEDI R., *L'arte del racconto con dedica*, in "Il sole-24 ore", 26 giugno 1994, p. 24.
- FEDI R., *Varia struttura del canzoniere di Matteo Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 377-401.
- FERRARI L., *Onomasticon. Repertorio bio-bibliografico degli scrittori italiani dal*

- 1501 al 1850, Milano, Hoepli, 1947; ristampa anastatica, Nelden Kraus reprint, 1982.
- FERRERO G. G., in *Novelle di Matteo Bandello*, Torino, UTET, 1974, pp. 49-52.
- FICHTER W. L., *La cueva de Salamanca de Cervantes y un cuento de Bandello*, in "Studia philologica", Madrid, Gredos, I, 1960.
- FIORATO A. C., *M. Bandello et J. C. Scaliger, une amitié entre deux lettrés italiens émigrés en Aquitaine au XVI siècle*, in "Revue des Etudes Italiennes", luglio-settembre 1967, pp. 239-266 e ottobre-dicembre 1967, pp. 371-393.
- F.(FIORATO) A.(Adelin), *Bandello (Matteo)*, in *Encyclopaedia Universalis*, Parigi, II, 1968, pp. 1063-1064.
- FIORATO A. C., *Le monde de la "beffa" chez M. Bandello*, in *Formes et significations de la "beffa" dans la littérature italienne de la Renaissance* (1<sup>ère</sup> série), Etudes réunies par A. ROCHON, Paris, Centre de Recherche sur la Renaissance italienne, 1972, pp. 121-165.
- FIORATO A. C., *Bandello et le règne du père*, in *Les écrivains et le pouvoir en Italie à l'époque de la Renaissance* (1<sup>ère</sup> série), Etudes réunies par A. ROCHON, Paris, Centre de Recherche sur la Renaissance italienne, 1973, pp. 77-154.
- FIORATO A. C., *Rustres et citadins dans les nouvelles de Bandello*, in *Ville et campagne dans la littérature italienne de la Renaissance*, I. *Le paysan travesti*, Etudes réunies par A. ROCHON, Paris, Centre de Recherche sur la Renaissance italienne, 1976, pp. 77-138.
- FIORATO A. C., *Bandello entre l'histoire et l'écriture. La vie, l'expérience sociale, l'évolution culturelle d'un conteur de la Renaissance*, Firenze, Olschki, 1979.
- FIORATO A. C., *L'image et la condition de la femme dans les "Nouvelles" de Matteo Bandello*, in *Images de la femme dans la littérature italienne de la Renaissance. Préjugés misogynes et aspirations nouvelles*, Etudes réunies par A. ROCHON, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1980.
- FIORATO A. C., *La donna e la cultura nelle "Novelle" del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 3-20.
- FIORATO A. C., *Scrittura narrativa e patologia nelle "Novelle" di Bandello*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale

- di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 301-320.
- FIORATO A. C., *Préface*, in *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance. Actes du Colloque International d'Agen (26-28 September 1986)*, Agen, Centre Matteo Bandello d'Agen, 1990.
- FLAMINI F., *Studi di storia letteraria italiana e straniera*, Livorno, Giusti, 1895, pp. 197-337, cap. *Le lettere italiane alla corte di Francesco I.*
- FORSYTH E., *La Tragédie française de Jodelle à Corneille (1553-1640). Le thème de la vengeance*, Paris, Nizet, 1962, pp. 128-130.
- FRAENKEL L., *Zur Entzickelungsgeschichte des Stoffes von Romeo und Julia*, in *Zeitschrift für vergleichende Literaturgeschichte und Renaissance-Litteratur*, N. F., III, 1890, pp. 171-210; IV, 1891, pp. 48-91, poi in *Neue Beiträge zur Geschichte des Stoffes von Shakespeares Romeo and Juliet*, in "Englische Studien", XIX, 1894, pp. 183-206.
- FRAPPIER J., *La Chastelaine de Vergi, Marguerite de Navarre et Bandello*, in "Mélanges" 1945, Études littéraires. Publications de la Faculté des Lettres de Strasbourg, fasc. 105, II Paris, Les Belles Lettres, 1946, pp. 89-150, poi in *Du Moyen Age à la Renaissance, Etudes d'histoire et de critique littéraire*, Paris, Champion, 1976, pp. 393-473.
- FRESCO U., *Matteo Bandello e le sue novelle*, Camerino, Savini, 1903.
- FRITTELLI U., *Giannantonio de Pandoni detto il Porcellio*, Torino, Paravia, 1909.
- FUCILLA J. C., *Four notes in Italian influence, III: The source of a sonnet by Bandell*, in "Romanic Review", XXVI, 1935, pp. 255-256 e 262-265.
- FULGENZI A., *Note milanesi su Matteo Bandello in Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 403-409.
- FULLER H. DE WOLF, *Romeo and Julietta*, in "Modern Philology", IV, 1906-1907, pp. 75-120.
- GAGLIARDI A., *L'elaborazione della contemporaneità in Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 157-182.
- GALEANI NAPIONE G. F., *Elogio di Matteo Bandello*, in *Piemontesi illustri*, vol.

- V, Torino, Briolo, 1787.
- GAMBA B., *Bibliografia delle novelle italiane in prosa*, Venezia, 1833; e Firenze, "All'insegna di Dante", 1835, pp. 258-267.
- GARCIA LOPEZ J., *Cervantes y el «Novellino»: el ejemplo de Vidriera*, in *Asociación de Cervantistas. Actas del II Congreso Internacional. Napoles, 4-9 de Abril de 1994*, a cura di G. GRILLI, "Annali Istituto Universitario orientale, Sezione romanza II, Napoli, 32 (1995), n. 2, pp. 601-608.
- GARGAN L., *Autori e libri di Matteo Bandello*, in *Il Tortonese. Album del II Millennio*, a cura di E. CAU, F. FAGNANO, V. MORATTI, Tortona, Rotary Club Tortona, 2001, pp. 145-160.
- GAROSCI C., *Margherita di Navarra*, Torino, Lattes, 1908.
- GASPARETTI A., *Las "Novelas" de Mateo Maria Bandello como fuentes del teatro de Lope de Vega Carpio*, Salamanca, Imp. Cervantes, 1939.
- GAZZERA C., *Memorie storiche dei Tizzoni conti di Desana*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze*, serie II, tomo IV, Torino, Stamperia reale, 1842, pp. 22-47.
- GEERTS W., *Matteo Bandello, la novella e la scena (In margine alla retorica del Novelliere)*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 253-259.
- GERARD A., *Of Shame and Guilt in Drama: the Phaedra Syndrome*, in *Contemporary Trends in Comparative Literature. Panorama de la situation actuelle en littérature comparée*, Tubingen, Narr, 1986, pp. 313-23.
- GETTO G., *Il significato del Bandello*, in "Lettere italiane", VII, 3, 1955, pp. 314-329, poi in *Immagini e problemi della letteratura italiana*, Milano, Mursia, 1966, pp. 183-207.
- GIGLIUCCI R., *Appunti sull'Ossimoro d'amore nel Rinascimento*, in "Immagini riflesse. Studi sul moderno in letteratura", a cura di M. OLIVIERI, in "Studi e testi italiani", semestrale del Dipartimento di italianistica e spettacolo dell'Università di Roma "La Sapienza", Roma, Bulzoni, n. 5, 2000, pp. 182, 4 tav. f.t.
- GINGUENE P. L., *Histoire littéraire de l'Italie*, Paris, Michaud, 1824, 2<sup>a</sup> ed., VIII, pp. 478-494.
- GIORDANO GRAMEGNA A., *Due novellieri cortigiani: aspetti narrativi in Masuccio e Bandello*, in *La Narrativa italiana. Actas del VIII Congreso Nacional*

- de Italianistas (Granada, 30 settembre-2 ottobre 1998), a cura di M. D. VALENCIA MIRÒN, Granada, Universidad de Granada, 2000, pp. 247-256.
- Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985.
- GODI C., *Per la biografia di M. Bandello*, in "Italia medioevale e umanistica", Padova, Antenore, XI, 1968, pp. 257-292.
- GODI C., *Per il testo delle Novelle di Matteo Bandello con una tavola dei destinatari e degli incipit*, in "Aevum", LIV, 1980, pp. 473-491.
- GODI C., *Per il testo delle "Novelle" di Bandello: Ascanio Centorio Ortensi e l'edizione milanese del 1560*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 497-536.
- GODI C., *Per il testo delle novelle di Matteo Bandello, la novella II, 37 (96). I edizione critica e fonti*, in "Aevum", LVIII, 3, 1984, pp. 499-515; *II edizione critica e fonti*, in "Aevum", LIX, 3, 1985, pp. 482-538.
- GODI C., *Bandello. Narratori e dedicatari della prima parte delle novelle*, Roma, Bulzoni, 1996.
- GRAF A., *Attraverso il Cinquecento*, Torino, Loescher, 1888.
- GREPPI C., *L'Assassinio di Cesare Fregoso: una novella impossibile*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 537-544.
- GRIFFITH T. G., *Bandello's Fiction, an Examination of the Novelle*, Oxford, B. Blackwell, 1955.
- GRIFFITH T. G., *Matteo Bandello and the Italian Language: Linguistic Attitudes Choice of Genre and Dates of Composition*, in P. HAINSWORTH, V. LUCCHESI, C. ROAF, D. ROBEY, J. R. WOODHOUSE, *The languages of Literature in Renaissance Italy*, Oxford, Clarendon, 1988, pp. 133-151.
- GROSSI T., *Il Bandello e lo Shakespeare*, in "Alexandria", XIV, gennaio 1936.
- GUALTIEROTTI P., *Matteo Bandello alla corte di Luigi Gonzaga*, Mantova, Ed. Vitam, 1978.
- GUGLIELMINETTI M., *Introduzione a Novellieri del Cinquecento*, La letteratura italiana. Storia e testi, vol. 24, tomo I, Milano-Napoli, Ricciardi, 1972.



- GUGLIELMINETTI M., *Bandello, i Goti e la Borgogna*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 343-363; poi in *La cornice e il furto. Studi sulla novella del '500*, Bologna, Zanichelli, 1984, pp. 100-126.
- GUGLIELMINETTI M., *La cornice e il furto. Studi sulla novella del '500*, Bologna, Zanichelli, 1984.
- GUGLIELMINETTI M., *Le Novelle di Matteo Bandello e il superamento del modello boccacciano*, in *La novella, la fiaba, il romanzo*, in *Storia della civiltà letteraria italiana*, diretta da G. BÀRBERI SQUAROTTI, III, Torino, UTET, 1990, pp. 429-434.
- GUGLIELMINETTI M., *Sulla novella italiana. Genesi e generi*, Lecce, Milella, 1990.
- GUICHENON S., *Histoire généalogique de la Real Maison de Savoie*, Turin, 1778, t. I, 1.II, cap. I, p. 181 sgg. (rist. di Lione, 1660).
- GUIDOTTI A., *Potenzialità drammaturgiche in alcune novelle tragiche del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 275-287.
- GUIDOTTI A., *Due testi a confronto: la commedia de "Gl'Ingannati" e la novella di Nicuola e Lattanzio (II, 36)*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 183-203.
- GÜNTERT G., *Epitaffio urbinato per una contadinella: Bandello lettore del "Cortegiano"*, in *Federico di Montefeltro. Lo stato. Le arti. La cultura*, a cura di G. CERBONI BAIARDI, G. GHITTOLENI, P. FLORIANI, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 349-355.
- HALL jr. V., *Life of Julius Caesar Scaliger (1484-1558)*, Philadelphia, The American Philosophical Society, 1950, soprattutto p. 126 e sgg.
- HARTLEY K. H., *Bandello and the Heptaméron, A study in comparative literature*, Melbourne, Melbourne University Press, 1960.
- HAUVETTE H., *Réminiscences de Boccace dans une légende célèbre*, in "Miscellanea Storica della Valdelsa", XXI, 1913.
- HAUVETTE H., *Une variante française de la légende de Roméo et Juliette*, in "Revue

- de Littérature comparée”, I, 1921, pp. 329-337.
- HENDRIX H., *Burgers en buitenlui in novellen uit de italiaanse Renaissance*, in “Incontri”, Rivista europea di studi italiani, Amsterdam, Holland, University Press, vol. 12, 1997, pp. 155-166 (città e campagna nella novellistica cinquecentesca).
- Henry, duc des Vandales, histoire veritable, avec un extrait des Histoires tragiques de Bandel traduites par BELLEFOREST par M. D. auteur des “Belles Grecques”* (C. BEDACIER née DURAND), Paris, Prault, 1714, in 12°.
- HERCZEG G., *Sintassi delle frasi finali nelle novelle del Bandello*, in “Convivium”, 5-6, 1950, pp. 781-811.
- HERCZEG G., *Matteo Bandello: scrittore di una società che cambia*, in “Critica letteraria”, VII, 1979, 2, pp. 353-64.
- HERCZEG G., *Sintassi e stile dei dialoghi nelle “Novelle” di Matteo Bandello*, in “Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae”, XXX, 3-4, 1980, pp. 345-365; poi in *Oralità e scrittura nel sistema letterario*, Roma, Bulzoni, 1982, pp. 265-282.
- HERCZEG C., *Sintagmi sciolti nell’antica novellistica*, in *La novella italiana*, Atti del Convegno di Caprarola, (19-24 Settembre 1988), Roma, Salerno Editrice, 1989, vol. II, pp. 675-688.
- Histoires tragiques extraites des oeuvres italiennes de Bandel et mises en langue françoise, les six premières*, par P. BOAISTUAU surnommé LAUNAY, natif de Bretagne, dédiées à Monseigneur Matthieu de Mauny, abbé des Noyers. A Paris, pour Gilles Robinot, tenant sa boutique au Palais en la galerie par où on va à la Chancellerie, 1559, in 8°.
- Histoires tragiques extraites des oeuvres italiennes de Bandel et mises en langue françoise, les six premières*, par P. BOAISTUAU etc, et les suivantes par F. DE BELLEFOREST COMINGEOIS, 1580, voll.7, in 16°.
- Historias tragicas exemplares, conteniense en este libro catorze historias notables...*, Valladoled, 1603.
- Historias tragicas exemplares, sacadas de las obras del Bandello veronés, nuevamente traduzidas de las que en lengua francesa adornaron Pierre Boaistuau y Francisco de Belleforest, conteniense en este libro catorze historias notables, repartidas per capitulos*, Año 1589. Con privilegio Real. En Salamanca, por Pedro Lasso, impressor. A costa de J. DE MILLIS GODINEZ (traduzione dal francese).
- HOOK F. S., *The French Bandello, A selection. The original Text of Four of*

- Belleforest's Histoires Tragiques...*, Columbia, Missouri, 1948 (The University of Missouri Studies, XXII, 1).
- HUIZINGA J., *La phisionomie morale de Philippe le Bon*, 1932, poi in *Le immagini della storia. Scritti 1905-1941*, a cura di W. DE BOER, Torino, 1993, pp. 229-256. Sulla stessa novella (I, 39) c'è un cenno in:
- HUIZINGA J., *Herfsttij der Middeleeuwen*, Haarlem, 1919, 1921, 1928, *Autunno del Medioevo*, traduzione italiana di B. JASINK, introduzione di E. GARIN, Firenze, Sansoni, 1942, p. 133 e n. 6.
- Il canzoniere di M. Bandello*, a cura di F. PICCO, Torino, UTET, 1923 (sulla precedente edizione Costa).
- Il primo (il secondo, il terzo) volume de le Novelle del Bandello nuovamente ristampato e con diligenza corretto. Con una aggiunta di alcuni sensi morali dal signor Ascanio Centorio de gli Hortensii a ciascuna novella fatti*. In Milano, appresso Giovanni Antonio de gli Antonii, 1560, voll. 3, in 8°. (Tralascia 46 novelle e tutte le dedicatorie).
- JACOMUZZI S., *Noterella sul nome di un'eroina del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 289-292.
- JONES B., *Romeo and Juliet: Boccaccio and the Novella Tradition*, in "Stanford Italian Review", I, 1979, pp. 75-99.
- JONES B., *Romeo and Juliet: The Genesis of a Classic*, in E. HAYWOOD, C. ÓCUILLEANAIN, *Italian Storytellers: Essay on Italian Narrative Literature*, Dublino, Irish Academic, P, 1989, pp. 150-181.
- JOURDA P., *Marguerite d'Angoulême - Duchesse d'Alençon, Reine de Navarre (1492-1549)*, Étude biographique et littéraire, Paris, Champion, 1930, vol. II, pp. 708 sgg.
- KATŌ YUKIO, "Higeti towa nanika (22)". "Eigo Seinen/Rising Generation", 2001, gennaio, 146 (10), pp. 638-640 (Giulietta e Romeo).
- KAULFUSS DIESCH C., *Bandello's Novehnen Timbreo und Fenicia in deutschen Drama der XVII Jahrhundert*, in *Studien zur Literatur Geschichte*, Festschrift A. Köstler, Leipzig, I, 1912.
- KIESOW K., *Die verschiedenen Bearbeitungen der Novelle von der Herzogin von Amalfi des Bandello in den Literaturen des XVI und XVII Jahrhunderts*, in "Anglia", XVII, 2, 1895, pp. 199-258.
- KOHLER E., *Lope et Bandello*, in *Hommage à Ernest Martinenche, études hispani-*

- ques et américaines*, D'Artrey, Paris, 1939.
- KÖPPEL E., *Studien zur Geschichte der Italianischen Novelle in der englischen Literatur*, Strasburgo, 1892.
- KRETZULESCO E., *Les trois visages de Roméo, pèlerin passionné*, in "Fifteenth Century Studies", VII, 1983, pp. 237-260.
- KRETZULESCO E., *Le vrai visage de Roméo: pèlerin passionné d'après une source méconnue*, in "Durham University Journal", LXXIX, 1987, pp. 217-221.
- La circulation des hommes et des oeuvres entre la France et l'Italie à l'époque de la Renaissance*, Actes du Colloque International (22-24 novembre 1990), Paris, Université de la Sorbonne. Institut Culturel Italien de Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1993.
- La novella italiana*, Atti del Convegno di Caprarola (19-24 settembre 1988), Roma, Salerno Editrice, 1989, 2 voll.
- LA PENNA A., *La scoperta comica della città nella novellistica italiana*, in *La novella e il comico da Boccaccio a Brancati*, a cura di N. MEROLA, N. ORDINE, Napoli, Liguori, 1996, pp. 27-57.
- La prima (seconda, terza) parte de le Novelle del Bandello*. In Lucca, per il Busdrago, 1554 (tre volumi in 4°).
- La prima (seconda e terza) parte de le Novelle del Bandello*. In Lucca per V. Busdrago, 1554, e di nuovo in Londra, per S. Harding, 1740 (tre volumi in 4°).
- La prima (seconda, terza e quarta) parte de le Novelle del Bandello*, Londra, presso Riccardo Banker, (ma Livorno, Masi), 1791-93, voll. 9, in 8° con ritratto, a cura di G. POGGIALI.
- "La Provincia di Alessandria", X, 10, 1963. Numero speciale dedicato al quarto centenario della morte del Bandello.
- La quarta parte de le Novelle del Bandello, nuovamente composte nè per l'adietro date in luce*. In Lione, appresso Alessandro Marsilii, 1573 (un volume in 8°).
- La quarta parte de le Novelle del Bandello*. In Lione, per A. Marsilii, 1573, e di nuovo in Londra, per S. Harding, 1740 (un volume in 4°).
- LAFOSCADE L., *Théâtre d'Alfonse de Musset*, Paris, Hachette, 1902.
- LANDAU M., *Beiträge zur Geschichte der italienischen Novelle*, Wien, L. Rosner, 1875, pp. 99-112.
- LANGER U., *The Renaissance novella as justice*, in "Renaissance Quarterly. Renaissance Society of America", New York, 52 (1999), n. 2, pp. 311-341.

- LARIVAILLE P., *La vie quotidienne des courtisanes en Italie au temps de la Renaissance*, Paris, Hachette, 1975, traduzione italiana di M. PIZZORNO, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1983.
- Le più belle pagine di Matteo Bandello*, scelte da G. LIPPARINI, Milano, Treves, 1922.
- Le quattro parti de le Novelle del Bandello*, riprodotte sulle antiche stampe di Lucca (1554) e di Lione (1573) a cura di G. BALSAMO CRIVELLI, Torino, UTET, 1910-11, voll. 4.
- LEONCINI L., *La novella a corte: Giovanni Conversini da Ravenna*, in “Favole parabole istorie. Le forme della scrittura novellistica dal Medioevo al Rinascimento”, a cura di G. ALBANESE, L. BATTAGLIA RICCI, R. BESSI, Roma, Salerno Editrice, 2000, pp. 189-222.
- LEVENSON J. L., *Romeo and Juliet before Shakespeare*, in “Studies in Philology”, LXXXI, 3, 1984, pp. 325-347.
- LIPPARINI G., *Cercando la grazia*, in *Novellieri galanti*, Bologna. Zanichelli, 1906.
- LIPPARINI G., *Il Bandello*, in “Il Marzocco”, XV, 45, 6 novembre 1910.
- LIPPARINI G., *Matteo Bandello*, in *Passeggiate*, Firenze, Vallecchi, 1923, pp. 123-133.
- LITTA P., *Famiglie celebri italiane*, Milano, presso l'autore (Tipografia delle famiglie italiane), 1819-1881, 10 voll.
- LOFTIS J., *Lope de Vega's and Webster's Amalfi Plays*, in “Comparative Drama”, XVI, 1982, pp. 64-78.
- LONGO N., *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, recensione in “La Rassegna della Letteratura Italiana”, 87, VIII, settembre-dicembre 1983, pp. 474-475.
- LUCAS C., *Nouvelle dimension tragique dans les récits de Bandello et de Giraldi*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scrivia, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 101-121.
- LUCAS-FIORATO C., *Le coffre: fonctions narratives d'un objet dans quelques nouvelles de la Renaissance*, in *L'amato alloro. Etudes de littérature italienne offertes a Claude Perrus*, in “Chroniques Italiennes”: tr., Paris (Francia),

- Université de la Sorbonne Nouvelle Paris III, n. 63-64, 2000, pp. 161-180.
- LUI SI Francesco, *Dal frontespizio al contenuto. Esercizi di ermeneutica e bibliografia a proposito della ritrovata silloge del Sanbonetto (Siena, 1515)*, in "Studi Musicali", Firenze, Olschki, XXVIII 1999, pp. 65-115, tav. f.t.
- LUMBROSO A., *Dalla Contessa Bianca Maria di Challant a Giulio II*, in "Rivista di Roma", IX-X, 1914.
- LUMBROSO A., *Il Bandello e le donne*, in "Marzocco", 2 agosto 1914.
- LUZIO A., *I precettori d'Isabella d'Este*, Ancona, Morelli, 1887.
- LUZIO A., RENIER R., *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este - Gonzaga*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", XXXIII-XLII, 1899-1903; poi Torino, Loescher, 1903.
- LYONS J. D., *Belief and representation in a Renaissance Novella*, in *The dialectic of discovery: essays on the teaching and interpretation of literature presented to Lawrence E. Harvey*, a cura di J. D. LYONS, N. J. WICKERS, Lexington, KY, French Forum, 1984, pp. 82-92.
- MAESTRI D., *Il Piemonte nelle dedicatorie e nelle novelle di Matteo Bandello*, in "La provincia di Alessandria", XXV, 2, 1978, poi in *Matteo Bandello e la "mistura d'accidenti" come significato dell'esistenza*, Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, pp. 122-142.
- MAESTRI D., *Matteo Bandello e la "mistura d'accidenti" come significato dell'esistenza*, Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, s.d. (ma 1980).
- MAESTRI D., *La tradizione delle cornici e l'"ordine" delle novelle bandelliane*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 95-101.
- MAESTRI D., *Due questioni bandelliane: l'"autenticità" delle dedicatorie e le "fonti" delle novelle*, in *L'arte d'interpretare*, Studi critici offerti a Giovanni Getto, Cuneo, L'Arciere, 1984, pp. 179-205.
- MAESTRI D., *Il quinto centenario della nascita del Bandello: ma quando nacque?*, in "Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale" in "Bollettino", I, 1, 1984, pp. 9-12.
- MAESTRI D., *Bandello e Giraldo Cinzio: due progetti di novellistica fra Pieno e Tardo Rinascimento*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scrivia, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO,

- Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 139-155.
- MAESTRI D., *Per l'edizione critica delle "Novelle" di Matteo Bandello: stampe, manoscritti, restauri, congetture*, in *Per Adelin Charles Fiorato. Studi sulla cultura del Rinascimento*, Castelnuovo Scrivia, "Quaderni della Biblioteca Comunale 'P. A. Soldini'", 1987, pp. 25-57.
- MAESTRI D., *Fra Bandello e Machiavelli; un intreccio di interesse e riprovazione*, in *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d'Agen (26-28 september 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d'Agen réunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990, pp. 157-177, poi *Bandello e Machiavelli: interesse e riprovazione*, in "Lettere Italiane", III, 1991, pp. 354-373.
- MAIER B., *Bandello Matteo*, voce del *Dizionario critico della letteratura italiana*, I, Torino, UTET, 1974.
- MANDALARI M., *I proverbi del Bandello*, Catania, Giannotta, 1899 e 1900.
- MANDALARI M., *Il Bandello in Calabria*, Catania, Mattei, 1900.
- MANDALARI M., *La Calabria in un novelliere del '500*, in "Italia moderna", IV, 22 gennaio 1906, pp. 151-152.
- MANDALARI M., *Sei sonetti inediti di Matteo Bandello*, in "Nuova Antologia", 16 giugno 1907, pp. 726-730.
- MANDALARI M., *Un altro sonetto di Matteo Bandello*, in "Nuova Antologia", 16 luglio 1907.
- MANGINELLI G., *Il Bandello novelliere ed altri saggi*, Napoli, Tirrena, 1931.
- MANGINELLI G., *Studi bandelliani*, estratto dall'"Annuario del R. Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele II", Napoli, 1932-33.
- Manoscritto della novella I, 21. È al Museo Civico Correr di Venezia: codice n. 3274, nuovo 3000, 14. E. Cicogna nel pubblicarlo (*Novella di Matteo Bandello riprodotta con varianti sopra un manoscritto del secolo XVI*, Venezia, Merlo, 1848) lo considerò un primo abbozzo. Il Brognoligo, nella Nota alla sua edizione delle *Novelle* (vol. V, pp. 334-340) vi scorse una copia di mano veneziana su di un indefinito esemplare. F. Politi (in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", C, 1932, pp. 1-31) riprende la tesi del Cicogna.
- Manoscritto della novella II, 37. È nella "Bibliothèque de la Ville" di Tolosa: codice n. 837, già II, 70; ant. n. 3041. È verosimilmente auto-

grafo ed è forse l'esemplare mandato dall'autore al cardinale Giorgio d'Armagnac dedicatario della novella.

- MARBOUTIN J. R., *Mathieu Bandello, son tombeau, ses armoiries*, in "Revue de l'Agenais", marzo-aprile, 1926, pp. 81-89.
- MARCOZZI L., *La novellistica del Quattrocento: orientamenti di ricerca (1996-2003)*, in "Bollettino di Italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica", n.s., anno I, 2004, pp. 135-161.
- MARGOLIN J. C., *Aux sources de Shakespeare: "Romeo et Juliette" vus par Bandello et par Boaistuau*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 229-252.
- MARRI MARTINI L., *Angelica Montanini nella storia e nella novella 1, 49*, Siena, Ed. d'arte "La Diana", 3, 1932.
- MARTINES L., *Séduction, espace familial et autorité dans la Renaissance italienne*, "Annales. Histories, sciences sociales", Paris, 53 (1998), n. 2, pp. 255-290.
- MARZOT G., *L'Italia letteraria durante la Controriforma*, Roma, Ed. Studium, 1962.
- MASI E., *Vita italiana di un novelliere del Cinquecento*, in "Nuova Antologia", serie 3<sup>a</sup>, XLI, 1892, pp. 432-461 e 672-694; XLII, pp. 61-75.
- MASI E., *Matteo Bandello o Vita italiana in un novelliere del Cinquecento*, in "Nuova Antologia", ottobre-novembre 1892, poi Bologna, Zanichelli, 1900.
- MASI G., *La lirica e i trattati d'amore*, in *Storia della letteratura italiana*, vol. IV, *Il Primo Cinquecento*, diretta da E. MALATO, Roma, Salerno Editrice, 1996, pp. 595-679.
- MASSARINI I., *Storia e filosofia dell'arte di ridere*, Milano, Hoepli, 1901.
- Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982.
- Matteo Bandello*, in "Iulia Dertona" (Bollettino della Società Storica Tortonese), XVIII, giugno 1908.
- Matteo Bandello*, in *Cinquecento minore*, a cura di R. SCRIVANO, Bologna, Zanichelli, 1966, *Introduzione e nota bibliografica*, pp. 796-797.



- Matteo Bandello, twelve stories selected and done into English, with a memoir of the author* by P. PINKERTON, London, J. C. Nimmo, 1894.
- MATTHAEI BANDELLI C., *Opera latina inedita vel rara*, edidit C. GODI, Padova, Antenore, 1983.
- MAURIELLO A., *Gli studi sulla novella*, in *Per Giancarlo Mazzacurati*, Atti della giornata di studi, Torino 25 maggio 1999, in "Levia Gravia" Quaderno annuale di letteratura italiana, Alessandria, Edizioni dell'Orso, II, 2000, pp. 19-25.
- MAZZACURATI G., *La narrazione policentrica di Matteo Bandello*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scrivia, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 81-99.
- MAZZACURATI G., *Dopo Boccaccio: percorsi del genere novella dal Sacchetti al Bandello*, pp. 79-150, e *La narrativa policentrica di M. Bandello*, pp. 191-213, in *All'ombra di Dioneo. Tipologie e percorsi della novella da Boccaccio a Bandello*, a cura di M. PALUMBO, Casellina di Scandicci, La Nuova Italia, 1996, XVIII.
- MAZZALI E., in M. BANDELLO, *Novelle*, introduzione di L. RUSSO, note E. MAZZALI, Milano, Rizzoli, BUR, 1990, pp. 72-80.
- MAZZALI E., *Saggio bio-bibliografico*, in M. BANDELLO, *Novelle*, introduzione di L. RUSSO, note E. MAZZALI, Milano, Rizzoli, Bur, 1990, pp. 31-72.
- MAZZOLANI M., *Simone Turchi: storia di un delitto famoso e commento a una novella del Bandello*, "Bollettino storico lucchese", VII, 3, 1936; poi Lucca, 1937.
- MAZZUCHELLI G., *Matteo Bandello*, in *Gli scrittori d'Italia*, Brescia, G. Bossini, III, 1753, pp. 201-206, note; ripubblicato in *Novelle di Matteo Bandello*, vol. I, Milano, Silvestri, 1814, poi in M. BANDELLO, *Rime*, Torino, Pomba, 1816.
- Memorie della nobilissima famiglia Ravaschiera, discendente degli antichissimi conti di Lavagna*, Pavia, G. A. Magri, 1640.
- MENENDEZ Y PELAYO M., *Origines de la novela*, Madrid, 1907.
- MENETTI E., *Molteplicità e memoria. Un percorso tra le novelle di Matteo Bandello*, in *Dal primato allo scacco. I modelli narrativi italiani tra Trecento e Seicento*, a cura di G. M. ANSELMINI, con un saggio introduttivo di F. RICO, Roma, Carocci, 1998.

- MENETTI E., *Bandello e i confini delle "istorie"*, in "Filologia e Critica", anno XXIV, fasc.II maggio-agosto 1999, pp. 165-185.
- MENETTI E. e ZILIO-GRANDI I., *Alle origini del racconto. Narrare storie tra Oriente e Occidente in Mappe della letteratura europea e mediterranea. I Dalle origini al Don Chisciotte*, a cura di G. M. ANSELMINI, Milano, Bruno Mondadori, 2000.
- MENETTI E., *Il mondo alla rovescia nel Cinquecento*, in *Mappe della letteratura europea e mediterranea. I Dalle origini al Don Chisciotte*, a cura di G. M. ANSELMINI, Milano, Bruno Mondadori, 2000.
- MENETTI E., *Le inquietudini di un narratore: Matteo Bandello*, in *Favole, parabole, istorie. Le forme della scrittura novellistica dal Medioevo al Rinascimento*, Atti del Convegno di Pisa 26-28 ottobre 1998, a cura di G. ALBANESE, L. BATTAGLIA RICCI, R. BESSI, Roma, Salerno, 2000.
- MENETTI E., *Meraviglioso, mirabile, strano: l'altro nelle novelle di Matteo Bandello* in "Griseldaonline", n. 2, 2002-2003  
[http://www.griseldaonline.it/percorsi/menetti\\_bandello.htm](http://www.griseldaonline.it/percorsi/menetti_bandello.htm)
- MENETTI E., *Matteo Bandello, narratore e pedagogo* in *Letteratura in forma di sermone. I rapporti tra predicazione e letteratura nei secoli XIII-XVI*, a cura di G. AUZZAS, G. BAFFETTI, C. DELCORNO, Firenze, Olschki, 2003.
- MENETTI E., *Il caso di Nastagio degli Onesti nelle Novelle di Bandello* in *Le forme del narrare*, Atti del VII Congresso Nazionale dell'Adi Macerata, 24-27 settembre 2003, a cura di S. COSTA, M. DONDERO, L. MELOSI, Macerata, Edizioni Polistampa, 2004, pp. 341-351.
- MENETTI E., *Enormi e disoneste. Le novelle di Matteo Bandello*, Roma, Carocci, 2005 (di prossima pubblicazione).
- MENNINGHAUS W., *Zwischen Bandello und Shakespeare: Pierre Boaistuau «Romeo und Julia»-Version*, in "Poetica: Zeitschrift für Sprach- und Literaturwissenschaft", XIX, 1987, pp. 3-31.
- MESSEDAGLIA L., *Note bandelliane: gli amori delle anguille del Garda*, in "Vita veronese", V, settembre 1952, pp. 266-273.
- MEYER H., *Matteo Bandello nach seinen Widmungen*, in "Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen", CVIII, pp. 324-367; CIX, 1902, pp. 83-106.
- MOMIGLIANO A., *Bandello e il Cinquecento*, in *Elzeviri*, Firenze, Le Monnier, 1945.
- MONTI G., *Il canzoniere di un'eroina bandelliana*, in *Studi letterari*, Città di

- Castello, "Il Solco", 1924.
- MOORE O. H., *Le rôle de Boaistuau dans le développement de la légende de "Roméo et Juliette"*, in "Revue de Littérature comparée", IX, 1929, pp. 636-643.
- MOORE O. H., *Bandello and "Clizia"*, in "Modern Language Notes", LII, 1937, pp. 38-44.
- MOORE O. H., *Shakespeare's Deviations from Romeus and Juliet*, in "Publications of the Modern Language Association of America", LII, 1937, pp. 68-74.
- MOORE O. H., *The Legend of Romeo and Juliet*, Columbus, The Ohio State University Press, 1950, pp. 87-94 e *passim*.
- MOORE O. H., *Le rôle de Boaistuau dans le développement de la Renaissance*, in *Humanisme in France*, Manchester, 1970.
- MORAZZONI G., *La Milano e i Milanesi del Bandello*, in "La Martinella di Milano", III, luglio-agosto 1949, settembre 1949, gennaio 1950.
- MORELLINI D., *Giovanna d'Aragona, duchessa d'Amalfi*, Cesena, G. Vinuzzi, 1906.
- MORELLINI D., *La fonte di alcuni successi dei manoscritti Corona*, Trani, Vecchi, 1905.
- MORELLINI D., *Matteo Bandello novellatore lombardo*, Sondrio, E. Quadrio, 1900. recensione di CARLETTA (A. Valeri) in "Rivista d'Italia", III, 15 novembre 1900, pp. 536-538.
- MORELLINI D., *Un "faceto accidente" che fa riscontro al tragico duello di Lodovico (dei Promessi Sposi)*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", XLV, 1905.
- MORSOLIN B., *Francesco Chiericati, vescovo e diplomatico del sec. XVI*, Vicenza, Paroni, 1873.
- MUSSINI SACCHI M. P., *Un amico pavese del Bandello: Giorgio Beccaria*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 411-417.
- MUSSINI SACCHI M. P., *Giovanni Battista Schiaffinato, un amico milanese di Bandello*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 61-70.

- MUSSINI SACCHI M. P., *Le ottave epigrammatiche di Bernardo Accolti nel Ms. Rossiano 680. Per la storia dell'epigramma in volgare tra Quattro e Cinquecento*, in "Interpres. Rivista di studi quattrocenteschi", XV, 1995-1996, pp. 219-301.
- MUSSIO THOMAS E., "Bandello's "Timbreo and Fenicia" and The Winter's Tale", in "Comparative Drama", 2000 estate, 34 (2), pp. 211-244.
- NATOLI L. (MAURUS), *Uomini e cose di Sicilia nelle novelle di Matteo Bandello*, in "Giornale di Sicilia" 9 dicembre 1921, 19 gennaio, 14 febbraio, 15 febbraio 1922.
- NEAL W. G., *Francesco Vicomercato, a bio-bibliography*, in "Studies in Renaissance", 1965, pp. 185-217.
- NEGRI P., *Nuove lettere di Matteo Bandello*, Città di Castello, 1914.
- NERI F., *La contessa di Challant*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", XCVIII, 1931, pp. 225-254, poi in *Storia e poesia*, Torino, Gambino, 1936.
- NERI F., *Quanto valga il Bandello*, "L'Ambrosiano", 2 dicembre 1925, poi in *Saggi di letteratura italiana, francese, inglese*, Napoli, Loffredo, 1936.
- NIGRO S. S., *Novella verso descrizione*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del Convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 293-314, poi in *Le brache di San Grifone. Novellistica e predicazione tra 400 e 500*, Roma-Bari, Laterza, 1983, pp. 123-157.
- NIGRO S. S., *I "ricordi" novellistici di un segretario: il lombardo Bandello*, in *Manuale di Letteratura italiana. Storia per generi e problemi*, a cura di F. BRIOSCHI e C. GIROLAMO, vol. II, *Dal '500 alla metà del '700*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994, pp. 415-419.
- Novelles de BANDELLO, dominicain, évêque d'Agen, traduites en français pour la première fois [da Alcide Bonneau]. Vie de M. Bandello, écrite par le comte G. Mazzucchelli*, Paris, Liseux, 1879-1880, voll.2.
- Novelles de F. M. MOLZA traduites pour la première fois en français par M. M. L.*, Bruxelles, Kistemaechers, 1890 (due novelle del Bandello).
- Novellatore piacevole*, Milano, Schieppati, 1830 (una novella del Bandello).
- Novelle del '500*, a cura di G. B. SALINARI, Torino, UTET, 1955, ristampa 1970, voll. 2 (quattordici novelle del Bandello).
- Novelle di Matteo Bandello*, voll. 9, in 16°, in *Raccolta dei novellieri italiani*, Giovanni Silvestri, Milano, 1813-14, con ritratto (edizione sul testo

- del Poggiali).
- Novelle di Matteo Bandello*, in “Raccolta di Novellieri Italiani”, Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853, voll. 4.
- Novelle di Matteo Bandello*, a cura di G. G. FERRERO, Torino, UTET, 1974.
- Novelle, nuovamente corrette e illustrate* da A. ULLOA, Venetia, Camillo Franceschini, 1566, voll. 3, in 4° (edizione su quella di Ascanio Centorio degli Ortensii, anche novelle del Molza, del Parabosco, ecc.).
- Novelle per far piangere le brigate...*, Venezia, Alvisopoli, 1830; ristampa Bologna, Masi, 1832; Milano, Silvestri, 1849, Bologna, Romagnoli, 1871 (una novella del Bandello).
- Novelle per far ridere le brigate...*, Venezia, Alvisopoli, 1824 (una novella del Bandello), ristampa: Bologna, Masi, 1830; Milano, Silvestri, 1840; Bologna, Romagnoli, 1870.
- Novelle scelte*, corrette ad uso della gioventù, Milano, Battezzati successore, 1891.
- Novelle scelte dai più celebri autori...*, voll. 4, Torino, Pomba, 1850 (una novella del Bandello).
- Novelle scelte dei più celebri autori italiani...*, Torino, Vedova Pomba, 1821 (una novella del Bandello).
- Novelle scelte dei più celebri scrittori italiani...*, Vienna, Heubner e Wolke, 1818 (due novelle del Bandello).
- Novelle scelte di Matteo Bandello* con note, Torino, tip. Salesiana, 1874.
- Novelle scelte di Matteo Bandello* corrette ad uso della gioventù, Parma, Fiaccadori, 1854.
- Novelliero italiano*, vol. 3°, a cura di G. ZANETTI, Venezia, Pasquali, 1754 (otto novelle del Bandello, due delle quali attribuite a Francesco Sansovino).
- Oeuvres galantes des conteurs italiens (XIV, XV, XVI sec.)* traduction littérale accompagnée de notices biographiques et historiques et d'une bibliographie critique, par A. VAN BEVER et E. SANSOT-ORLAND, Paris, “Société du Mercure de France”, 1903 (ha sei novelle del Bandello).
- OLIVIERO F., *Sul Bandello e il dramma elisabettiano*, in “Annali dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte”, Torino, 1928.
- OLSEN M., *Amore, virtù e potere nella novellistica rinascimentale. Argomentazione*

- narrativa e ricezione letteraria*, Napoli, Federico & Ardia, 1984.
- OLSEN M., *Les transformations du triangle érotique*, København, Akademisk Forlag, 1976, pp. 183-224.
- Orazione-encomio della città di Ferrara e della Casa d'Este, tenuta nel convento di San Domenico il settimo giorno delle calende di maggio del 1523 (Modena, Archivio di Stato, Biblioteca 137, P. Prisciani, *Collectanea*; inedita, non autografa).
- ORESTE G., *Lettera del Bandello da Bazens, 26 settembre 1554*, in "Convivium", maggio-giugno 1955.
- ORTOLANI D., *Una liberazione impossibile. A proposito del realismo nelle Novelle di Matteo Bandello*, in "L'immagine riflessa", I, 1983.
- OSBORNE L. E., *Dramatic Play in «Much Ado about Nothing»: Wedding the Italian Novella and English Comedy*, in "Philological Quarterly", LXIX, 1990, pp. 167-188.
- OSIMO V., *Il Machiavelli e il Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LVI, 1909, pp. 86-89.
- PABST W., *Novellentheorie und Novellendichtung. Zur Geschichte ihrer Antinormie in den Romanischen Literaturen*, Hamburg, 1953.
- PABST W., *Novellentheorie und Novellendichtung... Zweite, verbesserte und erweiterte Auflage*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1967.
- PACCAGNINI E., *Nel microcosmo del Bandello*, in "Il sole-24 ore", 26 giugno 1994, p. 24.
- PAINTER W., *The Palace of Pleasure*, London, Tottel & Jones 1566; vol. II, London, Bynneman 1567; J. Haslewood, 1813; J. Jacobs, 1890; Hamish Miles, 1929.
- PALUMBO P. F., *Bandello, o il piacere di raccontare (Vita e opere di un domenicano del Cinquecento)*, Roma-Bari, Ed. Europa, 1990, pp. 7-76.
- PAPANTI G., *Catalogo dei novellieri italiani in prosa*, vol. I, Livorno, Vigo, 1871.
- PARAILLOUS A., *Un haut lieu de la Renaissance en Agenaise. Bazens au temps de Matteo Bandello*, Agen, Service Educatif des Archives Departementales, 1991.
- PARDI G., *Un mercante lucchese ad Anversa nel Cinquecento*, in "Rassegna lucchese", I, 1904.
- PARIS G., recensione a P. TOLDO, in "Journal des Savants", maggio-giugno 1895, pp. 343 sgg.
- PARMA M., *Fortuna spicciolata del "Decameron" fra Tre e Cinquecento. Per un cata-*

- logo delle traduzioni latine e delle riscritture italiane volgari*, in “Studi sul Boccaccio”, vol. XXXI, 2003, pp. 203-270.
- PARODI T., *Le novelle del Bandello*, in *Poesia e letteratura*, Bari, Laterza, 1916.
- PASSANO G. B., *I Novellieri italiani in prosa, indicati e descritti*, Milano, G. Schiepatti, 1864, pp. 27-31.
- PATRIZI G., *La retorica della realtà nelle “Novelle”*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 183-198.
- PATRIZI G., *Bandello e Castiglione: codici e scrittura della corte*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 71-80.
- PATRIZI G., *Retoriche antierasmiane: Bandello e Scaligero*, in *La Rassegna della Letteratura Italiana*, XCIII, 1-2, gennaio-agosto 1989, pp. 58-69; poi in *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d'Agen (26-28 september 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d'Agen réunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990, pp. 127-142.
- PATRIZI G., *Le “Novelle” di Matteo Bandello*, in *Letteratura Italiana. Le opere dal '500 al '700*, a cura di A. ASOR ROSA, Torino, Einaudi, 1993, vol. II, pp. 517-540.
- PATRUCCO C. E., *Il soggiorno di Matteo Bandello in Pinerolo, con notizie e lettere inedite*, Pinerolo, Tip. soc. editrice, 1900.
- PECCHIAI G., *Roma nel Cinquecento*, Bologna, Cappelli, 1948.
- PECCHIAI G., *Donne del Rinascimento in Roma: Imperia, Lucrezia figlia di Imperia, la misteriosa Fiammetta*, Padova, CEDAM, 1958.
- PECORINI G., *L’“E.C.A.” (Ente Comunale Assistenza) e il Bandello*, in “Città di Milano”, LXXI, 5, 1954, pp. 268-269.
- PELLEGRINI C., *La leggenda degli amanti di Borgogna*, in “Rivista d'Italia”, XXIII, 1920, pp. 195 sgg. e 297 sgg.
- PERCOPO E., *Rime inedite di Matteo Bandello*, in “Rassegna critica della letteratura italiana”, XIII, 1-2, 1908 (sei sonetti, quattro madrigali, tre sestine).

- PEROCCO D., *Bandello corregge Vasari* in "French Studies", P. ZOLLI, 1991, pp. 583-587.
- PEROCCO D., *Bandello corregge Vasari*, in *Saggi di linguistica e di letteratura in memoria di Paolo Zolli*, a cura di G. BORGHETTO, M. CORTELLAZZO, G. PADOAN, Padova, Antenore, 1991, LVIII, pp. 583-587.
- PEROCCO D., *Bandello tra la pratica dell'amore e il governo dell'onore*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 205-217.
- PEROCCO D., *Medaglioni veneti di Matteo Bandello*, in *Da Dante a Manzoni*, a cura di B. M. DA RIF e C. GRIGGIO, Firenze, Olschki, 1991; e in "French Studies", M. PECORARO, 1991, pp. 173-193.
- PEROCCO D., *Viaggiare e raccontare. Narrazione di viaggio ed esperienza di racconto tra Cinque e Seicento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1997; recensione di B. BASILE, "Lingua e stile. Rivista trimestrale di Filosofia del linguaggio, Linguistica e Analisi letteraria", Bologna, 33 (1998), n. 4, pp. 769-770.
- PETROCCHI G., *Matteo Bandello l'artista e il novelliere*, Firenze, Le Monnier, 1949.
- PETROCCHI G., *Matteo Bandello rimatore*, in *Studi sulla cultura lombarda in memoria di Mario Apollonio*, Milano, "Vita e Pensiero", I, 1972, pp. 91-98 e in *I fantasmi di Tancredi. Saggi sul Tasso e sul Rinascimento*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1972, pp. 341-351.
- PETRUSI A., *Il ritorno alle fonti del teatro greco classico: Euripide nell'Umanesimo e nel Rinascimento*, in *Venezia e l'Oriente fra tardo Medioevo e Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1966.
- PICCO F., *La fortuna del Bandello*, in "Fanfulla della Domenica", 11 ottobre 1910.
- PICCO F., *Il testo di due novelle del Bandello nella "Descrizione dell'Africa", di Giovan Leone Africano*, Città di Castello, Lapi, 1912.
- PICCO F., *Il testo di una novella del Bandello negli "Annales d'Aquitaine"*, Città di Castello, Lapi, 1912.
- PICCO F., *Una fonte diretta del Bandello nell'"Itinerario" di Lodovico Werthema*, Piacenza, Del Majno, 1912.
- PICCO F., *I viaggi e la dimora del Bandello in Francia*, in *Scritti di erudizione e di*



- critica* - Miscellanea Onoranze R. Renier, Torino, Bocca, 1913, pp. 1103-1153.
- PICCO F., *Heptaméron di Margherita d'Angoulême*, prima versione italiana, con introduzione critica, Genova, Formiggini, 1913.
- PICCO F., *La date de la mort de M. Bandello*, in "Revue des Etudes Italiennes", ottobre 1919, pp. 223-228.
- PICCO F., *Matteo Bandello évêque d'Agen, 1550-1555*, Agen, Imprimerie moderne et Maison d'Édition, 1920, e in "Revue de l'Agenais", luglio-agosto 1920, pp. 193-212.
- PICCO F., *Bandelli et amicorum*, in "Athenaeum", IX, 1921, pp. 45-51.
- PICCO F., *Dame di Francia e poeti d'Italia*, Torino, Lattes, 1921.
- PICCO F., in M. BANDELLO, *Il Canzoniere*, Torino, UTET, 1923, pp. 39-42.
- PICCO F., *Il mondo comico del Bandello*, in "Alexandria", III, 10, ottobre 1935, pp. 289-290.
- PICCO F., *Castelnuovo e il Bandello*, in "Italia che scrive", XIX, 1936, pp. 3-4.
- PICOT E., *Les italiens en France au XVI siècle*, estratto dal "Bulletin italien", Bordeaux, 1901.
- PICOT E., *Les italiens en France au XVI siècle, Introduction par Nuccio Ordine*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 1995 (ristampa anastatica con saggio del Picot, postumo, 1920, *Pour et contre l'influence italienne au XVI siècle* e indice dei nomi).
- PIÉJUS M. F., *Marguerite de Navarre et Bandello: une même histoire tragique deux leçons morales, deux poétiques*, in *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d'Agen (26-28 September 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d'Agen reunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990, pp. 209-229.
- PIÉJUS M. F., *Individu et société. Le Parvenu dans la nouvelle italienne du XVI siècle*, La Garenne-Colombes, Éditions de l'Espace européen, 1991.
- PIGNATTI F., *Pietro Gonnella, Storia di un buffone*, in "Giornale storico della letteratura italiana", CLXXIV, 1997, pp. 59-97.
- PIRANI R., *Il tesoro di Rampsiinito. Un percorso giallo di oltre duemila anni. Da Dorothy L. Sayers a Erodoto, da Matteo Bandello ad Alexandre Arnoux*, in "Delitti di Carta, Quaderni gialli di racconti, studi, storie e cronistorie", Bologna, CLUEB, n. 4 1999, pp. 102-107.

- PIROVANO D., *Riscritture bandelliane. I rapporti tra le "Novelle" e l'"Historia de duobus amantibus" di Enea Silvio Piccolomini*, in "Filologia e Critica", XXVII, 2002, pp. 3-43.
- PIRROTTA G., *Bandello narratore*, Firenze, Polistampa, 1997.
- PISCHEDDA G., *Il carattere e la cultura del Bandello*, in "Humanitas", Brescia, IV, 1949, pp. 420-429.
- PISCHEDDA G., *La narrativa del Cinquecento e il Bandello*, in "Convivium", 1950, pp. 231-237.
- PISCHEDDA G., *Sulla lingua della novellistica rinascimentale*, in "Studi mediolatini e volgari", Bologna, VIII, 1960.
- PISCHEDDA G., *Del Bandello minore*, in "Studi mediolatini e volgari", Bologna, XIV, 1966, pp. 111-168.
- Poeti del Cinquecento*, tomo I, *Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, a cura di G. GORNI, M. DANZI, S. LONGHI, Milano-Napoli, Riccardi, 2001.
- PORCELLI B., *Le novelle del Bandello*, in "Ausonia", 1968, n. 1, pp. 15-31; n. 2, pp. 16-35.
- PORCELLI B., *Novellieri italiani dal Sacchetti al Basile*, Ravenna, Longo, 1969, pp. 87-145.
- PORTALUPI P., *La casa degli Atellano in Milano*, Milano-Roma, Bestetti e Tummelli, 1922.
- POZZI M., *La novella come "cronaca": struttura e linguaggio delle novelle bandelliane*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 103-125; poi in *Saggio sulla letteratura italiana del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989.
- POZZI M., *La frontiera orientale del Piemonte*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Sciviva, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 3-14; poi in *Saggio sulla letteratura italiana del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989.
- POZZI M., *Lingua, cultura, società*, in *Saggio sulla letteratura italiana del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989.
- POZZI M., *Dalla Valle del Po alla Valle della Garonna: fine di un esilio?* in *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d'Agen (26-28

- September 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d'Agen réunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990, pp. 147-153.
- POZZI M., *Rassegna di studi rinascimentali*, V, "Giornale storico della letteratura italiana", CXIII, 564, 1996, 4, pp. 569-608.
- POZZI M., *Novella, trattato e cronaca in Matteo Bandello*, in "Leggiadre donne..." *Novella e racconto breve in Italia*, a cura di F. BRUNI, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 85-101.
- PRUVOST R., *Les deux premiers tomes de la version française de Bandello*, in "Revue de littérature comparée", aprile-giugno, 1932.
- PRUVOST R., *Matteo Bandello and Elizabethan fiction*, Bibliothèque de la Littérature Comparée, t. 113, Paris, Libr. Ancienne H. Champion, 1937.
- PULINA P., *Viaggiatori stranieri e grandi italiani nell'Oltrepo' pavese*, in "I colori della letteratura nella Lombardia postunitaria. Per Ettore Mazzali", Varzi, Guardamagna, 1999, pp. 197-223.
- Quaranta novelle scelte di Matteo Bandello, aggiuntavi Giulietta e Romeo di Luigi da Porto*, a cura di F. PICCO, Milano, Sonzogno, 1911.
- QUÉTIF J. e ECHARD J., *Scriptores ordinis praedicatorum...*, Paris, J. B. Christophe Ballard et N. Simart, 1719-1721, 2 voll. e supplemento.
- Rappresentazione (La) dell'altro nei testi del Rinascimento*, a cura di S. ZATTI, Lucca, Pacini Fazzi, 1998 (Shemek Adriana, sull'alterità femminile in Bandello).
- Renaissance comic tales of love, treachery and revenge*, a cura di V. MARTONE, R. MARTONE, New York, Italica Press, 1994 (sedici racconti, tra cui Bandello).
- REYNIER G., *Le roman sentimental avant l'"Astrée"*, Paris, A. Colin, 1908.
- Review of Marguerite de France Reine de Navarre et son temps*, Actes du Colloque d'Agen (12-13 october 1991) organisé par la Société Française des Seiziémistes et le Centre Matteo Bandello d'Agen. Réunis par M. LAZARD et J. CUBELIER DE BEYNAC. Agen, Centre Matteo Bandello, 1994. Avant propos de J. FRANCOIS-PONCET. Preface de C. G. DUBOIS. Postface de M. LAZARD, in *French Studies*, 51, 1997: 193.
- RICCÒ L., *Fra "opere scellerate" e "dolorosi fini": il tragico nella novella toscana del Cinquecento*, "Giornale storico della letteratura italiana", CLXIX, 1992, 546, pp. 200-227.

- RIMA B., *Tragedia e moralità in una novella di Matteo Bandello* (Didaco e Violante), I, 42 in “*Feconde venger le cartè*”. *Studi in onore di Ottavio Besomi*, a cura di T. CRIVELLI, Bellinzona, Casagrande, 1997, pp. 187-206, 2 voll.
- RIMA B., *La novella in pulpito. Tre exempla di Matteo Bandello*, in “*Filologia e critica*”, Roma, 24 (1999), n. 2, pp. 186-236.
- Rime di M. Bandello tratte da un codice della Regia Biblioteca di Torino*, a cura di L. COSTA, ved. Pomba, Torino, 1816 (tratte dal manoscritto in gran parte distrutto nell’incendio della Biblioteca Reale di Torino del 1904).
- RINALDI R., “*Con voce bassa e interrotte parole*”. *Note sul manierismo del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 315-342.
- RINALDI R., “*Con bassa voce e interrotte parole*”. *Note sul manierismo del Bandello*, in *Le imperfette imprese. Studi sul Rinascimento*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1997, pp. 233-260.
- RIPOSIO D., *Il Bandello e la sua fortuna inglese: dalle novelle “out of Bandell” al palcoscenico scespiriano*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 559-582.
- ROBERTS A. L., *The sources of Romeo and Juliet*, in “*Modern Language Notes*”, XVII, 1902, pp. 82-87.
- ROMANO A., “*Studi e problemi di Critica Testuale*”, Bologna, 1996, n. 53, pp. 288-291.
- ROMANO A., *Influenze del romanzo tardo-ellenico e medievale sulla novellistica italiana dal tre al cinquecento: il tema della “morte vivante”*, in “*Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio dei testi*”, a cura di A. PIOLETTI, F. RIZZO NERVO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999, pp. 207-215.
- Romeo and Juliet...*, *The romanticist and novelist’s library*, edited by W. Harlitt the Younger, new series, 6 voll., London, 1840-42, vol. 3.
- Romeo and Juliet before Shakespeare. Four early stories of star-crossed love*, by Masuccio Salernitano, Luigi da Porto, Matteo Bandello and Pierre Boaistuau, a cura di N. PRUNSTER, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2000.
- Romeu y Julieta. Ginevre la blonda. El ladre y el rei d’Egipte*. “*Traducción de*

- ROSSEND LLATES, Barcelona, Biblioteca “universal” vol. 9 (C. 1930).
- RONCHINI A., *Lettere d'uomini illustri*, conservate in Parma nell'Archivio di Stato, Parma, 1853 (nove lettere di Matteo Bandello).
- ROSSI M., *Novità per Santa Maria delle Grazie di Milano*, in “Arte lombarda”, n. 66, 1983, 3, pp. 35-46 e ivi l’“Appendice documentaria” a cura di Z. GROSSELLI: riferimenti a frate Matteo si trovano nei documenti 116, 128, 130, 143, 145 (pp. 62, 64, 65, 67).
- ROSSI E., *Una tragedia anonima e anomala: la “Cleopatra e Marc’Antonio” nel codice Aldini 392 della Biblioteca Universitaria di Pavia*, in “Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, Pavia, presso la Società, XCVIII, 1998, pp. 103-181.
- ROZZO U., *Un personaggio bandelliano: la poetessa Camilla Scarampi*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 419-437.
- ROZZO U., *Bandello, Lutero e la censura*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scrivia, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 275-300.
- ROZZO U., *Sull'iconografia di Matteo Bandello*, in “Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale. Bollettino”, I, 1, 1984, pp. 13-25.
- ROZZO U., *L'espurgazione dei testi letterari nell'Italia del secondo Cinquecento*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cividale del Friuli, 9-10 novembre 1995), a cura di U. ROZZO, Udine, Forum, 1997, pp. 219-271.
- RUSSO L., *Bandello novellatore “cortegiano”*, in “Belfagor”, XVI, 1961, pp. 24-38, poi in *Ritratti e disegni storici*, Firenze, Sansoni, II serie, 1961, pp. 161-182.
- SALINARI G. B., in *Novelle del Cinquecento*, Torino, UTET, 1955, *Introduzione*, pp. 38-45.
- SALVATORE A., *Rileggendo il Bandello*, in *Le Grazie*, Catania, Giannotta, 1900.
- SANTORO M., *L'irrazionale nel territorio dell'umano: Bandello*, in *Fortuna, ragione e prudenza nella civiltà letteraria del Cinquecento*, Napoli, Liguori, 1967, pp. 359-409.

- SARTORI A., recensione a G. B. SALINARI, *Novelle del Cinquecento*, in “La Rassegna della Letteratura Italiana”, V, 1957, pp. 245-249.
- SAULNIER L., *Sur une nouvelle de Bandello et l'un des “Comptes du Monde aventureux”*, in “Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance”, XXIII, 2, 1961.
- SCARDOVELLI G., *Bandello alla corte dei Gonzaga*, (conferenza), Bologna, Stabilimento Tipografico Zamorani e Albertazzi, 1890.
- Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani...*, vol. 1, Milano, Fusi, 1818 (tre novelle del Bandello).
- SCHALK F., *Bandello und die Novellistick der italienischen Renaissance*, in “Romanische Forschungen”, LXXXV, 1973, pp. 96-118.
- SCHIZZEROTTO G., *Gonnella. Il mito del buffone*, Pisa, ETS, 2000 (tra gli altri Matteo Bandello).
- SCHULZE-WITZENRATH E., *Bandello und die Schwierigkeiten der Cortegiania* (Novellen I,2), in *Romanische Forschungen*, XCVII, 4, 1985, pp. 369-389.
- SCHULZ-BUSCHHAUS U., *Bandellos Realismus*, in “Romanisches Jahrbuch”, XXXVII, 1986, pp. 107-126.
- SCHULZ-BUSCHHAUS U., *Moralistik und Poetik*, Hamburg, Lettere italiane, 1997 (realismo di Bandello).
- SCRIVANO R., *Ragioni del raccontare e racconto (appunti sul Novelliere bandelliano)*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 127-143.
- SETTI N., *Racconto di un destino e destini di un racconto: il caso della duchessa di Malfi*, in *Trasgressione tragica e norma domestica: esemplari di tipologie della letteratura europea*, a cura e prefazione di V. GENTILI, Roma, Storia e letteratura, 1983, pp. 161-190.
- SHEMEK D., *Ladies errant. Wayward women and social order in early modern Italy*, Durham-London, Duke University Press, 1998 (Isabella de Luna in due novelle del Bandello).
- SHEMEK D., *Dall'insulto verbale all'oltraggio fisico: i racconti di Isabella de Luna del Bandello*, in “La rappresentazione dell'altro nei testi del Rinascimento”, a cura di S. ZATTI, Lucca, Pacini Fazzi, 1998, pp. 77-95.
- SIMON K., *I Gonzaga*, Roma, Newton Compton, 1991, *passim*.
- SIMONIN M., *Notes sur Pierre Boaistuau*, “Bibliothèque d'Humanisme et

- Renaissance”, Ginevra, XXXVII, 2, 1975, pp. 223-233; XXXVIII, 1976, pp. 323-333.
- SIMONIN M., *François de Belleforest traducteur de Bandello dans le premier volume des “Histoires tragiques”*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 455-471.
- SIMONIN M., *La publication et la traduction de “La quarta parte de le Novelle” de Bandello: de la trahison de l’éditeur à infidélité du traducteur?*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 15-30.
- SIMONIN M., *Le retour de Martin Pontbus: trajets d’une rumeur, des Comptes du monde aventureux aux Novelle de Bandello*, in “Bibliothèque d’Humanisme et Renaissance”, XLVI, 1, 1984, pp. 49-69.
- SIMONIN M., *Belleforest ethnologue ou du travail de la réalité dans les Histoires Tragiques*, in *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l’Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d’Agen (26-28 September 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d’Agen réunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990, pp. 337-352.
- SIMONIN M., *Notes sur Pierre Boaistuau*, in “Bibliothèque d’Humanisme et Renaissance”, XXXVII, 2, 1977, pp. 223-233.
- SIMROCK K., *Die quellen der Shakespeare*, Bonn, Marcus, 1870.
- SIPALA P. M., MUSUMECI R., *Temi e personaggi sull’iceberg Sklovskij: Ugo e Parisina*, in *La lotta con Proteo. Metamorfosi del testo e testualità della critica*. Atti del XVI congresso A.I.S.L.L.I., Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, University of California, Los Angeles-UCLA, 6-9 ottobre 1997, a cura di L. BALLERINI, G. BARDIN, M. CIAVOLELLA, Fiesole, Cadmo, 2000, 2 voll., pp. 847-857 (l’amore della matrigna per il figliastro in Bandello, Romani e D’Annunzio).
- SOLDINI P. A., *Il paese natale del Bandello, Castelnuovo Scivria*, in “Alexandria”, XIII, febbraio 1935.
- SOLDINI P. A., *Il Bandello castelnovese*, in “Alexandria”, III, 10, ottobre 1935.
- SOLERTI A., *Ugo e Parisina. Storia e leggenda secondo nuovi documenti*, in “Nuova

- Antologia”, XXVIII, 3<sup>a</sup> serie; XLV, 12, giugno 1893.
- SORIERI L., *Boccaccio's story of Tito e Gesippo*, in *European Literature*, New York, 1937.
- SOTELO ALVAREZ A., *La novela de Bandello, "Il signor Antonio Bologna sposa la duchessa de Malfi e sono ammazati tutti dui" y el drama de Lope de Vega, "El mayordomo de la duquesa de Amalfi", imitatio y novedades. Del texto posthumanista al énfasis barroco*, in *La Narrativa italiana. Actas del VIII Congreso National de Italianistas* (Granada, 30 settembre-2 ottobre 1998), a cura di M. D. VALENCIA MIRON, Granada, Universidad de Granada, 2000, pp. 619-628.
- SOZZI L., *Les contes de Bonaventure Des Périers: Contribution à l'étude de la nouvelle française de la Renaissance*, Torino, Giappichelli, 1965.
- SOZZI L., *L' "histoire tragiques" nella seconda metà del Cinquecento francese*, Torino, Genesi Editrice, 1991.
- SPAMPANATO V., *Matteo Bandello e le sue novelle*, Nola, Rubino e Scala, 1896.
- SPRETI V., *Enciclopedia storico-nobiliare italiana...*, Milano, Edizione Enciclopedica storico-nobiliare, 1928-1936, 9 voll.
- STAROBINSKI J., *Bandello e Baudelaire (Il principe e il suo buffone)*, in *Le Mythe d'Etremble*, Paris, Didier Erudition, 1979, pp. 251-259, poi in "Paragone -Letteratura", n. 364, 1980, pp. 3-15
- STASSI G., *Eroismo e tragedia nella novella di Giulia da Gazuolo*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 199-209.
- STENDHAL (H. Beyle), *Promenades dans Rome* (19 agosto 1827 e 23 marzo 1831), in *Oeuvres complètes*, ed. V. Del Lito e E. Abravanel, Genève, Edito-Service, e Paris, Champion, 1933.
- STONE D., *Belleforest's Bandello: A bibliographical study*, in "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", XXXIX, 3, 1972, pp. 489-499.
- Storie di Giulietta e Romeo*, a cura di A. ROMANO, Roma, Salerno Editrice, 1993, 2 voll.
- STUREL R., *Bandello en France au XVI siècle*, in "Bulletin italien", Bordeaux, XIII-XVIII, 1913-1918, reprint Ginevra, Slatkine, 1970.
- SUBACCHI P., *Italians in Antwerp in the Second Half of the Sixteenth Century*, in *Minderheden in West-europese steden (16 de-20 ste eeuw). Minorities in West European cities (sixteenth-twentieth centuries)*, edited by Hugo Soly and



- Alfons K. L. Thijs, Bruxelles-Bruxelles-Rome, 1995.
- SYMONDS J. A., *The Renaissance in Italy*, London, Smith, Elder and Co., IV-V, 1875.
- SYMONDS J. A., *The Renaissance in Italy*, in *Italian Literature*, London, 1904.
- TAINÉ H. A., *Voyage en Italie*, 1866, *Viaggio in Italia*, traduzione italiana a cura di A. ROGGERO, Torino, UTET, 1932.
- Tesoro dei novellieri italiani scelti dal decimo terzo al decimo nono secolo e pubblicati per cura di Giuseppe Zirardini*, pt. 2, Parigi, Baudry, 1847.
- TETEL M., voce *Marguerite de Navarre*, in *Dizionario critico della letteratura francese*, Torino, UTET, 1972, vol. II, pp. 738-741.
- TETEL M., *De la Châtelaine de Vergy à l'Heptaméron (70), à Bandello (IV, 5): une réécriture*, in *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d'Agen (26-28 September 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d'Agen réunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990, pp. 253-264.
- The italian novelists... accompanied with notes critical and biographical*, a cura di T. RUSCOE, 4 voll., London, 1825, vol.3.
- The novels of Matteo Bandello Bishop of Agen, now first done into english prose and verse* by J. PAYNE, 6 voll., London, Villon society, 1890.
- The Palace of Pleasure*, di W. PAINTER, vol. I, Londra, R. Tottel & W. Jones, 1566; vol. II, Londra, H. Bynneman for N. England, 1567.
- The story of Romeo and Juliet... revised for modern readers* by M. SELVI. Translated by VERA and H. B. COTTERILL, Ital. and Eng., London, George G. Harrep and company, New York, Brentano's, 1919.
- The tragical histoire of Romeus and Juliet, written first in italian by Bandell, and now in english* by AR(THUR) BR(OOKE), London, by Richard Tottel, 1562, in 4°. Ristampate London, by R. ROBINSON, 1587, in 4°, *Palace of Pleasure* del PAINTER, traduzione dal francese.
- THOMSON S., *Les Printemps d'Yver* (con edizione critica). Thèse de doctorat, Université de Paris-Sorbonne, 1974.
- TISSONI BENVENUTI A., *Milano sforzesca nei ricordi del Bandello: la corte e la città*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scrvia, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985, pp. 123-137.

- Titi Romani Aegesippique Atheniensis amico rum historia, in latinum versa per F. Matthaeum Bandellum Castronovensem...*, Milano, Gottardo da Ponte, 1509.
- TOLDO P., *Contributo allo studio della novella francese del XV e XVI secolo considerata specialmente nelle sue attinenze con la letteratura italiana*, Roma, Loescher, 1895.
- TOLDO P., *Due leggende tragiche di Bandello ed alcuni riscontri col teatro dello Schiller*, in "Zeitschrift für Romanische Philologie", XXII, 3, s.d.
- TOMMASEO N., *Diario intimo* (17 agosto 1833), a cura di Raffaele Ciampini, Torino, Einaudi, 1931.
- TORRACA F., *Nuove Rassegne*, Giusti, Livorno, 1885.
- TORTONESE L., *Bandello, Boaistuau e la novella di Didaco e Violante*, in *La Nouvelle française à la Renaissance*, Genève, a cura di L. SOZZI, prefazione di L. SAULNIER, Slatkine, 1981, pp. 461-470.
- TRAMPE BÖDTKER A., *Arthur Brooke and his Poem*, in "Englische Studien", LXX, 1935-36, pp. 167-168.
- TRAUGOTT J., *Creating a Rational Rinaldo: A Study in the Mixture of the Genres of Comedy and Romance in «Much Ado about Nothing»*, in "Genre", XV, 1982, pp. 157-81.
- TRICERRI R., *Eufemismo, metafora e oggettivazione nelle "Novelle" del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 211-221.
- TUCCILLO F., *Crisi della narrativa e narrativa della crisi nel Cinquecento, la duchessa d'Amalfi di Matteo Bandello*, in "Annali della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli", XVII, n.s., V, 1974-1975, pp. 123-155.
- Tutte le opere di Matteo Bandello*, a cura di F. FLORA, Milano, Mondadori, 1934-35, voll. 2. Il primo volume è stato ristampato nel 1942, 1952, 1966; il secondo nel 1943, 1952, 1972.
- Una lettera a G. C. Scaligero sulla morte del Fracastoro (datata Bazens, 22 novembre 1553) è in *I. C. Scaligeri epistulae et orationes...*, Leyden Raphelengium, 1600, pp. 188-190.
- Una lettera di condoglianze a Isabella d'Este del 4 aprile 1519 fu pubblicata da A. LUZIO e R. RENIER in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", XXXIV, 1899, pp. 83-84.

- Unüberwindliche Grossmuth in Italiänischer Novellenschatz ausgewählt und übersetzt von H. A. von Keller*, Tl. 3,4, Leipzig, 1851.
- Venti novelle italiane*, Milano, Bettoni, 1824 (quattro novelle del Bandello).
- Venti novelle scelte dei più celebri scrittori italiani antichi e moderni, illustrate con notizie intorno alla vita ed alle opere dei medesimi* da A. G. FORNASARI, in *Biblioteca economica portatile di educazione*, tomo XI, Milano, Sonzogno, 1825 (due novelle del Bandello).
- VENTURA D., *Fiction et vérité chez les conteurs de la Renaissance en France, Espagne et Italie*, Presses Universitaires de Lyon, Lyon 2002, p. 101.
- VISCARDI BALDUZZI B., *Dalla "beffa" al "caso": la novella del prete castrato*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 223-230.
- WEISE G., *Die heroisierende Lebensauffassung. Die Renaissance und die Novellen des Bandello*, in "Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literatur", LXXXIX, 1935, pp. 234-248.
- WEISE G., *L'ideale eroico del Rinascimento e le sue premesse umanistiche*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1961.
- WIS M., *Uccelletti cipriani*, in "Neuphilologische Mitteilungen", LVIII, 1957, pp. 6-13.
- ZACCARIA V., *L'"Ecuba" di Euripide tradotta in verso toscano dal Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 439-453.
- ZIRARDINI G., *L'Italia letteraria ed artistica, galleria di cento ritratti di poeti e prosatori ecc.*, Parigi, Baudry, 1850.

## OPERE PERDUTE

- Oratio "pro gratiarum actionibus pro Synodo nostra"*, tenuta a Fermo nel 1513: ne parlano L. ALBERTI, *De Viris illustribus Ordinis Praedicatorum*, Bonniae, 1517 e il GHILLINI (cfr. G. MAZZUCHELLI, *Matteo Bandello*, in *Gli scrittori d'Italia*, Brescia, G. Bossini, 1753).
- Rielaborazione o compendio di alcune *Vite* di Plutarco: prima del 1516 o del 1513 (cfr. A. C. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture. La vie,*

*l'expérience sociale, l'évolution culturelle d'un conteur de la Renaissance*, Firenze, Olschki, 1979, p. 129).

Alcune vite di domenicani illustri, fra cui quella di Vincenzo Bandello: prima del 1516.

Altri discorsi come quello di Fermo: prima del 1516 (cfr. A. C. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture. La vie, l'expérience sociale, l'évolution culturelle d'un conteur de la Renaissance*, Firenze, Olschki, 1979, p. 183).

*Carme della Natività* per la marchesa Isabella d'Este Gonzaga, del 3 gennaio 1517, ma cfr. C. DIONISOTTI, *Una canzone sacra del periodo mantovano del Bandello*, in "Italia medievale e umanistica", Padova, XI, 1968, pp. 293-307, con cui è incline a identificarlo.

- Ufficio per la festa di San Lazzaro, a cui Leone X aggiunse una indulgenza da sette a dieci anni: scritto prima della morte del papa, 1521 (cfr. A. C. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture. La vie, l'expérience sociale, l'évolution culturelle d'un conteur de la Renaissance*, Firenze, Olschki, 1979, p. 318).

- Gran volume de i vocaboli latini, da lui raccolti di tutti i buoni autori,  
- la maggior parte de le sue rime,  
- alcune novelle,

tutti scritti prima che nel 1525 i soldati spagnoli mettessero a sacco la sua casa (II, 11, a Emilio de gli Emili, Ed. D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1993, vol. II, p. 96).

*Ragionamenti* che si fecero a Milano in nove giornate "a la presenza de la..... Signora Ippolita Sforza e Bentivoglia". Trattavano, fra l'altro, dei "casuali avvenimenti e fortunevoli e altri simili" (II,48, a Girolamo Aieroldo, Ed. D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1993, vol. II, pp. 465-466). In III, 9, ad Antonio Fileremo, li dice "ragionamenti de le cose mirabili e a pena credibili furono fatti in alquanti giorni", ai quali il Fileremo più volte intervenne ascoltatore e narratore". Messi insieme "in uno speciale libro" non erano stati "con l'estrema mano rivisti" ancora nel 1525 (Ed. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1995, vol. III, p. 52). Il Brognoligo (*I libri e gli autori del Bandello*, in "La rassegna critica alla letteratura italiana" XVIII, 1913, pp. 1-49) li identifica discutibilmente con i *Giardini*.

*Composizione sul formaggio*, in lettera di C. Fregoso ad A. Lando del 1 luglio 1540 (Ed. F. FLORA, Milano, Mondatori, 1934-35, vol. II, p. 1232).

*Giardini*, citati in lettera dedicatoria dei *Canti XI* (1545) di Paolo Battista Fregoso a Costanza Rangone Fregoso, il quale vorrebbe avere con sé anche altre composizioni dei Bandello così latine come volgari, che egli dà, se non perdute, per lui introvabili (Ed. F. FLORA, Milano, Mondadori, 1934-35, vol. II, *Canti XI*, p. 836).

Un qualche “elogio” fatto al cardinale Giorgio d’Armagnac “prego che Dio faccia che ciò che già le mie muse di voi prognosticarono, tosto dal mondo si veggia e lungo tempo duri” (II, 37, a Giorgio Cardinale d’Armagnac: Ed. D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 1993, vol. II, p. 309).

Una lettera di risposta a Gian Pietro Usperto, che gli aveva scritto da Parigi (IV, 28, allo stesso: Ed. D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 1997, vol. IV, p. 180), ma può essere invenzione.

Si vedano anche per la critica sull’autore e sulle novelle:

1. Le introduzioni e le note alle citate edizioni delle *Novelle* del BALSAMO CRIVELLI, del PICCO (anche edizione delle *Rime* cit.), del BROGNOLIGO, del FLORA, del FERRERO, del MAESTRI.
2. Le generali storie della letteratura italiana fra settecento e novecento: dal TIRABOSCHI, al SETTEMBRINI, al DE SANCTIS, al D’ANCONA - BACCI (antologia), al ROSSI, al MOMIGLIANO, al FLORA, al SAPEGNO, al PETRONIO, al BONORA, al FERRONI per citare le principali.
3. Le specifiche storie letterarie del Cinquecento, come il *Cinquecento* prima di F. FLAMINI, poi di G. TOFFANIN (in *Storia letteraria d’Italia*, Milano, F. Vallardi, rispettivamente 1903 e 1929); il *Cinquecento* di E. BONORA, (in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. CECCHI e N. SAPEGNO, Milano, Garzanti, 1965-1969); *La novella italiana del Cinquecento* di B. PORCELLI (in *Letteratura italiana. Storia e testi*, diretta da C. MUSCETTA, Bari, Laterza, 1970-1977); *il Rinascimento e il Barocco* di S. BATTAGLIA e G. MAZZACURATI (in *Letteratura italiana*, Firenze, Sansoni-Accademia, 1971-74).
4. Le enciclopedie, i dizionari e i repertori enciclopedici letterari e culturali: dall’*Enciclopedia italiana Treccani* (voce *Bandello Matteo*, a cura di L. DI FRANCIA), al *Dizionario letterario Bompiani degli autori* (Milano, Bompiani, 1956, vol. I, A-F, pp. 167-168, voce *Bandello Matteo*, a cura di G. PETROCCHI), al *Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei perso-*

*naggi* (vol. V, N-P, Milano, Bompiani, 1950, pp. 106-108, voce *Novelle del Bandello*, a cura di F. FLORA), al *Dizionario critico della letteratura italiana* (Torino, UTET, 1974, vol. I, pp. 183-188, voce *Bandello Matteo*, a cura di B. MAIER), al *Grande dizionario enciclopedico* (Torino, UTET, IV ed., 1985, vol. II, pp. 842-843, voce *Bandello, Matteo*, a cura di D. MAESTRI).

# Indice per argomento

## A) LE OPERE

### 1) LE NOVELLE

#### a) Edizioni complete

*La prima (seconda, terza) parte de le Novelle del Bandello.* In Lucca, per il Busdrago, 1554 (tre volumi in 4°).

*La quarta parte de le Novelle del Bandello, nuovamente composte nè per l'adietro date in luce.* In Lione, appresso Alessandro Marsilii, 1573 (un volume in 8°).

*La prima (seconda e terza) parte de le Novelle del Bandello.* In Lucca per V. Busdrago, 1554, e di nuovo in Londra, per S. Harding, 1740 (tre volumi in 4°).

*La quarta parte de le Novelle del Bandello.* In Lione, per A. Marsilii, 1573, e di nuovo in Londra, per S. Harding, 1740 (un volume in 4°).

*La prima (seconda, terza e quarta) parte de le Novelle del Bandello,* Londra, presso Riccardo Banker, (ma Livorno, Masi), 1791-93, voll. 9, in 8° con ritratto, a cura di G. POGGIALI.

*Novelle di Matteo Bandello,* voll. 9, in 16°, in *Raccolta dei novellieri italiani*, Giovanni Silvestri, Milano, 1813-14, con ritratto (edizione sul testo del Poggiali).

BANDELLO M., *Le Novelle*, Firenze, Borghi e Comp., 1832, in 8°, con ritratto, in "Raccolta di novellieri italiani", vol. 1° (quinto della Biblioteca portatile del viaggiatore).

*Novelle di Matteo Bandello,* in "Raccolta di Novellieri Italiani", Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853, voll. 4.

BANDELLO M., *Le novelle*, a cura di G. BROGNOLIGO, nella collezione "Scrittori d'Italia", Bari, Laterza, 1910-11, voll. 5, nuova ed. dei primi due voll. 1928, del terzo 1931.

*Le quattro parti de le Novelle del Bandello* riprodotte sulle antiche stampe di Lucca (1554) e di Lione (1573) a cura di G. BALSAMO CRIVELLI,

Torino, UTET, 1910-11, voll. 4.

BANDELLO M., *Le Novelle*, Firenze, Salani, 1930, voll. 4.

*Tutte le opere di Matteo Bandello*, a cura di F. FLORA, Milano, Mondadori, 1934-35, voll. 2. Il primo volume è stato ristampato nel 1942, 1952, 1966; il secondo nel 1943, 1952, 1972.

BANDELLO M., *Novelle*, a cura di B. CAGLI, Bologna, E. R. Sampietro (Mignani), 1967-1968, Collana '70, voll. 6.

BANDELLO M., *La prima parte de le Novelle*, a cura di D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992; *La seconda parte de le Novelle*, 1993; *La terza parte de le Novelle*, 1995; *La quarta parte de le Novelle*, 1997.

b) Edizioni parziali

*Il primo (il secondo, il terzo) volume de le Novelle del Bandello nuovamente ristampato e con diligenza corretto. Con una aggiunta di alcuni sensi morali dal signor Ascanio Centorio de gli Hortensii a ciascuna novella fatti.* In Milano, appresso Giovanni Antonio de gli Antonii, 1560, voll. 3, in 8°. (Tralascia 46 novelle e tutte le dedicatorie).

*Novelle scelte di Matteo Bandello* corrette ad uso della gioventù, Parma, Fiaccadori, 1854.

*Novelle scelte di Matteo Bandello* con note, Torino, tip. Salesiana, 1874.

*Novelle scelte*, corrette ad uso della gioventù, Milano, Battezzati successore, 1891.

BANDELLO M., *Novelle allegre*, Milano, soc. ed. Lombardi, 1909.

*Quaranta novelle scelte di Matteo Bandello, aggiuntavi Giulietta e Romeo di Luigi da Porto*, a cura di F. PICCO, Milano, Sonzogno, 1911.

BANDELLO M., *Novelle gaie* (con ritratto dell'autore), Milano, Casa Ed. Cervieri, 1914.

*Le più belle pagine di Matteo Bandello*, scelte da G. LIPPARINI, Milano, Treves, 1922.

BANDELLO e DA PORTO, *Novelle*, a cura di L. NISSIM, Firenze, Ed. La Voce, 1925.

BANDELLO M., *Le Novelle*, a cura di F. PICCO, Roma, Formiggini, 1927.

BANDELLO M., *Novelle scelte*, con introduzione e note di V. OSIMO, Milano, A. Vallardi, 1929.



- BROGNOLIGO G., *Matteo Bandello*, Torino, Paravia, "Scrittori Italiani" 1932.
- BANDELLO M., *Novelle d'amore e di morte*, Milano, Rizzoli, 1936.
- BANDELLO M., *Novelle*, a cura di G. VIGORELLI, Milano, Garzanti, 1940.
- BANDELLO M., *Novelle*, scelta dal testo integrale di F. FLORA, Milano, Mondadori, B.M.M., 1950.
- Novelle di Matteo Bandello*, a cura di G. G. FERRERO, Torino, UTET, 1974.
- BANDELLO M., *Novelle*, a cura di F. ULIVI, Roma, Curcio, 1978.
- BANDELLO M., *Novelle*, introduzione di L. RUSSO, premessa al testo e note di E. MAZZALI, Milano, Rizzoli, 1990.
- BANDELLO M., *Giulietta e Romeo*, a cura di D. PEROCCO, Venezia, Marsilio, 1993; recensione di M. PIERI, in "La Rassegna della Letteratura italiana", Firenze, 98 (1994), 8, n. 1-2, p. 292; recensione di A. VIGNOLA, in "Il Ragguaglio librario", Milano, 62 (1995), n. 2, p. 70.
- BANDELLO M., *Lettere dedicatorie*, a cura di S. S. NIGRO, Palermo, Sellerio Editore, 1994, 2 voll.

c) In antologie con altre

- Cento novelle scelte da' più nobili scrittori della lingua volgare*, scelte da F. SANSOVINO, Venezia 1561 e 1562.
- Novelle, nuovamente corrette e illustrate* da A. ULLOA, Venetia, Camillo Franceschini, 1566, voll. 3, in 4° (edizione su quella di Ascanio Centorio degli Ortensii, anche novelle del Molza, del Parabosco, ecc.).
- Novelliero italiano*, vol. 3°, a cura di G. ZANETTI, Venezia, Pasquali, 1754 (otto novelle del Bandello, due delle quali attribuite a Francesco Sansovino).
- Novelle scelte dei più celebri scrittori italiani...*, Vienna, Heubner e Wolke, 1818 (due novelle del Bandello).
- Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani...*, vol. 1, Milano, Fusi, 1818 (tre novelle del Bandello).
- Novelle scelte dei più celebri autori italiani...*, Torino, Vedova Pomba, 1821 (una novella del Bandello).
- Bellezza delle Novelle...*, Parigi, Barrois, 1823 e, con altro frontespizio, Parigi, Baudry, 1852 (quattro novelle del Bandello).
- Venti novelle italiane*, Milano, Bettoni, 1824 (quattro novelle del Bandello).
- Novelle per far ridere le brigate...*, Venezia, Alvisopoli, 1824 (una novella del

Bandello), ristampa: Bologna, Masi, 1830; Milano, Silvestri, 1840; Bologna, Romagnoli, 1870.

*Venti novelle scelte dei più celebri scrittori italiani antichi e moderni, illustrate con notizie intorno alla vita ed alle opere dei medesimi* da A. G. FORNASARI, in *Biblioteca economica portatile di educazione*, tomo XI, Milano, Sonzogno, 1825 (due novelle del Bandello).

*Novelle per far piangere le brigate...*, Venezia, Alvisopoli, 1830; ristampa Bologna, Masi, 1832; Milano, Silvestri, 1849, Bologna, Romagnoli, 1871 (una novella del Bandello).

*Novellatore piacevole*, Milano, Schiepatti, 1830 (una novella del Bandello).

*Tesoro dei novellieri italiani scelti dal decimo terzo al decimo nono secolo e pubblicati per cura di Giuseppe Zirardini*, pt. 2, Parigi, Baudry, 1847.

*Novelle scelte dai più celebri autori...*, voll. 4, Torino, Pomba, 1850 (una novella del Bandello).

BANDELLO M., *Una simia*, in *Novelle Italiane*, a cura di E. SOMARÈ, II vol., Milano, Primato Editoriale, 1921.

BANDELLO M., GRAZZINI A. F., DONI A. F., *Novelle scelte, annotate e precedute da un discorso di R. GUASTALLA*, Palermo-Roma, Sandron, 1925.

BANDELLO M. e DONI A. F., *Antologia - Pagine scelte, accompagnate da passi e giudizi critici*, a cura di G. PREZZOLINI, Milano, Mondadori, 1926.

*Amori, beffe e avventure narrati da Matteo Bandello e da Anton Francesco Grazzini detto il Lasca*, introduzione di A. PRESENZINI, Roma, Ed. Atlantica, 1945.

*Novelle del '500*, a cura di G. B. SALINARI, Torino, UTET, 1955, ristampa 1970, voll. 2 (quattordici novelle del Bandello).

*Cinquecento minore*, a cura di R. SCRIVANO, Bologna, Zanichelli, 1966 (sei novelle del Bandello e quattro sonetti).

#### d) Manoscritti

Vi sono solo i manoscritti di due novelle:

1. quello della I, 21. È al Museo Civico Correr di Venezia: codice n. 3274, nuovo 3000, 14. E. Cicogna nel pubblicarlo (*Novella di Matteo Bandello riprodotta con varianti sopra un manoscritto del secolo XVI*, Venezia, Merlo, 1848) lo considerò un primo abbozzo. Il Brognoligo, nella Nota alla sua edizione delle *Novelle* (vol. V, pp. 334-340) vi scor-

se una copia di mano veneziana su di un indefinito esemplare. F. Politi (in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, C, 1932, pp. 1-31) riprende la tesi del Cicogna.

2. quello della II, 37. È nella “Bibliothèque de la Ville” di Tolosa: codice n. 837, già II, 70; ant. n. 3041. È verosimilmente autografo ed è forse l'esemplare mandato dall'autore al cardinale Giorgio d'Armagnac dedicatario della novella.

e) Traduzioni

Traduzioni francesi

*Histoires tragiques extraictes des oeuvres italiennes de Bandel et mises en langue françoise, les six premières*, par PIERRE BOAISTUAU surnommé LAUNAY, natif de Bretagne, dédiées à Monseigneur Matthieu de Mauny, abbé des Noyers. A Paris, pour Gilles Robinot, tenant sa boutique au Palais en la galerie par où on va à la Chancellerie, 1559, in 8°.

*Continuation des Histoires tragiques extraictes de Bandel mises en langue françoise*, par FRANCOIS DE BELLEFOREST COMINGEOIS, Paris, Gilles Robinot, 1559, in 8°.

*Dernier volume des histoires de Bandel*, de nouveau traduit d'italien en françois, Lyon, A. Marsili, 1574, in 16°.

*Histoires tragiques extraictes des oeuvres italiennes de Bandel et mises en langue françoise, les six premières*, par PIERRE BOAISTUAU etc, et les suivantes par FRANCOIS DE BELLEFOREST COMINGEOIS, 1580, voll.7, in 16°.

*Henry, duc des Vandales, histoire veritable, avec un extrait des Histoires tragiques de Bandel traduites par BELLEFOREST* par M. D. auteur des “Belles Grecques” (C. BEDACIER née DURAND), Paris, Prault, 1714, in 12°.

*Choix d'histoires tirées de Bandel italien*, de BELLEFOREST COMINGEOIS, de BOAISTUAU dit Launay et quelques autres auteurs, en quatre parties par M. FEUTRY, Londres et Paris, Durand et Pissot, 1753, 4 voll, in 12°.

*Nouvelles* de BANDELLO, domenicain, évêque d'Agen, traduites en français pour la première fois [da Alcide Bonneau]. Vie de M. Bandello, écrite par le comte G. Mazzucchelli, Paris, Liseux, 1879-1880, voll. 2.

In *Nouvelles* de F. M. MOLZA traduites pour la première fois en français par M. M. L., Bruxelles, Kistemaechers, 1890 (due novelle del Bandello).

- Oeuvres galantes des conteurs italiens (XIV, XV, XVI sec.)* traduction littérale accompagnée de notices biographiques et historiques et d'une bibliographie critique, par A. VAN BEVER et E. SANSOT-ORLAND, Paris, "Société du Mercure de France", 1903 (ha sei novelle del Bandello).
- BANDELLO M., *L'Histoire tragique de Romeo Montecchio & Giulietta Cappelletta mise en français par Michel Arnaud, illustrée au burin par Mario Prassinis*, Paris, Pierre Vorms, 1947.
- BANDELLO M., *Histoires tragiques par Pierre Boaistuau*, édition critique publiée par R. A. CARR, Paris, Champion, 1977.
- BANDELLO M., *Nouvelles*, Présentation et commentaires A. C. FIORATO, traduction A. C. FIORATO, M.-J. LEROY et C. PAUL, Paris, Imprimerie nationale, 2002.

#### Traduzioni inglesi

- The tragical histoire of Romeus and Juliet, written first in italian by Bandell, and now in english by AR(THUR) BR(OOKE)*, London, by Richard Tottel, 1562, in 4°. Ristampate London, by ROBERT ROBINSON, 1587, in 4°, *Palace of Pleasure* del PAINTER, trad. dal francese.
- The Palace of Pleasure*, di W. PAINTER, vol. I, Londra, R. Tottel & W. Jones, 1566; vol. II, Londra, H. Bynneman for N. England, 1567.
- In *Novelliere* di ROBERT SMYTH e nella *Forrest of Fancy*: traduzioni dal francese.
- The italian novelists... accompanied with notes critical and biographical*, a cura di THOMAS RUSCOE, 4 voll., London, 1825, vol. 3.
- Romeo and Juliet...*, *The romanticist and novelist's library*, edited by W. Harlitt the Younger, new series, 6 voll., London, 1840-42, vol. 3.
- The novels of Matteo Bandello Bishop of Agen, now first done into english prose and verse* by J. PAYNE, 6 voll., London, Villon society, 1890.
- Matteo Bandello, twelve stories selected and done into English, with a memoir of the author* by P. PINKERTON, London, J. C. Nimmo, 1894.
- Certain tragical discourses of Bandello written out of Frence and Latin*, translated into english by G. FENTON, 1567, with an introduction by R. LANGTON DOUGLAS, 2 voll., London, by David Nutt, 1898.
- The story of Romeo and Juliet... revised for modern readers* by MARGHERITA SELVI.

Translated by VERA and H. B. COTTERILL, Ital. and Eng., London, George G. Harrep and company, New York, Brentano's, 1919.

*Renaissance comic tales of love, treachery and revenge*, a cura di Martone Valerie, Martone Robert, New York, Italica Press, 1994 (sedici racconti, tra cui Bandello).

*Romeo and Juliet before Shakespeare. Four early stories of star-crossed love*, by Masuccio Salernitano, Luigi da Porto, Matteo Bandello and Pierre Boaistuau, a cura di N. PRUNSTER, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2000.

### Traduzioni in altre lingue

*Historias tragicas exemplares, sacadas de las obras del Bandello veronés, nuevamente traduzidas de las que en lengua francesa adornaron Pierre Boaistuau y Francisco de Belleforest, conteniense en este libro catorze historias notables, repartidas per capitulos*, Año 1589. Con privilegio Real. En Salamanca, por Pedro Lasso, impressor. A costa de JUAN DE MILLIS GODINEZ (traduzione dal francese).

*Historias tragicas exemplares, conteniense en este libro catorze historias notables...*, Valladolid, 1603.

Adrian ... *Bandello's Novellen*, Frankfurt am Main, I. D. Sauerländer, 1819, voll. 3.

“Tradusse poi otto novelle Paul Seliger, Berlino, or son tre o quattro anni, per una nuova Biblioteca di saggi storico-letterari. Ma il volume fu sottratto al pubblico, con regolare sequestro come lesivo del buon costume!” (*Quaranta Novelle scelte di Matteo Bandello...*, a cura di F. PICCO, Milano, Sonzogno, 1911).

*Unüberwindliche Grossmuth in Italiänischer Novellenschatz ausgewählt und übersetzt von H. A. von Keller*, Tl. 3,4, Leipzig, 1851.

*Romeu y Julieta. Ginevre la blonda. El ladre y el rei d'Egipte*. Traducción de ROSSEND LLATES, Barcelona, Biblioteca “universal” vol. 9 (C. 1930).

## 2) OPERE MINORI

*Beati Fratris Baptistae Cattanei, Genuensis, ordinis praedicatorum novitii, Vita edita a Fratrem M. Bandello castronovensi...* Manoscritto conservato alla

- Biblioteca Nazionale di Napoli, pubblicato da F. FLORA, in *Tutte le opere di Matteo Bandello*, cit., II, pp. 1240-1276. La dedica ad Andrea Corsio è datata “idibus octobris, anno 1504”.
- Titi Romani Aegesippique Atheniensis amicorum historia, in latinum versa per F. Matthaeum Bandellum Castronovensem...*, Milano, Gottardo da Ponte, 1509.
- Prefazione e argomento alla *Calipsychia, sive de Pulchritudine animae* di T. RADINI TEDESCHI, Milano, Gottardo da Ponte, 1511.
- F. Matthaei ordinis praedicatorum Parentalis oratio pro clarissimo imperatore Francisco Gonzaga Marchione Mantuae IV*, s.l.n.d. (Mantova 1520). Un esemplare è nella Bibliothèque dominicaine Saint-Jacques di Parigi, un altro è nella Biblioteca Ambrosiana di Milano.
- Orazione-encomio della città di Ferrara e della Casa d’Este, tenuta nel convento di San Domenico il settimo giorno delle calende di maggio del 1523 (Modena, Archivio di Stato, Biblioteca 137, P. Prisciani, *Collectanea*), inedita, non autografa.
- Canti XI composti dal Bandello de le lodi de la Signora Lucrezia Gonzaga di Gazuolo e del vero amore col tempio di Pudicizia e con altre cose per entro poeticamente descritte, Le Tre Parche da esso Bandello cantate ne la natività del Signor Giano primogenito del Signor Cesare Fregoso e de la Signora Gostanza Rangona sua consorte*. Stampati in Guienna ne la città di Agen per Antonio Reboglio (A. Reboul), del mese di marzo del 1545. Di nuovo pubblicati da F. FLORA, in *Tutte le opere di Matteo Bandello*, cit., II, pp. 833-1102.
- Ecuba* (rifacimento da Euripide). Il manoscritto è nella Biblioteca Vaticana: Reg. Lat. 1395, pubblicato da GUGLIELMO MANZI, Roma, Stamperia de Romanis, 1813.
- Rime di M. Bandello tratte da un codice della Regia Biblioteca di Torino*, a cura di L. COSTA, ved. Pomba, Torino, 1816 (tratte dal manoscritto in gran parte distrutto nell’incendio della Biblioteca Reale di Torino del 1904).
- Alcuni sonetti tratti per saggio dalle rime mss. del Bandello*, in G. F. GALEANI NAPIONE, *Vite ed elogi di illustri italiani*, Tomo II, Pisa, 1818, pp. 277-281.
- MANDALARI M., *Sei sonetti inediti di Matteo Bandello*, in “Nuova Antologia”, 16 luglio 1907, pp. 726-730.

- MANDALARI M., *Un altro sonetto di Matteo Bandello*, in “Nuova Antologia”, 16 luglio 1907.
- PERCOPO E., *Rime inedite di Matteo Bandello*, in “Rassegna critica della letteratura italiana”, XIII, 1-2, 1908 (sei sonetti, quattro madrigali, tre sestine)
- Il canzoniere di M. Bandello*, a cura di F. PICCO, Torino, UTET, 1923 (sulla precedente edizione Costa).
- Alcuni fragmenti de le Rime del Bandello*, in F. FLORA, *Tutte le opere di Matteo Bandello*, cit., II, pp. 1105-1216.
- DIONISOTTI C., *Una canzone sacra del periodo mantovano del Bandello*, in “Italia medioevale e umanistica”, Padova, Antenore, vol. XI, 1968, pp. 293-307.
- MATTHAEI BANDELLI C., *Opera latina inedita vel rara*, edidit C. GODI, Padova, Antenore, 1983.
- DANZI M., *Matteo Bandello, Rime. Edizione e commenti*, Ferrara, Istituto di Studi Rinascimentali, Modena, Panini, 1989.
- BANDELLO M., STAMPA G., *Rime*, a cura di O. BESOMI, J. HAUSER, G. SOPRANZI, Zuerich-Hildesheim, Olms, 2000, pp. VIII-604.

### 3) LETTERE

- La maggior parte delle *Lettere* del Bandello è stata pubblicata dal FLORA in *Tutte le opere di Matteo Bandello*, cit., II, pp. 1219-1236. In essa sono comprese le lettere pubblicate precedentemente:
- Una lettera a G. C. Scaligero sulla morte del Fracastoro (datata Bazens, 22 novembre 1553) è in *I. C. Scaligeri epistulae et orationes...*, Leyden Raphelengium, 1600, pp. 188-190.
- D'ARCO C., *Notizie di Isabella Estense moglie a Francesco Gonzaga*, in *Archivio storico italiano*, Firenze, Giov. Pietro Viesseux, 1845, tomo II, p. 318 (una lettera del Bandello a Federigo Gonzaga).
- RONCHINI A., *Lettere d'uomini illustri*, conservate in Parma nell'Archivio di Stato, Parma, 1853 (nove lettere di Matteo Bandello).
- BIADEGO G., *Tre lettere inedite di Matteo Bandello*, in “Preludio”, 1883
- NEGRI P., *Nuove lettere di Matteo Bandello*, Città di Castello, 1914.
- ORESTE G., *Lettera del Bandello da Bazens, 26 settembre 1554*, in “Convivium”, maggio-giugno 1955.

Una lettera di condoglianze a Isabella d'Este del 4 aprile 1519 fu pubblicata da A. LUZIO e R. RENIER in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", XXXIV, 1899, pp. 83-84.

FIORATO A. C., *Bandello entre l'histoire et l'écriture. La vie, l'expérience sociale, l'évolution culturelle, d'un conteur de la Renaissance*, Firenze, Olschki, 1979, p. 642, informa: "Plusieurs dizaines de lettres inédites, écrites de la main de Bandello, mais pour le compte de ses protecteurs Aloise Gonzaga, Cesare et Costanza Fregoso, ont été exploitées au cours de notre étude. Voir à ce ce sujet notre Index, aux noms de personnes en question".

#### 4) OPERE PERDUTE

*Oratio "pro gratiarum actionibus pro Synodo nostra"*, tenuta a Fermo nel 1513: ne parlano L. ALBERTI, *De Viris illustribus Ordinis Praedicatorum*, Bonniae, 1517 e il GHILLINI (cfr. G. MAZZUCHELLI, *Matteo Bandello*, in *Gli scrittori d'Italia*, Brescia, G. Bossini, 1753).

Rielaborazione o compendio di alcune *Vite* di Plutarco: prima del 1516 o del 1513 (cfr. A. C. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture...*, cit., p. 129).

Alcune vite di domenicani illustri, fra cui quella di Vincenzo Bandello: prima del 1516.

Altri discorsi come quello di Fermo: prima del 1516 (cfr. A. C. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture...*, cit., p. 183).

*Carme della Natività* per la marchesa Isabella d'Este Gonzaga, del 3 gennaio 1517, ma cfr. C. DIONISOTTI, *Una canzone sacra del periodo mantovano del Bandello*, cit., pp. 293-307, con cui è incline a identificarlo.

- Ufficio per la festa di San Lazzaro, a cui Leone X aggiunse una indulgenza da sette a dieci anni: scritto prima della morte del papa, 1521 (cfr. A. C. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture...*, cit., p. 318).

- Gran volume de i vocaboli latini, da lui raccolti di tutti i buoni autori,

- la maggior parte de le sue rime,

- alcune novelle,

tutti scritti prima che nel 1525 i soldati spagnoli mettessero a sacco la sua casa (II, 11, a Emilio de gli Emilii, Ed. D. MAESTRI, cit., vol. II, p. 96).



*Ragionamenti* che si fecero a Milano in nove giornate “a la presenza de la.... Signora Ippolita Sforza e Bentivoglia”. Trattavano, fra l’altro, dei “casuali avvenimenti e fortunevoli e altri simili” (II,48, a Girolamo Aieroldo, Ed. D. MAESTRI, cit., vol. II, pp. 465-466). In III,9, ad Antonio Fileremo, li dice “ragionamenti de le cose mirabili e a pena credibili furono fatti in alquanti giorni”, ai quali il Fileremo più volte intervenne ascoltatore e narratore”. Messi insieme “in uno speciale libro” non erano stati “con l’estrema mano rivisti” ancora nel 1525 (Ed. D. MAESTRI, cit., vol. III, p. 52). Il Brognoligo (*I libri e gli autori del Bandello*, in “La rassegna critica alla letteratura italiana” XVIII, 1913, pp. 1-49) li identifica discutibilmente con i *Giardini*.

*Composizione sul formaggio*, in lettera di C. Fregoso ad A. Lando del 1 luglio 1540 (Ed. F. FLORA, cit., vol. II, p. 1232).

*Giardini*, citati in lettera dedicatoria dei *Canti XI* (1545) di Paolo Battista Fregoso a Costanza Rangone Fregoso, il quale vorrebbe avere con sé anche altre composizioni dei Bandello così latine come volgari, che egli dà, se non perdute, per lui introvabili (Ed. F. FLORA, cit., vol. II, *Canti XI*, p. 836).

Un qualche “elogio” fatto al cardinale Giorgio d’Armagnac “prego che Dio faccia che ciò che già le mie muse di voi prognosticarono, tosto dal mondo si veggia e lungo tempo duri” (II, 37, a Giorgio Cardinale d’Armagnac: Ed. D. MAESTRI cit., vol. II, p. 309).

Una lettera di risposta a Gian Pietro Usperto, che gli aveva scritto da Parigi (IV, 28, allo stesso: Ed. D. MAESTRI, cit., vol. IV, p. 180), ma può essere invenzione.

## B) LA CRITICA

### 1) SULL’AUTORE E SULLE “NOVELLE” IN GENERALE

BAYLE P., *Dictionnaire historique et critique*, Rotterdam, M. Bohm, 3<sup>a</sup> ed., 1740, I, p. 435.

GINGUENE P. L., *Histoire littéraire de l’Italie*, Paris, Michaud, 1824, 2<sup>a</sup> ed., VIII, pp. 478-494.

LANDAU M., *Beiträge zur Geschichte der italienischen Novelle*, Wien, L. Rosner,

- 1875, pp. 99-112.
- SYMONDS J. A., *The Renaissance in Italy*, London, Smith, Elder and Co., IV-V, 1875.
- TORRACA F., *Nuove Rassegne*, Giusti, Livorno, 1885.
- DUNLOP J. C., *History of Prose Fiction*, London, G. Bell and sons, II, 1888, pp. 214-227; ripubblicato da H. WILSON, New York, ASM press, 1969.
- GRAF A., *Attraverso il Cinquecento*, Torino, Loescher, 1888.
- MASI E., *Matteo Bandello o Vita italiana in un novelliere del Cinquecento*, in "Nuova Antologia", serie 3<sup>a</sup>, XLI, pp. 432-461, 672-694; XLII, 61-75, 1892, poi Bologna, Zanichelli, 1900.
- SPAMPANATO V., *Matteo Bandello e le sue novelle*, Nola, Rubino e Scala, 1896.
- MORELLINI D., *Matteo Bandello narratore lombardo*, Sondrio, E. Quadrio, 1900.
- SALVATORE A., *Rileggendo il Bandello*, in *Le Grazie*, Catania, Giannotta, 1900.
- MASSARINI I., *Storia e filosofia dell'arte di ridere*, Milano, Hoepli, 1901.
- MEYER H., *Matteo Bandello nach seinen Widmungen*, in "Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen", CVIII, pp. 324-367; CIX, 1902, pp. 83-106.
- FRESCO U., *Matteo Bandello e le sue novelle*, Camerino, Savini, 1903.
- LIPPARINI G., *Cercando la grazia*, in *Novellieri galanti*, Bologna. Zanichelli, 1906.
- Matteo Bandello*, in "Iulia Dertona" (Bollettino della Società Storica Tortonese), XVIII, giugno 1908.
- VAN BEVER A. e E. SANSOT-ORLAND, in *Oeuvres galantes des conteurs italiens*, cit.
- LIPPARINI G., *Il Bandello*, in "Il Marzocco", XV, 45, 6 novembre 1910.
- PARODI T., *Le novelle del Bandello*, in *Poesia e letteratura*, Bari, Laterza. 1916.
- CRANE T. F., *Italian social customs of the Sixteenth Century*, New Haven, Yale University Press, 1920.
- DI FRANCIA L., *Alla scoperta del vero Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LXXVIII, 1921, pp. 291-324; LXXX, 1922, pp. 1-94; LXXXI, 1923, pp. 1-17.
- LIPPARINI G., *Matteo Bandello*, in *Passeggiate*, Firenze, Vallecchi, 1923, pp. 123-133.
- DI FRANCIA L., *La novellistica, Storia letteraria d'Italia*, Milano, Vallardi, II,

- 1924-1925, pp. 3-62.
- NERI F., *Quanto valga il Bandello*, "L'Ambrosiano", 2 dic. 1925, poi in *Saggi di letteratura italiana, francese, inglese*, Napoli, Loffredo, 1936.
- BROGNOLIGO G., *In difesa di Matteo Bandello*, "Atti dell'Accademia Pontaniana", Napoli, s. II, vol. XXXIII, 1928.
- DI FRANCIA L., *Il Bandello e la critica (otto anni dopo)*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", XCIII, 1929, pp. 10-17.
- DI FRANCIA L., *Matteo Bandello*, voce in *Enciclopedia Italiana...*, Istituto G. Treccani, Milano-Roma, VI, 1930, pp. 72-73.
- MANGINELLI G., *Il Bandello novelliere ed altri saggi*, Napoli, Tirrena, 1931.
- TOMMASEO N., *Diario intimo* (17 agosto 1833), a cura di R. CIAMPINI, Torino, Einaudi, 1931.
- MANGINELLI G., *Studi bandelliani*, estratto dall'"Annuario del R. Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele II", Napoli, 1932-33.
- BROGNOLIGO G., *Matteo Bandello*, Torino, G. R. Paravia, 1932.
- TAINE H. A., *Voyage en Italie*, 1866, *Viaggio in Italia*, traduzione italiana a cura di A. ROGGERO, Torino, UTET, 1932.
- CROCE B., *Poesia popolare e poesia d'arte*, Bari, Laterza, 1933, pp. 491-498.
- STENDHAL (H. Beyle), *Promenades dans Rome* (19 agosto 1827 e 23 marzo 1831), in *Oeuvres complètes*, ed. V. Del Lito e E. Abravanel, Genève, Edito-Service, e Paris, Champion, 1933.
- BALDINI A., *Matteo Bandello*, in *Celebrazioni piemontesi*, II, Urbino, Istituto d'arte 1935, pp. 1-17; ripubblicato col titolo: *Bandello o la vigna di Renzo*, in *Cattedra d'occasione*, Firenze, La Nuova Italia, 1941, pp. 75-97.
- MOMIGLIANO A., *Bandello e il Cinquecento*, in *Elzeviri*, Firenze, Le Monnier, 1945.
- PETROCCHI G., *Matteo Bandello l'artista e il novelliere*, Firenze, Le Monnier, 1949.
- PISCHEDDA G., *Il carattere e la cultura del Bandello*, in "Humanitas", Brescia, IV, 1949, pp. 420-429.
- PISCHEDDA G., *La narrativa del Cinquecento e il Bandello*, in "Convivium", 1950, pp. 231-237.
- GETTO G., *Il significato del Bandello*, in "Lettere italiane", VII, 3, 1955, pp. 314-329, poi in *Immagini e problemi della letteratura italiana*, Milano, Mursia, 1966, pp. 183-207.

- GRIFFITH T. G., *Bandello's Fiction, an Examination of the Novelle*, Oxford, B. Blackwell, 1955.
- SALINARI G. B., in *Novelle del Cinquecento*, Torino, UTET, 1955, *Introduzione*, pp. 38-45.
- SARTORI A., recensione a G. B. SALINARI, *Novelle del Cinquecento*, in "La Rassegna della Letteratura Italiana", V, 1957, pp. 245-249.
- ASOR ROSA A., *La novella occidentale dalle origini ad oggi*, Roma, Ed. Moderne Canesi, vol. I, 1960, pp. 511-518.
- BORLENGHI A., *Matteo Bandello*, in *Letteratura Italiana, I minori*, Milano, Marzorati, vol. II, 1961, pp. 949-975.
- RUSSO L., *Bandello novellatore "cortegiano"*, in "Belfagor", XVI, 1961, pp. 24-38, poi in *Ritratti e disegni storici*, Firenze, Sansoni, II serie, 1961, pp. 161-182.
- CAPUTO V., *Matteo Bandello*, in *Profili letterari*, Pisa, 1963, pp. 47-50.
- "La Provincia di Alessandria", X, 10, 1963. Numero speciale dedicato al quarto centenario della morte del Bandello.
- CHIARI A., *Bandello, il novelliere*, in "Rivista di Storia Arte e Archeologia" LXXII, 1963, pp. 5-8.
- CREMONTE L., *Matteo Bandello e i casi vari e mirabili delle sue novelle*, Alessandria, Comitato onoranze bandelliane, 1966.
- Matteo Bandello*, in *Cinquecento minore*, a cura di R. SCRIVANO, Bologna, Zanichelli, 1966, *Introduzione e nota bibliografica*, pp. 796-797.
- SANTORO M., *L'irrazionale nel territorio dell'umano: Bandello*, in *Fortuna, ragione e prudenza nella civiltà letteraria del Cinquecento*, Napoli, Liguori, 1967, pp. 359-409.
- F.(FIORATO) A.(Adelin), *Bandello (Matteo)*, in *Encyclopaedia Universalis*, Parigi, II, 1968, pp. 1063-1064.
- PORCELLI B., *Le novelle del Bandello*, in "Ausonia", 1968, n. 1, pp. 15-31; n. 2, pp. 16-35.
- GUGLIELMINETTI M., *Introduzione a Novellieri del Cinquecento*, La letteratura italiana. Storia e testi, vol. 24, tomo I, Milano-Napoli, Ricciardi, 1972.
- MAIER B., "Bandello Matteo", in *Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, UTET, I, 1974, pp. 183-186.
- FIORATO A. C., *Bandello entre l'histoire et l'écriture*, cit.
- HERCZEG G., *Matteo Bandello: scrittore di una società che cambia*, in "Critica letteraria", VII, 1979, 2, pp. 353-64.

- MAESTRI D., *Matteo Bandello e la "mistura d'accidenti" come significato dell'esistenza*, Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, s.d. (ma 1980).
- Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982.
- BADINI CONFALONIERI L., *La concezione del reale nel Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 49-60.
- BALDISSONE G., *Matteo Bandello: un notes nelle corti*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 243-260.
- PATRIZI G., *La retorica della realtà nelle "Novelle"*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 183-198.
- POZZI M., *La novella come "cronaca": struttura e linguaggio delle novelle bandelliane*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 103-125; poi in *Saggio sulla letteratura italiana del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989.
- SCRIVANO R., *Ragioni del raccontare e racconto (appunti sul Novelliere bandelliano)*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 127-143.
- Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, II Convegno Internazionale di Studi, Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivria, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, "Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale", 1985.
- MAESTRI D., *Bandello e Giraldo Cinzio: due progetti di novellistica fra Pieno e Tardo Rinascimento*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 139-155.
- MAZZACURATI G., *La narrazione policentrica di Matteo Bandello*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 81-99.
- BELLONCI M., *Rinascimento privato*, Milano, Mondadori, 1986.
- BRAGANTINI R., *Il riso sotto il velame. La novella cinquecentesca tra l'avventura e la norma*, Firenze, Olschki, 1987.
- La novella italiana*, Atti del Convegno di Caprarola (19-24 Settembre 1988), Roma, Salerno Editrice, 1989, 2 voll.
- GUGLIELMINETTI M., *Sulla novella italiana. Genesi e generi*, Lecce, Milella, 1990.
- Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d'Agen (26-28 September 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d'Agen

reunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990.

FIORATO A. C., *Préface*, in *Du Pô a la Garonne...*, cit.

CICCUTO M., *Il novelliere "en artiste": strategie della dissomiglianza fra Boccaccio e Bandello*, in *L'immagine del testo. Episodi di cultura figurativa nella letteratura italiana*, Roma, Bonacci, 1990.

PALUMBO P. F., *Bandello, o il piacere di raccontare (Vita e opere di un domenicano del Cinquecento)*, Roma-Bari, Ed. Europa, 1990.

PATRIZI G., *Le "Novelle" di Matteo Bandello*, in *Letteratura Italiana. Le opere dal '500 al '700*, a cura di A. ASOR ROSA, Torino, Einaudi, 1993, vol. II, pp. 517-540.

NIGRO S. S., *I "ricordi" novellistici di un segretario: il lombardo Bandello*, in *Manuale di Letteratura italiana. Storia per generi e problemi*, a cura di F. BRIOSCHI e C. GIROLAMO, vol. II, Dal '500 alla metà del '700, Torino, Bollati Boringhieri, 1994, pp. 415-419.

PACCAGNINI E., *Nel microcosmo del Bandello*, in "Il sole-24 ore", 26 giugno 1994, p. 24.

RINALDI R., *"Con bassa voce e interrotte parole". Note sul manierismo del Bandello*, in *Le imperfette imprese. Studi sul Rinascimento*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1997, pp. 233-260.

PIRROTTA G., *Bandello narratore*, Firenze, Polistampa, 1997.

MENETTI E., *Il mondo alla rovescia nel Cinquecento*, in *Mappe della letteratura europea e mediterranea, I. Dal Don Chisciotte*, a cura di G. M. ANSELMINI, Milano, Bruno Mondadori, 2000, pp. 315-329.

MENETTI E., *Le inquietudini di un narratore: Matteo Bandello*, in *Favole, parabole, storie. Forme della novellistica dal Medioevo al Rinascimento*, Atti del Convegno di Pisa 26-28 ottobre 1998, a cura di G. ALBANESE, L. BATTAGLIA RICCI, R. BESSI, Roma, Salerno Editrice, 2000, pp. 439-464.

Si vedano anche sull'argomento:

1. Le introduzioni e le note alle citate edizioni delle *Novelle* del BALSAMO CRIVELLI, del PICCO (anche edizione delle *Rime* cit.), del BROGNOLIGO, del FLORA, del FERRERO, del MAESTRI.
2. Le generali storie della letteratura italiana fra settecento e novecento: dal TIRABOSCHI, al SETTEMBRINI, al DE SANCTIS, al D'ANCONA -

- BACCI (antologia), al ROSSI, al MOMIGLIANO, al FLORA, al SAPEGNO, al PETRONIO, al BONORA, al FERRONI per citare le principali.
3. Le specifiche storie letterarie del Cinquecento, come il *Cinquecento* prima di F. FLAMINI, poi di G. TOFFANIN (in *Storia letteraria d'Italia*, Milano, F. Vallardi, rispettivamente 1903 e 1929); il *Cinquecento* di E. BONORA, (in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. CECCHI e N. SAPEGNO, Milano, Garzanti, 1965-1969); *La novella italiana del Cinquecento* di B. PORCELLI (in *Letteratura italiana. Storia e testi*, diretta da C. MUSCETTA, Bari, Laterza, 1970-1977); *il Rinascimento e il Barocco* di S. BATTAGLIA e G. MAZZACURATI (in *Letteratura italiana*, Firenze, Sansoni-Accademia, 1971-74).
  4. Le enciclopedie, i dizionari e i repertori enciclopedici letterari e culturali: dall'*Enciclopedia italiana Treccani* (voce *Bandello Matteo*, a cura di L. DI FRANCIA), al *Dizionario letterario Bompiani degli autori* (Milano, Bompiani, 1956, vol. I, A-F, pp. 167-168, voce *Bandello Matteo*, a cura di G. PETROCCHI), al *Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi* (vol. V, N-P, Milano, Bompiani, 1950, pp. 106-108, voce *Novelle del Bandello*, a cura di F. FLORA), al *Dizionario critico della letteratura italiana* (Torino, UTET, 1974, vol. I, pp. 183-188, voce *Bandello Matteo*, a cura di B. MAIER), al *Grande dizionario enciclopedico* (Torino, UTET, IV ed., 1985, vol. II, pp. 842-843, voce *Bandello, Matteo*, a cura di D. MAESTRI).

## 2) DEDICATARI, NARRATORI, PERSONE, PERSONAGGI, TEMPI, LUOGHI DELLE "NOVELLE"

*Memorie della nobilissima famiglia Ravaschiera, discendente degli antichissimi conti di Lavagna*, Pavia, G. A. Magri, 1640.

AFFÒ I., *Memorie di tre celebri principesse della famiglia Gonzaga*, Parma, Carmignani, 1787.

GAZZERA C., *Memorie storiche dei Tizzoni conti di Desana*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze*, serie II, tomo IV, Torino, Stamperia reale, 1842, pp. 22-47.

MORSOLIN B., *Francesco Chiericati, vescovo e diplomatico del sec. XVI*, Vicenza, Paroni, 1873.

CALVI F., *Famiglie notabili milanesi*, Milano, A. Vallardi, 1875-1885, III, tav.

- VII-VIII; Reprint Bologna, Forni, 1969.
- LUZIO A., *I precettori d'Isabella d'Este*, Ancona, Morelli, 1887.
- SCARDOVELLI G., *Bandello alla corte dei Gonzaga*, (conferenza), Bologna, Stabilimento Tipografico Zamorani e Albertazzi, 1890.
- LUZIO A., R. RENIER, *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este - Gonzaga*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", XXXIII-XLII, 1899-1903; poi Torino, Loescher, 1903.
- CARPINO A., *I Capilupi, poeti mantovani del sec. XVI*, Catania, Giannotta, 1901.
- BOURILLY V. L., "Bulletin italien", 1906: su Giovanni Meraviglia (II,58) e Francesco Taverna (1,36; III,6).
- MANDALARI M., *La Calabria in un novelliere del '500*, in "Italia moderna", IV, 22 gennaio 1906, pp. 151-152.
- MORELLINI D., *Giovanna d'Aragona, duchessa d'Amalfi*, Cesena, G. Vinuzzi, 1906.
- FRITTELLI U., *Giannantonio de Pandoni detto il Porcellio*, Torino, Paravia, 1909.
- BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani - Niccolò d'Arco*, in "Fanfulla della Domenica", 7 maggio 1911.
- BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani*, in *Studi dedicati a F. Torraca*, Napoli, Perella, 1912.
- BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani - Marcantonio della Torre*, in "Fanfulla della Domenica", 10-17 novembre 1912.
- BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani - Niccolò Amanio*, in "La Rassegna critica della letteratura italiana", XVII, 1912, pp. 26-42.
- BROGNOLIGO G., *I libri e gli autori del Bandello*, in "La Rassegna critica della letteratura italiana", XVIII, 1913, pp. 1-49.
- AGOSTI GAROSCI C., *Il Machiavelli in alcune novelle del Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LXIV, 1914, pp. 172-182.
- LUMBROSO A., *Dalla Contessa Bianca Maria di Challant a Giulio II*, in "Rivista di Roma", IX-X, 1914.
- BOLOGNINI C., *Verona nel novelliere di M. Bandello*, in "Atti dell'Accademia d'Agricoltura, Scienze e Letteratura di Verona", XV, 4, 1915.
- FALCE A., *Il marchese Ugo di Tuscia*, Firenze, Bemporad, 1921.
- NATOLI L. (MAURUS), *Uomini e cose di Sicilia nelle novelle di Matteo Bandello*, in "Giornale di Sicilia" 9 dicembre 1921, 19 gennaio, 14 febbraio, 15 febbraio 1922.
- PORTALUPI P., *La casa degli Atellano in Milano*, Milano-Roma, Bestetti e



- Tummelli, 1922.
- DI FRANCIA L., *Franco Sacchetti*, in *Novellistica*, vol. I, Milano, Vallardi, pp. 390-397 (su Bartolomeo de l'Uomo, IV, 24).
- MONTI G., *Il canzoniere di un'eroina bandelliana*, in *Studi letterari*, Città di Castello, "Il Solco", 1924.
- DURENGUES A., *La société milanaise d'après Bandello au temps de la Renaissance*, in "Revue du seizième siècle", XVIII, 1931.
- HUIZINGA J., *La phisionomie morale de Philippe le Bon*, 1932, poi in *Le immagini della storia. Scritti 1905-1941*, a cura di W. DE BOER, Torino, 1993, pp. 229-256. Sulla stessa novella (I, 39) c'è un cenno in:
- HUIZINGA J., *Herfsttij der Middeleeuwen*, Haarlem, 1919, 1921, 1928, *Autunno del Medioevo*, traduzione italiana di B. JASINK, introduzione di E. GARIN, Firenze, Sansoni, 1942, p. 133 e n. 6.
- SOLDINI P. A., *Il Bandello castelnovese*, in "Alexandria", III, 10, ottobre 1935.
- MOORE O. H., *Bandello and "Clizia"*, in "Modern Language Notes", LII, 1937, pp. 38-44.
- DAMERINI G., *Venezia in Bandello*, in "Corriere della Sera", 9 marzo 1945.
- MORAZZONI G., *La Milano e i Milanesi del Bandello*, in "La Martinella di Milano", III, luglio-agosto 1949, settembre 1949, gennaio 1950.
- PECCHIAI G., *Roma nel Cinquecento*, Bologna, Cappelli, 1948.
- HALL jr. V., *Life of Julius Caesar Scaliger (1484-1558)*, Philadelphia, The American Philosophical Society, 1950, soprattutto p. 126 e sgg.
- PECCHIAI G., *Donne del Rinascimento in Roma: Imperia, Lucrezia figlia di Imperia, la misteriosa Fiammetta*, Padova, CEDAM, 1958.
- CASELLA M. T. e G. POZZI, *Francesco Colonna, biografia e opere*, Padova, Antenore, vol. I, 1959.
- NEAL W. G., *Francesco Vicomercato, a bio-bibliography*, in "Studies in Renaissance", 1965, pp. 185-217.
- LARIVAILLE P., *La vie quotidienne des courtisanes en Italie au temps de la Renaissance*, Paris, Hachette, 1975, trad. it. di M. PIZZORNO, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1983.
- MAESTRI D., *Il Piemonte nelle dedicatorie e nelle novelle di Matteo Bandello*, in "La provincia di Alessandria", XXV, 2, 1978, poi in *Matteo Bandello e la "mistura d'accidenti" come significato dell'esistenza*, cit., pp. 122-142.
- BRUNETTI A., PESSINI G., *Gente di Castelnuovo*, a cura della Redazione de "Il Gazzettino", Castelnuovo Scivia, 1982.

- MUSSINI SACCHI M. P., *Un amico pavese del Bandello: Giorgio Beccaria*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 411-417.
- ROZZO U., *Un personaggio bandelliano: la poetessa Camilla Scarampi*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 419-437.
- LOFTIS J., *Lope de Vega's and Webster's Amalfi Plays*, in "Comparative Drama", XVI, 1982, pp. 64-78.
- BÁRBERI SQUAROTTI G., *Poeti e letterati nelle novelle bandelliane*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 157-182.
- MUSSINI SACCHI M. P., *Giovanni Battista Schiaffinato, un amico milanese di Bandello*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 61-70.
- TISSONI BENVENUTI A., *Milano sforzesca nei ricordi del Bandello: la corte e la città*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 123-137.
- GÜNTERT G., *Epitaffio urbinato per una contadinella: Bandello lettore del "Cortegiano"*, in *Federico di Montefeltro. Lo stato. Le arti. La cultura*, a cura di G. CERBONI BAIARDI, G. GHITTOLENI, P. FLORIANI, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 349-355.
- BESOMI O., *Un mito rovesciato, Lucrezia: un "racconto secondo" della 'Secchia rapita'* in *Forme e vicende*, Per Giovanni Pozzi, a cura di O. BESOMI, G. GIANELLA, A. MARTINI, G. PEDROJETTA, Padova, Antenore, 1988, pp. 357-182.
- BESOMI O., *Un cartone umanistico per Bandello (II, 21)*, in *La novella italiana*, Atti del Convegno di Caprarola, cit., vol. II, pp. 861-884.
- COMBONI A., *Paride Ceresara, mantovano*, in *Veronica Gambarà e la poesia del suo tempo nell'Italia settentrionale*, Atti del Convegno internazionale (Brescia-Correggio, 17-19 ottobre 1985), Firenze, Olschki, 1989, pp. 263-291.
- DANZI M., *Girolamo Cittadini poeta milanese dei primo Cinquecento*, in *Veronica Gambarà e la poesia del suo tempo nell'Italia settentrionale*, cit., pp. 293-322.
- BOURRACHOT L., *La Société agenaise dans la première moitié du XVI siècle*, in *Du Pô a la Garonne...*, cit, pp. 319-335.
- PARAILLOUS A., *Un haut lieu de la Renaissance en Agenaise. Bazens au temps de Matteo Bandello*, Agen, Service Educatif des Archives Departementales, 1991.
- PEROCCO D., *Medaglioni veneti di Matteo Bandello*, in *Da Dante a Manzoni*, a cura di B. M. DA RIF e C. GRIGGIO, Firenze, Olschki, 1991; e in "French Studies", M. PECORARO, 1991, pp. 173-193.

- PEROCCO D., *Bandello corregge Vasari*, in "French Studies", P. ZOLLI, 1991, pp. 583-587.
- SIMON K., *I Gonzaga*, Roma, Newton Compton, 1991, *passim*.
- GODI C., *Bandello. Narratori e dedicatari della prima parte delle novelle*, Roma, Bulzoni, 1996.
- BIANCO M., *La traduzione delle rime di Pietro Barignano. Con un'appendice di inediti "Schifanoia"*, 1997, 17-18, pp. 67-124; recensione di R. GIGLIUCCI, "La rassegna della Letteratura italiana", gennaio-giugno 1998, p. 251.
- PIGNATTI F., *Pietro Gonnella, Storia di un buffone*, in "Giornale storico della letteratura italiana", CLXXIV, 1997, pp. 59-97.
- SHEMEK D., *Ladies errant. Wayward women and social order in early modern Italy*, Durham-London, Duke University Press, 1998 (Isabella de Luna in due novelle del Bandello).
- SCHIZZEROTTO G., *Gonnella. Il mito del buffone*, Pisa, ETS, 2000 (tra gli altri Matteo Bandello).
- ALFANO B., *Il narratore delle Novelle del Bandello e la funzione mediatrice della scrittura*, in "Italice", vol. 81, n. 1, Spring 2004, pp. 16-23.
- BRUNETTI A., *Demografia 1463-1592 e i Bandello di Castelnuovo*, in *Storia e Arte. Miscellanea castelnovese*, a cura di A. BRUNETTI, Comune di Castelnuovo Scivria, Litocoop 2005, pp. 59-68.

Per le persone citate nelle dedicatorie o nelle novelle cfr. anche, oltre dizionari e repertori di ambito regionale o cittadino o familiare:

- LITTA P., *Famiglie celebri italiane*, Milano, presso l'autore (Tipografia delle famiglie italiane), 1819-1881, 10 voll.
- CANDIDA GONZAGA B., *Memorie delle famiglie nobili delle Provincie Meridionali*, Napoli, De Angelis, 1875-1883, 6 voll.; ristampa anastatica Bologna, Forni, 1982.
- DI CROLLALANZA G. B., *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili esistenti e fiorenti ...*, Pisa, Direzione del Giornale Araldico, 1888-1890, 3 voll.
- SPRETI V., *Enciclopedia storico-nobiliare italiana...*, Milano, Edizione Enciclopedia storico-nobiliare, 1928-1936, 9 voll.
- FERRARI L., *Onomasticon. Repertorio bio-bibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*, Milano, Hoepli, 1947; ristampa anastatica, Nelden Kraus reprint, 1982.

## 3) ALTRI ARGOMENTI PARTICOLARI

- FLAMINI F., *Studi di storia letteraria italiana e straniera*, Livorno, Giusti, 1895, pp. 197-337, cap. *Le lettere italiane alla corte di Francesco I.*
- MANDALARI M., *I proverbi del Bandello*, Catania, Giannotta, 1899 e 1900.
- PICOT E., *Les italiens en France au XVI siècle*, estratto dal "Bulletin italien", Bordeaux, 1901.
- MORELLINI D., *La fonte di alcuni successi dei manoscritti Corona*, Trani, Vecchi, 1905.
- AGOSTI GAROSCI C., *Per la cronologia di alcune novelle di Matteo Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LIX, 1912, pp. 91-112.
- LUMBROSO A., *Il Bandello e le donne*, in "Marzocco", 2 agosto 1914.
- PICCO F., *Bandelli et amicorum*, in "Athenaeum", IX, 1921, pp. 45-51.
- PICCO F., *Dame di Francia e poeti d'Italia*, Torino, Lattes, 1921.
- JOURDA P., *Marguerite d'Angoulême - Duchesse d'Alençon, Reine de Navarre (1492-1549)*, Étude biographique et littéraire, Paris, Champion, 1930, vol. II, pp. 708 sgg.
- COSTANZO C., *Il mondo femminile nelle dediche di M. Bandello*, Messina, G. D'Anna, 1931.
- BELLONCI G., *Bandello e il realismo letterario lombardo*, in "Circoli", 9 novembre 1935, pp. 901-909.
- PICCO F., *Il mondo comico del Bandello*, in "Alexandria", III, 10, ottobre 1935, pp. 289-290.
- WEISE G., *Die heroisierende Lebensauffassung, die Renaissance und die Novellen des Bandello*, in "Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literatur", LXXXIX, 1935, pp. 234-248.
- HERCZEG G., *Sintassi delle frasi finali nelle novelle del Bandello*, in "Convivium", 5-6, 1950, pp. 781-811.
- MESSEDAGLIA L., *Note bandelliane: gli amori delle anguille del Garda*, in "Vita veronese", V, settembre 1952, pp. 266-273.
- PECORINI G., *L'"E.C.A." (Ente Comunale Assistenza) e il Bandello*, in "Città di Milano", LXXI, 5, 1954, pp. 268-269.
- WIS M., *Uccelletti cipriani*, in "Neuphilologische Mitteilungen", LVIII, 1957, pp. 6-13.
- BÁRBERI SQUAROTTI G., VIDOSSÌ G., *Ancora sugli "uccelletti cipriani"*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXXXV, 410-411,

- 1958, pp. 362-369.
- MARGHERITA DI NAVARRA, *Eptameron*, trad. E. FACCIOLI, Torino, Einaudi, 1958, *Introduzione*, pp. XI-XIII.
- HARTLEY K. H., *Bandello and the Heptaméron, A study in comparative literature*, Melbourne, Melbourne University Press, 1960.
- PISCHEDDA G., *Sulla lingua della novellistica rinascimentale*, in "Studi mediolatini e volgari", Bologna, VIII, 1960.
- WEISE G., *L'ideale eroico del Rinascimento e le sue premesse umanistiche*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1961.
- CERESANI R., *Ancora sugli "uccelletti cipriani"*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXXXIX, 427, 1962, pp. 478-479.
- FORSYTH E., *La Tragédie française de Jodelle à Corneille (1553-1640). Le thème de la vengeance*, Paris, Nizet, 1962, pp. 128-30.
- MARZOT G., *L'Italia letteraria durante la Controriforma*, Roma, Ed. Studium, 1962.
- BÁRBERI SQUAROTTI G., *Ancora sugli "uccelletti cipriani"*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXL, 430, 1963, pp. 308-309.
- BATTAGLIA S., *L'ingresso dell'irrazionale nelle novelle di M. Bandello*, in *Mitologia del personaggio*, Napoli, Liguori, 1966, pp. 121-128; poi Milano, Rizzoli, 1968.
- FIORATO A. C., *Le monde de la "beffa" chez M. Bandello*, in *Formes et significations de la "beffa" dans la littérature italienne de la Renaissance (1<sup>ere</sup> série)*, Etudes réunies par A. ROCHON, Paris, Centre de Recherche sur la Renaissance italienne, 1972, pp. 121-165.
- TETEL M., voce *Marguerite de Navarre*, in *Dizionario critico della letteratura francese*, Torino, UTET, 1972, vol. II, pp. 738-741.
- FIORATO A. C., *Bandello et le règne du père*, in *Les écrivains et le pouvoir en Italie à l'époque de la Renaissance (1<sup>ere</sup> série)*, Etudes réunies par A. ROCHON, Paris, Centre de Recherche sur la Renaissance italienne, 1973, pp. 77-154.
- SCHALK F., *Bandello und die Novellistick der italienischen Renaissance*, in "Romanische Forschungen", LXXXV, 1973, pp. 96-118.
- BELLOMO S., *La donna, il matrimonio, la famiglia nel XVI secolo: Matteo Bandello*, in "La cultura", II-III, 1976, pp. 205-221.
- DONATI L., *Il Bandello e Polifilo*, in "Accademie e biblioteche d'Italia", XLIV, 1, 1976, pp. 36-39.

- FIORATO A. C., *Rustres et citadins dans les nouvelles de Bandello*, in *Ville et campagne dans la littérature italienne de la Renaissance*, I. *Le paysan travesti*, Etudes réunies par A. ROCHON, Paris, Centre de Recherche sur la Renaissance italienne, 1976, pp. 77-138.
- OLSEN M., *Les transformations du triangle érotique*, København, Akademisk Forlag, 1976, pp. 183-224.
- BERNSEN M., *Bandellos Stellungnahme im Sprachenstreit. Die Novelle II, 10: ein Plaedoyer fuer die gesprochene Sprache als Orientierungsgrosse des "volgare"* (presa di posizione di Bandello sulla lingua) in *Semiotische Prozesse und natuerliche Sprache. Festschrift fuer Udo L. Figge zum 60. Geburtstag*, a cura e prefazione di A. GATHER, H. WERNER, Stuttgart, Steiner, 1977, pp. 35-41.
- STAROBINSKI J., *Bandello e Baudelaire (Il principe e il suo buffone)*, in *Le Mythe d'Etremble*, Paris, Didier Erudition, 1979, pp. 251-259, poi in "Paragone -Letteratura", n. 364, 1980, pp. 3-15
- FIORATO A. C., *L'image et la condition de la femme dans les "Nouvelles" de Matteo Bandello*, in *Images de la femme dans la littérature italienne de la Renaissance. Préjugés misogynes et aspirations nouvelles*, Etudes réunies par A. ROCHON, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1980.
- HERCZEG G., *Sintassi e stile dei dialoghi nelle "Novelle" di Matteo Bandello*, in "Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae", XXX, 3-4, 1980, pp. 345-365; poi in *Oralità e scrittura nel sistema letterario*, Roma, Bulzoni, 1982, pp. 265-282.
- BENSI M., *Dal lessico di Margherita di Navarra e di Matteo Bandello. "faict à la main"- "fatto a (la) mano"*, in "Studi francesi", I, 1981.
- BÁRBERI SQUAROTTI G., *La novella in corte*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 21-48, poi in *L'onore in corte*, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 129-158.
- BÁRBERI SQUAROTTI G., *Prodromi della narrativa manierista: dal Bandello al Pasqualigo*, in Atti del Corso di alta cultura della Fondazione Cini sul manierismo, Venezia, 1982, poi in *L'onore in corte*, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 159-186.
- BENSI M., *Margherita di Navarra e Matteo Bandello, reciproche funzioni di tradizione esterna*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 473-482.
- BLAZINA S., *Novelle di supplizio e di tortura: Bandello e Boccaccio*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 261-274.

- BORSELLINO N., *Schede per Bandello narratore: boccaccismi e machiavellismi*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 231-241.
- BRUSCAGLI R., *Mediazioni narrative nel novelliere del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 61-94.
- DI BLASI P., *Onore e amore nelle novelle del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 145-155.
- DI MARIA S., *Fortune and the "beffa" in Bandello's Novelle*, in "Italice", LIX, 4, 1982.
- FIORATO A. C., *La donna e la cultura nelle "Novelle" del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 3-20.
- GAGLIARDI A., *L'elaborazione della contemporaneità in Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 157-182.
- GREPPI C., *L'Assassinio di Cesare Fregoso: una novella impossibile*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 537-544.
- GUIDOTTI A., *Potenzialità drammaturgiche in alcune novelle tragiche del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 275-287.
- JACOMUZZI S., *Noterella sul nome di un'eroina del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 289-292.
- MAESTRI D., *La tradizione delle cornici e l'"ordine" delle novelle bandelliane*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 95-101.
- NIGRO S.S., *Novella verso descrizione*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 293-314, poi in *Le brache di San Grifone. Novellistica e predicazione tra 400 e 500*, Roma-Bari, Laterza, 1983, pp. 123-157.
- RINALDI R., *"Con voce bassa e interrotte parole". Note sul manierismo del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 315-342, poi in *"Le imperfette imprese. Studi sul Rinascimento"*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1997, pp. 233-260.
- TRAUGOTT J., *Creating a Rational Rinaldo: A Study in the Mixture of the Genres of Comedy and Romance in «Much Ado about Nothing»*, in "Genre", XV, 1982, pp. 157-181.
- TRICERRI R., *Eufemismo, metafora e oggettivazione nelle "Novelle" del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 211-221.
- D'ANTUONO N. L., *Bandello, Lope de Vega, and an Unedited Commedia dell'arte scenario: Il castigo della disonesta moglie*, in *Selected Proceedings of fourth Louisiana Conference on Hispanic Languages and Literatures*, New Orleans, Tulane University Press, 1983, pp. 79-87.

- ORTOLANI D., *Una liberazione impossibile. A proposito del realismo nelle Novelle di Matteo Bandello*, in "L'immagine riflessa", I, 1983.
- DORNETTI V., *Il lombardo Bandello, specchio della realtà cortigiana*, in "Quaderni milanesi", Studi e fonti di storia lombarda, IV, 7, 1984, pp. 138-143.
- GUGLIELMINETTI M., *La cornice e il furto. Studi sulla novella del '500*, Bologna, Zanichelli, 1984.
- MAESTRI D., *Due questioni bandelliane: l'"autenticità" delle dedicatorie e le "fonti" delle novelle*, in *L'arte d'interpretare*, Studi critici offerti a Giovanni Getto, Cuneo, L'Arciere, 1984, pp. 179-205.
- OLSEN M., *Amore, virtù e potere nella novellistica rinascimentale. Argomentazione narrativa e ricezione letteraria*, Napoli, Federico & Ardia, 1984.
- BALDISSONE G., *La novella e l'ascolto*, in *Metamorfosi della novella*, a cura di G. BÀRBERI SQUAROTTI, Foggia, Bastogi, 1985, pp. 33-51.
- BALMAS E., *Librai italiani a Lione*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 261-274.
- BENEDETTO S., *Livelli d'interferenza nelle "Novelle"*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 219-228.
- FIORATO A. C., *Scrittura narrativa e patologia nelle "Novelle" di Bandello*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 301-320.
- GEERTS W., *Matteo Bandello, la novella e la scena (In margine alla retorica del Novelliere)*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 253-259.
- LUCAS C., *Nouvelle dimension tragique dans les récits de Bandello et de Giraldi* in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 101-121.
- PATRIZI G., *Bandello e Castiglione: codici e scrittura della corte*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello* cit., pp. 71-80.
- PEROCCO D., *Bandello tra la pratica dell'amore e il governo dell'onore*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 205-217.
- POZZI M., *La frontiera orientale del Piemonte*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 3-14; poi in *Saggio sulla letteratura italiana del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989.
- ROZZO U., *Bandello, Lutero e la censura*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 275-300.
- SCHULZE - WITZENRATH E., *Bandello und die Schwierigkeiten der Cortegiana (Novellen I,2)*, in *Romanische Forschungen*, XCVII, 4, 1985, pp. 369-389.



- BEC C., *Justice et libéralité: le projet courtisan de Bandello*, in C. LAUVERGNAT - G. GAGNÈRE, YON B., *Le juste et l'injuste à la Renaissance et à l'âge classique*, Saint-Etienne, Publications de l'Université de Saint-Etienne, 1986, pp. 189-200.
- GERARD A., *Of Shame and Guilt in Drama: the Phaedra Syndrome*, in *Contemporary Trends in Comparative Literature. Panorama de la situation actuelle en littérature comparée*, Tübingen, Narr, 1986, pp. 313-23.
- SCHULZ BUSCHHAUS U., *Bandellos Realismus*, in "Romanisches Jahrbuch", XXXVII, 1986, pp. 107-126.
- GRIFFITH T. G., *Matteo Bandello and the Italian Language: Linguistic Attitudes Choice of Genre and Dates of Composition*, in P. HAINSWORTH, V. LUCCHESI, C. ROAF, D. ROBEY, J. R. WOODHOUSE, *The languages of Literature in Renaissance Italy*, Oxford, Clarendon, 1988, pp. 133-151.
- BENSI M., *La Chastelaine de Vergy. Tra Margherita di Navarra e Matteo Bandello*, in *Quaderni del Dipartimento Lingue e Letterature neolatine*, Bergamo, IV, 1988-89, pp. 73-92, poi in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 181-204.
- PATRIZI G., *Retoriche antierasmiane: Bandello e Scaligero*, in *La Rassegna della Letteratura Italiana*, XCIII, 1-2, gennaio-agosto 1989, pp. 58-69; poi in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 127-142.
- POZZI M., *Lingua, cultura, società*, in *Saggio sulla letteratura italiana del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989.
- CICCUTO M., *Il novelliere "en artiste": strategie della dissimiglianza fra Boccaccio e Bandello*, in *La novella italiana*, cit., pp. 771-794.
- GUGLIELMINETTI M., *Le Novelle di Matteo Bandello e il superamento del modello boccacciano*, in *La novella, la fiaba, il romanzo*, in *Storia della civiltà letteraria italiana*, diretta da G. BARBERI SQUAROTTI, III, Torino, UTET, 1990, pp. 429-434.
- HERCZEG C., *Sintagmi sciolti nell'antica novellistica*, in *La novella italiana*, cit., pp. 675-688.
- MAESTRI D., *Fra Bandello e Machiavelli; un intreccio di interesse e riprovazione*, in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 157-177, poi *Bandello e Machiavelli: interesse e riprovazione*, in "Lettere Italiane", III, 1991, pp. 354-373.
- OSBORNE L. E., *Dramatic Play in «Much Ado about Nothing»: Wedding the Italian Novella and English Comedy*, in "Philological Quarterly", LXIX, 1990, pp. 167-188.

- PIEJUS M. F., *Marguerite de Navarre et Bandello: une même histoire tragique deux leçons morales, deux poétiques*, in *Du Pô à la Garonne...*, cit., pp. 209-229.
- POZZI M., *Dalla Valle del Po alla Valle della Garonna: fine di un esilio?* in *Du Pô à la Garonne...*, cit., pp. 147-153.
- TETEL M., *De la Châtelaine de Vergy à l'Heptaméron (70), à Bandello (IV, 5): une réécriture*, in *Du Pô à la Garonne...*, cit., pp. 253-264.
- PEROCCO D., *Bandello corregge Vasari*, in *Saggi di linguistica e di letteratura in memoria di Paolo Zolli*, a cura di G. BORGHETTO, M. CORTELLAZZO, G. PADOAN, Padova, Antenore, 1991, LVIII, pp. 583-587.
- PIÉJUS M. F., *Individu et société. Le Parvenu dans la nouvelle italienne du XVI siècle*, La Garenne-Colombes, Éditions de l'Espace européen, 1991.
- RICCÒ L., *Fra "opere scellerate" e "dolorosi fini": il tragico nella novella toscana del Cinquecento*, "Giornale storico della letteratura italiana", CLXIX, 1992, 546, pp. 200-227.
- La circulation des hommes et des oeuvres entre la France et l'Italie à l'époque de la Renaissance*, Actes du Colloque International (22-24 novembre 1990), Paris, Université de la Sorbonne. Institut Culturel Italien de Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1993.
- Conteurs italiens de la Renaissance*, a cura di A. MOTTE GILLET, prefazione di G. MAZZACURATI, Parigi, 1993.
- FEDI R., *L'arte del racconto con dedica*, in "Il sole-24 ore", 26 giugno 1994, p. 24.
- BENZONI E., *La logica dei supplizi nel '500*, in "Intersezioni. Rivista di storia delle idee", Bologna, 15 (1995), n. 3, pp. 387-403.
- COTTINO-JONES MARGA, *The Pen and the Brush: Women Portraiture in the Renaissance*, in *Da una riva all'altra*, Studi in onore di Antonio D'Andrea, a cura di D. DELLA TERZA, Firenze, Cadmo, 1995, pp. 209-232.
- PICOT E., *Les italiens en France au XVI siècle, Introduction par Nuccio Ordine*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 1995 (ristampa anastatica con saggio del Picot, postumo, 1920, *Pour et contre l'influence italienne au XVI siècle* e indice dei nomi).
- SUBACCHI P., *Italians in Antwerp in the Second Half of the Sixteenth Century*, in *Minderheden in West-europese steden (16 de-20 ste eeuw). Minorities in West European cities (sixteenth-twentieth centuries)*, edited by Hugo Soly and Alfons K. L. Thijs, Bruxelles-Bruxelles-Rome, 1995.

- DORNETTI V., *Matteo Bandello e le corti lombarde*, Crema, Arti grafiche 2000, 1996; recensione di G. PANDINI, in "Città di vita. Bimestrale di religione, arte e scienza", Firenze, 51 (1999), n. 4, pp. 374-375.
- LA PENNA A., *La scoperta comica della città nella novellistica italiana*, in *La novella e il comico da Boccaccio a Brancati*, a cura di N. MEROLA, N. ORDINE, Napoli, Liguori, 1996, pp. 27-57.
- MAZZACURATI G., *Dopo Boccaccio: percorsi del genere novella dal Sacchetti al Bandello*, pp. 79-150, e *La narrativa policentrica di M. Bandello*, pp. 191-213, in *All'ombra di Dioneo. Tipologie e percorsi della novella da Boccaccio a Bandello*, a cura di M. PALUMBO, Casellina di Scandicci, La Nuova Italia, 1996, XVIII.
- BRAGANTINI R., *Avvio minimo all'analisi di una riscrittura narrativa: Bandello e Centorio*, in "Feconde venner le carte". *Studi in onore di Ottavio Besomi*, a cura di T. CRIVELLI, Bellinzona, Casagrande, 1997, 2 voll., pp. 207-222.
- HENDRIX H., *Burgers en buitenlui in novellen uit de italiaanse Renaissance*, in "Incontri". *Rivista europea di studi italiani*. Amsterdam, Holland, University Press, vol. 12, 1997, pp. 155-166 (città e campagna nella novellistica cinquecentesca).
- ROZZO U., *L'espurgazione dei testi letterari nell'Italia del secondo Cinquecento*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cividale del Friuli, 9-10 novembre 1995), a cura di U. ROZZO, Udine, Forum, 1997, pp. 219-271.
- SCHULZ-BUSCHHAUS U., *Moralistik und Poetik*, Hamburg, Lettere italiane, 1997 (realismo di Bandello).
- ANSELMINI G. M., *Il Cinquecento italiano tra scacco della narrativa ed enciclopedismo letterario*, in "La saggezza nella letteratura. Una nuova cronologia per la letteratura italiana", Milano, Bruno Mondadori, 1998, pp. 80-100.
- BARBIERI A., *Biografia di Francesco Maria Molza dalle lettere*, in "Nuovi Annali della Scuola Superiore per Archivisti e Bibliotecari", Firenze, Olschki, XII, 1998, pp. 117-153.
- CORTINI M. A., *Sulle tracce di Madonna Oretta, L'arte della novella fra Cinque e Seicento*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari", Cagliari, 53, n. s. 16 (1998), pp. 137-168.
- MARTINES L., *Séduction, espace familial et autorité dans la Renaissance italienne*, "Annales. Histories, sciences sociales", Paris, 53 (1998), n. 2, pp. 255-290.

- MENETTI E., *Molteplicità e memoria. Un percorso tra le novelle di Matteo Bandello*, in *Dal primato allo scacco. I modelli narrativi italiani tra Trecento e Seicento*, a cura di G. M. ANSELMINI, con un saggio introduttivo di F. RICO, Roma, Carocci, 1998, pp. 191-208.
- PEROCCO D., *Viaggiare e raccontare. Narrazione di viaggio ed esperienza di racconto tra Cinque e Seicento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1997; recensione di B. BASILE, "Lingua e stile. Rivista trimestrale di Filosofia del linguaggio, Linguistica e Analisi letteraria", Bologna, 33 (1998), n. 4, pp. 769-770.
- Rappresentazione (La) dell'altro nei testi del Rinascimento*, a cura di S. ZATTI, Lucca, Pacini Fazzi, 1998 (Shemek Adriana, sull'alterità femminile in Bandello).
- ROSSI E., *Una tragedia anonima e anomala: la "Cleopatra e Marc'Antonio" nel codice Aldini 392 della Biblioteca Universitaria di Pavia*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria, Pavia, presso la Società, XCVIII, 1998, pp. 103-181.
- LANGER U., *The Renaissance novella as justice*, in "Renaissance Quarterly. Renaissance Society of America", New York, 52 (1999), n. 2, pp. 311-341.
- LUISI F., *Dal frontespizio al contenuto. Esercizi di ermeneutica e bibliografia a proposito della ritrovata silloge del Sanbonetto (Siena, 1515)*, in "Studi Musicali", Firenze, Olschki, XXVIII 1999, pp. 65-115, tav. f.t.
- MENETTI E., *Bandello e i confini delle "istorie"*, in "Filologia e Critica", anno XXIV, fasc. II maggio-agosto 1999, pp. 165-185.
- RIMA B., *La novella in pulpito. Tre exempla di Matteo Bandello*, in "Filologia e critica", Roma, 24 (1999), n. 2, pp. 186-236.
- COFANO D., *La novella in Italia fra Umanesimo e Controriforma*, in "Incroci. Semestrale di letteratura e altre scritture", Bari, Adda, n. 2, 2000, pp. 73-78.
- GIGLIUCCI R., *Appunti sull'Ossimoro d'amore nel Rinascimento*, in "Immagini riflesse. Studi sul moderno in letteratura", a cura di M. OLIVIERI, in "Studi e testi italiani", semestrale del Dipartimento di italianistica e spettacolo dell'Università di Roma "La Sapienza", Roma, Bulzoni, n. 5, 2000, pp. 182, 4 tav. f.t.
- GIORDANO GRAMEGNA A., *Due novellieri cortigiani: aspetti narrativi in Masuccio e Bandello*, in *La Narrativa italiana. Actas del VIII Congreso Nacional*

- de Italianistas (Granada, 30 settembre-2 ottobre 1998), a cura di M. D. VALENCIA MIRÒN, Granada, Universidad de Granada, 2000, pp. 247-256.
- LEONCINI L., *La novella a corte: Giovanni Conversini da Ravenna*, in “Favole parabole istorie. Le forme della scrittura novellistica dal Medioevo al Rinascimento”, a cura di G. ALBANESE, L. BATTAGLIA RICCI, R. BESSI, Roma, Salerno Editrice, 2000, pp. 189-222.
- LUCAS-FIORATO C., *Le coffre: fonctions narratives d'un objet dans quelques nouvelles de la Renaissance*, in *L'amato alloro. Etudes de littérature italienne offertes a Claude Perrus*, in “Chroniques Italiennes”: tr., Paris (Francia), Université de la Sorbonne Nouvelle Paris III, n. 63-64, 2000, pp. 161-180.
- MAURIELLO A., *Gli studi sulla novella*, in *Per Giancarlo Mazzaacurati*, Atti della giornata di studi, Torino 25 maggio 1999, in “Levia Gravia” Quaderno annuale di letteratura italiana, Alessandria, Edizioni dell'Orso, II, 2000, pp. 19-25.
- POZZI M., *Novella, trattato e cronaca in Matteo Bandello*, in “Leggiadre donne...” *Novella e racconto breve in Italia*, a cura di F. BRUNI, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 85-101.
- VENTURA D., *Fiction et vérité chez les conteurs de la Renaissance en France, Espagne et Italie*, Presses Universitaires de Lyon, Lyon 2002, p. 101.
- MENETTI E., *Meraviglioso, mirabile, strano: l'altro nelle novelle di Matteo Bandello*, in “Griseldaonline”, n. 2, 2002-2003  
([http://www.griseldaonline.it/percorsi/menetti\\_bandello.htm](http://www.griseldaonline.it/percorsi/menetti_bandello.htm))
- MENETTI E., *Matteo Bandello, narratore e pedagogo in Letteratura in forma di sermone. I rapporti tra predicazione e letteratura nei secoli XIII-XVI*, a cura di G. AUZZAS, G. BAFFETTI, C. DELCORNIO, Firenze, Olschki, 2003.
- MARCOZZI L., *La novellistica del Quattrocento: orientamenti di ricerca (1996-2003)*, in “Bollettino di Italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica”, n.s., anno I, 2004, pp. 135-161.
- MENETTI E., *Il caso di Nastagio degli Onesti nelle Novelle di Bandello* in *Le forme del narrare*. Atti del VII Congresso Nazionale dell'Adi Macerata, 24-27 settembre 2003, a cura di S. COSTA, M. DONDERO, L. MELOSI, Macerata, Edizioni Polistampa, 2004, pp. 341-351.

## 4) SINGOLE NOVELLE

- GUICHENON S., *Histoire généalogique de la Real Maison de Savoie*, Turin, 1778, t. I, 1.II, cap. I, p. 181 sgg. (rist. di Lione, 1660).
- FABI M., *La Contessa di Challant e il Marchese Ermes Visconti. Novella storica del sec. XVI*, Milano, F. Sanvito, 1858.
- CARDUCCI G., *Gli Aleramici*, in “Nuova Antologia”, XLII, 1883, p. 425 sgg.
- SOLERTI A., *Ugo e Parisina. Storia e leggenda secondo nuovi documenti*, in “Nuova Antologia”, XXVIII, 3<sup>a</sup> serie; XLV, 12, giugno 1893.
- BROGNOLIGO G., *La leggenda di Giulietta e Romeo. Il poemetto di Clizia Veronese*, in *Studi di storia letteraria*, Roma-Milano, Albrighi Segati, 1904.
- PARDI G., *Un mercante lucchese ad Anversa nel Cinquecento*, in “Rassegna lucchese”, I, 1904.
- MORELLINI D., *Un ‘faceto accidente’ che fa riscontro al tragico duello di Lodovico (dei Promessi Sposi)*, in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, XLV, 1905.
- CHIARINI C., *Romeo e Giulietta: la storia degli amanti veronesi nelle novelle italiane e nella tragedia di Shakespeare*, Firenze, Sansoni, 1906.
- CESARE BOLLEA L., *Le origini della casa di Savoia*, in “Giornale araldico-storicogenealogico”, I, 1-2, 1912, pp. 2-29.
- PELLEGRINI C., *La leggenda degli amanti di Borgogna*, in “Rivista d’Italia”, XXIII, 1920, pp. 195 sgg. e 297 sgg.
- NERI F., *La contessa di Challant*, in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, XCVIII, 1931, pp. 225-254, poi in *Storia e poesia*, Torino, Gambino, 1936.
- MARRI MARTINI L., *Angelica Montanini nella storia e nella novella 1*, 49, Siena, Ed. d’arte “La Diana”, 3, 1932.
- MAZZOLANI M., *Simone Turchi: storia di un delitto famoso e commento a una novella del Bandello*, “Bollettino storico lucchese”, VII, 3, 1936; poi Lucca, 1937.
- FRAPPIER J., *La Chastelaine de Vergi, Marguerite de Navarre et Bandello*, in “Mélanges” 1945, Études littéraires. Publications de la Faculté des Lettres de Strasbourg, fasc. 105, II Paris, Les Belles Lettres, 1946, pp. 89-150, poi in *Du Moyen Age à la Renaissance*, Etudes d’histoire et de critique littéraire, Paris, Champion, 1976, pp. 393-473.

- BARBIERI G., *L'usuraio Tommaso Grassi nel racconto bandelliano e nella documentazione storica*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, Milano, A. Giuffrè, 1962, pp. 1-80.
- CAVALCHINI M., *Bandello, Shakespeare and the Tale of the Lovers from Verona*, in "Italian Quarterly", 70, 1974.
- TUCCILLO F., *Crisi della narrativa e narrativa della crisi nel Cinquecento, la duchessa d'Amalfi di Matteo Bandello*, in "Annali della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli", XVII, n.s., V, 1974-1975, pp. 123-155.
- JONES B., *Romeo and Juliet: Boccaccio and the Novella Tradition*, in "Stanford Italian Review", I, 1979, pp. 75-99.
- ERSPAMER F., *Lectura Bandelli: microanalisi della novella di Giulia da Gazuolo*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 545-558.
- GUGLIELMINETTI M., *Bandello, i Goti e la Borgogna*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 343-363; poi in *La cornice e il furto. Studi sulla novella del '500*, Bologna, Zanichelli, 1984, pp. 100-126.
- STASSI G., *Eroismo e tragedia nella novella di Giulia da Gazuolo*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 199-209.
- VISCARDI BALDUZZI B., *Dalla "beffa" al "caso": la novella del prete castrato*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 223-230.
- KRETZULESCO E., *Les trois visages de Roméo, pèlerin passionné*, in "Fifteenth Century Studies", VII, 1983, pp. 237-60.
- SETTI N., *Racconto di un destino e destini di un racconto: il caso della duchessa di Malfi*, in *Trasgressione tragica e norma domestica: esemplari di tipologie della letteratura europea*, a cura e prefazione di V. GENTILI, Roma, Storia e letteratura, 1983, pp. 161-190.
- LYONS J. D., *Belief and representation in a Renaissance Novella*, in *The dialectic of discovery: essays on the teaching and interpretation of literature presented to Lawrence E. Harvey*, a cura di J. D. LYONS, N. J. WICKERS, Lexington, KY, French Forum, 1984, pp. 82-92.
- GUIDOTTI A., *Due testi a confronto: la commedia de "Gl'Ingannati" e la novella di Nicuola e Lattanzio (II, 36)*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 183-203.
- ARNOULD J. C., *Deux versions françaises d'une nouvelle de Bandello*, in "Réforme, Humanisme, Renaissance", XII, 1986.
- KRETZULESCO E., *Le vrai visage de Roméo: pèlerin passionné d'après une source*

- méconnue*, in "Durham University Journal", LXXIX, 1987, pp. 217-221.
- MENNINGHAUS W., *Zwischen Bandello und Shakespeare: Pierre Boaistuau «Romeo und Julia»-Version*, in "Poetica: Zeitschrift für Sprach- und Literaturwissenschaft", XIX, 1987, pp. 3-31.
- JONES B., *Romeo and Juliet: The Genesis of a Classic*, in E. HAYWOOD, C. ÓCUILLEANAIN, *Italian Storytellers: Essay on Italian Narrative Literature*, Dublino, Irish Academic, P, 1989, pp. 150-181.
- BARGAGLI S., *La novella di Angelica Montanini*, a cura di L. RICCÒ, Roma, Salerno Editrice, 1991.
- BANDELLO M., *Giulietta e Romeo*, a cura di D. PEROCCO, Venezia, Marsilio, 1993.
- Storie di Giulietta e Romeo*, a cura di A. ROMANO, Roma, Salerno Editrice, 1993, 2 voll.
- RIMA B., *Tragedia e moralità in una novella di Matteo Bandello (Didaco e Violante)*, I, 42 in "Feconde venter le cartè". *Studi in onore di Ottavio Besomi*, a cura di T. CRIVELLI, Bellinzona, Casagrande, 1997, pp. 187-206, 2 voll.
- SHEMEK D., *Dall'insulto verbale all'oltraggio fisico: i racconti di Isabella de Luna del Bandello*, in "La rappresentazione dell'altro nei testi del Rinascimento", a cura di S. ZATTI, Lucca, Pacini Fazzi, 1998, pp. 77-95.
- PIRANI R., *Il tesoro di Rampsiinito. Un percorso giallo di oltre duemila anni. Da Dorothy L. Sayers a Erodoto, da Matteo Bandello ad Alexandre Arnoux*, in "Delitti di Carta, Quaderni gialli di racconti, studi, storie e cronistorie", Bologna, CLUEB, n. 4 1999, pp. 102-107.
- PULINA P., *Viaggiatori stranieri e grandi italiani nell'Oltrepo' pavese*, in "I colori della letteratura nella Lombardia postunitaria. Per Ettore Mazzali", Varzi, Guardamagna, 1999, pp. 197-223.
- ROMANO A., *Influenze del romanzo tardo-ellenico e medievale sulla novellistica italiana dal tre al cinquecento: il tema della "morte vivante"*, in "Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio dei testi", a cura di A. PIOLETTI, F. RIZZO NERVO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999.
- ANSELMIS G. M., *La codificazione dei generi letterari: un problematico campo di tensioni*, in *Le mappe della letteratura europea e mediterranea (2 voll.)*, a cura di G. M. ANSELMIS, introduzione di A. PRETE, Milano, Bruno



- Mondadori, 2000, pp. 307-314.
- AVELLINI L., *Collezionare il "vero": inventario e invenzione in Bandello, Diderot e Balzac*, in *Nelle stive del romanzo. Collezione e rappresentazione*, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 21-74.
- MUSSIO THOMAS E., "Bandello's 'Timbreo and Fenicia' and *The Winter's Tale*", in "Comparative Drama", 2000 estate, 34 (2), pp. 211-244.
- Romeo and Juliet before Shakespeare. Four early stories of star-crossed love*, by Masuccio Salernitano, Luigi da Porto, Matteo Bandello and Pierre Boaistuau, a cura di N. PRUNSTER, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2000.
- SIPALA P. M., MUSUMECI R., *Temi e personaggi sull'iceberg Sklovskij: Ugo e Parisina*, in *La lotta con Proteo. Metamorfosi del testo e testualità della critica. Atti del XVI congresso A.I.S.L.L.I., Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana*, University of California, Los Angeles-UCLA, 6-9 ottobre 1997, a cura di L. BALLERINI, G. BARDIN, M. CIAVOLELLA, Fiesole, Cadmo, 2000, 2 voll., pp. 847-857 (l'amore della matrigna per il figliastro in Bandello, Romani e D'Annunzio).
- SOTELO ALVAREZ A., *La novela de Bandello, "El signor Antonio Bologna sposa la duchessa de Malfi e sono ammazati tutti dui" y el drama de Lope de Vega, "El mayordomo de la duquesa de Amalfi", imitatio y novedades. Del texto posthumanista al énfasis barroco*, in *La Narrativa italiana*, Actas del VIII Congreso National de Italianistas (Granada, 30 settembre-2 ottobre 1998), a cura di M. D. VALENCIA MIRON, Granada, Universidad de Granada, 2000, pp. 619-628.
- KATŌ YUKIO, "Higetī towa nanika (22)". "Eigo Seinen/Rising Generation", 2001, gennaio, 146 (10), pp. 638-640 (Giulietta e Romeo).

## 5) FONTI

- OSIMO V., *Il Machiavelli e il Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LVI, 1909, pp. 86-89.
- PICCO F., *Il testo di due novelle del Bandello nella "Descrizione dell'Africa", di Giovan Leone Africano*, Città di Castello, Lapi, 1912.
- PICCO F., *Una fonte diretta del Bandello nell' "Itinerario" di Lodovico Werthema*, Piacenza, Del Majno, 1912.

- PICCO F., *Il testo di una novella del Bandello negli "Annales d'Aquitaine"*, Città di Castello, Lapi, 1912.
- BROGNOLIGO G., *I libri e gli autori del Bandello*, in "La Rassegna critica della letteratura italiana", XVIII, 1913, pp. 1-49.
- HAUVETTE H., *Réminiscences de Boccace dans une légende célèbre*, in "Miscellanea Storica della Valdelsa", XXI, 1913.
- AGOSTI GAROSCI C., *Il Machiavelli in alcune novelle del Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LXIV, 1914, pp. 172-182.
- DI FRANCIA L., *Alla scoperta del vero Bandello*, in "Giornale storico della letteratura italiana", LXXVIII, 1921, pp. 291-324; LXXX, 1922, pp. 1-94; LXXXI, 1923, pp. 1-17.
- JOURDA P., *Marguerite d'Angoulême - Duchesse d'Alençon, Reine de Navarre (1492-1549)*, cit., vol. II, pp. 708 sgg.
- FACCIOLI E., *Introduzione a MARGHERITA DI NAVARRA, Eptameron*, Torino, Einaudi, 1958, pp. XI-XIII.
- SAULNIER L., *Sur une nouvelle de Bandello et l'un des "Comptes du Monde aventureux"*, in "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", XXIII, 2, 1961.
- MENETTI E. e ZILIO-GRANDI I., *Alle origini del racconto. Narrare storie tra Oriente e Occidente in Mappe della letteratura europea e mediterranea. I Dalle origini al Don Chisciotte*, a cura di G. M. ANSELMINI, Milano, Bruno Mondadori, 2000.
- GARGAN L., *Autori e libri di Matteo Bandello*, in *Il Tortonese. Album del II Millennio*, a cura di E. CAU, F. FAGNANO, V. MORATTI, Tortona, Rotary Club Tortona, 2001, pp. 145-160.
- PIROVANO D., *Riscritture bandelliane. I rapporti tra le "Novelle" e l'"Historia de duobus amantibus" di Enea Silvio Piccolomini*, in "Filologia e Critica", XXVII, 2002, pp. 3-43.
- PARMA M., *Fortuna spicciolata del "Decameron" fra Tre e Cinquecento. Per un catalogo delle traduzioni latine e delle riscritture italiane volgari*, in "Studi sul Boccaccio", vol. XXXI, 2003, pp. 203-270.

## 6) OPERE MINORI

- BERTOLOTI A., *Una orazione funebre del Bandello*, in "Il Bibliofilo", Bologna, VI, 2, 1885.

- FUCILLA J. C., *Four notes in Italian influence, III: The source of a sonnet by Bandell*, in "Romanic Review", XXVI, 1935, pp. 255-256 e 262-265.
- SORIERI L., *Boccaccio's story of Tito e Gesippo*, in *European Literature*, New York, 1937.
- DIONISOTTI C., *Girolamo Claricio*, in *Studi sul Boccaccio*, Firenze, Sansoni, 1964, pp. 291-341.
- BATTAGLIA S., *La novella di Tito e Gesippo*, in *La coscienza letteraria*, Napoli, Liguori, 1965.
- PETRUSI A., *Il ritorno alle fonti del teatro greco classico: Euripide nell'Umanesimo e nel Rinascimento*, in *Venezia e l'Oriente fra tardo Medioevo e Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1966.
- PISCHEDDA G., *Del Bandello minore*, in "Studi mediolatini e volgari", Bologna, XIV, 1966, pp. 111-168.
- CRESPO R., *Il Bandello e lo Scaligero "In obitum Fracastorii"*, in "Lettere Italiane", XXIV, 1972, pp. 341-346.
- PETROCCHI G., *Matteo Bandello rimatore*, in *Studi sulla cultura lombarda in memoria di Mario Apollonio*, Milano, "Vita e Pensiero", I, 1972, pp. 91-98 e in *I fantasmi di Tancredi. Saggi sul Tasso e sul Rinascimento*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1972, pp. 341-351.
- DANZI M., *Per l'edizione delle Rime di Matteo Bandello: estravaganti inedite e proposte di attribuzione*, in "Studi di Filologia italiana", XI, 1982, pp. 107-153.
- DANZI M., *Dall'epigramma al sonetto pastorale: Navagero e Bandello*, in *Studi di letteratura italiana offerti a Dante Isella*, Napoli, Bibliopolis, 1983, pp. 103-111.
- FEDI R., *Varia struttura del canzoniere di Matteo Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 377-401.
- ZACCARIA V., *L' "Ecuba" di Euripide tradotta in verso toscano dal Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 439-453.
- DANZI M., *Appunti sulla cultura del Bandello lirico: l'influenza dei modelli neolatini*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 31-60.
- ALBERT G., *Of Shame and Guilt in Drama: The Phaedra Syndrome*, in J. RIESZ, P. BOERNER, B. SCHOLZ, *Sensus Communis Contemporary Trends in Comparative Literature / Panorama de la situation actuelle en littérature comparée*, Tübingen, Narr, 1986, pp. 313-223.
- MUSSINI SACCHI M. P., *Le ottave epigrammatiche di Bernardo Accolti nel Ms.*

- Rossiano 680. *Per la storia dell'epigramma in volgare tra Quattro e Cinquecento*, in "Interpres. Rivista di studi quattrocenteschi", XV, 1995-1996, pp. 219-301.
- MASI G., *La lirica e i trattati d'amore*, in *Storia della letteratura italiana*, vol. IV, *Il Primo Cinquecento*, diretta da E. MALATO, Roma, Salerno Editrice, 1996, pp. 595-679.
- DILEMMI G., *Sull'edizione delle "Rime" di Matteo Bandello*, in *Dalle corti al Bembo*, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 191-208.
- Poeti del Cinquecento*, tomo I, *Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, a cura di G. GORNI, M. DANZI, S. LONGHI, Milano-Napoli, Riccardi, 2001.

## 7) BIOGRAFIA

- ALBERTI L., *De viris illustribus ordinis praedicatorum libri sex in unum con gesti*, Bononiae, J. B. Lapi, 1517.
- QUÉTIF J. e ECHARD J., *Scriptores ordinis praedicatorum...*, Paris, J. B. Christophe Ballard et N. Simart, 1719-1721, 2 voll. e supplemento.
- MAZZUCHELLI G., *Matteo Bandello*, in *Gli scrittori d'Italia*, Brescia, G. Bossini, III, 1753; ripubblicato in *Novelle di Matteo Bandello*, vol. I, Milano, Silvestri, 1814, poi in M. BANDELLO, *Rime*, Torino, Pompa, 1816.
- GALEANI NAPIONE G. F., *Elogio di Matteo Bandello*, in *Piemontesi illustri*, vol. V, Torino, Briolo, 1787.
- ZIRARDINI G., *L'Italia letteraria ed artistica, galleria di cento ritratti di poeti e prosatori ecc.*, Parigi, Baudry, 1850.
- BERTETTI M., *Cenni storici su Castelnuovo Scrivia*, Tortona, Tip. S. Rossi, 1888.
- MASI E., *Vita italiana di un novelliere del Cinquecento*, in "Nuova Antologia", serie 3<sup>a</sup>, XLI, 1892, pp. 432-461 e 672-694; XLII, pp. 61-75; poi: *Matteo Bandello o vita italiana in un novelliere del Cinquecento*, Bologna, Zanichelli, 1930.
- MANDALARI M., *Il Bandello in Calabria*, Catania, Mattei, 1900.
- MORELLINI D., *Matteo Bandello novellatore lombardo*, Sondrio, E. Quadrio, 1900; recensione di CARLETTA (A. Valeri) in "Rivista d'Italia", III, 15 novembre 1900, pp. 536-538.
- PATRUCCO C. E., *Il soggiorno di Matteo Bandello in Pinerolo, con notizie e lettere*

- inedite*, Pinerolo, Tip. soc. editrice, 1900.
- MANDALARI M., *La Calabria in un novelliere del '500*, in "Italia moderna", IV, 22 gennaio, 1906, pp. 151-152.
- PICCO F., *I viaggi e la dimora del Bandello in Francia*, in *Scritti di erudizione e di critica* - Miscellanea Onoranze R. Renier, Torino, Bocca, 1913, pp. 1103-1153.
- BOLOGNINI G., *Verona nel novelliere di Matteo Bandello*, in "Atti dell'Accademia dell'Agricoltura, Scienze e Letteratura di Verona", XV, 4, 1915.
- PICCO F., *La date de la mort de M. Bandello*, in "Revue des Etudes Italiennes", ottobre 1919, pp. 223-228.
- PICCO F., *Matteo Bandello évêque d'Agen, 1550-1555*, Agen, Imprimerie moderne et Maison d'Édition, 1920, e in "Revue de l'Agenais", luglio-agosto 1920, pp. 193-212.
- MARBOUTIN J. R., *Mathieu Bandello, son tombeau, ses armoiries*, in "Revue de l'Agenais", marzo-aprile, 1926, pp. 81-89.
- DURENGUES A., *Matteo Bandello*, in "Revue de l'Agenais", LX, 1933; LXI, 1934; LXII, 1935; LXIII, 1936; LXIV, 1937; LXV, 1938; ripubblicato ad Agen, P. Laborde, 1938.
- SOLDINI P. A., *Il paese natale del Bandello, Castelnuovo Scrivia*, in "Alexandria", XIII, febbraio 1935.
- PICCO F., *Castelnuovo e il Bandello*, in "Italia che scrive", XIX, 1936, pp. 3-4. *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, 1963, vol. V, voce *Bandello Matteo*, di N. SAPEGNO, pp. 667-673.
- BERRUTI A., *Bandello*, in "Rivista Araldica", LXIII, aprile 1965, pp. 156-166.
- BERRUTI F., *Guida biografica*, in L. CREMONTE, *Matteo Bandello e i casi vari e mirabili delle sue Novelle*, Alessandria, Comitato onoranze bandelliane, 1966, pp. 233-247.
- FIORATO A. C., *M. Bandello et J. C. Scaliger, une amitié entre deux lettrés italiens émigrés en Aquitaine au XVI siècle*, in "Revue des Etudes Italiennes", luglio-settembre 1967, pp. 239-266 e ottobre-dicembre 1967, pp. 371-393.
- GODI C., *Per la biografia di M. Bandello*, in "Italia medioevale e umanistica", Padova, Antenore, XI, 1968, pp. 257-292.
- GUALTIEROTTI P., *Matteo Bandello alla corte di Luigi Gonzaga*, Mantova, Ed. Vitam, 1978.

- BRUNETTI A., *Bandello e Castelnuovo Scrivia*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 365-375.
- DEBIAGGI C., *Quando Matteo Bandello visitò il Sacro Monte di Varallo*, in "Bollettino storico per la Provincia di Novara", luglio-dicembre 1982.
- FULGENZI A., *Note milanesi su Matteo Bandello* in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 403-409.
- ROSSI M., *Novità per Santa Maria delle Grazie di Milano*, in "Arte lombarda", n. 66, 1983, 3, pp. 35-46 e ivi l'"Appendice documentaria" a cura di Z. GROSSELLI: riferimenti a frate Matteo si trovano nei documenti 116, 128, 130, 143, 145 (pp. 62, 64, 65, 67).
- MAESTRI D., *Il quinto centenario della nascita del Bandello: ma quando nacque?*, in "Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale" in "Bollettino", I, 1, 1984, pp. 9-12.
- ROZZO U., *Sull'iconografia di Matteo Bandello*, in "Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale. Bollettino", I, 1, 1984, pp. 13-25.
- MAZZALI E., *Saggio bio-bibliografico*, in M. BANDELLO, *Novelle*, introduzione di L. RUSSO, note E. MAZZALI, Milano, Rizzoli, Bur, 1990, pp. 31-72.
- PALUMBO P. F., *Bandello, o il piacere di raccontare (Vita e opere di un domenicano del Cinquecento)*, cit., pp. 7-76.
- BANDELLO M., *La prima parte de le novelle*, a cura di D. MAESTRI, cit., *Nota biografica* pp. XIX-XXXII.

## 8) FORTUNA<sup>1</sup>

- Elena e Gerardo, Azione patetica. Fatto nazionale, Tratto dalle Novelle del Bandello. Parte II, novella XLI*, in *Il teatro moderno applaudito, ossia Raccolta di tragedie, commedie, drammi e farse...*, Tomo XXXVI, giugno 1799.
- PAINTER W., *The Palace of Pleasure*, London, Tottel & Jones 1566; vol. II, London, Bynneman 1567; J. Haslewood, 1813; J. Jacobs, 1890; Hamish Miles, 1929.

<sup>1</sup> Per le edizioni integrali o parziali delle Novelle o di altre opere del Bandello, la loro presenza in altre raccolte, traduzioni o i rifacimenti all'estero cfr. la presente Bibliografia: A) Le Opere, 1), 2),3),4)

- BURCKHARDT J., *Die Kultur der Renaissance in Italien*, Basilea, 1860, *La civiltà del Rinascimento in Italia*, traduzione italiana di D. VALBUSA, Firenze, Sansoni, 1876.
- SIMROCK K., *Die quellen der Shakespeare*, Bonn, Marcus, 1870.
- DEJOB C., *De l'influence du concile de Trente sur la littérature et les beaux-arts...*, Paris, E. Thorin, 1884, pp. 161-164.
- BONNEAU A., *Les nouvelles de Bandello*, in "Curiosa", Paris, 1887.
- FRAENKEL L., *Zur Entzickelungsgeschichte des Stoffes von Romeo und Julia*, in *Zeitschrift für vergleichende Litteraturgeschichte und Renaissance - Litteratur*, N. F., III, 1890, pp. 171-210; IV, 1891, pp. 48-91, poi in *Neue Beiträge zur Geschichte des Stoffes von Shakespeares Romeo and Juliet*, in "Englische Studien", XIX, 1894, pp. 183-206.
- KÖPPEL E., *Studien zur Geschichte der Italianischen Novelle in der englischen Literatur*, Strasburgo, 1892.
- KIESOW K., *Die verschiedenen Bearbeitungen der Novelle von der Herzogin von Amalfi des Bandello in den Literaturen des XVI und XVII Jahrhunderts*, in "Anglia", XVII, 2, 1895, pp. 199-258.
- TOLDO P., *Contributo allo studio della novella francese del XV e XVI secolo considerata specialmente nelle sue attinenze con la letteratura italiana*, Roma, Loescher, 1895.
- PARIS G., recensione a P. TOLDO, in "Journal des Savants", maggio-giugno 1895, pp. 343 sgg.
- DUNLOP I., *History of prose Fiction*, nuova ed., II, Londra, 1896.
- MEYER H., *Matteo Bandello nach seinen Widmungen*, in "Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen" vol. CVIII, pp. 324 sgg. e CIX, pp. 83 sgg.
- DOUGLAS R. L., *Introduzione alla ristampa della traduzione di G. FENTON, Certain tragical discourses of Bandello*, translated in to english, London, by D. Nutt, 1898.
- LAFOSCADE L., *Théâtre d'Alfonse de Musset*, Paris, Hachette, 1902.
- ROBERTS A. L., *The sources of Romeo and Juliet*, in "Modern Language Notes", XVII, 1902, pp. 82-87.
- SYMONDS J. A., *The Renaissance in Italy*, in *Italian Literature*, London, 1904.
- AXON W. E. A., *Romeo and Juliet before and in Shakespeare's Time*, Transactions of the Royal Society of Literature of the United Kingdom, 2<sup>nd</sup> Series, XXVI, 1905, London, Allard, pp. 101-114.

- FULLER H. DE WOLF, *Romeo and Julietta*, in "Modern Philology", IV, 1906-1907, pp. 75-120.
- MENENDEZ Y PELAYO M., *Origines de la novela*, Madrid, 1907.
- GAROSCI C., *Margherita di Navarra*, Torino, Lattes, 1908.
- REYNIER G., *Le roman sentimental avant l' "Astrée"*, Paris, A. Colin, 1908.
- TOLDO P., *Due leggende tragiche di Bandello ed alcuni riscontri col teatro dello Schiller*, in "Zeitschrift für Romanische Philologie", XXII, 3.
- PICCO F., *La fortuna del Bandello*, in "Fanfulla della Domenica", 11 ottobre 1910.
- KAULFUSS DIESCH C., *Bandello's Novellen Timbreo und Fenicia in deutschen Drama der XVII Jahrhundert*, in *Studien zur Literatur Geschichte*, Festschrift A. Köstler, Leipzig, I, 1912.
- CUNLIFFE J. W., *The original Romeo and Juliet*, in "Modern Language Review", VII, 1912, pp. 517-518.
- PICCO F., *Heptaméron di Margherita d'Angoulême*, prima versione italiana, con introduzione critica, Genova, Formiggini, 1913.
- STUREL R., *Bandello en France au XVI siècle*, in "Bulletin italien", Bordeaux, XIII-XVIII, 1913-1918, reprint Ginevra, Slatkine, 1970.
- DESPORTES P., *Discours sur une des histoires tragiques de Bandello, contenant les amours infortunées de Didaco et de Violante et leur mort*, texte et poème publié par R. STUREL, *Bandello en France au XVI siècle*, in "Bulletin italien", Bordeaux, XIII-XVIII, 1913-1918; reprint Ginevra, Slatkine, 1970, pp. 142-186.
- HAUVETTE H., *Une variante française de la légende de Roméo et Juliette*, in "Revue de Littérature comparée", I, 1921, pp. 329-337.
- OLIVIERO F., *Sul Bandello e il dramma elisabettiano*, in "Annali dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte", Torino, 1928.
- MOORE O. H., *Le rôle de Boaistuau dans le développement de la légende de "Roméo et Juliette"*, in "Revue de Littérature comparée", IX, 1929, pp. 636-643.
- MOORE O. H., *Shakespeare's Deviations from Romeus and Juliet*, in "Publications of the Modern Language Association of America", LII, 1937, pp. 68-74.
- MOORE O. H., *The Legend of Romeo and Juliet*, Columbus, The Ohio State University Press, 1950, pp. 87-94 e *passim*.
- CLOUZOT H., *Jacques Yver*, in "Revue du XVI siècle", 1931, pp. 104-129.



- PRUVOST R., *Les deux premiers tomes de la version française de Bandello*, in "Revue de littérature comparée", aprile-giugno, 1932.
- KOHLER E., *Lope et Bandello*, in *Hommage à Ernest Martinenche, études hispaniques et américaines*, D'Artrey, Paris, 1939.
- TRAMPE BÖDTKER A., *Arthur Brooke and his Poem*, in "Englische Studien", LXX, 1935-36, pp. 167-168.
- GROSSI T., *Il Bandello e lo Shakespeare*, in "Alexandria", XIV, gennaio 1936.
- PRUVOST R., *Matteo Bandello and Elizabethan fiction*, Bibliothèque de la Litterature Comparée, t. 113, Paris, Libr. Ancienne H. Champion, 1937.
- GASPARETTI A., *Las "Novelas" de Mateo Maria Bandello como fuentes del teatro de Lope de Vega Carpio*, Salamanca, Imp. Cervantes, 1939.
- CARLTON H. B., *France as Chaperone of Romeo and Juliet*, *Studies in French Language and Medieval Literature presented to Professor Mildred K. Pope*, Manchester University Press, 1939, pp. 43-59.
- CARLTON H. B., *Romeo and Juliet as an experimental tragedy*, in "Proceedings of the British Academy", XXV, 1939, pp. 143-185.
- HOOK F. S., *The French Bandello, A selection. The original Text of Four of Belleforest's Histoires Tragiques...*, Columbia, Missouri, 1948 (The University of Missouri Studies, XXII, 1).
- PABST W., *Novellentheorie und Novellendichtung. Zur Geschichte ihrer Antinormie in den Romanischen Literaturen*, Hamburg, 1953.
- BULLOUGH G., *Narrative and dramatic sources of Shakespeare*, London, Routledge and Kegan Paul; e New York, Columbia University Press, 1957-1960.
- SIMONIN M., *Notes sur Pierre Boaistuau*, in "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", XXXVII, 2, 1957, pp. 223-233.
- FICHTER W. L., *La cueva de Salamanca de Cervantes y un cuento de Bandello*, in "Studia philologica", Madrid, Gredos, I, 1960.
- SOZZI L., *Les contes de Bonaventure Des Périers: Contribution à l'étude de la nouvelle française de la Renaissance*, Torino, Giappichelli, 1965.
- DELOFFRE F., *La nouvelle en France à l'âge classique*, Paris, Didier, 1967.
- PABST W., *Novellentheorie und Novellendichtung... Zweite, verbesserte und erweiterte Auflage*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1967.
- CHENOZ B., *L'influence de Matteo Bandello dans la nouvelle espagnole au XVI siècle et au début du XVII siècle*, Bordeaux, 1970.

- MOORE O. H., *Le rôle de Boaistuau dans le développement de la Renaissance*, in *Humanisme in France*, Manchester, 1970
- THOMSON S., *Les Printemps d'Yver* (con edizione critica). Thèse de doctorat, Université de Paris-Sorbonne, 1974.
- SIMONIN M., *Notes sur Pierre Boaistuau*, "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", Ginevra, XXXVII, 2, 1975, pp. 223-233; XXXVIII, 1976, pp. 323-333.
- CARR R. A., *Pierre Boaistuau's Histoires tragiques, a study of narrative form and tragic vision*, Chapel Hill, North Carolina university Press, 1979.
- CAPECCHI L., *Romeo and Juliet: due versioni: Bandello e Shakespeare*, in "English Miscellany: a symposium of History, Literature and the Arts", XXVIII-XXIX, 1979-1980, pp. 61-90.
- BONORA E., *Codicillo novecentesco alla fortuna del Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", 4, 1981; poi in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 483-495.
- TORTONESE L., *Bandello, Boaistuau e la novella di Didaco e Violante*, in *La Nouvelle française à la Renaissance*, Genève, a cura di L. SOZZI, prefazione di L. SAULNIER, Slatkine, 1981, pp. 461-470.
- RIPOSIO D., *Il Bandello e la sua fortuna inglese: dalle novelle "out of Bandell" al palcoscenico scespiriano*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 559-582.
- SIMONIN M., *François de Belleforest traducteur de Bandel dans le premier volume des "Histoires tragiques"*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 455-471.
- LEVENSON J. L., *Romeo and Juliet before Shakespeare*, in "Studies in Philology", LXXXI, 3, 1984, pp. 325-347.
- SIMONIN M., *Le retour de Martin Ponthus: trajets d'une rumeur, des Comptes du monde aventureux aux Nouvelle de Bandello*, in "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", XLVI, 1, 1984, pp. 49-69.
- MARGOLIN J. C., *Aux sources de Shakespeare: "Romeo et Juliette" vus par Bandello et par Boaistuau*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 229-252.
- SIMONIN M., *Belleforest ethnologue ou du travail de la réalité dans les Histoires Tragiques*, in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 337-352.
- SOZZI L., *L'"histoire tragiques" nella seconda metà del Cinquecento francese*, Torino, Genesi Editrice, 1991.

- GARCIA LOPEZ J., *Cervantes y el «Novellino»: el ejemplo de Vidriera*, in *Asociación de Cervantistas. Actas del II Congreso Internacional. Napoles, 4-9 de Abril de 1994*, a cura di G. GRILLI, “Annali Istituto Universitario orientale, Sezione romanza II, Napoli, 32 (1995), n. 2, pp. 601-608.
- BOGGIO QUAGLIO E., *Matteo Bandello, fonte italiana e profana delle novelle morali di Jean-Pierre Camus, vescovo di Belley*, in *Studi di storia della civiltà letteraria francese. Mélanges offerts à Lionello Sozzi*, a cura di E. KANCEFF, Paris, Champion, 1996, pp. 273-302.
- Review of Marguerite de France Reine de Navarre et son temps*, Actes du Colloque d’Agen (12-13 october 1991) organisé par la Société Française des Seiziémistes et le Centre Matteo Bandello d’Agen. Réunis par M. LAZARD et J. CUBELIER DE BEYNAC. Agen, Centre Matteo Bandello, 1994. Avant propos de J. FRANCOIS-PONCET. Preface de C. G. DUBOIS. Postface de M. LAZARD, in *French Studies*, 51, 1997: 193.
- CHERCHI P., *Funzione del paratesto nelle Epistole di Guevara e nelle Novelle di Bandello*, in “Paratesto”, 1, 2004, pp. 41-54.
- MENETTI E., *Enormi e disoneste. Le novelle di Matteo Bandello*, Roma, Carocci, 2005 (di prossima pubblicazione).

## 9) SULLA BIBLIOGRAFIA

- MAZZUCHELLI G., *M. Bandello*, in *Gli scrittori d’Italia*, Brescia, G. Bossini, III, pp. 201-206, note.
- VAN BEVER A. e E. SANSOT-ORLAND, *Oevres galantes des conteurs italiens (XIV, XV, XVI, sec.) traduction litteral...*, Paris, “Société du Mercur de France”, 1903 (con sei novelle del Bandello) pp. 288 sgg.
- BALSAMO CRIVELLI G., in M. BANDELLO, *Le quattro parti de le Novelle del Bandello*, Torino, UTET, 1910-1911, I, pp. XIII-XVI.
- PICCO F., in M. BANDELLO, *Quaranta novelle scelte di Matteo Bandello*, aggiunte Giulietta e Romeo di L. DA PORTO, Milano, Sonzogno, 1911, pp. 28-35.
- PICCO F., in M. BANDELLO, *Il Canzoniere*, Torino, UTET, 1923, pp. 39-42.
- BORGHENZIO G., *M. Bandello*, in *Bibliografia ligure-piemontese*, in “Bollettino storico bibliografico subalpino”, XXV, 1923, pp. 308 sgg. e XXXIII, 1931, pp. 431 sgg.
- FLORA F., in *Tutte le opere di Matteo Bandello*, cit., II, pp. 1325-1333.

- VIGORELLI G., in M. BANDELLO, *Novelle*, Milano, Garzanti, 1940, pp. 27-38.
- BORLENGHI A., *Matteo Bandello*, in *Letteratura Italiana, I minori*, Milano, Marzorati, vol. II, 1961, pp. 973-975.
- GRIFFITH T. G., *Bandello's Fiction an Examination of the Novelle*, Oxford, Blackwell, 1955, pp. 139-142.
- CREMONTE L., *Matteo Bandello e i casi vari e mirabili delle sue Novelle*, Alessandria, Comitato onoranze bandelliane, 1966, pp. 249-253.
- STONE D., *Belleforest's Bandello: A bibliographical study*, in "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", XXXIX, 3, 1972, pp. 489-499.
- FERRERO G. G., in *Novelle di Matteo Bandello*, Torino, UTET, 1974, pp. 49-52.
- MAIER B., *Bandello Matteo*, voce del *Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino, UTET, 1974, I, p. 188.
- FIORATO A. C., *Bandello entre l'histoire et l'écriture...*, cit., nelle ricchissime note e soprattutto pp. 639-672.
- MAZZALI E., in M. BANDELLO, *Novelle*, introduzione di L. RUSSO, note E. MAZZALI, Milano, Rizzoli, BUR, 1990, pp. 72-80.
- POZZI M., *Rassegna di studi rinascimentali*, V, "Giornale storico della letteratura italiana", CXIII, 564, 1996, 4, pp. 569-608.
- ROMANO A., "Studi e problemi di Critica Testuale", Bologna, 1996, n. 53, pp. 288-291.

#### 10) SU EDIZIONI DELLE NOVELLE E DI ALTRE OPERE

- GAMBA B., *Bibliografia delle novelle italiane in prosa*, Venezia, 1833; e Firenze, "All'insegna di Dante", 1835, pp. 258-267.
- PASSANO G. B., *I Novellieri italiani in prosa, indicati e descritti*, Milano, G. Schiepatti, 1864, pp. 27-31.
- PAPANTI G., *Catalogo dei novellieri italiani in prosa*, vol. I, Livorno, Vigo, 1871.
- Bibliographie Lyonnaise*, Baudrier, Lyon, 1896, deuxième série.
- GODI C., *Per il testo delle Novelle di Matteo Bandello con una tavola dei destinatari e degli incipit*, in "Aevum", LIV, 1980, pp. 473-491.
- GODI C., *Per il testo delle "Novelle" di Bandello: Ascanio Centorio Ortensi e l'edizione milanese del 1560*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 497-536.
- BADINI CONFALONIERI L., *Le Rime di Bandello, un ritrovamento e qualche propo-*

- sta in "Italia medioevale e umanistica", XXVII, 1984, pp. 331-348.
- GODI C., *Per il testo delle novelle di Matteo Bandello, la novella II,37 (96). I, edizione critica e fonti*, in "Aevum", LVIII, 3, 1984, pp. 499-515; *II edizione critica e fonti*, in "Aevum", LIX, 3, 1985, pp. 482-538.
- SIMONIN M., *La publication et la traduction de "La quarta parte de le Novelle" de Bandello: de la trahison de l'éditeur à infidélité du traducteur?*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 15-30.
- MAESTRI D., *Per l'edizione critica delle "Novelle" di Matteo Bandello: stampe, manoscritti, restauri, congetture*, in *Per Adelin Charles Fiorato. Studi sulla cultura del Rinascimento*, Castelnuovo Scrvia, "Quaderni della Biblioteca Comunale P. A. Soldini", 1987, pp. 25-57.

Vedere anche le *Note* alle edizioni delle *Novelle*, soprattutto novecentesche: dalla BROGNOLIGO, alla BALSAMO CRIVELLI, alla PICCO, alla FLORA, alla FERRERO, alla MAESTRI.

#### 11) STORIA DELLA CRITICA

- GRIFFITH T. G., *Bandello's Fiction an Examination of the Novelle*, Oxford, Blackwell, 1955, pp. 6-22.
- CREMONTE L., *Matteo Bandello e i casi vari e mirabili delle sue Novelle*, Alessandria, Comitato onoranze bandelliane, 1966, pp. 15-36.
- PORCELLI B., *Novellieri italiani dal Sacchetti al Basile*, Ravenna, Longo, 1969, pp. 87-145.
- FIORATO A. C., *Bandello entre l'histoire et l'écriture...*, cit., *passim*.
- MAESTRI D., *Matteo Bandello e la "mistura d'accidenti" come significato dell'esistenza*, cit., pp. 150-153.
- BRAGANTINI R., *La novella del Cinquecento. Rassegna di studi (1960-1980)*, in "Lettere italiane", XXXII, 1, 1981, pp. 77-114.
- LONGO N., *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., recensione, in "La Rassegna della Letteratura Italiana", 87, VIII, settembre-dicembre 1983, pp. 474-475.
- DE VECCHI PELLATI N., *Bandello, la cultura, la società del Rinascimento: aspetti e problemi del II Convegno internazionale (Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scrvia, 8-11 novembre 1984)*, in "Testo", n. 10, 1985, pp. 123-126.



## Indice cronologico

1509. *Titi Romani Aegesippique Atheniensis amicorum historia, in latinum versa per F. Matthaeum Bandellum Castronovensem...*, Milano, Gottardo da Ponte, 1509.
1511. BANDELLO M., *Calipsychia, sive de Pulchritudine animae* (prefazione e argomento alla) di T. RADINI TEDESCHI, Milano, Gottardo da Ponte, 1511.
1517. ALBERTI L., *De viris illustribus ordinis praedicatorum libri sex in unum congesti*, Bononiae, J. B. Lapi, 1517.
1520. *F. Matthaei ordinis praedicatorum Parentalis oratio pro clarissimo imperatore Francisco Gonzaga Marchione Mantuae IV*, s.l.n.d. (Mantova 1520). Un esemplare è nella Bibliothèque dominicaine Saint-Jacques di Parigi, un altro è nella Biblioteca Ambrosiana di Milano.
1545. *Canti XI composti dal Bandello de le lodi de la Signora Lucrezia Gonzaga di Gazuolo e del vero amore col tempio di Pudicizia e con altre cose per entro poeticamente descritte, Le Tre Parche da esso Bandello cantate ne la natività del Signor Giano primogenito del Signor Cesare Fregoso e de la Signora Gostanza Rangona sua consorte*. Stampati in Guienna ne la città di Agen per Antonio Reboglio (A. Reboul), del mese di marzo del 1545. Di nuovo pubblicati da F. FLORA, in *Tutte le opere di Matteo Bandello*, Milano, Mondadori, 1934-35, pp. 833-1102.
1554. *La prima (seconda e terza) parte de le Novelle del Bandello*. In Lucca per V. Busdrago, 1554, e di nuovo in Londra, per S. Harding, 1740 (tre volumi in 4°).
1559. *Continuation des Histoires tragiques extraictes de Bandel mises en langue françoise*, par F. DE BELLEFOREST COMINGEOIS, Paris, Gilles Robinot, 1559, in 8°.
1559. *Histoires tragiques extraictes des oeuvres italiennes de Bandel et mises en langue françoise, les six premières*, par P. BOAISTUAU surnommé LAUNAY, natif de Bretagne, dédiées à Monseigneur Matthieu de Mauny, abbé des Noyers. A Paris, pour Gilles Robinot, tenant sa boutique au Palais en la galerie par où on va à la Chancellerie, 1559, in 8°.
1560. *Il primo (il secondo, il terzo) volume de le Novelle del Bandello nuovamente*

- ristampato e con diligenza corretto. Con una aggiunta di alcuni sensi morali dal signor Ascanio Centorio de gli Hortensii a ciascuna novella fatti.* In Milano, appresso Giovanni Antonio de gli Antonii, 1560, voll. 3, in 8°. (Tralascia 46 novelle e tutte le dedicatorie).
1561. *Cento novelle scelte da' più nobili scrittori della lingua volgare*, scelte da F. SANSOVINO, Venezia 1561 e 1562.
1562. *The tragical histoire of Romeus and Juliet, written first in italian by Bandell, and now in english by AR(THUR) BR(OOKE)*, London, by Richard Tottel, 1562, in 4°. Ristampate London, by R. ROBINSON, 1587, in 4°, *Palace of Pleasure* del PAINTER, traduzione dal francese.
1566. *Novelle, nuovamente corrette e illustrate* da A. ULLOA, Venetia, Camillo Franceschini, 1566, voll. 3, in 4° (edizione su quella di Ascanio Centorio degli Ortensii, anche novelle del Molza, del Parabosco, ecc.).
1566. PAINTER W., *The Palace of Pleasure*, London, Tottel & Jones 1566; vol. II, London, Bynneman 1567; J. Haslewood, 1813; J. Jacobs, 1890; Hamish Miles, 1929.
1566. *The Palace of Pleasure*, di W. PAINTER, vol. I, Londra, R. Tottel & W. Jones, 1566; vol. II, Londra, H. Bynneman for N. England, 1567.
1567. *Certain tragical discourses of Bandello written out of Frence and Latin*, translated into english by G. FENTON, 1567, with an introduction by R. LANGTON DOUGLAS, 2 voll., London, by David Nutt, 1898.
1573. *La quarta parte de le Novelle del Bandello, nuovamente composte nè per l'adietro date in luce.* In Lione, appresso Alessandro Marsilii, 1573 (un volume in 8°).
1573. *La quarta parte de le Novelle del Bandello.* In Lione, per A. Marsilii, 1573, e di nuovo in Londra, per S. Harding, 1740 (un volume in 4°).
1574. DELOFFRE F., *La nouvelle en France à l'âge classique*, Paris, Didier, 1967.
1574. *Dernier volume des histoires de Bandel*, de nouveau traduit d'italien en françois, Lyon, A. Marsilii, 1574, in 16°.
1580. *Histoires tragiques extraictes des oeuvres italiennes de Bandel et mises en langue françoise, les six premières*, par P. BOAISTUAU etc, et les suivantes par F. DE BELLEFOREST COMINGEOIS, 1580, voll.7, in 16°.
1589. *Historias tragicas exemplares, sacadas de las obras del Bandello veronés, nuevamente traduzidas de las que en lengua francesa adornaron Pierre Boaistuau y Francisco de Belleforest, conteniense en este libro catorze historias notables*,



- repartidas per capitulos*, Año 1589. Con privilegio Real. En Salamanca, por Pedro Lasso, impressor. A costa de JUAN DE MILLIS GODINEZ (traduzione dal francese).
1600. Una lettera a G. C. Scaligero sulla morte del Fracastoro (datata Bazens, 22 novembre 1553) è in *I. C. Scaligeri epistulae et orationes...*, Leyden Raphelengium, 1600, pp. 188-190.
1603. *Historias tragicas exemplares, conteniense en este libro catorze historias notables...*, Valladoled, 1603.
1640. *Memorie della nobilissima famiglia Ravaschiera, discendente degli antichissimi conti di Lavagna*, Pavia, G. A. Magri, 1640.
1660. GUICHENON S., *Histoire généalogique de la Real Maison de Savoie*, Turin, 1778, t. I, 1.II, cap. I, p. 181 sgg. (rist. di Lione, 1660).
1714. *Henry, duc des Vandales, histoire veritable, avec un extrait des Histoires tragiques de Bandel traduites par BELLEFOREST* par M. D. auteur des "Belles Grecques" (C. BEDACIER née DURAND), Paris, Prault, 1714, in 12°.
- 1719-1721. QUÉTIF J. e ECHARD J., *Scriptores ordinis praedicatorum...*, Paris, J. B. Christophe Ballard et N. Simart, 1719-1721, 2 voll. e supplemento.
1740. BAYLE P., *Dictionnaire historique et critique*, Rotterdam, M. Bohm, 3<sup>a</sup> ed., 1740, I, p. 435.
1753. *Choix d'histoires tirées de Bandel italien, de BELLEFOREST COMINGEOIS, de BOAISTUAU dit Launay et quelques autres auteurs, en quatre parties* par M. FEUTRY, Londres et Paris, Durand et Pissot, 1753, 4 voll., in 12°.
1753. MAZZUCHELLI G., *Matteo Bandello*, in *Gli scrittori d'Italia*, Brescia, G. Bossini, III, 1753; ripubblicato in *Novelle di Matteo Bandello*, vol. I, Milano, Silvestri, 1814, poi in M. BANDELLO, *Rime*, Torino, Pomba, 1816.
1754. *Novelliero italiano*, vol. 3°, a cura di G. ZANETTI, Venezia, Pasquali, 1754 (otto novelle del Bandello, due delle quali attribuite a Francesco Sansovino).
1787. AFFÒ I., *Memorie di tre celebri principesse della famiglia Gonzaga*, Parma, Carmignani, 1787.
1787. GALEANI NAPIONE G. F., *Elogio di Matteo Bandello*, in *Piemontesi illustri*, vol. V, Torino, Briolo, 1787.
- 1791-93. *La prima (seconda, terza e quarta) parte de le Novelle del Bandello*,

- Londra, presso Riccardo Banker, (ma Livorno, Masi), 1791-93, voll. 9, in 8° con ritratto. A cura di G. POGGIALI.
1799. *Elena e Gerardo, Azione patetica. Fatto nazionale, Tratto dalle Novelle del Bandello*. Parte II, novella XLI, in *Il teatro moderno applaudito, ossia Raccolta di tragedie, commedie, drammi e farse...*, Tomo XXXVI, giugno 1799.
1813. *Ecuba* (rifacimento da Euripide). Il manoscritto è nella Biblioteca Vaticana: Reg. Lat. 1395, pubblicato da G. MANZI, Roma, Stamperia de Romanis, 1813.
- 1813-14. *Novelle di Matteo Bandello*, voll. 9, in 16°, in *Raccolta dei novellieri italiani*, Giovanni Silvestri, Milano, 1813-14, con ritratto (edizione sul testo del Poggiali)
1816. *Rime di M. Bandello tratte da un codice della Regia Biblioteca di Torino*, a cura di L. COSTA, ved. Pomba, Torino, 1816 (tratte dal manoscritto in gran parte distrutto nell'incendio della Biblioteca Reale di Torino del 1904).
1818. *Alcuni sonetti tratti per saggio dalle rime mss. del Bandello*, in G. F. GALEANI NAPIONE, *Vite ed elogi di illustri italiani*, Tomo II, Pisa, 1818, pp. 277-281.
1818. *Novelle scelte dei più celebri scrittori italiani...*, Vienna, Heubner e Wolke, 1818 (due novelle del Bandello).
1818. *Scelta di Novelle de' più eleganti scrittori italiani...*, vol. 1, Milano, Fusi, 1818 (tre novelle del Bandello).
1819. *Adrian... Bandello's Novellen*, Frankfurt am Main, I. D. Sauerländer, 1819, voll. 3.
- 1819-81. LITTA P., *Famiglie celebri italiane*, Milano, presso l'autore (Tipografia delle famiglie italiane), 1819-1881, 10 voll.
1821. *Novelle scelte dei più celebri autori italiani...*, Torino, Vedova Pomba, 1821 (una novella del Bandello).
1824. GINGUENE P. L., *Histoire littéraire de l'Italie*, Paris, Michaud, 1824, 2<sup>a</sup> ed., VIII, pp. 478-494.
1824. *Novelle per far ridere le brigate...*, Venezia, Alvisopoli, 1824 (una novella del Bandello), ristampa: Bologna, Masi, 1830; Milano, Silvestri, 1840; Bologna, Romagnoli, 1870.
1824. *Venti novelle italiane*, Milano, Bettoni, 1824 (quattro novelle del Bandello).

1825. *The italian novelists... accompanied with notes critical and biographical*, a cura di T. RUSCOE, 4 voll., London, 1825, vol. 3.
1825. *Venti novelle scelte dei più celebri scrittori italiani antichi e moderni, illustrate con notizie intorno alla vita ed alle opere dei medesimi* da A. G. FORNASARI, in *Biblioteca economica portatile di educazione*, tomo XI, Milano, Sonzogno, 1825 (due novelle del Bandello).
1830. *Novellatore piacevole*, Milano, Schieppatti, 1830 (una novella del Bandello).
1830. *Novelle per far piangere le brigate...*, Venezia, Alvisopoli, 1830; ristampa Bologna, Masi, 1832; Milano, Silvestri, 1849, Bologna, Romagnoli, 1871 (una novella del Bandello).
1832. BANDELLO M., *Le Novelle*, Firenze, Borghi e Comp., 1832, in 8°, con ritratto, in "Raccolta di novellieri italiani", vol. 1° (quinto della Biblioteca portatile del viaggiatore).
1832. *Bellezza delle Novelle...*, Parigi, Barrois, 1823 e, con altro frontespizio, Parigi, Baudry, 1852 (quattro novelle del Bandello).
1833. GAMBA B., *Bibliografia delle novelle italiane in prosa*, Venezia, 1833; e Firenze, "All'insegna di Dante", 1835, pp. 258-267.
- 1840-42. *Romeo and Juliet...*, *The romanticist and novelist's library*, edited by W. Harlitt the Younger, new series, 6 voll., London, 1840-42, vol. 3.
1842. GAZZERA C., *Memorie storiche dei Tizzoni conti di Desana*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze*, serie II, tomo IV, Torino, Stamperia reale, 1842, pp. 22-47.
1845. D'ARCO C., *Notizie di Isabella Estense moglie a Francesco Gonzaga*, in *Archivio storico italiano*, Firenze, Giov. Pietro Viesseux, 1845, tomo II, p. 318 (una lettera del Bandello a Federico Gonzaga).
1847. *Tesoro dei novellieri italiani scelti dal decimo terzo al decimo nono secolo e pubblicati per cura di Giuseppe Zirardini*, pt. 2, Parigi, Baudry, 1847.
1850. *Novelle scelte dai più celebri autori...*, voll. 4, Torino, Pomba, 1850 (una novella del Bandello).
1850. ZIRARDINI G., *L'Italia letteraria ed artistica, galleria di cento ritratti di poeti e prosatori ecc.*, Parigi, Baudry, 1850.
1851. *Unüberwindliche Grossmuth in Italiänischer Novellenschatz ausgewählt und übersetz von H. A. von Keller*, Tl. 3,4, Leipzig, 1851.
1853. *Novelle di Matteo Bandello*, in "Raccolta di Novellieri Italiani", Torino, Cugini Pomba e Comp., 1853, voll. 4.

1853. RONCHINI A., *Lettere d'uomini illustri*, conservate in Parma nell'Archivio di Stato, Parma, 1853 (nove lettere di Matteo Bandello).
1854. *Novelle scelte di Matteo Bandello corrette ad uso della gioventù*, Parma, Fiaccadori, 1854.
1858. FABI M., *La Contessa di Challant e il Marchese Ermes Visconti. Novella storica del sec. XVI*, Milano, F. Sanvito, 1858.
1860. BURCKHARDT J., *Die Kultur der Renaissance in Italien*, Basilea, 1860, *La civiltà del Rinascimento in Italia*, traduzione italiana di D. VALBUSA, Firenze, Sansoni, 1876.
1864. PASSANO G. B., *I Novellieri italiani in prosa, indicati e descritti*, Milano, G. Schiepatti, 1864, pp. 27-31.
1870. SIMROCK K., *Die quellen der Shakespeare*, Bonn, Marcus, 1870.
1871. PAPANTI G., *Catalogo dei novellieri italiani in prosa*, vol. I, Livorno, Vigo, 1871.
1873. MORSOLIN B., *Francesco Chiericati, vescovo e diplomatico del sec. XVI*, Vicenza, Paroni, 1873.
1874. *Novelle scelte di Matteo Bandello con note*, Torino, tip. Salesiana, 1874.
1875. LANDAU M., *Beiträge zur Geschichte der italienischen Novelle*, Wien, L. Rosner, 1875, pp. 99-112.
1875. SYMONDS J. A., *The Renaissance in Italy*, London, Smith, Elder and Co., IV-V, 1875.
- 1875-83. CANDIDA GONZAGA B., *Memorie delle famiglie nobili delle Provincie Meridionali*, Napoli, De Angelis, 1875-1883, 6 voll.; ristampa anastatica Bologna, Forni, 1982.
- 1875-85. CALVI F., *Famiglie notabili milanesi*, Milano, A. Vallardi, 1875-1885, III, tav. VII-VIII; Reprint Bologna, Forni, 1969.
- 1879-80. *Nouvelles de BANDELLO*, domenicain, évêque d'Agen, traduites en français pour la première fois [da Alcide Bonneau]. Vie de M. Bandello, écrite par le comte G. Mazzucchelli, Paris, Liseux, 1879-1880, voll. 2.
1883. BIADDEGO G., *Tre lettere inedite di Matteo Bandello*, in "Preludio", 1883.
1883. CARDUCCI G., *Gli Aleramici*, in "Nuova Antologia", XLII, 1883, p. 425 sgg.
1884. DEJOB C., *De l'influence du concile de Trente sur la littérature et les beaux-arts...*, Paris, E. Thorin, 1884, pp. 161-164.

1885. BERTOLOTTI A., *Una orazione funebre del Bandello*, in “Il Bibliofilo”, Bologna, VI, 2, 1885.
1885. TORRACA F., *Nuove Rassegne*, Giusti, Livorno, 1885.
1887. BONNEAU A., *Les nouvelles de Bandello*, in “Curiosa”, Paris, 1887.
1887. LUZIO A., *I precettori d'Isabella d'Este*, Ancona, Morelli, 1887.
1888. BERTETTI M., *Cenni storici su Castelnuovo Scrivia*, Tortona, Tip. S. Rossi, 1888.
1888. DI CROLLALANZA G. B., *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili esistenti e fiorenti...*, Pisa, Direzione del Giornale Araldico, 1888-1890, 3 voll.
1888. DUNLOP J. C., *History of Prose Fiction*, London, G. Bell and sons, II, 1888, pp. 214-227; ripubblicato da H. WILSON, New York, ASM press, 1969.
1888. GRAF A., *Attraverso il Cinquecento*, Torino, Loescher, 1888.
1890. *Nouvelles* de F. M. MOLZA traduites pour la première fois en français par M. M. L., Bruxelles, Kistemaechers, 1890 (due novelle del Bandello).
1890. SCARDOVELLI G., *Bandello alla corte dei Gonzaga*, (conferenza), Bologna, Stabilimento Tipografico Zamorani e Albertazzi, 1890.
1890. *The novels of Matteo Bandello Bishop of Agen, now first done into english prose and verse* by J. PAYNE, 6 voll., London, Villon society, 1890.
1891. FRAENKEL L., *Zur Entzückelungsgeschichte des Stoffes von Romeo und Julia*, in *Zeitschrift für vergleichende Litteraturgeschichte und Renaissance-Litteratur*, N. F., III, 1890, pp. 171-210; IV, 1891, pp. 48-91, poi in *Neue Beiträge zur Geschichte des Stoffes von Shakespeares Romeo and Juliet*, in “Englische Studien”, XIX, 1894, pp. 183-206.
1891. *Novelle scelte, corrette ad uso della gioventù*, Milano, Battezzati successore, 1891.
1892. KÖPPEL E., *Studien zur Geschichte der Italianischen Novelle in der englischen Literatur*, Strasburgo, 1892.
1892. MASI E., *Matteo Bandello o Vita italiana in un novelliere del Cinquecento*, in “Nuova Antologia”, serie 3<sup>a</sup>, XLI, pp. 432-461, 672-694; XLII, 61-75, 1892, poi Bologna, Zanichelli, 1900.
1892. MASI E., *Vita italiana di un novelliere del Cinquecento*, in “Nuova Antologia”, serie 3<sup>a</sup>, XLI, 1892, pp. 432-461 e 672-694; XLII, pp. 61-75; poi: *Matteo Bandello o vita italiana in un novelliere del Cinquecento*,

- Bologna, Zanichelli, 1930.
1893. SOLERTI A., *Ugo e Parisina. Storia e leggenda secondo nuovi documenti*, in “Nuova Antologia”, XXVIII, 3a serie; XLV, 12, giugno 1893.
1894. *Matteo Bandello, twelve stories selected and done into English, with a memoir of the author* by P. PINKERTON, London, J. C. Nimmo, 1894.
1895. FLAMINI F., *Studi di storia letteraria italiana e straniera*, Livorno, Giusti, 1895, pp. 197-337, cap. *Le lettere italiane alla corte di Francesco I.*
1895. KIESOW K., *Die verschiedenen Bearbeitungen der Novelle von der Herzogin von Amalfi des Bandello in den Literaturen des XVI und XVII Jahrhunderts*, in “Anglia”, XVII, 2, 1895, pp. 199-258.
1895. TOLDO P., *Contributo allo studio della novella francese del XV e XVI secolo considerata specialmente nelle sue attinenze con la letteratura italiana*, Roma, Loescher, 1895.
1895. PARIS G., recensione a P. TOLDO, in “Journal des Savants”, maggio-giugno 1895, pp. 343 sgg.
1896. *Bibliographie Lyonnaise*, Baudrier, Lyon, 1896, deuxième série.
1896. DUNLOP I., *History of prose Fiction*, nuova ed., II, Londra, 1896.
1896. SPAMPANATO V., *Matteo Bandello e le sue novelle*, Nola, Rubino e Scala, 1896.
1898. DOUGLAS R. L., *Introduzione alla ristampa della traduzione di G. FENTON, Certain tragical discourses of Bandello*, translated in to english, London, by D. Nutt, 1898.
1899. Una lettera di condoglianze a Isabella d'Este del 4 aprile 1519 fu pubblicata da A. LUZIO e R. RENIER in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, XXXIV, 1899, pp. 83-84.
- 1899-1900. MANDALARI M., *I proverbi del Bandello*, Catania, Giannotta, 1899 e 1900.
- 1899-1903. LUZIO A., RENIER R., *La coltura e le relazioni letterarie di Isabella d'Este-Gonzaga*, in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, XXXIII-XLII, 1899-1903; poi Torino, Loescher, 1903.
1900. MANDALARI M., *Il Bandello in Calabria*, Catania, Mattei, 1900.
1900. MORELLINI D., *Matteo Bandello novellatore lombardo*, Sondrio, E. Quadrio, 1900; recensione di CARLETTA (A. VALERI) in “Rivista d'Italia”, III, 15 novembre 1900, pp. 536-538.
1900. PATRUCCO C. E., *Il soggiorno di Matteo Bandello in Pinerolo, con notizie e lettere inedite*, Pinerolo, Tip. soc. editrice, 1900.

1900. SALVATORE A., *Rileggendo il Bandello*, in *Le Grazie*, Catania, Giannotta, 1900.
1901. CARPINO A., *I Capilupi, poeti mantovani del sec. XVI*, Catania, Giannotta, 1901.
1901. MASSARINI I., *Storia e filosofia dell'arte di ridere*, Milano, Hoepli, 1901.
1901. PICOT E., *Les italiens en France au XVI siècle*, estratto dal "Bulletin italien", Bordeaux, 1901.
1902. LAFOSCADE L., *Théâtre d'Alfonse de Musset*, Paris, Hachette, 1902.
1902. MEYER H., *Matteo Bandello nach seinen Widmungen*, in "Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literaturen", CVIII, pp. 324-367; CIX, 1902, pp. 83-106.
1902. ROBERTS A. L., *The sources of Romeo and Juliet*, in "Modern Language Notes", XVII, 1902, pp. 82-87.
1903. FRESCO U., *Matteo Bandello e le sue novelle*, Camerino, Savini, 1903.
1903. *Oeuvres galantes des conteurs italiens (XIV, XV, XVI sec.)* traduction littéraire accompagnée de notices biographiques et historiques et d'une bibliographie critique, par A. VAN BEVER et E. SANSOT-ORLAND, Paris, "Société du Mercure de France", 1903 (ha sei novelle del Bandello).
1904. BROGNOLIGO G., *La leggenda di Giulietta e Romeo. Il poemetto di Clizia Veronese*, in *Studi di storia letteraria*, Roma-Milano, Albrighi Segati, 1904.
1904. PARDI G., *Un mercante lucchese ad Anversa nel Cinquecento*, in "Rassegna lucchese", I, 1904.
1904. SYMONDS J. A., *The Renaissance in Italy*, in *Italian Literature*, London, 1904.
1905. AXON W. E. A., *Romeo and Juliet before and in Shakespeare's Time*, Transactions of the Royal Society of Literature of the United Kingdom, 2<sup>nd</sup> Series, XXVI, 1905, London, Allard, pp. 101-114.
1905. MORELLINI D., *La fonte di alcuni successi dei manoscritti Corona*, Trani, Vecchi, 1905.
1905. MORELLINI D., *Un "faceto accidente" che fa riscontro al tragico duello di Lodovico (dei Promessi Sposi)*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", XLV, 1905.
1906. CHIARINI C., *Romeo e Giulietta: la storia degli amanti veronesi nelle novelle italiane e nella tragedia di Shakespeare*, Firenze, Sansoni, 1906.

1906. LIPPARINI G., *Cercando la grazia*, in *Novellieri galanti*, Bologna. Zanichelli, 1906.
1906. MANDALARI M., *La Calabria in un novelliere del '500*, in "Italia moderna", IV, 22 gennaio 1906, pp. 151-152.
1906. MORELLINI D., *Giovanna d'Aragona, duchessa d'Amalfi*, Cesena, G. Vinuzzi, 1906.
1906. BOURILLY V. L., "Bulletin italien", 1906 su Giovanni Meraviglia (II, 58) e Francesco Taverna (1, 36; III, 6).
- 1906-07. FULLER H. DE WOLF, *Romeo and Julietta*, in "Modern Philology", IV, 1906-1907, pp. 75-120.
1907. MANDALARI M., *Sei sonetti inediti di Matteo Bandello*, in "Nuova Antologia", 16 giugno 1907, pp. 726-730.
1907. MANDALARI M., *Un altro sonetto di Matteo Bandello*, in "Nuova Antologia", 16 luglio 1907.
1907. MENENDEZ Y PELAYO M., *Origines de la novela*, Madrid, 1907.
1908. GAROSCI C., *Margherita di Navarra*, Torino, Lattes, 1908.
1908. *Matteo Bandello*, in "Iulia Dertona" (Bollettino della Società Storica Tortonese), XVIII, giugno 1908.
1908. PERCOPO E., *Rime inedite di Matteo Bandello*, in "Rassegna critica della letteratura italiana", XIII, 1-2, 1908 (sei sonetti, quattro madrigali, tre sestine).
1908. REYNIER G., *Le roman sentimental avant l'"Astrée"*, Paris, A. Colin, 1908.
1909. FRITTELLI U., *Giannantonio de Pandoni detto il Porcellio*, Torino, Paravia, 1909.
1909. M. BANDELLO, *Novelle allegre*, Milano, soc. ed. Lombardi, 1909.
1909. OSIMO V., *Il Machiavelli e il Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LVI, 1909, pp. 86-89.
1910. BALSAMO CRIVELLI G., in M. BANDELLO, *Le quattro parti de le Novelle del Bandello*, Torino, UTET, 1910-1911, I, pp. XIII-XVI.
1910. LIPPARINI G., *Il Bandello*, in "Il Marzocco", XV, 45, 6 novembre 1910.
1910. PICCO F., *La fortuna del Bandello*, in "Fanfulla della Domenica", 11 ottobre 1910.
- 1910-11. BANDELLO M., *Le novelle*, a cura di G. BROGNOLIGO, nella collezione "Scrittori d'Italia", Bari, Laterza, 1910-11, voll. 5, nuova ed.



- dei primi due voll. 1928, del terzo 1931.
- 1910-11. *Le quattro parti de le Novelle del Bandello* riprodotte sulle antiche stampe di Lucca (1554) e di Lione (1573) a cura di G. BALSAMO CRIVELLI, Torino, UTET, 1910-11, voll. 4.
1911. BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani - Niccolò d'Arco*, in "Fanfulla della Domenica", 7 maggio 1911.
1911. *Quaranta novelle scelte di Matteo Bandello, aggiuntavi Giulietta e Romeo di Luigi da Porto*, a cura di F. PICCO, Milano, Sonzogno, 1911.
1911. SELIGER P., "tradusse otto novelle per una Biblioteca di saggi storico-letterari. Ma il volume fu sottratto al pubblico, con regolare sequestro come lesivo del buon costume!" (*Quaranta Novelle scelte di Matteo Bandello...*, a cura di F. PICCO, Milano, Sonzogno, 1911).
1912. AGOSTI GAROSCI C., *Per la cronologia di alcune novelle di Matteo Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LIX, 1912, pp. 91-112.
1912. BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani - Marcantonio della Torre*, in "Fanfulla della Domenica", 10-17 novembre 1912.
1912. BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani - Niccolò Amanio*, in "La Rassegna critica della letteratura italiana", XVII, 1912, pp. 26-42.
1912. BROGNOLIGO G., *Personaggi bandelliani*, in *Studi dedicati a F. Torraca*, Napoli, Perella, 1912.
1912. CESARE BOLLEA L., *Le origini della casa di Savoia*, in "Giornale araldico-storico-genealogico", I, I-2, 1912, pp. 2-29.
1912. CUNLIFFE J. W., *The original Romeo and Juliet*, in "Modern Language Review", VII, 1912, pp. 517-518.
1912. KAULFUSS DIESCH C., *Bandello's Novellen Timbreo und Fenicia in deutschen Drama der XVII Jahrhundert*, in *Studien zur Literatur Geschichte*, Festschrift A. Köstler, Leipzig, I, 1912.
1912. PICCO F., *Il testo di due novelle del Bandello nella "Descrizione dell'Africa", di Giovan Leone Africano*, Città di Castello, Lapi, 1912.
1912. PICCO F., *Il testo di una novella del Bandello negli "Annales d'Aquitaine"*, Città di Castello, Lapi, 1912.
1912. PICCO F., *Una fonte diretta del Bandello nell'"Itinerario" di Lodovico Werthema*, Piacenza, Del Majno, 1912.
1913. BROGNOLIGO G., *I libri e gli autori del Bandello*, in "La Rassegna critica della letteratura italiana", XVIII, 1913, pp. 1-49.

1913. DESPORTES P., *Discours sur une des histoires tragiques de Bandello, contenant les amours infortunées de Didaco et de Violante et leur mort*, texte et poème publié par R. STUREL, *Bandello en France au XVI siècle*, in "Bulletin italien", Bordeaux, XIII-XVIII, 1913-1918; reprint Ginevra, Slatkine, 1970, pp. 142-186.
1913. HAUVETIE H., *Réminiscences de Boccace dans une légende célèbre*, in "Miscellanea Storica della Valdelsa", XXI, 1913.
1913. PICCO F., *Heptaméron di Margherita d'Angoulême*, prima versione italiana, con introduzione critica, Genova, Formiggini, 1913.
1913. PICCO F., *I viaggi e la dimora del Bandello in Francia*, in *Scritti di erudizione e di critica - Miscellanea Onoranze R. Renier*, Torino, Bocca, 1913, pp. 1103-1153.
- 1913-18. STUREL R., *Bandello en France au XVI siècle*, in "Bulletin italien", Bordeaux, XIII-XVIII, 1913-1918, reprint Ginevra, Slatkine, 1970.
1914. AGOSTI GAROSCI C., *Il Machiavelli in alcune novelle del Bandello*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", LXIV, 1914, pp. 172-182.
1914. LUMBROSO A., *Dalla Contessa Bianca Maria di Challant a Giulio II*, in "Rivista di Roma", IX-X, 1914.
1914. LUMBROSO A., *Il Bandello e le donne*, in "Marzocco", 2 agosto 1914.
1914. BANDELLO M., *Novelle gaie* (con ritratto dell'autore), Milano, Casa Ed. Cervieri, 1914.
1914. NEGRI P., *Nuove lettere di Matteo Bandello*, Città di Castello, 1914.
1915. BOLOGNINI C., *Verona nel novelliere di M. Bandello*, in "Atti dell'Accademia d'Agricoltura, Scienze e Letteratura di Verona", XV, 4, 1915.
1916. PARODI T., *Le novelle del Bandello*, in *Poesia e letteratura*, Bari, Laterza, 1916.
1919. HUIZINGA J., *Herfsttij der Middeleeuwen*, Haarlem, 1919, 1921, 1928, *Autunno del Medioevo*, traduzione italiana di B. JASINK, introduzione di E. GARIN, Firenze, Sansoni, 1942, p. 133 e n. 6.
1919. PICCO F., *La date de la mort de M. Bandello*, in "Revue des Etudes Italiennes", ottobre 1919, pp. 223-228.
1919. *The story of Romeo and Juliet... revised for modern readers* by M. SELVI. Translated by VERA and H. B. COTTERILL, Ital. and Eng., London, George G. Harrep and company, New York, Brentano's, 1919.

1920. CRANE T. F., *Italian social customs of the Sixteenth Century*, New Haven, Yale University Press, 1920.
1920. PELLEGRINI C., *La leggenda degli amanti di Borgogna*, in “Rivista d’Italia”, XXIII, 1920, pp. 195 sgg. e 297 sgg.
1920. PICCO F., *Matteo Bandello évêque d’Agen, 1550-1555*, Agen, Imprimerie moderne et Maison d’Edition, 1920, e in “Revue de l’Agenais”, luglio-agosto 1920, pp. 193-212.
1920. PICOT E., *Les italiens en France au XVI siècle, Introduction par Nuccio Ordine*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 1995 (ristampa anastatica con saggio del PICOT, postumo, 1920, *Pour et contre l’influence italienne au XVI siècle* e indice dei nomi).
1921. BANDELLO M., *Una simia*, in *Novelle Italiane*, a cura di E. SOMARÈ, II vol., Milano, Primato Editoriale, 1921.
1921. DI FRANCIA L., *Alla scoperta del vero Bandello*, in “Giornale storico della letteratura italiana”, LXXVIII, 1921, pp. 291-324; LXXX, 1922, pp. 1-94; LXXXI, 1923, pp. 1-17.
1921. Falce A., *Il marchese Ugo di Tuscia*, Firenze, Bemporad, 1921.
1921. HAUVETTE H., *Une variante française de la légende de Roméo et Juliette*, in “Revue de Littérature comparée”, I, 1921, pp. 329-337.
1921. PICCO F., *Bandelli et amicorum*, in “Athenaeum”, IX, 1921, pp. 45-51.
1921. PICCO F., *Dame di Francia e poeti d’Italia*, Torino, Lattes, 1921.
1922. *Le più belle pagine di Matteo Bandello*, scelte da G. LIPPARINI, Milano, Treves, 1922.
1922. NATOLI L. (MAURUS), *Uomini e cose di Sicilia nelle novelle di Matteo Bandello*, in “Giornale di Sicilia” 9 dicembre 1921, 19 gennaio, 14, 15 febbraio 1922.
1922. PORTALUPI P., *La casa degli Atellano in Milano*, Milano-Roma, Bestetti e Tummelli, 1922.
1923. BORGHENZIO G., *M. Bandello*, in *Bibliografia ligure-piemontese*, in “Bollettino storico bibliografico subalpino”, XXV, 1923, pp. 308 sgg. e XXXIII, 1931, pp. 431 sgg.
1923. *Il canzoniere di M. Bandello*, a cura di F. PICCO, Torino, UTET, 1923 (sulla precedente edizione Costa).
1923. LIPPARINI G., *Matteo Bandello*, in *Passeggiate*, Firenze, Vallecchi, 1923, pp. 123-133.
1923. PICCO F., in *M. Bandello, Il Canzoniere*, Torino, UTET, 1923, pp. 39-42.

1924. MONTI G., *Il canzoniere di un'eroina bandelliana*, in *Studi letterari*, Città di Castello, "Il Solco", 1924.
- 1924-25. DI FRANCIA L., *La novellistica, Storia letteraria d'Italia*, Milano, Vallardi, II, 1924-1925, pp. 3-62.
- 1924-25. DI FRANCIA L., *Franco Sacchetti*, in *Novellistica*, vol. I, Milano, Vallardi, pp. 390-397 (su Bartolomeo de l'Uomo, IV, 24).
1925. BANDELLO e DA PORTO, *Novelle*, a cura di L. NISSIM, Firenze, Ed. La Voce, 1925.
1925. BANDELLO M., GRAZZINI A. F., DONI A. F., *Novelle scelte, annotate e precedute da un discorso di R. GUASTALLA*, Palermo-Roma, Sandron, 1925.
1926. BANDELLO M. e DONI A. F., *Antologia - Pagine scelte, accompagnate da passi e giudizi critici*, a cura di G. PREZZOLINI, Milano, Mondadori, 1926.
1926. MARBOUTIN J. R., *Mathieu Bandello, son tombeau, ses armoiries*, in "Revue de l'Agenais", marzo-aprile, 1926, pp. 81-89.
1927. BANDELLO M., *Le Novelle*, a cura di F. PICCO, Roma, Formiggini, 1927.
1928. BROGNOLIGO G., *In difesa di Matteo Bandello*, "Atti dell'Accademia Pontaniana", Napoli, s. II vol. XXXIII, 1928.
1928. OLIVIERO F., *Sul Bandello e il dramma elisabettiano*, in "Annali dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte", Torino, 1928.
- 1928-36. SPRETI V., *Enciclopedia storico-nobiliare italiana...*, Milano, Edizione Enciclopedia storico-nobiliare, 1928-1936, 9 voll.
1929. DI FRANCIA L., *Il Bandello e la critica (otto anni dopo)*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", XCIII, 1929, pp. 10-17.
- BANDELLO M., *Novelle scelte*, con introduzione e note di V. OSIMO, Milano, A. Vallardi, 1929.
1929. MOORE O. H., *Le rôle de Boaistuau dans le développement de la légende de "Roméo et Juliette"*, in "Revue de Littérature comparée", IX, 1929, pp. 636-643.
1930. BANDELLO M., *Le Novelle*, Firenze, Salani, 1930, voll. 4.
1930. DI FRANCIA L., *Matteo Bandello*, voce in *Enciclopedia italiana...*, Istituto G. Treccani, Milano-Roma, VI, 1930, pp. 72-73.
1930. JOURDA P., *Marguerite d'Angoulême - Duchesse d'Alençon, Reine de Navarre (1492-1549)*, Étude biographique et littéraire, Paris,

- Champion, 1930, vol. II, pp. 708 sgg.
1930. *Romeu y Julieta. Ginevre la blonda. El ladre y el rei d'Egipte*. Traducción de ROSSEND LLATES, Barcelona, Biblioteca "universal" vol. 9 (C. 1930).
1931. CLOUZOT H., *Jacques Yver*, in "Revue du XVI siècle", 1931, pp. 104-129.
1931. COSTANZO C., *Il mondo femminile nelle dediche di M. Bandello*, Messina, G. D'Anna, 1931.
1931. DURENGUES A., *La société milanaise d'après Bandello au temps de la Renaissance*, in "Revue du seizième siècle", XVIII, 1931.
1931. MANGINELLI G., *Il Bandello novelliere ed altri saggi*, Napoli, Tirrena, 1931.
1931. NERI F., *La contessa di Challant*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", XCVIII, 1931, pp. 225-254, poi in *Storia e poesia*, Torino, Gambino, 1936.
1931. TOMMASEO N., *Diario intimo* (17 agosto 1833), a cura di R. CIAMPINI, Torino, Einaudi, 1931.
1932. BROGNOLIGO G., *Matteo Bandello*, Torino, Paravia, "Scrittori Italiani", 1932.
1932. HUIZINGA J., *La phisionomie morale de Philippe le Bon*, 1932, poi traduzione italiana *Le immagini della storia. Scritti 1905-1941*, a cura di W. DE BOER, Torino, 1993, pp. 229-256.
1932. MARRI MARTINI L., *Angelica Montanini nella storia e nella novella 1, 49*, Siena, Ed. d'arte "La Diana", 3, 1932.
1932. PRUVOST R., *Les deux premiers tomes de la version française de Bandello*, in "Revue de littérature comparée", aprile-giugno, 1932.
1932. TAINÉ H. A., *Voyage en Italie*, 1866, *Viaggio in Italia*, traduzione italiana a cura di A. ROGGERO, Torino, UTET, 1932.
- 1932-33. MANGINELLI G., *Studi bandelliani*, estratto dall'"Annuario del R. Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele II", Napoli, 1932-33.
1933. CROCE B., *Poesia popolare e poesia d'arte*, Bari, Laterza, 1933, pp. 491-498.
1933. DURENGUES A., *Matteo Bandello*, in "Revue de l'Agenais", LX, 1933; LXI, 1934; LXII, 1935; LXIII, 1936; LXIV, 1937; LXV, 1938; ripubblicato ad Agen, P. Laborde, 1938.
1933. STENDHAL (H. Beyle), *Promenades dans Rome* (19 agosto 1827 e 23

- marzo 1831), in *Oeuvres complètes*, ed. V. DEL LITO e E. ABRAVANEL, Genève, Edito-Service, e Paris, Champion, 1933.
- 1934-35. *Tutte le opere di Matteo Bandello*, a cura di F. FLORA, Milano, Mondadori, 1934-35, voll. 2. Il primo volume è stato ristampato nel 1942, 1952, 1966; il secondo nel 1943, 1952, 1972.
- 1934-35. *Alcuni fragmenti de le Rime del Bandello*, in F. FLORA, *Tutte le opere di Matteo Bandello*, cit., pp. 1105-1216.
- 1934-35. *Beati Fratris Baptistae Cattanei, Genuensis, ordinis praedicatorum novitii, Vita edita a Fratре M. Bandello castronovensі...* Manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale di Napoli, pubblicato da F. FLORA, in *Tutte le opere di Matteo Bandello*, cit., pp. 1240-1276. La dedica ad Andrea Corsio è datata “idibus octobris, anno 1504”.
1935. BALDINI A., *Matteo Bandello*, in *Celebrazioni piemontesi*, II, Urbino, Istituto d'arte 1935, pp. 1-17; ripubblicato col titolo: *Bandello o la vigna di Renzo*, in *Cattedra d'occasione*, Firenze, La Nuova Italia, 1941, pp. 75-97.
1935. BELLONCI G., *Bandello e il realismo letterario lombardo*, in “Circoli”, 9 novembre 1935.
1935. FUCILLA J. C., *Four notes in Italian influence, III: The source of a sonnet by Bandell*, in “Romanic Review”, XXVI, 1935, pp. 255-256 e 262-265.
1935. PICCO F., *Il mondo comico del Bandello*, in “Alexandria”, III, 10, ottobre 1935, pp. 289-290.
1935. SOLDINI P. A., *Il Bandello castelnovese*, in “Alexandria”, III, 10, ottobre 1935.
1935. SOLDINI P. A., *Il paese natale del Bandello, Castelnuovo Scriveria*, in “Alexandria”, XIII, febbraio 1935.
1935. WEISE G., *Die heroisierende Lebensauffassung. Die Renaissance und die Novellen des Bandello*, in “Archiv für das Studium der neueren Sprachen und Literatur”, LXXXIX, 1935, pp. 234-248.
- 1935-36. TRAMPE BÖDTKER A., *Arthur Brooke and his Poem*, in “Englische Studien”, LXX, 1935-36, pp. 167-168.
1936. GROSSI T., *Il Bandello e lo Shakespeare*, in “Alexandria”, XIV, gennaio 1936.
1936. BANDELLO M., *Novelle d'amore e di morte*, Milano, Rizzoli, 1936.
1936. MAZZOLANI M., *Simone Turchi: storia di un delitto famoso e commento a una novella del Bandello*, “Bollettino storico lucchese”, VII, 3, 1936;

- poi Lucca, 1937.
1936. NERI F., *Quanto valga il Bandello*, "L'Ambrosiano", 2 dicembre 1925, poi in *Saggi di letteratura italiana, francese, inglese*, Napoli, Loffredo, 1936.
1936. PICCO F., *Castelnuovo e il Bandello*, in "Italia che scrive", XIX, 1936, pp. 3-4.
1937. MOORE O. H., *Bandello and "Clizia"*, in "Modern Language Notes", LII, 1937, pp. 38-44.
1937. MOORE O. H., *Shakespeare's Deviations from Romeus and Juliet*, in "Publications of the Modern Language Association of America", LII, 1937, pp. 68-74.
1937. PRUVOST R., *Matteo Bandello and Elizabethan fiction*, Bibliothèque de la Littérature Comparée, t. 113, Paris, Libr. Ancienne H. Champion, 1937.
1937. SORIERI L., *Boccaccio's story of Tito e Gesippo*, in *European Literature*, New York, 1937.
1939. CARLTON H. B., *France as Chaperone of Romeo and Juliet*, *Studies in French Language and Medieval Literature presented to Professor Mildred K. Pope*, Manchester University Press, 1939, pp. 43-59.
1939. CARLTON H. B., *Romeo and Juliet as an experimental tragedy*, in "Proceedings of the British Academy", XXV, 1939, pp. 143-185.
1939. GASPARETTI A., *Las "Novelas" de Mateo Maria Bandello como fuentes del teatro de Lope de Vega Carpio*, Salamanca, Imp. Cervantes, 1939.
1939. KOHLER E., *Lope et Bandello*, in *Hommage à Ernest Martinenche, études hispaniques et américaines*, D'Artrey, Paris, 1939.
1940. BANDELLO M., *Novelle*, a cura di G. VIGORELLI, Milano, Garzanti, 1940.
1945. *Amori, beffe e avventure narrati da Matteo Bandello e da Anton Francesco Grazzini detto il Lasca*, introduzione di A. PRESENZINI, Roma, Ed. Atlantica, 1945.
1945. DAMERINI G., *Venezia in Bandello*, in "Corriere della Sera", 9 marzo 1945.
1945. FRAPPIER J., *La Chastelaine de Vergi, Marguerite de Navarre et Bandello*, in "Mélanges" 1945, Études littéraires. Publications de la Faculté des Lettres de Strasbourg, fasc. 105, II Paris, Les Belles Lettres, 1946, pp. 89-150, poi in *Du Moyen Age à la Renaissance, Etudes d'hi-*

- stoire et de critique littéraire*, Paris, Champion, 1976, pp. 393-473.
1945. MOMIGLIANO A., *Bandello e il Cinquecento*, in *Elzeviri*, Firenze, Le Monnier, 1945.
1947. BANDELLO M., *L'Histoire tragique de Romeo Montecchio & Giulietta Cappelletta mise en français par Michel Arnaud, illustrée au burin par Mario Prassinis*, Paris, Pierre Vorms, 1947.
1947. FERRARI L., *Onomasticon. Repertorio bio-bibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al 1850*, Milano, Hoepli, 1947; ristampa anastatica, Nelden Kraus reprint, 1982.
1948. HOOK F. S., *The French Bandello, A selection. The original Text of Four of Belleforest's Histoires Tragiques...*, Columbia, Missouri, 1948 (The University of Missouri Studies, XXII, 1).
1948. PECCHIAI G., *Roma nel Cinquecento*, Bologna, Cappelli, 1948.
1949. MORAZZONI G., *La Milano e i Milanesi del Bandello*, in "La Martinella di Milano", III, luglio-agosto 1949, settembre 1949, gennaio 1950.
1949. PETROCCHI G., *Matteo Bandello l'artista e il novelliere*, Firenze, Le Monnier, 1949.
1949. PISCHEDDA G., *Il carattere e la cultura del Bandello*, in "Humanitas", Brescia, IV, 1949, pp. 420-429.
1950. BANDELLO M., *Novelle*, scelta dal testo integrale di F. FLORA, Milano, Mondadori, B.M.M., 1950.
1950. HALL jr. V., *Life of Julius Caesar Scaliger (1484-1558)*, Philadelphia, The American Philosophical Society, 1950, soprattutto p. 126 e sgg.
1950. HERCZEG G., *Sintassi delle frasi finali nelle novelle del Bandello*, in "Convivium", 5-6, 1950, pp. 781-811.
1950. MOORE O. H., *The Legend of Romeo and Juliet*, Columbus, The Ohio State University Press, 1950, pp. 87-94 e passim.
1950. PISCHEDDA G., *La narrativa del Cinquecento e il Bandello*, in "Convivium", 1950, pp. 231-237.
1952. MESSEDAGLIA L., *Note bandelliane: gli amori delle anguille del Garda*, in "Vita veronese", V, settembre 1952, pp. 266-273.
1953. PABST W., *Novellentheorie und Novellendichtung. Zur Geschichte ihrer Antinormie in den Romanischen Literaturen*, Hamburg, 1953.
1954. PECORINI G., *L' "E.C.A." (Ente Comunale Assistenza) e il Bandello*, in "Città di Milano", LXXI, 5, 1954, pp. 268-269.
1955. GETTO G., *Il significato del Bandello*, in "Lettere italiane", VII, 3, 1955,



- pp. 314 -329, poi in *Immagini e problemi della letteratura italiana*, Milano, Mursia, 1966, pp. 183-207.
1955. GRIFFITH T. G., *Bandello's Fiction, an Examination of the Novelle*, Oxford, B. Blackwell, 1955.
1955. *Novelle del '500*, a cura di G. B. SALINARI, Torino, UTET, 1955, ristampa 1970, voll. 2 (quattordici novelle del Bandello).
1955. ORESTE G., *Lettera del Bandello da Bazens, 26 settembre 1554*, in "Convivium", maggio-giugno 1955.
1955. SALINARI G. B., in *Novelle del Cinquecento*, Torino, UTET, 1955, introduzione, pp. 38-45.
1957. SARTORI A., recensione a G. B. SALINARI, *Novelle del Cinquecento*, in "La Rassegna della Letteratura Italiana", V, 1957, pp. 245-249.
1957. SIMONIN M., *Notes sur Pierre Boaistuau*, in "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", XXXVII, 2, 1957, pp. 223-233.
1957. WIS M., *Uccelletti cipriani*, in "Neuphilologische Mitteilungen", LVIII, 1957, pp. 6-13.
- 1957-60. BULLOUGH G., *Narrative and dramatic sources of Shakespeare*, London, Routledge and Kegan Paul; e New York, Columbia University Press, 1957-1960.
1958. BÁRBERI SQUAROTTI G., VIDOSSÌ G., *Ancora sugli "uccelletti cipriani"*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXXXV, 410-411, 1958, pp. 362-369.
1958. FACCIOLI E., *Introduzione a MARGHERITA DI NAVARRA, Eptameron*, Torino, Einaudi, 1958, pp. XI-XIII.
1958. PECCHIAI G., *Donne del Rinascimento in Roma: Imperia, Lucrezia figlia di Imperia, la misteriosa Fiammetta*, Padova, CEDAM, 1958.
1959. CASELLA M. T., POZZI G., *Francesco Colonna, biografia e opere*, Padova, Antenore, vol. I, 1959.
1960. ASOR ROSA A., *La novella occidentale dalle origini ad oggi*, Roma, Ed. Moderne Canesi, vol. I, 1960, pp. 511-518.
1960. FICHTER W. L., *La cueva de Salamanca de Cervantes y un cuento de Bandello*, in "Studia philologica", Madrid, Gredos, I, 1960.
1960. HARTLEY K. H., *Bandello and the Heptameron, A study in comparative literature*, Melbourne, Melbourne University Press, 1960.
1960. PISCHEDDA G., *Sulla lingua della novellistica rinascimentale*, in "Studi mediolatini e volgari", Bologna, VIII, 1960.

1961. BORLENGHI A., *Matteo Bandello*, in *Letteratura italiana, I minori*, Milano, Marzorati, vol. II, 1961.
1961. RUSSO L., *Bandello novellatore "cortegiano"*, in "Belfagor", XVI, 1961, pp. 24-38, poi in *Ritratti e disegni storici*, Firenze, Sansoni, II serie, 1961, pp. 161-182.
1961. SAULNIER L., *Sur une nouvelle de Bandello et l'un des "Comptes du Monde aventureux"*, in "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", XXIII, 2, 1961.
1961. WEISE G., *L'ideale eroico del Rinascimento e le sue premesse umanistiche*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1961.
1962. BARBIERI G., *L'usuraio Tommaso Grassi nel racconto bandelliano e nella documentazione storica*, in *Studi in onore di Amintore Fanfani*, Milano, A. Giuffrè, 1962, pp. 1-80.
1962. CERESANI R., *Ancora sugli "uccelletti cipriani"*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXXXIX, 427, 1962, pp. 478-479.
1962. FORSYTH E., *La Tragédie française de Jodelle à Corneille (1553-1640). Le thème de la vengeance*, Paris, Nizet, 1962, pp. 128-30.
1962. MARZOT G., *L'Italia letteraria durante la Controriforma*, Roma, Ed. Studium, 1962.
1963. "La Provincia di Alessandria", X, 10, 1963. Numero speciale dedicato al quarto centenario della morte del Bandello.
1963. BARBERI SQUAROTTI G., *Ancora sugli "uccelletti cipriani"*, in "Giornale Storico della Letteratura Italiana", CXL, 430, 1963, pp. 308-309.
1963. CAPUTO V., *Matteo Bandello*, in *Profili letterari*, Pisa, 1963, pp. 47-50.
1963. CHIARI A., *Bandello, il novelliere*, in "Rivista di Storia Arte e Archeologia" LXXII, 1963, pp. 5-8.
1963. *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto Enciclopedia Italiana, 1963, vol. V, voce *Bandello Matteo*, di N. SAPEGNO, pp. 667-673.
1964. DIONISOTTI C., *Girolamo Claricio*, in *Studi sul Boccaccio*, Firenze, Sansoni, 1964, pp. 291-341.
1965. BATTAGLIA S., *La novella di Tito e Gesippo*, in *La coscienza letteraria*, Napoli, Liguori, 1965.
1965. BERRUTI A., *Bandello*, in "Rivista Araldica", LXIII, aprile 1965, pp. 156-166.
1965. NEAL W. G., *Francesco Vicomercato, a bio-bibliography*, in "Studies in Renaissance", 1965, pp. 185-217.

1965. SOZZI L., *Les contes de Bonaventure Des Périers: Contribution à l'étude de la nouvelle française de la Renaissance*, Torino, Giappichelli, 1965.
1966. *Cinquecento minore*, a cura di R. SCRIVANO, Bologna, Zanichelli, 1966 (sei novelle del Bandello e quattro sonetti).
1966. *Matteo Bandello*, in *Cinquecento minore*, a cura di R. SCRIVANO, Bologna, Zanichelli, 1966, introduzione e nota bibliografica, pp. 796-797.
1966. CREMONTE L., *Matteo Bandello e i casi vari e mirabili delle sue novelle*, Alessandria, Comitato onoranze bandelliane, 1966.
1966. PETRUSI A., *Il ritorno alle fonti del teatro greco classico: Euripide nell'Umanesimo e nel Rinascimento*, in *Venezia e l'Oriente fra tardo Medioevo e Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1966.
1966. PISCHEDDA G., *Del Bandello minore*, in "Studi mediolatini e volgari", Bologna, XIV, 1966, pp. 111-168.
1966. BERRUTI F., *Guida biografica*, in L. CREMONTE, *Matteo Bandello e i casi vari e mirabili delle sue Novelle*, Alessandria, Comitato onoranze bandelliane, 1966, pp. 233-247.
1967. FIORATO A. C., *M. Bandello et J. C. Scaliger, une amitié entre deux lettrés italiens émigrés en Aquitaine au XVI siècle*, in "Revue des Etudes Italiennes", luglio-settembre 1967, pp. 239-266 e ottobre-dicembre 1967, pp. 371-393.
1967. PABST W., *Novellentheorie und Novellendichtung... Zweite, verbesserte und erweiterte Auflage*, Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag, 1967.
1967. SANTORO M., *L'irrazionale nel territorio dell'umano: Bandello*, in *Fortuna, ragione e prudenza nella civiltà letteraria del Cinquecento*, Napoli, Liguori, 1967, pp. 359-409.
- 1967-68. BANDELLO M., *Novelle*, a cura di B. CAGLI, Bologna, E. R. Sampietro (Mignani), 1967-1968, Collana '70, voll. 6.
1968. BATTAGLIA S., *L'ingresso dell'irrazionale nelle novelle di M. Bandello*, in *Mitologia del personaggio*, Napoli, Liguori, 1966, pp. 121-128; poi Milano, Rizzoli, 1968.
1968. DIONISOTTI C., *Una canzone sacra del periodo mantovano del Bandello*, in "Italia medioevale e umanistica", Padova, Antenore, vol. XI, 1968, pp. 293-307.
1968. F.(FIORATO) A.(ADELIN), *Bandello (Matteo)*, in *Encyclopaedia Universalis*, Parigi, II, 1968, pp. 1063-1064.
1968. GODI C., *Per la biografia di M. Bandello*, in "Italia medioevale e uma-

- nistica”, Padova, Antenore, XI, 1968, pp. 257-292.
1968. PORCELLI B., *Le novelle del Bandello*, in “Ausonia”, 1968, n. 1, pp. 15-31; n. 2, pp. 16-35.
1969. PORCELLI B., *Novellieri italiani dal Sacchetti al Basile*, Ravenna, Longo, 1969, pp. 87-145.
1970. CHENOZ B., *L'influence de Matteo Bandello dans la nouvelle espagnole au XVI siècle et au début du XVII siècle*, Bordeaux, 1970.
1970. MOORE O. H., *Le rôle de Boaistuau dans le développement de la Renaissance*, in *Humanisme in France*, Manchester, 1970.
1972. CRESPO R., *Il Bandello e lo Scaligero “In obitum Fracastorii”*, in “Lettere Italiane”, XXIV, 1972, pp. 341-346.
1972. FIORATO A. C., *Le monde de la “beffa” chez M. Bandello*, in *Formes et significations de la “beffa” dans la littérature italienne de la Renaissance* (1<sup>ere</sup> série), Etudes réunies par A. ROCHON, Paris, Centre de Recherche sur la Renaissance italienne, 1972, pp. 121-165.
1972. GUGLIELMINETTI M., *Introduzione a Novellieri del Cinquecento, La letteratura italiana. Storia e testi*, vol. 24, tomo I, Milano-Napoli, Ricciardi, 1972.
1972. PETROCCHI G., *Matteo Bandello rimatore*, in *Studi sulla cultura lombarda in memoria di Mario Apollonio*, Milano, “Vita e Pensiero”, I, 1972, pp. 91-98 e in *I fantasmi di Tancredi. Saggi sul Tasso e sul Rinascimento*, Caltanissetta-Roma, Sciascia, 1972, pp. 341-351.
1972. STONE D., *Belleforest's Bandello: A bibliographical study*, in “Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance”, XXXIX, 3, 1972, pp. 489-499.
1972. TETEL M., voce *Marguerite de Navarre*, in *Dizionario critico della letteratura francese*, Torino, UTET, 1972, vol. II, pp. 738-741.
1973. FIORATO A. C., *Bandello et le règne du père*, in *Les écrivains et le pouvoir en Italie à l'époque de la Renaissance* (1<sup>ere</sup> série), Etudes réunies par A. ROCHON, Paris, Centre de Recherche sur la Renaissance italienne, 1973, pp. 77-154.
1973. SCHALK F., *Bandello und die Novellistick der italienischen Renaissance*, in “Romanische Forschungen”, LXXXV, 1973, pp. 96-118.
1974. CAVALCHINI M., *Bandello, Shakespeare and the Tale of the Lovers from Verona*, in “Italian Quarterly”, 70, 1974.
1974. FERRERO G. G., in *Novelle di Matteo Bandello*, Torino, UTET, 1974, pp. 49-52.

1974. MAIER B., *Bandello Matteo*, voce del *Dizionario critico della letteratura italiana*, I, Torino, UTET, 1974.
1974. *Novelle di Matteo Bandello*, a cura di G. G. FERRERO, Torino, UTET, 1974.
1974. THOMSON S., *Les Printemps d'Yver* (con edizione critica). Thèse de doctorat, Université de Paris-Sorbonne, 1974.
- 1974-75. TUCCILLO F., *Crisi della narrativa e narrativa della crisi nel Cinquecento, la duchessa d'Amalfi di Matteo Bandello*, in "Annali della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli", XVII, n.s., V, 1974-1975, pp. 123-155.
1975. LARIVAILLE P., *La vie quotidienne des courtisanes en Italie au temps de la Renaissance*, Paris, Hachette, 1975, traduzione italiana di M. PIZZORNO, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1983.
1975. SIMONIN M., *Notes sur Pierre Boaistuau*, "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance", Ginevra, XXXVII, 2, 1975, pp. 223-233; XXXVIII, 1976, pp. 323-333.
1976. BELLOMO S., *La donna, il matrimonio, la famiglia nel XVI secolo: Matteo Bandello*, in "La cultura", II-III, 1976, pp. 205-221.
1976. DONATI L., *Il Bandello e Polifilo*, in "Accademie e biblioteche d'Italia", XLIV, 1, 1976, pp. 36-39.
1976. FIORATO A. C., *Rustres et citadins dans les nouvelles de Bandello*, in *Ville et campagne dans la littérature italienne de la Renaissance, I. Le paysan travesti*, Etudes réunies par A. Rochon, Paris, Centre de Recherche sur la Renaissance italienne, 1976, pp. 77-138.
1976. OLSEN M., *Les transformations du triangle érotique*, København, Akademisk Forlag, 1976, pp. 183-224.
1977. BANDELLO M., *Histoires tragiques par Pierre Boaistuau*, édition critique publiée par R. A. CARR, Paris, Champion, 1977.
1977. BERNSEN M., *Bandellos Stellungnahme im Sprachenstreit. Die Novelle II, 10: ein Plaedoyer fuer die gesprochene Sprache als Orientierungsgrosse des "volgare"* (presa di posizione di Bandello sulla lingua) in *Semiotische Prozesse und natuerliche Sprache. Festschrift fuer Udo L. Figge zum 60. Geburtstag*, a cura e prefazione di A. GATHER e H. WERNER, Stuttgart, Steiner, 1977, pp. 35-41.
1978. BANDELLO M., *Novelle*, a cura di F. ULIVI, Roma, Curcio, 1978.
1978. GUALTIEROTTI P., *Matteo Bandello alla corte di Luigi Gonzaga*, Mantova,

- Ed. Vitam, 1978.
1978. MAESTRI D., *Il Piemonte nelle dedicatorie e nelle novelle di Matteo Bandello*, in "La provincia di Alessandria", XXV, 2, 1978, poi in *Matteo Bandello e la "mistura d'accidenti" come significato dell'esistenza*, Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, pp. 122-142.
1979. CARR R. A., *Pierre Boaistuau's Histoires tragiques, a study of narrative form and tragic vision*, Chapel Hill, North Carolina university Press, 1979.
1979. FIORATO A. C., *Bandello entre l'histoire et l'écriture. La vie, l'expérience sociale, l'évolution culturelle d'un conteur de la Renaissance*, Firenze, Olschki, 1979.
1979. HERCZEG G., *Matteo Bandello: scrittore di una società che cambia*, in "Critica letteraria", VII, 1979, 2, pp. 353-364.
1979. JONES B., *Romeo and Juliet: Boccaccio and the Novella Tradition*, in "Stanford Italian Review", I, 1979, pp. 75-99.
1979. STAROBINSKI J., *Bandello e Baudelaire (Il principe e il suo buffone)*, in *Le Mythe d'Étreble*, Paris, Didier Erudition, 1979, pp. 251-259, poi in "Paragone - Letteratura", n. 364, 1980, pp. 3-15.
- 1979-80. CAPECCHI L., *Romeo and Juliet: due versioni: Bandello e Shakespeare*, in "English Miscellany: a symposium of History, Literature and the Arts", XXVIII-XXIX, 1979-1980, pp. 61-90.
1980. FIORATO A. C., *L'image et la condition de la femme dans les "Nouvelles" de Matteo Bandello*, in *Images de la femme dans la littérature italienne de la Renaissance. Préjugés misogynes et aspirations nouvelles*, Etudes réunies par A. Rochon, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1980.
1980. GODI C., *Per il testo delle Novelle di Matteo Bandello con una tavola dei destinatari e degli incipit*, in "Aevum", LIV, 1980, pp. 473-491.
1980. HERCZEG G., *Sintassi e stile dei dialoghi nelle "Novelle" di Matteo Bandello*, in "Acta Linguistica Academiae Scientiarum Hungaricae", XXX, 3-4, 1980, pp. 345-365; poi in *Oralità e scrittura nel sistema letterario*, Roma, Bulzoni, 1982, pp. 265-282.
1980. MAESTRI D., *Matteo Bandello e la "mistura d'accidenti" come significato dell'esistenza*, Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, s.d. (ma 1980).
1981. BENSI M., *Dal lessico di Margherita di Navarra e di Matteo Bandello. "faict à la main"-"fatto a (la) mano"*, in "Studi francesi", I, 1981.

1981. BONORA E., *Codicillo novecentesco alla fortuna del Bandello*, in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, 4, 1981; poi in *Matteo Bandello novelliere europeo*, Atti del Convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982, pp. 483-495.
1981. BRAGANTINI R., *La novella del Cinquecento. Rassegna di studi (1960-1980)*, in “Lettere italiane”, XXXII, 1, 1981, pp. 77-114.
1981. TORTONESE L., *Bandello, Boaistuau e la novella di Didaco e Violante*, in *La Nouvelle française à la Renaissance*, Genève, a cura di L. SOZZI, prefazione di L. SAULNIER, Slatkine, 1981, pp. 461-470.
1982. Atti del Convegno internazionale di studi 7-9 novembre 1980, *Matteo Bandello novelliere europeo*, a cura di U. ROZZO, Tortona, Cassa di Risparmio di Tortona, 1982.
1982. BADINI CONFALONIERI L., *La concezione del reale nel Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 49-60.
1982. BALDISSONE G., *Matteo Bandello: un notes nelle corti*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 243-260.
1982. BÁRBERI SQUAROTTI G., *La novella in corte*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 129-158.
1982. BENSI M., *Margherita di Navarra e Matteo Bandello, reciproche funzioni di tradizione esterna*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 473-482.
1982. BLAZINA S., *Novelle di supplizio e di tortura: Bandello e Boccaccio*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 261-274.
1982. BRUNETTI A., *Bandello e Castelnuovo Scrivia*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 365-375.
1982. BRUNETTI A., PESSINI G., *Gente di Castelnuovo*, a cura della Redazione de “Il Gazzettino”, Castelnuovo Scrivia, 1982.
1982. BRUSCAGLI R., *Mediazioni narrative nel novelliere del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 61-94.
1982. DANZI M., *Per l'edizione delle Rime di Matteo Bandello: stravaganti inedite e proposte di attribuzione*, in “Studi di Filologia italiana”, XL, 1982, pp. 107-153.
1982. DEBIAGGI C., *Quando Matteo Bandello visitò il Sacro Monte di Varallo*, in “Bollettino storico per la Provincia di Novara”, luglio-dicembre 1982.
1982. DI BLASI P., *Onore e amore nelle novelle del Bandello*, in *Matteo Bandello*

- novelliere europeo*, cit., pp. 145-155.
1982. DI MARIA S., *Fortune and the "beffa" in Bandello's Novelle*, in "Italice", LIX, 4, 1982.
1982. ERSPAMER F., *Lectura Bandelli: microanalisi della novella di Giulia da Gasuolo*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 545-558.
1982. FEDI R., *Varia struttura del canzoniere di Matteo Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 377-401.
1982. FIORATO A. C., *La donna e la cultura nelle "Novelle" del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 3-20.
1982. FULGENZI A., *Note milanesi su Matteo Bandello* in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 403-409.
1982. GAGLIARDI A., *L'elaborazione della contemporaneità in Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 157-182.
1982. GODI C., *Per il testo delle "Novelle" di Bandello: Ascanio Centorio Ortensi e l'edizione milanese del 1560*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 497-536.
1982. GREPPI C., *L'Assassinio di Cesare Fregoso: una novella impossibile*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 537-544.
1982. GUGLIELMINETTI M., *Bandello, i Goti e la Borgogna*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 343-363; poi in *La cornice e il furto. Studi sulla novella del '500*, Bologna, Zanichelli, 1984, pp. 100-126.
1982. GUIDOTTI A., *Potenzialità drammaturgiche in alcune novelle tragiche del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 275-287.
1982. JACOMUZZI S., *Noterella sul nome di un'eroina del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 289-292.
1982. LOFTIS J., *Lope de Vega's and Webster's Amalfi Plays*, in "Comparative Drama", XVI, 1982, pp. 64-78.
1982. LONGO N., *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., recensione, in "La Rassegna della Letteratura Italiana", 87, VIII, settembre-dicembre 1983, pp. 474-475.
1982. MAESTRI D., *La tradizione delle cornici e l'"ordine" delle novelle bandelliane*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 95-101.
1982. MUSSINI SACCHI M. P., *Un amico pavese del Bandello: Giorgio Beccaria*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 411-417.
1982. NIGRO S. S., *Novella verso descrizione*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 293-314, poi in *Le brache di San Grifone. Novellistica e pre-*



- dicazione tra '400 e '500*, Roma-Bari, Laterza, 1983, pp. 123-157.
1982. PATRIZI G., *La retorica della realtà nelle "Novelle"*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 183-198.
1982. POZZI M., *La novella come "cronaca": struttura e linguaggio delle novelle bandelliane*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 103-125; poi in *Saggio sulla letteratura italiana del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989.
1982. RINALDI R., *"Con voce bassa e interrotte parole". Note sul manierismo del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 315-342.
1982. RIPOSIO D., *Il Bandello e la sua fortuna inglese: dalle novelle "out of Bandell" al palcoscenico scespiriano*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 559-582.
1982. ROZZO U., *Un personaggio bandelliano: la poetessa Camilla Scarampi*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 419-437.
1982. SCRIVANO R., *Ragioni del raccontare e racconto (appunti sul Novelliere bandelliano)*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 127-143.
1982. SIMONIN M., *François de Belleforest traducteur de Bandel dans le premier volume des "Histoires tragiques"*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 455-471.
1982. STASSI G., *Eroismo e tragedia nella novella di Giulia da Gazuolo*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 199-209.
1982. TRAUGOTT J., *Creating a Rational Rinaldo: A Study in the Mixture of the Genres of Comedy and Romance in «Much Ado about Nothing»*, in "Genre", XV, 1982, pp. 157-181.
1982. TRICERRI R., *Enfemismo, metafora e oggettivazione nelle "Novelle" del Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 211-221.
1982. VISCARDI BALDUZZI B., *Dalla "beffa" al "caso": la novella del prete castrato*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 223-230.
1982. ZACCARIA V., *L'"Ecuba" di Euripide tradotta in verso toscano dal Bandello*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 439-453.
1982. BORSELLINO N., *Schede per Bandello narratore: boccaccismi e machiavellismi*, in *Matteo Bandello novelliere europeo*, cit., pp. 231-241.
1983. D'ANTUONO N. L., *Bandello, Lope de Vega, and an Unedited Commedia dell'arte scenario: Il castigo della disonesta moglie*, in *Selected Proceedings of fourth Louisiana Conference on Hispanic Languages and Literatures*, New Orleans, Tulane University Press, 1983, pp. 79-87.

1983. DANZI M., *Dall'epigramma al sonetto pastorale: Navagero e Bandello*, in Studi di letteratura italiana offerti a Dante Isella, Napoli, Bibliopolis, 1983, pp. 103-111.
1983. KRETZULESCO E., *Les trois visages de Roméo, pèlerin passionné*, in "Fifteenth Century Studies", VII, 1983, pp. 237-60.
1983. MATTHAEI BANDELLI C., *Opera latina inedita vel rara*, edidit C. GODI, Padova, Antenore, 1983.
1983. ORTOLANI D., *Una liberazione impossibile. A proposito del realismo nelle Novelle di Matteo Bandello*, in "L'immagine riflessa", I, 1983.
1983. ROSSI M., *Novità per Santa Maria delle Grazie di Milano*, in "Arte lombarda", n. 66, 1983, 3, pp. 35-46 e ivi l'"Appendice documentaria" a cura di Z. GROSSELLI: riferimenti a frate Matteo si trovano nei documenti 116, 128, 130, 143, 145 (pp. 62, 64, 65, 67).
1983. SETTI N., *Racconto di un destino e destini di un racconto: il caso della duchessa di Malfi*, in *Trasgressione tragica e norma domestica: esemplari di tipologie della letteratura europea*, a cura e prefazione di GENTILI V., Roma, Storia e letteratura, 1983, pp. 161-190.
1984. BADINI CONFALONIERI L., *Le Rime di Bandello, un ritrovamento e qualche proposta* in "Italia medioevale e umanistica", XXVII, 1984, pp. 331-348.
1984. DE VECCHI PELLATI N., *Bandello, la cultura, la società del Rinascimento: aspetti e problemi del II Convegno internazionale (Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scivvia, 8-11 novembre 1984)*, in "Testo", n. 10, 1985, pp. 123-126.
1984. DORNETTI V., *Il lombardo Bandello, specchio della realtà cortigiana*, in "Quaderni milanesi", Studi e fonti di storia lombarda, IV, 7, 1984, pp. 138-143.
1984. GODI C., *Per il testo delle novelle di Matteo Bandello, la novella II, 37 (96)*. I, edizione critica e fonti, in "Aevum", LVIII, 3, 1984, pp. 499-515; II edizione critica e fonti, in "Aevum", LIX, 3, 1985, pp. 482-538.
1984. GUGLIELMINETTI M., *La cornice e il furto. Studi sulla novella del '500*, Bologna, Zanichelli, 1984.
1984. LEVENSON J. L., *Romeo and Juliet before Shakespeare*, in "Studies in Philology", LXXXI, 3, 1984, pp. 325-347.
1984. LYONS J. D., *Belief and representation in a Renaissance Novella*, in *The dialectic of discovery: essays on the teaching and interpretation of literature*

- presented to Lawrence E. Harvey*, a cura di J. D. LYONS, N. J. WICKERS, Lexington, KY, French Forum, 1984, pp. 82-92.
1984. MAESTRI D., *Due questioni bandelliane: l'“autenticità” delle dedicatorie e le “fonti” delle novelle*, in *L'arte d'interpretare*, Studi critici offerti a Giovanni Getto, Cuneo, L'Arciere, 1984, pp. 179-205.
1984. MAESTRI D., *Il quinto centenario della nascita del Bandello: ma quando nacque?*, in “Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale in “Bollettino”, I, 1, 1984, pp. 9-12.
1984. OLSEN M., *Amore, virtù e potere nella novellistica rinascimentale. Argomentazione narrativa e ricezione letteraria*, Napoli, Federico & Ardia, 1984.
1984. ROZZO U., *Sull'iconografia di Matteo Bandello*, in “Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale. Bollettino”, I, 1, 1984, pp. 13-25.
1984. SIMONIN M., *Le retour de Martin Pontbus: trajets d'une rumeur, des Comptes du monde aventureux aux Novelle de Bandello*, in “Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance”, XLVI, 1, 1984, pp. 49-69.
1985. Atti del II Convegno Internazionale di Studi, *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, Torino-Tortona-Alessandria-Castelnuovo Scrivia, 8-11 novembre 1984, a cura di U. ROZZO, Tortona, Centro Studi Matteo Bandello e la cultura rinascimentale, 1985.
1985. BALDISSONE G., *La novella e l'ascolto*, in *Metamorfosi della novella*, a cura di G. BÀRBERI SQUAROTTI, Foggia, Bastogi, 1985, pp. 33-51.
1985. BALMAS E., *Librai italiani a Lione*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 261-274.
1985. BÀRBERI SQUAROTTI G., *Poeti e letterati nelle novelle bandelliane*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 157-182.
1985. BENEDETTO S., *Livelli d'interferenza nelle “Novelle”*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 219-228.
1985. DANZI M., *Appunti sulla cultura del Bandello lirico: l'influenza dei modelli neolatini*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 31-60.
1985. FIORATO A. C., *Scrittura narrativa e patologia nelle “Novelle” di Bandello*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 301-320.
1985. GEERTS W., *Matteo Bandello, la novella e la scena (In margine alla retorica del Novelliere)*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 253-259.

1985. GUIDOTTI A., *Due testi a confronto: la commedia de "Gl'Ingannati" e la novella di Nicuola e Lattanzio (II, 36)*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 183-203.
1985. LUCAS C., *Nouvelle dimension tragique dans les récits de Bandello et de Giraldi* in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 101-121.
1985. MAESTRI D., *Bandello e Giraldi Cinzio: due progetti di novellistica fra Pieno e Tardo Rinascimento*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 139-155.
1985. MARGOLIN J. C., *Aux sources de Shakespeare: "Romeo et Juliette" vus par Bandello et par Boaistuau*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 229-252.
1985. MAZZACURATI G., *La narrazione policentrica di Matteo Bandello*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 81-99.
1985. MUSSINI SACCHI M. P., *Giovanni Battista Schiaffinato, un amico milanese di Bandello*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 61 -70.
1985. PATRIZI G., *Bandello e Castiglione: codici e scrittura della corte*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 71-80.
1985. PEROCCO D., *Bandello tra la pratica dell'amore e il governo dell'onore*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 205-217.
1985. POZZI M., *La frontiera orientale del Piemonte*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 3-14; poi in *Saggio sulla letteratura italiana del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1989.
1985. ROZZO U., *Bandello, Lutero e la censura*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 275-300.
1985. SCHULZE-WITZENRATH E., *Bandello und die Schwierigkeiten der Cortegiana (Novellen I, 2)*, in *Romanische Forschungen*, XCVII, 4, 1985, pp. 369-389.
1985. SIMONIN M., *La publication et la traduction de "La quarta parte de le Nouvelle" de Bandello: de la trahison de l'éditeur à infidélité du traducteur?*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 15-30.
1985. TISSONI BENVENUTI A., *Milano sforztesca nei ricordi del Bandello: la corte e la città*, in *Gli uomini, le città e i tempi di Matteo Bandello*, cit., pp. 123-137.
1986. ALBERT G., *Of Shame and Guilt in Drama: The Phaedra Syndrome*, in J.

- RIESZ, P. BOERNER, B. SCHOLZ, *Sensus Communis Contemporary Trends in Comparative Literature. Panorama de la situation actuelle en littérature comparée*, Tübingen, Narr, 1986, pp. 313-223.
1986. ARNOULD J. C., *Deux versions françaises d'une nouvelle de Bandello*, in "Réforme, Humanisme, Renaissance", XII, 1986.
1986. BÁRBERI SQUAROTTI G., *Prodromi della narrativa manierista: dal Bandello al Pasqualigo*, in Atti del Corso di alta cultura della Fondazione Cini, Venezia, 1982, poi in *L'onore in corte*, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 159-186.
1986. BEC C., *Justice et libéralité: le projet courtisan de Bandello*, in LAUVERGNAT C., GAGNÈRE G., YON B., *Le juste et l'injuste à la Renaissance et à l'âge classique*, Saint-Etienne, Publications de l'Université de Saint-Etienne, 1986, pp. 189-200.
1986. BELLONCI M., *Rinascimento privato*, Milano, Mondadori, 1986.
1986. SCHULZ-BUSCHHAUS U., *Bandellos Realismus*, in "Romanisches Jahrbuch", XXXVII, 1986, pp. 107-126.
1986. GÜNTERT G., *Epitaffio urbinato per una contadinella: Bandello lettore del "Cortegiano"*, in *Federico di Montefeltro. Lo stato. Le arti. La cultura*, a cura di G. CERBONI BAIARDI, G. GHITTOLINI, P. FLORIANI, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 349-355.
1987. BRAGANTINI R., *Il riso sotto il velame. La novella cinquecentesca tra l'avventura e la norma*, Firenze, Olschki, 1987.
1987. KRETZULESCO E., *Le vrai visage de Roméo: pèlerin passionné d'après une source méconnue*, in "Durham University Journal", LXXIX, 1987, pp. 217-221.
1987. MAESTRI D., *Per l'edizione critica delle "Novelle" di Matteo Bandello: stampe, manoscritti, restauri, congetture*, in *Per Adelin Charles Fiorato. Studi sulla cultura del Rinascimento*, Castelnuovo Scivina, "Quaderni della Biblioteca Comunale 'P. A. Soldini'", 1987, pp. 25-57.
1987. MENNINGHAUS W., *Zwischen Bandello und Shakespeare: Pierre Boaistuau «Romeo und Julia»-Version*, in "Poetica: Zeitschrift für Sprach- und Literaturwissenschaft", XIX, 1987, pp. 3-31.
1988. BENSI M., *La Chastelaine de Vergy. Tra Margherita di Navarra e Matteo Bandello*, in "Quaderni del Dipartimento Lingue e Letterature neolatine", Bergamo, IV, 1988-89, pp. 73-92, poi in *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l'Italie et la France à la Renaissance*,

- Actes du Colloque International d'Agen (26-28 September 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d'Agen reunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990, pp. 181-204.
1988. BESOMI O., *Un mito rovesciato, Lucrezia: un "racconto secondo" della "Secchia rapita"*, in *Forme e vicende*, Per GIOVANNI POZZI, a cura di O. BESOMI, G. GIANELLA, A. MARTINI, G. PEDROJETTA, Padova, Antenor, 1988, pp. 357-182.
1988. GRIFFITH T. G., *Matteo Bandello and the Italian Language: Linguistic Attitudes Choice of Genre and Dates of Composition*, in P. HAINSWORTH, V. LUCCHESI, C. ROAF, D. ROBEY, J. R. WOODHOUSE, *The languages of Literature in Renaissance Italy*, Oxford, Clarendon, 1988, pp. 133-151.
1989. BESOMI O., *Un cartone umanistico per Bandello (II, 21)*, in *La novella italiana*, Atti del Convegno di Caprarola (19-24 Settembre 1988), Roma, Salerno Editrice, 1989, vol. II, pp. 861-884.
1989. CICCUTO M., *Il novelliere "en artiste": strategie della dissimiglianza fra Boccaccio e Bandello*, in *La novella italiana*, Atti del Convegno di Caprarola, cit., 2 voll., pp. 771-794.
1989. COMBONI A., *Paride Ceresara, mantovano*, in *Veronica Gambarà e la poesia del suo tempo nell'Italia settentrionale*, Atti del Convegno internazionale (Brescia-Correggio, 17-19 ottobre 1985), Firenze, Olschki, 1989, pp. 263-91.
1989. DANZI M., *Matteo Bandello, Rime. Edizione e commenti*, Ferrara, Istituto di Studi Rinascimentali, Modena, Panini, 1989.
1989. DANZI M., *Girolamo Cittadini poeta milanese del primo Cinquecento*, in *Veronica Gambarà e la poesia del suo tempo nell'Italia settentrionale*, cit., pp. 293-322.
1989. HERCZEG C., *Sintagmi sciolti nell'antica novellistica*, in *La novella italiana*, Atti del Convegno di Caprarola, cit., vol. II, pp. 675-688.
1989. JONES B., *Romeo and Juliet: The Genesis of a Classic*, in E. HAYWOOD, C. ÓCUILLEANAIN, *Italian Storytellers: Essay on Italian Narrative Literature*, Dublino, Irish Academic, P, 1989, pp. 150-181.
1989. *La novella italiana*, Atti del Convegno di Caprarola (19-24 Settembre 1988), Roma, Salerno Editrice, 1989, 2 voll.
1989. PATRIZI G., *Retoriche antierasmiane: Bandello e Scaligero*, in "La Rasse-

- gna della Letteratura Italiana”, XCIII, 1-2, gennaio-agosto 1989, pp. 58-69; poi in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 127-142.
1989. POZZI M., *Lingua, cultura, società*, in *Saggio sulla letteratura italiana del Cinquecento*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 1989.
1990. BANDELLO M., *Novelle*, introduzione di L. RUSSO, premessa al testo e note di E. MAZZALI, Milano, Rizzoli, 1990.
1990. CICCUTO M., *Il novelliere “en artiste”: strategie della dissomiglianza fra Boccaccio e Bandello*, in *L’immagine del testo. Episodi di cultura figurativa nella letteratura italiana*, Roma, Bonacci, 1990.
1990. *Du Pô a la Garonne, Recherches sur les échanges culturels entre l’Italie et la France à la Renaissance*, Actes du Colloque International d’Agen (26-28 September 1986), organisé par le Centre Matteo Bandello d’Agen réunis par Jean Cubelier de Beynac et Michel Simonir, Centre Matteo Bandello di Agen, 1990.
1990. FIORATO A. C., *Préface*, in *Du Pô a la Garonne...*, cit.
1990. GUGLIELMINETTI M., *Le Novelle di Matteo Bandello e il superamento del modello boccacciano*, in *La novella, la fiaba, il romanzo*, in *Storia della civiltà letteraria italiana*, diretta da G. BÀRBERI SQUAROTTI, III, Torino, UTET, 1990, pp. 429-434.
1990. GUGLIELMINETTI M., *Sulla novella italiana. Genesi e generi*, Lecce, Milella, 1990.
1990. MAESTRI D., *Fra Bandello e Machiavelli; un intreccio di interesse e riprovazione*, in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 157-177, poi *Bandello e Machiavelli: interesse e riprovazione*, in “Lettere Italiane”, III, 1991, pp. 354-373.
1990. MAZZALI E., in M. BANDELLO, *Novelle*, introduzione di L. RUSSO, note di E. MAZZALI, Milano, Rizzoli, BUR, 1990, pp. 72-80.
1990. MAZZALI E., *Saggio bio-bibliografico*, in M. BANDELLO, *Novelle*, introduzione di L. RUSSO, note di E. MAZZALI, Milano, Rizzoli, BUR, 1990, pp. 31-72.
1990. OSBORNE L. E., *Dramatic Play in «Much Ado about Nothing»: Wedding the Italian Novella and English Comedy*, in “Philological Quarterly”, LXIX, 1990, pp. 167-188.
1990. PALUMBO P. F., *Bandello, o il piacere di raccontare (Vita e opere di un domenicano del Cinquecento)*, Roma-Bari, Ed. Europa, 1990.
1990. PIÉJUS M. F., *Marguerite de Navarre et Bandello: une même histoire tragi-*

- que deux leçons morales, deux poétiques*, in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 209-229.
1990. POZZI M., *Dalla Valle del Po alla Valle della Garonna: fine di un esilio?* in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 147-153.
1990. SIMONIN M., *Belleforest ethnologue ou du travail de la réalité dans les Histoires Tragiques*, in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 337-352.
1990. TETEL M., *De la Châtelaine de Vergy à l'Heptaméron (70), à Bandello (IV, 5): une réécriture*, in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 253-264.
1990. Bourrachot L., *La Société agenaise dans la première moitié du XVI siècle*, in *Du Pô a la Garonne...*, cit., pp. 319-335.
1991. BARGAGLI S., *La novella di Angelica Montanini*, a cura di L. RICCÒ, Roma, Salerno Editrice, 1991.
1991. PARAILLOUS A., *Un haut lieu de la Renaissance en Agenaise. Bazens au temps de Matteo Bandello*, Agen, Service Educatif des Archives Départementales, 1991.
1991. PEROCCO D., *Bandello corregge Vasari* in "French Studies", P. ZOLLI, 1991, pp. 583-587.
1991. PEROCCO D., *Bandello corregge Vasari*, in *Saggi di linguistica e di letteratura in memoria di Paolo Zolli*, a cura di BORGHETTO G., CORTELLAZZO M., PADOAN G., Padova, Antenore, 1991, LVIII, pp. 583-587.
1991. PEROCCO D., *Medaglioni veneti di Matteo Bandello*, in *Da Dante a Manzoni*, a cura di B. M. DA RIF e C. GRIGGIO, Firenze, Olschki, 1991; e in "French Studies", M. PECORARO, 1991, pp. 173-193.
1991. PIÉJUS M. F., *Individu et société. Le Parvenu dans la nouvelle italienne du XVI siècle*, La Garenne-Colombes, Éditions de l'Espace européen, 1991.
1991. SIMON K., *I Gonzaga*, Roma, Newton Compton, 1991, passim.
1991. SOZZI L., *L'"histoire tragiques" nella seconda metà del Cinquecento francese*, Torino, Genesi Editrice, 1991.
1992. BANDELLO M., *La prima parte de le Novelle*, a cura di D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992; *La seconda parte de le Novelle*, 1993; *La terza parte de le Novelle*, 1995; *La quarta parte de le Novelle*, 1997.
1992. RICCÒ L., *Fra "opere scellerate" e "dolorosi fini": il tragico nella novella toscana del Cinquecento*, "Giornale storico della letteratura italiana", CLXIX, 1992, 546, pp. 200-227.



1993. BANDELLO M., *Giulietta e Romeo*, a cura di D. PEROCCO, Venezia, Marsilio, 1993; recensione di M. PIERI, in "La Rassegna della Letteratura italiana", Firenze, 98 (1994), 8, n. 1-2, p. 292; recensione di A. VIGNOLA, in "Il Ragguaglio librario", Milano, 62 (1995), n. 2, p. 70.
1993. *Conteurs italiens de la Renaissance*, a cura di A. MOTTE GILLET, prefazione di G. MAZZACURATI, Parigi, 1993.
1993. *La circulation des hommes et des oeuvres entre la France et l'Italie à l'époque de la Renaissance*, Actes du Colloque International (22-24 novembre 1990), Paris, Université de la Sorbonne. Institut Culturel Italien de Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1993.
1993. PATRIZI G., *Le "Novelle" di Matteo Bandello*, in *Letteratura Italiana. Le opere dal '500 al '700*, a cura di A. ASOR ROSA, Torino, Einaudi, 1993, vol. II, pp. 517-540.
1993. *Storie di Giulietta e Romeo*, a cura di A. ROMANO, Roma, Salerno Editrice, 1993, 2 voll.
1994. BANDELLO M., *Lettere dedicatorie*, a cura di S. S. NIGRO, Palermo, Sellerio Editore, 1994, 2 voll.
1994. FEDI R., *L'arte del racconto con dedica*, in "Il sole-24 ore", 26 giugno 1994, p. 24.
1994. NIGRO S. S., *I "ricordi" novellistici di un segretario: il lombardo Bandello*, in *Mannuale di Letteratura italiana. Storia per generi e problemi*, a cura di F. BRIOSCHI e C. GIROLAMO, vol. II, *Dal '500 alla metà del '700*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994, pp. 415-419.
1994. PACCAGNINI E., *Nel microcosmo del Bandello*, in "Il sole-24 ore", 26 giugno 1994, p. 24.
1994. *Renaissance comic tales of love, treachery and revenge*, a cura di MARTONE V., MARTONE R., New York, Italica Press, 1994 (sedici racconti, tra cui Bandello).
1994. *Review of Marguerite de France Reine de Navarre et son temps*, Actes du Colloque d'Agen (12-13 octobre 1991) organisé par la Société Française des Seiziémistes et le Centre Matteo Bandello d'Agen. Réunis par M. LAZARD et J. CUBELIER DE BEYNAC. Agen, Centre Matteo Bandello, 1994. Avant propos de J. FRANCOIS-PONCET. Preface de C. G. DUBOIS. Postface de M. LAZARD, in *French Studies*, 51, 1997: 193.

1995. BENZONI E., *La logica dei supplizi nel '500*, in "Intersezioni. Rivista di storia delle idee", Bologna, 15 (1995), n. 3, pp. 387-403.
1995. COTTINO-JONES M., *The Pen and the Brush: Women Portraiture in the Renaissance*, in *Da una riva all'altra*, Studi in onore di Antonio D'Andrea, a cura di D. DELLA TERZA, Firenze, Cadmo, 1995, pp. 209-232.
1995. GARCIA LOPEZ J., *Cervantes y el «Novellino»: el ejemplo de Vidriera*, in Asociación de Cervantistas, Actas del II Congreso International. Napoles, 4-9 de Abril de 1994, a cura di GRILLI G., "Annali Istituto Universitario orientale", Sezione romanza II, Napoli, 32 (1995), n. 2, pp. 601-608.
1995. SUBACCHI P., *Italians in Antwerp in the Second Half of the Sixteenth Century*, in *Minderheden in West-europese steden (16 de-20 ste eeuw). Minorities in West European cities (sixteenth-twentieth centuries)*, edited by Hugo Soly and Alfons K. L. Thijs, Bruxelles-Rome, 1995.
- 1995-96. MUSSINI SACCHI M. P., *Le ottave epigrammatiche di Bernardo Accolti nel Ms. Rossiano 680. Per la storia dell'epigramma in volgare tra Quattro e Cinquecento*, in "Interpres. Rivista di studi quattrocenteschi", XV, 1995-1996, pp. 219-301.
1996. BOGGIO QUAGLIO E., *Matteo Bandello, fonte italiana e profana delle novelle morali di Jean-Pierre Camus, vescovo di Belley*, in *Studi di storia della civiltà letteraria francese*, Mélanges offerts à Lionello Sozzi, a cura di KANCEFF E., Paris, Champion, 1996, pp. 273-302.
1996. DORNETTI V., *Matteo Bandello e le corti lombarde*, Crema, Arti grafiche 2000, 1996; recensione di G. PANDINI, in "Città di vita. Bimestrale di religione, arte e scienza", Firenze, 51 (1999), n. 4, pp. 374-375.
1996. GODI C., *Bandello. Narratori e dedicatari della prima parte delle novelle*, Roma, Bulzoni, 1996.
1996. LA PENNA A., *La scoperta comica della città nella novellistica italiana*, in *La novella e il comico da Boccaccio a Brancati*, a cura di N. MEROLA, N. ORDINE, Napoli, Liguori, 1996, pp. 27-57.
1996. MASI G., *La lirica e i trattati d'amore*, in *Storia della letteratura italiana*, vol. IV, *Il Primo Cinquecento*, diretta da E. MALATO, Roma, Salerno Editrice, 1996, pp. 595-679.
1996. MAZZACURATI G., *Dopo Boccaccio: percorsi del genere novella dal Sacchetti al Bandello*, pp. 79-150, e *La narrativa policentrica di M. Bandello*, pp.

- 191-213, in *All'ombra di Dioneo. Tipologie e percorsi della novella da Boccaccio a Bandello*, a cura di M. PALUMBO, Casellina di Scandicci, La Nuova Italia, 1996, XVIII.
1996. POZZI M., *Rassegna di studi rinascimentali*, V, "Giornale storico della letteratura italiana", CXIII, 564, 1996, 4, pp. 569-608.
1996. ROMANO A., "Studi e problemi di Critica Testuale", Bologna, 1996, n. 53, pp. 288-291.
1997. HENDRIX H., *Burgers en buitenlui in novellen uit de italiaanse Renaissance*, in "Incontri", Rivista europea di studi italiani. Amsterdam, Holland, University Press, vol. 12, 1997, pp. 155-166 (città e campagna nella novellistica cinquecentesca).
1997. PEROCCO D., *Viaggiare e raccontare. Narrazione di viaggio ed esperienza di racconto tra Cinque e Seicento*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1997; recensione di B. BASILE, "Lingua e stile. Rivista trimestrale di Filosofia del linguaggio, Linguistica e Analisi letteraria", Bologna, 33 (1998), n. 4, pp. 769-770.
1997. PIGNATTI F., *Pietro Gonnella, Storia di un buffone*, in "Giornale storico della letteratura italiana", CLXXIV, 1997, pp. 59-97.
1997. PIRROTTA G., *Bandello narratore*, Firenze, Polistampa, 1997.
1997. RIMA B., *Tragedia e moralità in una novella di Matteo Bandello (Didaco e Violante)*, I, 42 in "Feconde venner le carte". Studi in onore di Ottavio Besomi, a cura di T. CRIVELLI, Bellinzona, Casagrande, 1997, pp. 187-206, 2 voll.
1997. RINALDI R., "Con bassa voce e interrotte parole". Note sul manierismo del Bandello, in *Le imperfette imprese. Studi sul Rinascimento*, Torino, Tirrenia Stampatori, 1997, pp. 233-260.
1997. ROZZO U., *L'espurgazione dei testi letterari nell'Italia del secondo Cinquecento*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cividale del Friuli, 9-10 novembre 1995), a cura di U. ROZZO, Udine, Forum, 1997, pp. 219-271.
1997. SCHULZ-BUSCHHAUS U., *Moralistik und Poetik*, Hamburg, Lettere italiane, 1997 (realismo di Bandello).
1997. BRAGANTINI R., *Avvio minimo all'analisi di una riscrittura narrativa: Bandello e Centorio*, in "Feconde venner le carte". Studi in onore di Ottavio Besomi, a cura di T. CRIVELLI, Bellinzona, Casagrande, 1997, 2 voll., pp. 207-222.

1998. ANSELMINI G. M., *Il Cinquecento italiano tra scacco della narrativa ed enciclopedismo letterario*, in "La saggezza nella letteratura. Una nuova cronologia per la letteratura italiana", Milano, Bruno Mondadori, 1998, pp. 80-100.
1998. BARBIERI A., *Biografia di Francesco Maria Molza dalle lettere*, in "Nuovi Annali della Scuola Superiore per Archivisti e Bibliotecari", Firenze, Olschki, XII, 1998, pp. 117-153.
1998. BIANCO M., *La traduzione delle rime di Pietro Barignano. Con un'appendice di inediti "Schifanoia"*, 1997, 17-18, pp. 67-124; recensione di R. GIGLIUCCI, "La rassegna della Letteratura italiana", gennaio-giugno 1998, p. 251.
1998. CORTINI M. A., *Sulle tracce di Madonna Oretta, L'arte della novella fra Cinque e Seicento*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari", Cagliari, 53, n. s. 16 (1998), pp. 137-168.
1998. MARTINES L., *Sédution, espace familial et autorité dans la Renaissance italienne*, "Annales. Histories, sciences sociales", Paris, 53 (1998), n. 2, pp. 255-290.
1998. MENETTI E., *Molteplicità e memoria. Un percorso tra le novelle di Matteo Bandello*, in *Dal primato allo scacco. I modelli narrativi italiani tra Trecento e Seicento*, a cura di G. M. ANSELMINI, con un saggio introduttivo di F. RICO, Roma, Carocci, 1998.
1998. *Rappresentazione (La) dell'altro nei testi del Rinascimento*, a cura di S. ZATTI, Lucca, Pacini Fazzi, 1998 (Shemek D., sull'alterità femminile in Bandello).
1998. ROSSI E., *Una tragedia anonima e anomala: la "Cleopatra e Marc'Antonio" nel codice Aldini 392 della Biblioteca Universitaria di Pavia*, in "Bollettino della Società Pavese di Storia Patria", Pavia, presso la Società, XCVIII, 1998, pp. 103-181.
1998. SHEMEK D., *Ladies errant. Wayward women and social order in early modern Italy*, Durham-London, Duke University Press, 1998 (Isabella de Luna in due novelle del Bandello).
1998. SHEMEK D., *Dall'insulto verbale all'oltraggio fisico: i racconti di Isabella de Luna del Bandello*, in *La rappresentazione dell'altro nei testi del Rinascimento*, a cura di S. ZATTI, Lucca, Pacini Fazzi, 1998, pp. 77-95.
1999. LANGER U., *The Renaissance novella as justice*, in "Renaissance Quarterly. Renaissance Society of America", New York, 52 (1999),

- n. 2, pp. 311-341.
1999. LUISI F., *Dal frontespizio al contenuto. Esercizi di ermeneutica e bibliografia a proposito della ritrovata silloge del Sanbonetto (Siena, 1515)*, in "Studi Musicali", Firenze, Olschki, XXVIII 1999, pp. 65-115, tav. f.t.
1999. MENETTI E., *Bandello e i confini delle "istorie"*, in "Filologia e Critica", anno XXIV, fasc. II maggio-agosto 1999, pp. 165-185.
1999. PIRANI R., *Il tesoro di Rampsiinito. Un percorso giallo di oltre duemila anni. Da Dorothy L. Sayers a Erodoto, da Matteo Bandello ad Alexandre Arnoux*, in "Delitti di Carta, Quaderni gialli di racconti, studi, storie e cronistorie", Bologna, CLUEB, n. 4, 1999, pp. 102-107.
1999. PULINA P., *Viaggiatori stranieri e grandi italiani nell'Oltrepo' pavese*, in *I colori della letteratura nella Lombardia postunitaria. Per Ettore Mazza, Varzi*, Guardamagna, 1999, pp. 197-223.
1999. RIMA B., *La novella in pulpito. Tre exempla di Matteo Bandello*, in "Filologia e critica", Roma, 24 (1999), n. 2, pp. 186-236.
1999. ROMANO A., *Influenze del romanzo tardo-ellenico e medievale sulla novellistica italiana dal tre al cinquecento: il tema della "morte vivante"*, in "Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio dei testi", a cura di A. PIOLETTI, F. RIZZO NERVO, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999, pp. 207-215.
2000. ANSELMINI G. M., *La codificazione dei generi letterari: un problematico campo di tensioni*, in *Le mappe della letteratura europea e mediterranea (2 voll.)*, a cura di G. M. ANSELMINI, introduzione di A. PRETE, Milano, Bruno Mondadori, 2000, pp. 307-314.
2000. AVELLINI L., *Collezionare il "vero": inventario e invenzione in Bandello, Diderot e Balzac*, in *Nelle stive del romanzo. Collezione e rappresentazione*, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 21-74.
2000. BANDELLO M., STAMPA G., *Rime*, a cura di O. BESOMI, J. HAUSER, G. SOPRANZI, Zuerich-Hildesheim, Olms, 2000, pp. VIII-604.
2000. COFANO D., *La novella in Italia fra Umanesimo e Controriforma*, in "Incrocio. Semestrale di letteratura e altre scritture", Bari, Adda, n. 2 2000, pp. 73-78.
2000. DILEMMI G., *Sull'edizione delle "Rime" di Matteo Bandello*, in *Dalle corti al Bembo*, Bologna, CLUEB, 2000, pp. 191-208.
2000. GIGLIUCCI R., *Appunti sull'Ossimoro d'amore nel Rinascimento*, in "Immagini riflesse. Studi sul moderno in letteratura", a cura di M.

- OLIVIERI, in "Studi e testi italiani", semestrale del Dipartimento di italianistica e spettacolo dell'Università di Roma "La Sapienza", Roma, Bulzoni, n. 5, 2000, pp. 182, 4 tav. f.t.
2000. GIORDANO GRAMEGNA A., *Due novellieri cortigiani: aspetti narrativi in Masuccio e Bandello*, in *La Narrativa italiana*, Actas del VIII Congreso Nacional de Italianistas (Granada, 30 settembre-2 ottobre 1998), a cura di M. D. VALENCIA MIRÒN, Granada, Universidad de Granada, 2000, pp. 247-256.
2000. LEONCINI L., *La novella a corte: Giovanni Conversini da Ravenna*, in *Favole parabole istorie. Le forme della scrittura novellistica dal Medioevo al Rinascimento*, a cura di G. ALBANESE, L. BATTAGLIA RICCI, R. BESSI, Roma, Salerno Editrice, 2000, pp. 189-222.
2000. LUCAS-FIORATO C., *Le coffre: fonctions narratives d'un objet dans quelques nouvelles de la Renaissance*, in *L'amato alloro. Etudes de litterature italienne offertes a Claude Perrus*, in "Chroniques Italiennes": tr., Paris (Francia), Université de la Sorbonne Nouvelle Paris III, n. 63-64, 2000, pp. 161-180.
2000. MAURIELLO A., *Gli studi sulla novella*, in *Per Giancarlo Mazzacurati*, Atti della giornata di studi, Torino 25 maggio 1999, in "Levia Gravia" Quaderno annuale di letteratura italiana, Alessandria, Edizioni dell'Orso, II, 2000, pp. 19-25.
2000. MENETTI E. e ZILIO-GRANDI I., *Alle origini del racconto. Narrare storie tra Oriente e Occidente in Mappe della letteratura europea e mediterranea. I Dalle origini al Don Chisciotte*, a cura di G. M. ANSEMI, Milano, Bruno Mondadori, 2000.
2000. MENETTI E., *Il mondo alla rovescia nel Cinquecento*, in *Mappe della letteratura europea e mediterranea. I Dalle origini al Don Chisciotte*, a cura di G. M. ANSEMI, Milano, Bruno Mondadori, 2000.
2000. MENETTI E., *Le inquietudini di un narratore: Matteo Bandello*, in *Favole, parabole, istorie. Le forme della scrittura novellistica dal Medioevo al Rinascimento*, Atti del Convegno di Pisa 26-28 ottobre 1998, a cura di G. ALBANESE, L. BATTAGLIA RICCI, R. BESSI, Roma, Salerno, 2000.
2000. MUSSIO THOMAS E., *Bandello's "Timbreo and Fenicia" and The Winter's Tale*, in "Comparative Drama", 2000 estate, 34 (2), pp. 211-244.
2000. POZZI M., *Novella, trattato e cronaca in Matteo Bandello*, in "Leggiadre

- donne...". Novella e racconto breve in Italia*, a cura di F. BRUNI, Venezia, Marsilio, 2000, pp. 85-101.
2000. *Romeo and Juliet before Shakespeare. Four early stories of star-crossed love*, by Masuccio Salernitano, Luigi da Porto, Matteo Bandello and Pierre Boaistuau, a cura di N. PRUNSTER, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2000.
2000. SCHIZZEROTTO G., *Gonnella. Il mito del buffone*, Pisa, ETS, 2000 (tra gli altri Matteo Bandello).
2000. SIPALA P. M., MUSUMECI R., *Temi e personaggi sull'iceberg Sklovskij: Ugo e Parisina*, in *La lotta con Proteo. Metamorfosi del testo e testualità della critica*, Atti del XVI congresso A.I.S.L.L.I., Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, University of California, Los Angeles-UCLA, 6-9 ottobre 1997, a cura di L. BALLE- RINI, G. BARDIN, M. CIAVOLELLA, Fiesole, Cadmo, 2000, 2 voll., pp. 847-857 (l'amore della matrigna per il figliastro in Bandello, Romani e D'Annunzio).
2000. SOTELO ALVAREZ A., *La novela de Bandello, "El signor Antonio Bologna sposa la duchessa de Malfi e sono ammazzati tutti dui" y el drama de Lope de Vega, "El mayordomo de la duquesa de Amalfi", imitatio y novedades. Del texto posthumanista al énfasis barroco*, in *La Narrativa italiana*, Actas del VIII Congreso National de Italianistas (Granada, 30 settembre-2 ottobre 1998), a cura di M. D. VALENCIA MIRON, Granada, Universidad de Granada, 2000, pp. 619-628.
2001. GARGAN L., *Autori e libri di Matteo Bandello*, in *Il Tortonese. Album del II Millennio*, a cura di E. CAU, F. FAGNANO, V. MORATTI, Tortona, Rotary Club Tortona, 2001, pp. 145-160.
2001. KATŌ YUKIO, *Higeti towa nanika (22)*, in "Eigo Seinen/Rising Generation", 2001, gennaio, 146 (10), pp. 638-640 (Giulietta e Romeo).
2001. *Poeti del Cinquecento*, tomo I, *Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, a cura di G. GORNI, M. DANZI, S. LONGHI, Milano-Napoli, Riccardi, 2001.
2002. BANDELLO M., *Nouvelles*, Presentation et commentaires A. C. FIORATO, traduction A. C. FIORATO, M.-J. LEROY et C. PAUL, Paris, Imprimerie nationale, 2002.
2002. PIROVANO D., *Riscritture bandelliane. I rapporti tra le "Novelle" e*

- l'“Historia de duobus amantibus” di Enea Silvio Piccolomini*, in “Filologia e Critica”, XXVII, 2002, pp. 3-43.
2002. VENTURA D., *Fiction et vérité chez les conteurs de la Renaissance en France, Espagne et Italie*, Presses Universitaires de Lyon, Lyon 2002, p. 101.
- 2002-2003. MENETTI E., *Meraviglioso, mirabile, strano: l'altro nelle novelle di Matteo Bandello* in “Griseldaonline”, n. 2, 2002-2003, ([http://www.griseldaonline.it/percorsi/menetti\\_bandello.htm](http://www.griseldaonline.it/percorsi/menetti_bandello.htm))
2003. MENETTI E., *Matteo Bandello, narratore e pedagogo in Letteratura in forma di sermone. I rapporti tra predicazione e letteratura nei secoli XIII-XVI*, a cura di G. AUZZAS, G. BAFFETTI, C. DELCORNO, Firenze, Olschki, 2003.
2003. PARMA M., *Fortuna spicciolata del “Decameron” fra Tre e Cinquecento. Per un catalogo delle traduzioni latine e delle riscritture italiane volgari*, in “Studi sul Boccaccio”, vol. XXXI, 2003, pp. 203-270.
2004. ALFANO B., *Il narratore delle Novelle del Bandello e la funzione mediatrice della scrittura*, in “Italica”, vol. 81, n. 1, Spring 2004, pp. 16-23.
2004. CHERCHI P., *Funzione del paratesto nelle Epistole di Guevara e nelle Novelle di Bandello*, in “Paratesto”, 1, 2004, pp. 41-54.
2004. MARCOZZI L., *La novellistica del Quattrocento: orientamenti di ricerca (1996-2003)*, in “Bollettino di Italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica”, n.s., anno I, 2004, pp. 135-161.
2004. MENETTI E., *Il caso di Nastagio degli Onesti nelle Novelle di Bandello* in *Le forme del narrare*, Atti del VII Congresso Nazionale dell'Adi Macerata, 24-27 settembre 2003, a cura di S. COSTA, M. DONDERO, L. MELOSI, Macerata, Edizioni Polistampa, 2004, pp. 341-351.
2005. BRUNETTI A., *Demografia 1463-1592 e i Bandello di Castelnuovo*, in *Storia e Arte. Miscellanea castelnovese*, a cura di A. BRUNETTI, Comune di Castelnuovo Scivria, Litocoop, 2005, pp. 59-68.
2005. MENETTI E., *Enormi e disoneste. Le novelle di Matteo Bandello*, Roma, Carocci, 2005 (di prossima pubblicazione).

## SINE DATA

- s.d. Manoscritto della novella I, 21. È al Museo Civico Correr di Venezia: codice n. 3274, nuovo 3000,14. E. Cicogna nel pubblicarlo (*Novella di Matteo Bandello riprodotta con varianti sopra un manoscritto*



- del secolo XVI*, Venezia, Merlo, 1848) lo considerò un primo abbozzo. Il Brognoligo, nella Nota alla sua edizione delle *Novelle* (vol. V, pp. 334-340) vi scorse una copia di mano veneziana su di un indefinito esemplare. F. Politi (in “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, C, 1932, pp. 1-31) riprende la tesi del Cicogna.
- s.d. Manoscritto della novella II, 37. È nella “Bibliothèque de la Ville” di Tolosa: codice n. 837, già II, 70; ant. n. 3041. È verosimilmente autografo ed è forse l'esemplare mandato dall'autore al cardinale Giorgio d'Armagnac dedicatario della novella.
- s. d. Orazione-encomio della città di Ferrara e della Casa d'Este, tenuta nel convento di San Domenico il settimo giorno delle calende di maggio del 1523 (Modena, Archivio di Stato, Biblioteca 137, P. Prisciani, Collectanea; inedita, non autografa).
- s.d. TOLDO P., Due leggende tragiche di Bandello ed alcuni riscontri col teatro dello Schiller, in “Zeitschrift für Romanische Philologie”, XXII, 3.

## OPERE PERDUTE

- Oratio “pro gratiarum actionibus pro Synodo nostra”*, tenuta a Fermo nel 1513: ne parlano L. ALBERTI, *De Viris illustribus Ordinis Praedicatorum*, Bonniae, 1517 e il GHILLINI (cfr. G. MAZZUCHELLI, *Matteo Bandello*, in *Gli scrittori d'Italia*, Brescia, G. Bossini, 1753).
- Rielaborazione o compendio di alcune *Vite* di Plutarco: prima del 1516 o del 1513 (cfr. A. C. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture...*, cit., p. 129).
- Alcune vite di domenicani illustri, fra cui quella di Vincenzo Bandello: prima del 1516.
- Altri discorsi come quello di Fermo: prima del 1516 (cfr. A. C. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture...*, cit. p. 183).
- Carme della Natività* per la marchesa Isabella d'Este Gonzaga, del 3 gennaio 1517, ma cfr. C. DIONISOTTI, *Una canzone sacra del periodo mantovano del Bandello*, in “Italia medievale e umanistica”, Padova, XI, 1968, pp. 293-307, con cui è incline a identificarlo.
- Ufficio per la festa di San Lazzaro, a cui Leone X aggiunse una indulgenza da sette a dieci anni: scritto prima della morte del papa, 1521

(cfr. A. C. FIORATO, *Bandello entre l'histoire et l'écriture...*, cit., p. 318).

- Gran volume de i vocaboli latini, da lui raccolti di tutti i buoni autori,
- la maggior parte de le sue rime,
- alcune novelle,

tutti scritti prima che nel 1525 i soldati spagnoli mettessero a sacco la sua casa (II, 11, a Emilio de gli Emili, Ed. D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, cit., vol. II, p. 96).

*Ragionamenti* che si fecero a Milano in nove giornate “a la presenza de la.... Signora Ippolita Sforza e Bentivoglia”. Trattavano, fra l'altro, dei “casuali avvenimenti e fortunevoli e altri simili” (II,48, a Girolamo Aieroldo, Ed. D. MAESTRI, Alessandria, Edizioni dell'Orso, cit., vol. II, pp. 465-466). In III,9, ad Antonio Fileremo, li dice “ragionamenti de le cose mirabili e a pena credibili furono fatti in alquanti giorni”, ai quali il Fileremo più volte intervenne ascoltatore e narratore”. Messi insieme “in uno speciale libro” non erano stati “con l'estrema mano rivisti” ancora nel 1525 (Ed. MAESTRI, cit., vol. III, p. 52). Il Brognoligo (*I libri e gli autori del Bandello*, in “La rassegna critica alla letteratura italiana” XVIII, 1913, pp. 1-49) li identifica discutibilmente con i *Giardini*.

*Composizione sul formaggio*, in lettera di C. Fregoso ad A. Lando del 1 luglio 1540 (Ed. F. FLORA, Milano, Mondadori vol. II, p. 1232).

*Giardini*, citati in lettera dedicatoria dei *Canti XI* (1545) di Paolo Battista Fregoso a Costanza Rangone Fregoso, il quale vorrebbe avere con sé anche altre composizioni dei Bandello così latine come volgari, che egli dà, se non perdute, per lui introvabili (Ed. F.FLORA, cit., vol. II, *Canti XI*, p. 836).

Un qualche “elogio” fatto al cardinale Giorgio d'Armagnac “prego che Dio faccia che ciò che già le mie muse di voi pronosticarono, tosto dal mondo si veggia e lungo tempo duri” (II, 37, a Giorgio Cardinale d'Armagnac: Ed. D. MAESTRI cit., vol. II, p. 309).

Una lettera di risposta a Gian Pietro Usperto, che gli aveva scritto da Parigi (IV, 28, allo stesso: Ed. D. MAESTRI, cit., vol. IV, p. 180), ma può essere invenzione.

Si vedano anche per la critica sull'autore e sulle novelle:

1. Le introduzioni e le note alle citate edizioni delle *Novelle* del

- BALSAMO CRIVELLI, del PICCO (anche edizione delle *Rime* cit.), del BROGNOLIGO, del FLORA, del FERRERO, del MAESTRI.
2. Le generali storie della letteratura italiana fra settecento e novecento:  
dal TIRABOSCHI, al SETTEMBRINI, al DE SANCTIS, al D'ANCONA-BACCI (antologia), al ROSSI, al MOMIGLIANO, al FLORA, al SAPEGNO, al PETRONIO, al BONORA, al FERRONI per citare le principali.
  3. Le specifiche storie letterarie del Cinquecento, come il *Cinquecento* prima di F. FLAMINI, poi di G. TOFFANIN (in *Storia letteraria d'Italia*, Milano, F. Vallardi, rispettivamente 1903 e 1929); il *Cinquecento* di E. BONORA, (in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. CECCHI e N. SAPEGNO, Milano, Garzanti, 1965-1969); *La novella italiana del Cinquecento* di B. PORCELLI (in *Letteratura italiana. Storia e testi*, diretta da C. MUSCETTA, Bari, Laterza, 1970-1977); *il Rinascimento e il Barocco* di S. BATTAGLIA e G. MAZZACURATI (in *Letteratura italiana*, Firenze, Sansoni-Accademia, 1971-74).
  4. Le enciclopedie, i dizionari e i repertori enciclopedici letterari e culturali:  
dall'*Enciclopedia italiana Treccani* (voce *Bandello Matteo*, a cura di L. DI FRANCIA), al *Dizionario letterario Bompiani degli autori* (Milano, Bompiani, 1956, vol. I, A-F, pp. 167-168, voce *Bandello Matteo*, a cura di G. PETROCCHI), al *Dizionario letterario Bompiani delle opere e dei personaggi* (vol. V, N-P, Milano, Bompiani, 1950, pp. 106-108, voce *Novelle del Bandello*, a cura di F. FLORA), al *Dizionario critico della letteratura italiana* (Torino, UTET, 1974, vol. I, pp. 183-188, voce *Bandello Matteo*, a cura di B. MAIER), al *Grande dizionario enciclopedico* (Torino, UTET, IV ed., 1985, vol. II, pp. 842-843, voce *Bandello, Matteo*, a cura di D. MAESTRI).



## Notiziario 2004 - 2005 - 2006

### **Uno spettacolo teatrale per il Centro.**

Il Centro Studi “Matteo Bandello e la cultura rinascimentale” si è presentato ufficialmente al pubblico, giovedì 14 ottobre 2004, con una conferenza stampa nel pomeriggio e la messa in scena in serata, nei saloni del Castello podestarile del Comune di Castelnuovo Scrivia, de *L'istoria pietosa di dui amanti di Verona. Che l'uno di veleno e l'altro di dolore morirono*, ispirata a una novella del Bandello (novella IX, parte seconda). Ideazione, elaborazione drammaturgica e regia della Compagnia Teatrolab Novi di Francesco Parise. Gli attori rivestivano i ruoli di quattro cantastorie accompagnati da musiche rinascimentali con flauto, clavicembalo e liuto. Lo spettacolo teatrale è diventato uno spettacolo itinerante, circolando sul territorio provinciale diffonde la ripresa delle attività culturali del Centro Studi.

### **Convegno Internazionale di Studi.**

Una delle finalità del Centro più rilevante è l'organizzazione di un convegno di studi internazionale, per fare il punto sullo stato dei lavori relativi alla ricerca scientifica sullo scrittore a livello nazionale e internazionale, e per la valorizzazione del respiro e dell'influenza europea di Bandello e della grande cultura rinascimentale italiana.

Il Convegno si terrà ai primi di marzo 2006 ed avrà per tema “*La novella come tragedia storica: Bandello – Margherita di Navarra – Shakespeare*”, verranno invitati relatori di fama nazionale ed internazionale. La conferenza stampa di presentazione verrà organizzata il giorno precedente l'apertura dei lavori a Palazzo Guasco in Alessandria presso l'Assessorato alla

Cultura della Provincia di Alessandria. Le due giornate di studio invece si terranno nei Comuni di Castelnuovo Scrivia e di Tortona. Chi è interessato a parteciparvi può fare pervenire alla Segreteria del Centro le proprie motivazioni, sarà cura del Comitato Scientifico vagliare le domande di partecipazione. Sponsor unico ed ufficiale del Centro Studi è la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona.

### **Il Centro studi e il web.**

Verrà realizzato un sito Internet dedicato interamente al Centro Studi e alle attività connesse, sito che verrà tradotto in due lingue: inglese e francese, con un percorso di collegamenti storici e letterari legati alla figura del Bandello e ai luoghi in cui egli ha vissuto e frequentato, e alla cultura rinascimentale in genere.

### **Premio Bandello 2005.**

Nell'autunno 2005 verrà bandito un concorso per una borsa di studio, sarà la prima edizione del Premio Bandello, istituito grazie alla collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona. Il testo del Bando e le modalità di partecipazione verranno diffuse tramite il sito internet del Centro e tramite la stampa locale ed internazionale.

### **Novità editoriali e concerto di musica rinascimentale.**

A metà settembre 2005 verrà presentato ufficialmente al pubblico questo primo numero della rivista *Matteo Bandello. Studi di letteratura rinascimentale* nel cortile del Castello Podestarile sede della Biblioteca comunale. Per allietare la serata viene proposto un concerto di musica rinascimentale.

Nel mese di novembre 2005 verrà presentato, sempre nei locali del Castello Podestarile del Comune di Castelnuovo Scrivia, il nuovo volume di Elisabetta Menetti che uscirà prossimamente e di cui ne diamo qui anticipazione: *Enormi e disoneste. Le novelle di Matteo Bandello*, Carocci, Roma 2005.

## Gli autori

### **Marziano Guglielminetti**

È professore ordinario, dal 1971, di Letteratura italiana nella Facoltà di Lettere dell'Università di Torino. È stato Preside della medesima Facoltà dal 1994 al 1996. È presidente del Centro Studi di Letteratura Italiana in Piemonte "Guido Gozzano e Cesare Pavese". È redattore della rivista «Levia Gravia». Ha dedicato la maggior parte dei suoi studi alla novellistica del Cinquecento, alla letteratura fra Manierismo e Barocco, al romanzo e alla poesia dell'Ottocento e del Novecento. Tra i suoi volumi: *Tecnica e invenzione nell'opera di Giambattista Marino* (1964); *Memoria e scrittura. L'autobiografia da Dante a Cellini* (1977); *La cornice e il furto. Studi sulla novella del Cinquecento* (1984); *La «scuola dell'ironia». Gozzano e i vicini* (1984); *Manierismo e barocco* (1990); *A chiarezza di me. D'Annunzio e la scrittura dell'io* (1993); *Dalla parte dell'io. Modi e forme della scrittura autobiografica nel Novecento* (2002); *Beatrice acheropita. Ricerche dantesche* (2003). Ha curato varie edizioni: *Novellieri del Cinquecento* (Ricciardi); *Gli Straccioni* di Annibal Caro (Einaudi); *Le lettere* di G. Marino (Einaudi); *Viaggiatori del Seicento* (Utet); *I romanzi* di Cesare Pavese (Einaudi).

### **Delmo Maestri**

Ha insegnato Lettere Italiane, Storia, Educazione civica nei corsi superiori degli Istituti Tecnici dal 1954 al 1991. È stato assistente volontario all'Università di Torino, Facoltà di Lettere, per la cattedra di Letteratura

italiana del Prof. G. Getto dal 1952 al 1957. Coordinatore del Centro Comunale di Cultura di Valenza dal 1976 al 1985. Consigliere e poi Presidente della Commissione Amministratrice dell'Azienda Teatrale Alessandrina dal 1977 al 1990. Studioso in particolare del Rinascimento, ha curato fra l'altro l'edizione delle *Opere* del Gelli e del Firenzuola (Torino, UTET, 1976 e 1977). Ha collaborato al *Grande Dizionario Enciclopedico* dell'UTET e a riviste come "Lettere Italiane", "Italianistica", "Annali dell'Istituto Universitario Orientale" con scritti sul Firenzuola, Gelli, Gibaldi Cinzio, Bandello. Al Bandello ha dedicato il saggio *Matteo Bandello e la "misura di accidenti" come significato dell'esistenza* (Alessandria, s. d., ma 1980), alla lettura sulla Resistenza italiana il saggio-antologia *Resistenza italiana e impegno letterario* (Torino, Paravia, 1975). Ha pubblicato saggi su Niccolò Machiavelli, Matteo Bandello, Giovan Battista Gelli, Giovan Battista Gibaldi Cinzio, Beppe Fenoglio, Guido Morselli, Achille Campanile. Ha curato: Agnolo Firenzuola, *Opere*; Matteo Bandello, *Le Novelle*; Baccio Tighi, *Zibaldone*. Tiene conferenze e cura la sezione di letteratura italiana all'Università della Terza Età di Alessandria. Scrive su riviste letterarie nazionali ed internazionali.

### Elisabetta Menetti

Svolge la sua attività di ricerca presso il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Bologna. Si è occupata della novella italiana e di letteratura rinascimentale. Tra i suoi studi: *Il Decameron fantastico* (Bologna, Clueb, 1994), alcuni saggi sulle novelle di Matteo Bandello, il commento alle *Lettere* di P. Aretino (Carocci 2000, con G. M. Anselmi e F. Tomasi), saggi sull'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto e sul *Principe* di Niccolò Machiavelli (*Breviario dei classici italiani. Guida all'interpretazione di testi esemplari da Dante e Montale*, Bruno Mondadori, 1996), *Il mondo alla rovescia nel Cinquecento* e *Alle origini del racconto. Narrare storie tra Oriente e Occidente* (con I. Zilio-Grandi), in *Mappe della letteratura europea e mediterranea. I Dalle origini al Don Chisciotte* (Bruno Mondadori, 2000). Di prossima pubblicazione: *Enormi e disoneste. Le novelle di Matteo Bandello*, Carocci, Roma 2005.



## Mario Pozzi

È professore ordinario di Lingua e letteratura italiana della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Torino, dove tiene anche l'insegnamento di Letteratura artistica. Ha studiato autori e opere appartenenti a vari periodi della letteratura italiana (la *Cronica di Anonimo Romano*, C. I. Frugoni, L. di Breme, N. Tommaseo, E. Thovez, E. Cecchi, Mario Fubini, Carlo Dionisotti, Ettore Bonora, il metodo storico, ecc.) ma ha dedicato le sue ricerche sopra tutto al Rinascimento, che ha illustrato da punti di vista e con metodi diversi, ma sempre con una ferma attenzione ai complessi rapporti fra lingua, cultura e società. Molto forte è il suo interesse per la storia della critica e le vicende dell'italianistica. Ha pubblicato le opere più importanti di Bembo, Speroni e Gelli (*Trattatisti del Cinquecento*, tomo I, Milano-Napoli 1978) e i principali scritti sulla lingua volgare (*Discussioni linguistiche del Cinquecento*, Torino 1988). Alcuni suoi saggi critici sono stati raccolti in *Lingua e cultura del Cinquecento* (Padova 1975), *Lingua, cultura, società* (Alessandria 1989) e nei due volumi *Ai confini della letteratura* (Alessandria 1998-1999). Ha curato edizioni degli scritti di Amerigo Vespucci (*Il mondo nuovo di A. Vespucci*, Milano 1984), della relazione di Antonio Pigafetta sul primo viaggio intorno al mondo (Vicenza 1994), delle lettere medicee di Filippo Pigafetta (Vicenza 2004), le ristampe anastatiche dei *Trattati d'amore del Cinquecento*, ed. Zonta (Roma-Bari 1975) e dell'edizione settecentesca delle *Opere* di S. Speroni (Roma 1989), ecc. Collabora assiduamente al «Giornale storico della letteratura italiana», di cui è il condirettore. È socio corrispondente dell'Accademia letteraria italiana Arcadia e accademico ordinario dell'Accademia Virgiliana di Mantova.

## Lionello Sozzi

Professore ordinario di Letteratura francese alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino, socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino e dell'Accadémie de Savoie, condirettore della rivista «Studi Francesi». Ha pubblicato di recente: *Immagini del selvaggio. Mito e realtà nel*

*primitivismo europeo* (Edizioni di Storia e Letteratura), Victor Hugo, *Poesie* (Oscar Mondadori), *Disincantato e allegria. Studi e ricerche sul racconto in Francia nell'età del Rinascimento* (Thélème), *Rome n'est plus Rome. La polémique anti-italienne et autres essais sur la Renaissance, suivis de «La dignité de l'homme»* (Champion), *Vivere nel presente. Un aspetto della visione del tempo nella cultura occidentale* (Il Mulino), *Un inquieto sorriso. Lettura di cinque favole di La Fontaine* (Pacini).

## INDICE

Premessa .....	p. 5
Statuto del Centro Studi .....	p. 7
La storia del Centro .....	p. 11
MARIO POZZI, <i>Matteo Bandello, l'Italia e l'Europa</i> .....	p. 13
MARZIANO GUGLIELMINETTI, <i>Perché Bandello</i> .....	p. 23
DELMO MAESTRI, <i>Lineamenti di novellistica italiana nel Cinquecento</i> .....	p. 31
ELISABETTA MENETTI, <i>Ricognizione bandelliana. Per una riflessione sulle 'Novelle' di Matteo Bandello</i> .....	p. 65
LIONELLO SOZZI, <i>Matteo Bandello nel giudizio critico di Ferdinando Neri</i> .....	p. 79
Bibliografia .....	p. 85
indice per autore .....	p. 87
indice per argomento .....	p. 135
indice in ordine cronologico .....	p. 183
Notiziario .....	p. 229
Gli autori .....	p. 231









Finito di stampare  
nel luglio 2005  
per la Edizioni Joker  
presso la Graphicolor  
di Città di Castello (PG)